



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Cassazione
Aumenti di capitale
con compensazione:
l'operazione
paga il Registro

Angelo Busani
— a pag. 31

Investimenti
L'agricoltura
diventa target
delle operazioni
finanziarie

Gianni Allegritti
— a pag. 29



**Futuro
in corso.**

EDISON

FTSE MIB 52177,47 -0,10% | SPREAD BUND 10Y 81,47 -1,35 | SOLE24ESG MORN. 1666,36 +0,12% | SOLE40 MORN. 1912,83 +0,02% | **Indici & Numeri → p. 35 a 39**

ISRAELE CHIUDE IL CONSOLATO BRITANNICO

**Uk e 11 Paesi: embargo
ai coloni in Cisgiordania
«È pulizia etnica»**

Nicol Degli Innocenti — a pag. 12



Israele, il premier Benjamin Netanyahu

IL PREMIER NEGA: MENZOGNA TOTALE

**«Netanyahu avvisato
dagli Emirati pochi giorni
prima del 7 ottobre»**

Rosalba Reggio — a pag. 12

Cedole globali, corsa da 2.230 miliardi

Mercati

Per il 2026 Capital Group
prevede un rialzo del 6%
dei dividendi guidato dall'AI

Va bene anche l'Italia
con un secondo trimestre
da primato a 23,7 miliardi

Il boom dell'intelligenza artificiale
contagia i dividendi. Dopo aver favorito
la corsa delle valutazioni azionarie,
il fenomeno AI fa crescere anche
le cedole. Il 2026 sarà infatti quasi
certamente un nuovo anno da record per
i dividendi che le aziende quotate nel
mondo pagheranno ai propri soci: ben
2.230 miliardi di dollari secondo
le ultime proiezioni di Capital Group,
30 miliardi oltre la stima passata e il
6% in più rispetto al 2025. Bene anche
l'Italia, con un secondo trimestre
record a quota 23,7 miliardi di dollari.

Maximilian Ceflino — a pag. 3

BANCHE E REGOLE

**UniCredit incassa
il via libera Bce
sulle partecipazioni
assicurative:
rafforzato
il patrimonio**

Luca Davi — a pag. 24

Accise, un'altra proroga dei tagli Aiuti mirati al via da ottobre

Conti pubblici

Giorgetti rilancia la flat tax
per gli aumenti
di stipendio ai giovani

In arrivo l'ennesima proroga del
taglio alle accise sul gasolio. L'idea è
quella di un percorso in due tappe,
che passa da una nuova proroga di
una decina di giorni dello scontato sul
gasolio da 17 centesimi al litro in scadenza
domani a mezzanotte per sfociare
poi in un nuovo meccanismo di
aiuti selettivi trimestrale, per
coprire ottobre, novembre e
dicembre. Intanto Giorgetti rilancia
la proposta della flat tax sugli
aumenti salariali ai giovani.

Gagliardi, Pace, Trovati
— alle pagine 8-11

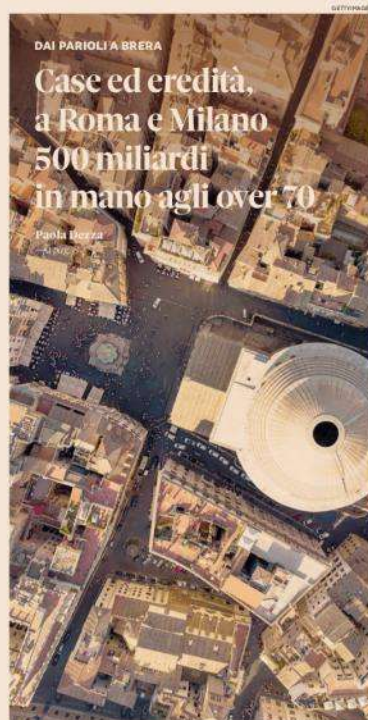


A Buenos Aires, l'incontro alla Casa Rosada, da sinistra: Emanuele Orsini, Giuseppe Valditaro, Javier Milei, Antonio Tajani, Pablo Quirno e Fabrizio Nicoletti

LA MISSIONE IN ARGENTINA E BRASILE

**Orsini: il mondo è cambiato,
all'industria servono nuove alleanze**

Nicoletta Picchio — a pag. 6



Ricchezza ereditaria. Roma (nella foto una vista dall'alto con il Pantheon) e Milano guidano la classifica del patrimonio immobiliare degli over 70

PANORAMA

IL TAVOLO SULLA CRISI

**Ex Ilva, sospesi
i licenziamenti
Il Governo apre
a quota pubblica**

Il governo, nell'incontro con le
associazioni datoriali sull'ex Ilva,
ha chiesto di sospendere i licen-
ziamenti fino alla decisione della
Corte d'Appello di Milano. I
rappresentanti delle aziende
hanno accolto l'appello sospen-
dendo le procedure. Tensioni
con i sindacati al tavolo. Il gover-
no apre a una quota pubblica
nell'azienda. — a pagina 19

SALE ANCHE L'IMPORT

**L'export cinese vola
ad agosto al traino del tech**

Ad agosto le esportazioni
cinesi sono cresciute più del
previsto (+25%), trainate da hi-
tech e intelligenza artificiale.
Vola anche l'import (+28,2%).
— a pagina 5

ALLEANZE BALLERINE

**MELONI,
VANNACCI
E IL TANGO
ELETTORALE**

di Roberto D'Almonte
— a pagina 18

TELEFONATA CON TRUMP

**Putin: «Nessun piano
di attacco all'Europa»**

La Russia «non ha alcun piano
aggressivo contro l'Europa».
Così Vladimir Putin in una
telefonata con Donald Trump,
ma il presidente russo non
cede sulla guerra. — a pagina 16

HIGH TECH

**Lutech, alleanza con IonQ
nel quantum computing**

Accordo fra Lutech (azienda
italiana leader nelle tecnologie
digitali) e IonQ Italia, controllata
dalla società Usa IonQ, leader
globale nelle tecnologie
quantistiche. — a pagina 20



Paolo Benanti,
Docente
Luisa

ETICA DI FRONTIERA

**SE IL VOTO
SUI COMPITI
NON ANTICIPA
PIÙ L'ESAME**

di Paolo Benanti — a pagina 16

5,4 milioni

LE SOGLIE

Regime europeo per gli appalti
sopra 5,4 milioni per i lavori e sopra
216mila euro per servizi e forniture;
regime italiano per gli appalti sotto
soglia (affidamento diretto per
lavori fino a 150mila euro)

NUOVE REGOLE UE

Svolta appalti:
meno spazio
per le imprese
extra europee

Landolfi e Latour — a pag. 2

oro dei 24
**ORO IL LUSSO
DELLA SICUREZZA.**
IN UN MONDO CHE CAMBIA
L'ORO RESTA.
PERCHÉ L'ORO
NON È SOLO RICCHEZZA,
E SICUREZZA CHE DURA.
DOVE IL VALORE PRENDE FORMA.

800 173057
www.oro dei 24.com

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scoprite offerte
isole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Primo Piano

Le modifiche in arrivo

Appalti, la Ue cambia le regole

Spazio a Pmi e tutela europea

Contratti pubblici. Oggi la Commissione europea lancia la sua proposta di riforma del settore: stop al sistema basato sulle direttive, si passa a una norma direttamente applicabile nei paesi membri

Pagina a cura di
Flavia Landolfi
Giuseppe Latour

Si ai limiti alla partecipazione di imprese extra europee alle gare. E via a un sistema unico degli appalti pubblici, che passerà da una condivisione delle banche dati tra paesi membri. Più partecipazione delle Pmi, spazi ancora più ridotti per il massimo ribasso, gare più semplici, e nuovi vincoli per i subappalti. Sono alcune delle novità che arriveranno in Italia con il nuovo regolamento europeo sugli appalti, che oggi la Commissione europea presenterà ufficialmente. Un passaggio che è solo il primo di un iter ancora molto lungo: dopo partirà il confronto con Parlamento e Consiglio. Il vero debutto, peraltro, non riguarda i contenuti, ma il veicolo nor-

standard diventa la procedura aperta con negoziazione: qualsiasi operatore può presentare le offerte, ma poi si apre una fase di trattativa su elementi individuati nel bando. Per gli acquisti ricorrenti arriva una procedura dinamica semplificata, totalmente digitale: possibile selezionare gli operatori (almeno cinque) attraverso un algoritmo che li categorizza secondo un ulteriore intervento della Commissione. La terza procedura è una consultazione di mercato per gli affidamenti più innovativi: la Pa individua un'esigenza e chiede agli operatori possibili soluzioni.

Il regolamento rafforza l'utilizzo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, anche se già oggi in Italia il massimo ribasso è possibile soprattutto sotto la soglia comunitaria. E dà più spazio alle Pmi. Potranno beneficiare di una riduzione dei requisiti di accesso alle gare, non saranno ammessi requisiti finanziari e non sarà possibile richiedere un'esperienza precedente negli appalti. Inoltre, viene incentivata la divisione degli appalti in lotti. I subappalti restano ammessi senza limiti percentuali. C'è, però, il divieto di subappaltare in modo integrale. La Pa chiederà già in sede di offerta alle imprese di individuare quali parti intendono subappaltare.

Sul fronte della digitalizzazione si marcia spediti all'unificazione del mercato degli appalti. Entro il 15 dicembre 2020 i paesi membri dovranno accedere a un sistema unificato per la verifica dei requisiti di accesso alle gare: dovrà contenere, tra le altre cose, i precedenti penali, le pendenze fiscali, lo storico delle imprese e dei fallimenti delle imprese.

Stretta salva Ue

Un altro capitolo concepito sulla scia del contesto geopolitico impone una stretta alle imprese extra Ue. Le amministrazioni potranno limitare la partecipazione agli operatori extra-europei e a quelli dei paesi che non garantiscono condizioni di reciprocità, chiedere una quota minima di prodotti e servizi di origine

europea o assegnare un vantaggio nella valutazione delle offerte. Potranno anche escludere un'offerta se la componente europea o proveniente da paesi coperti dagli accordi internazionali è inferiore al 50% del valore complessivo. La Commissione potrà rendere obbligatorie queste limitazioni per determinati settori, mentre saranno ammesse deroghe se non esistono alternative o se la preferenza europea comporta costi sproporzionati.

In sintesi

1

RECIPROCIITÀ
Limiti ai paesi terzi con il made in Ue

Il regolamento introduce le tutele del made in Europe. Viene prevista la possibilità di applicare requisiti di preferenza europea, anche mediante restrizioni alla partecipazione di paesi extra Ue che non garantiscono condizioni di reciprocità

2

SISTEMA UNIFICATO
Spinta sul digitale e sulle banche dati

Molti passaggi del regolamento puntano alla digitalizzazione. Viene previsto un sistema europeo unificato di banche dati per l'accesso alle gare di appalto e la verifica di requisiti come la presenza di pendenze fiscali e di precedenti penali



OSSERVATORIO UE SUL WELFARE
Creare un Osservatorio europeo sul futuro del welfare, uno spazio stabile di lavoro tra le istituzioni di sicurezza sociale. Per il presidente dell'Inps,

Gabriele Fava che ieri ha incontrato a Parigi i vertici di France Travail, l'obiettivo è mettere in relazione competenze già esistenti, individuare questioni comuni, confrontare modelli.



L'impatto. I costruttori temono gli effetti del regolamento

L'intervista. Antonio Ciucci. Il presidente dei costruttori italiani commenta la nuova norma

«Preoccupati per l'effetto sul mercato, temiamo un altro scossone»

«S

iamo molto preoccupati non tanto per i contenuti, alcuni anche condivisibili, ma per l'effetto che l'introduzione di questo regolamento potrebbe scatenare in un momento complicato per le aziende già alle prese con la flessione fisiologica dell'uscita dal Prr». Antonio Ciucci, presidente di Ance, saluta così la presentazione oggi da parte della Commissione Ue delle nuove norme europee in tema di appalti. Il giudizio, spiega, riguarda anzitutto la scelta dello strumento. «Un regolamento è rigido e immediatamente applicabile. Non va bene per un mercato particolare come quello italiano. Sarebbe stato più opportuno fissare i principi in una direttiva e lasciare i Paesi liberi di tradurli in norme nazionali».

Presidente, quali sono i punti più critici di questa norma?
Il primo è il ricorso all'in-house, sul quale siamo sempre stati molto critici, anche nel confronto sul Codice italiano. Il regolamento lo pone come alternativa piuttosto generalizzata all'affidamento tramite gara e amplia ulteriormente la possibilità per le stazioni appaltanti di eseguire direttamente lavori. Senza soglie

di diventare un mostro. C'è poi il tema della revisione dei prezzi. Che ne pensate? La revisione è prevista, ma non è obbligatoria. Per noi è un passo indietro rispetto al Codice italiano, che invece ne stabilisce l'obbligatorietà. Anche sul Bim l'Italia è molto più avanti rispetto a quanto indicato nel testo.

Ante ha sollevato dubbi anche sulla negoziazione. Perché?
Il regolamento sembra consentire un utilizzo generalizzato. In Italia sarebbe devastante. Sappiamo bene quanto sia stata difficile la discussione sulle procedure negoziate e quanto sia delicato questo tema nel nostro Paese. È proprio qui che si vede la difficoltà di costruire una disciplina identica per tutti gli Stati europei.

Qualche logica può avere spinto la Commissione verso questa soluzione?
Probabilmente la volontà di semplificare e di rispondere alle esigenze degli operatori transnazionali. Una grande impresa che lavora in più Paesi può avere difficoltà a confrontarsi ogni volta con norme diverse. Lo comprendo. Ma, soprattutto nei lavori pubblici, i mercati restano prevalentemente nazionali.

Qual è secondo voi il rischio più immediato per il mercato italiano?
L'arrivo di un altro scossone in una fase di rallentamento del settore e di arretramento degli investimenti. Ogni volta che cambiamo una legge occorre tempo per comprenderla e applicarla. Finora eravamo abituati a un Codice nazionale, con regimi transitori definiti. Ora arriverebbe una disciplina europea direttamente applicabile. Le amministrazioni potrebbero fermarsi per capire quali regole utilizzare anche alle gare in corso.

Il regolamento si applicherà agli appalti sopra la soglia comunitaria. Potrebbero convivere due sistemi?
È proprio una delle nostre paure. Potremmo avere una disciplina per il sopra soglia e una diversa per il sotto soglia, alle quali si aggiungono le tante deroghe già esistenti. Il rischio è creare un vero caos normativo.

Nel testo individuate anche qualche elemento positivo?
Certamente. È positivo il superamento del prezzo come criterio prevalente, con l'attenzione rivolta all'offerta economicamente più vantaggiosa. Condividiamo anche il principio della proporzionalità dei requisiti. Non si può bandire una gara da cento milioni e chiedere alle imprese un fatturato da un miliardo. Nel testo ci sono spunti validi, per questo sui contenuti non diamo un giudizio in assoluto.

Che cosa chiedete allora alle istituzioni europee?
Che questi principi vengano recepiti nella normativa nazionale, lasciando agli Stati la possibilità di regolari in base alle caratteristiche dei propri mercati. Faremo arrivare la nostra posizione al Governo e alla Ue.

Era davvero necessario intervenire proprio adesso?
È ciò che di sorprende di più. L'Europa attraversa una fase molto difficile e le imprese si avvicinano alla fine del Prr. Non sembra il momento migliore per introdurre una trasformazione così profonda delle regole.

ANTONIO CIUCCI
Presidente di Ance, associazione nazionale costruttori edili

C'è il rischio di un caos normativo con una disciplina sopra soglia e una diversa per il sotto soglia

L'analisi

LE OCCASIONI (QUASI) PERSE PER L'EUROPA

di Andrea Lagnardi

La Commissione europea ha annunciato di avere posticipato o già l'emanazione delle nuove norme sul public procurement.

Indipendentemente dal contenuto, la novità vera è nel nome del dispositivo: regolamento. Una volta emanato, verranno annullate immediatamente tutte le leggi nazionali in materia di acquisti pubblici per lavori, servizi e forniture. Un cambiamento strutturale, che desta molta preoccupazione nel mondo delle imprese e, credo, anche nella Pa.

Se confermata ci troveremo di fronte a un cambiamento radicale: fino a oggi le legislazioni nazionali degli Stati membri in materia di acquisti pubblici derivavano dalle direttive europee, che disegnano la cornice normativa entro la quale gli Stati membri legiferano tenendo conto delle caratteristiche nazionali. Il regolamento, invece, impone una legge uguale per tutti gli Stati membri, decisa a Bruxelles. La differenza è enorme: l'ultima direttiva in materia fu emanata nel 2014 e in Italia si sono susseguiti due Codici degli Appalti completamente diversi, ma entrambi coerenti con la direttiva

europea. Sarebbe molto meglio proseguire su questa strada: un regolamento con le stesse norme uguali per tutti i ventisei Paesi è una formula adatta a un'idea di Europa molto lontana da quella reale. L'ennesimo tentativo di normare per forzare la creazione di un'Europa politica ed economica che ancora non esiste.

L'idea che in questo modo si possa creare un mercato unico del public procurement, per dare la possibilità alle imprese di partecipare con le stesse norme alle gare pubbliche di tutti i Paesi, è un bel sogno che svanisce nel mondo reale: economie nazionali troppo disomogenee, norme e costo del lavoro estremamente diversi, burocrazie diverse, organizzazione delle funzioni statali diversa e livelli di digitalizzazione molto differenti.

Inoltre, la bozza apocrita delude per la timidezza con cui affronta gli aspetti principali su cui bisognerebbe intervenire per ribaltare il paradigma su cui si fonda il sistema del public procurement, che viene considerato una voce di costo su cui intervenire per creare risparmi. A spending review perenne, mentre proprio attraverso il public

procurement si potrebbe alimentare la domanda interna, incrementando occupazione e crescita economica.

Per fare questo servono gare pubbliche che acquistino valore per la comunità: l'operatore che genera benefici per l'occupazione e l'ambiente deve essere premiato attraverso i punteggi di gara e non penalizzato dai mancati investimenti. Tutto questo nella bozza di regolamento non c'è, e troviamo molti preoccupanti arretramenti rispetto al nostro Codice degli Appalti, che grazie all'impegno delle parti sociali è uno dei più avanzati per quanto riguarda, ad esempio, le tutele dei diritti dei lavoratori, che hanno l'effetto di regolare la competizione tra le imprese evitando la

compressione del costo del lavoro. L'obbligo di applicare i Ccnl sottostanti alle organizzazioni comparativamente più rappresentative e le clausole sociali sono elementi da tutelare.

Inoltre, da poco, dopo una lunga battaglia, le imprese e le cooperative dei settori dei servizi hanno ottenuto un importante provvedimento per garantire la revisione dei prezzi nei contratti pubblici attraverso lo strumento normativo delle linee guida, una forma avanzata, moderna e modificabile in corso d'opera, che evita le lungaggini delle approvazioni parlamentari.

Auspichiamo che il Governo, nella sua narrazione della difesa della nazione, inserisca anche la difesa degli standard sugli appalti pubblici, riportando l'Europa a più miti consigli e ritornando alle più efficaci direttive europee, che dovranno contenere norme che permettano ai Paesi membri di fare passi in avanti verso un public procurement, come leva per la crescita economica e occupazionale.

La bozza di regolamento delude per la timidezza con cui affronta gli aspetti principali del public procurement

La bozza di regolamento delude per la timidezza con cui affronta gli aspetti principali del public procurement

Vicepresidente e direttore Legasop Produzione e Servizi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Le scelte del Governo



IPE E LUDOL ENTRANO IN UNEM
Ip e Ludol Energy entrano in Unem che amplia la rappresentanza della filiera energetica in Italia. «Si tratta di due realtà di primo piano che, per dimensio-

ne, competenze e presenza sul mercato, rappresentano un'importante valore aggiunto per il sistema associativo e per l'intera filiera energetica», ha detto Gianni Murano, presidente di Unem.

Il riepilogo dei precedenti interventi

I decreti messi in campo dal Governo per ridurre le accise



Fonte: Servizio Studi Camera e Senato

Accise, altra proroga al taglio

Aiuti mirati in pista da ottobre

Carburanti. Verso il consiglio dei ministri di domani un nuovo decreto con due settimane di sconti. Per i sostegni su misura manca l'accordo in maggioranza sulle platee a cui destinare gli interventi

Lorenzo Pace
Gianni Trovati
ROMA

Le quotazioni del petrolio tornate a riaffacciarsi sui 100 dollari al barile premono per l'attuazione di nuovi freni governativi al prezzo dei carburanti. Ma le difficoltà nella ricerca di un accordo in maggioranza sui soggetti a cui indirizzare sostegni su misura impongono altro tempo per costruire l'architettura degli aiuti mirati. In questo incrocio si fa strada l'ennesima proroga del taglio generalizzato alle accise sul gasolio, anche se a Palazzo Chigi si preferisce evitare un altro intervento ponte e passare in fretta alla nuova fase. Ma domani un nuovo decreto va approvato, perché lasciar cadere gli sconti, in scadenza domani a mezzanotte dopo l'ultimo decreto interministeriale per le accise mobili, porrebbe il diesel al picco dei 2,34 euro all'litro. E l'assenza di nuove misure esorbirebbe governo e maggioranza agli attacchi sul terreno delicatissimo della battaglia contro l'inflazione.

Nasce da queste premesse l'impianto che ha preso forma nelle riunioni di ieri. L'idea è ancora una volta quella di un percorso in tre tappe, che passa da una nuova proroga di una quindicina di giorni dello sconto sul gasolio per sfociare poi in un meccanismo di aiuti selettivi trimestrali con cui coprire ottobre, novembre e dicembre. Al 2027 dovrebbe pensare poi la manovra, anche alla luce dell'evoluzione del quadro.

Numeri, calendario e strategie sono però ancora in movimento, legati a più di una variabile. Quelle di ordine pratico sono na-



Il conto.
Le misure già adottate per i tagli accise da marzo valgono 2.075 miliardi di euro

turalmente imposte dai conti pubblici. Il serial dei tagli alle accise, partito il 18 marzo e scandito fin qui in 14 puntate divise a metà fra decreti legge e decreti interministeriali finanziati dall'extragettoiva, è costato già 2.075 miliardi, a cui si aggiungono 537,6 milioni per i crediti d'imposta ad auto-

Dal 19 marzo 14 decreti per 2.075 miliardi
Con autotrasporto e agricoltura il conto sale a 2,613 miliardi

trasporto, agricoltura e pesca. Totale: 2,613 miliardi.

Un altro epilogo di 15 giorni chiederebbe coperture per circa 180 milioni, anch'essi destinati per una parte consistente a beneficio di chi potrebbe fare a meno dell'aiuto statale perché non appartiene alle fasce di reddito più basse.

Anche per questo il Governo farebbe volentieri a meno di questa mossa, per passare subito alle «misure mirate» annunciate dalla premier Giorgia Meloni venerdì scorso celebrando a Bari il record di durata dell'Esecutivo. L'obiettivo, però, almeno non sembra alla portata. Per l'accelerazione, politica oltre che tecnica, di chi avrebbe bisogno.

Al ministero dell'Economia si è lavorato da settimane a varie ipotesi,

concentrate in particolare intorno all'idea di aiuti modello buono benzina da parte delle imprese, che sarebbero incentivate fiscalmente a riconoscere il sostegno ai propri dipendenti. La cornice delle regole nazionali si limiterebbe a fissare le soglie di reddito e i parametri chiave per riservare l'aiuto a chi ha bisogno dovendosi spostare per lavorare.

La mossa ha un pregio, perché permette alle aziende di individuare in modo chirurgico le platee dei soggetti da aiutare. Ma ha anche almeno due difetti. Il primo è quello di imporre alle imprese un costo anticipato, perché lo sconto fiscale del finge-benefici arriva solo sulle imposte dell'anno successivo, ma è superabile con qualche meccanismo finanziario (per esempio le ritenute). Più pesante è la seconda obiezione, mossa in particolare dal vicepremier Matteo Salvini, secondo cui limitare l'aiuto ai lavoratori dipendenti sarebbe «un errore clamoroso». Per le partite Iva, però, servirebbe un altro meccanismo.

Se ne discuterà in consiglio dei ministri, dove dovrebbe essere esaminata anche la richiesta a Bruxelles perché lo sconto fiscale dell'iva sia esteso a 14 miliardi per l'energia e 22 miliardi per la difesa concessa dalla clausola di salvaguardia nazionale del Patto. Su quei binari viaggieranno le misure strutturali, dagli incentivi per le rinnovabili alla nuova spinta per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili. Tutti temi cruciali, e con margini di bilancio più ampi, ma menegati all'urgenza politica del momento: dove le coperture vanno invece cercate centesimo per centesimo.

GIORGIO LONEROTTI

Dalle sigarette illegali

13 miliardi in meno di gettito fiscale Ue

Corte dei Conti Ue

L'accusa dei magistrati contabili: col contrasto inefficace cresce l'illegalità

Giorgio dell'Orefice

La produzione illecita di tabacco resta una spina nel fianco per l'Europa. Un fenomeno che i paesi membri non sono riusciti ad arginare a causa soprattutto di profonde divergenze normative tra Stati che non solo impediscono una uniformità di approccio al fenomeno ma aprono addirittura degli spazi di manovra ai criminali che così possono spostare le proprie attività di produzione di tabacco e sigarette illegali, dall'Ucraina verso i paesi con le regole meno restrittive.

È il pesante atto d'accusa formulato ieri dalla Corte dei Conti Ue e indirizzato ai paesi membri a proposito della lotta al commercio illegale di tabacco. «La Ue - hanno scritto i magistrati contabili nella loro relazione - non è all'altezza della situazione. Il commercio illecito di tabacco continua a rappresentare un grave problema per l'Ue, in quanto incide negativamente sulle sue finanze, sulla salute pubblica e sulla sicurezza».

Secondo i numeri forniti dalla Corte dei Conti Ue almeno una sigaretta su dieci di quelle commercializzate nella Ue ha una provenienza illecita e si stima che, a causa del commercio illecito di tabacco, ogni anno vadano persi nell'Ue e nei suoi Stati membri circa 13 miliardi di euro di mancate entrate di bilancio. «Tredici miliardi - ha commentato il magistrato contabile responsabile del dossier, Petri Sarvamaa - che non arrivano mai ai nostri ospedali, scuole o altri servizi pubblici».

Il contrabbando non è un fenomeno nuovo e già nel 2023 si calcolava che una sigaretta su dieci consumata nella Ue era prodotta o importata clandestinamente.

«La novità - ha aggiunto Sarvamaa - è che siti di produzione illegale sono stati ormai individuati in quasi tutti gli Stati membri e si stanno moltiplicando. La

criminalità organizzata sta spostando sempre più la produzione all'interno dell'Ue, accorciando le catene di approvvigionamento, avvicinandosi ai consumatori. E le conseguenze vanno ben oltre la perdita di gettito fiscale. Il commercio illecito di tabacco mina inoltre le politiche di salute pubblica rendendo i prodotti del tabacco più economici e accessibili, soprattutto ai giovani. Alimenta la criminalità organizzata, finanzia altre attività illegali e crea una concorrenza sleale per le imprese legittime. E tutto ciò sfruttando i buchi nella legislazione e le differenze nei controlli e nelle sanzioni all'interno dell'Unione».

Molti forse sono convinti che il contrabbando di sigarette sia estinto. In realtà è vivo e vegeto. «In una fabbrica illegale smantellata di recente in Spagna - hanno aggiunto i magistrati contabili - le autorità hanno sequestrato tre milioni di pacchetti di sigarette contrab-

Il giudice Sarvamaa: troppi soggetti coinvolti e differenze normative tra i paesi, manca una strategia coerente

fatte. Proprio il mese scorso, le autorità francesi hanno individuato una rete belga di contrabbando di tabacco che riforniva le città francesi di sigarette illegali. Una rete che benché fosse operativa solo dallo scorso dicembre aveva già consegnato 120 pacchetti a Lille ogniuna da 7.500 pacchetti di sigarette».

Secondo la Corte dei Conti Ue occorre alzare l'asticella sul fronte normativo innanzitutto perché l'attuale quadro di norme Ue non è «sufficientemente solido». «In più - ha aggiunto Sarvamaa - mancano dati affidabili sulla reale portata del fenomeno mentre la responsabilità del contrasto sono affidate a diversi soggetti dall'Ufficio europeo per la lotta antifrode (Olafr), all'Europol, a Eurojust alla Procura Europea (Eppe). Ognuno di essi svolge un ruolo importante. Ma la risposta complessiva manca del coordinamento e della direzione strategica che ci si aspettava. Insomma, manca una strategia coerente».

GIORGIO LONEROTTI

LA MOSSA DOPO IL DL BOLLETTE

Pichetto firma decreto per gestire la saturazione virtuale della rete

Arriva il primo tassello per rendere operativo il nuovo sistema per la gestione della capacità della rete elettrica nazionale previsto dal decreto Bollette. Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ha infatti firmato il decreto che stabilisce i criteri con cui Terna dovrà pubblicare e aggiornare ogni tre mesi, per ciascuna porzione della rete di trasmissione, la capacità massima aggiuntiva disponibile per commettere nuovi impianti a fonti rinnovabili e sistemi di accumulo, con esclusione degli impianti off-shore. Il provvedimento del Mase è stato adottato, secondo il cronoprogramma fissato dallo stesso decreto, una volta acquisito il parere dell'Arena e intervenuto sul fenomeno della cosiddetta «saturazione virtuale» della rete, determinato da un numero elevato di richieste di connessione per progetti di produzione di energia da fonte rinnovabile che non sempre ottengono l'autorizzazio-

ne ma che impegnano «sulla carta» la rete. La mossa permetterà così di liberare capacità oggi bloccata da richieste di connessione non più coerenti con progetti realmente realizzabili, favorendo l'ingresso di iniziative concrete. «Il decreto - spiega il ministro - si inserisce nel più ampio percorso di semplificazione e rafforzamento del sistema autorizzativo». «Superiamo - chiarisce l'esperto di Forza Italia - un modello che ha frenato lo sviluppo delle rinnovabili e introdotto un meccanismo trasparente, dinamico e misurabile. La capacità di rete sarà pubblica, aggiornata trimestralmente e gestita secondo criteri oggettivi e non discriminatori. È una riforma strutturale - conclude il responsabile dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - che restituisce credibilità al sistema delle connessioni e offre maggiore certezza agli operatori pronti a investire in Italia».

-Ce.Da-

GIORGIO LONEROTTI

Tax credit autotrasporto, 11,4 milioni in più

Pressing per l'estensione della piattaforma

Caro energia

Agevolazioni per il settore a quota 397,6 milioni di euro
Anc: più tempo per le istanze

Un altro piccolo aiuto per sostenere gli autotrasportatori, portando alla dotte complessiva in crediti d'imposta a 397,6 milioni di euro. È l'ultima novità nella lunga partita contro i caro-carburanti, arrivata con un emendamento del Governo. Che, come prevedibile, fa confluire gli ultimi due decreti legge sui carburanti (Dl 139/2026 e Dl 153/2026) in quello di fine luglio (Dl 133/2026). L'iter in Parlamento è iniziato ieri in commissione

Finanze alla Camera, dove oggi si dovrebbe chiudere la votazione su emendamenti e subemendamenti al correttivo presentato dal Governo. I tempi sono abbastanza stretti, perché la conversione in legge dovrà arrivare entro il 27 settembre.

Gran parte dei correttivi riguarda proprio l'autotrasporto, il settore più atteso dall'inizio della crisi energetica perché dipendente dal gasolio (il carburante più caro da mesi) e cheristica di «scaricare» i rincari sui cittadini dato che si occupa del trasporto merce. Per questo le risorse sono state aumentate ancora dall'Esecutivo, che ha riassegnato altri 11,4 milioni dal Fondo per interventi strutturali di politica economica.

C'è poi il tema delle tempistiche. Le domande per i rimborsi, ricordando che la misura del credito d'imposta

potrà arrivare a coprire fino al 70% della maggiore spesa sostenuta da marzo fino al 31 agosto, possono essere caricate nella piattaforma del ministero dei Trasporti, creata col supporto di Agenzia delle Dogane e Sdog, fino a martedì prossimo. «Una finestra temporale strettissima che costringe i professionisti che assistono le imprese a un'assurda corsa contro il tempo» secondo l'Associazione nazionale commercialisti (Anc), che spinge per un'estensione della finestra a oltre il 15 settembre.

In più, la scadenza da non oltrepassare per l'utilizzo (il 31 dicembre 2026, anche se per questo caso sono stati presentati emendamenti per prorogarla. Considerando quindi che la fase calda per richieste e riconoscimento del tax credit inizia adesso, si tratta di una vera e propria

corsa contro il tempo per le imprese beneficiarie che si troveranno a calare sul tavolo la carta del credito in compensazione soprattutto per l'appuntamento con il secondo acconto delle imposte sul reddito il 2026 in scadenza il 30 novembre.

Non ci sono soltanto i nuovi fondi per l'autotrasporto. Perché in commissione Finanze potrebbe essere approvata una modifica per rendere più chiara, ai fini fiscali, la classificazione delle società energetiche alle quali viene chiesto un anticipo d'imposta del 39% sugli utili la cui distribuzione è stata deliberata nell'esercizio 2025. Quest'ultima misura è stata inserita nell'ultimo decreto legge per finanziare l'ennesimo taglio alle accise sul gasolio.

-Lo.Pa-

GIORGIO LONEROTTI

Economia e politica internazionale

12

**I PAESI CHE METTONO
AL BANDO LE COLONIE**
Sanzioni e divieto di importazione di
prodotti e servizi dagli insediamenti
illegali dei coloni in Cisgiordania

sono stati concordati da 12 Paesi:
Regno Unito, Canada, Danimarca,
Finlandia, Francia, Islanda, Irlanda,
Norvegia, Polonia, Portogallo,
Spagna e Svezia

«Il presidente emiratino bin Zayed avvertì Netanyahu prima della strage del 7 ottobre»

Rivelazione di Haaretz

Gli EAU avvisarono che Sinwar (Hamas) pianificava un «terremoto» contro Israele

Rosalba Reggìo

Il terremoto che nel 2023 Yahya Sinwar aveva minacciato contro Israele, si è abbattuto ieri sul primo ministro Benjamin Netanyahu, a meno di due mesi dal voto che deciderà il nuovo governo. Secondo il quotidiano israeliano Haaretz - che ha anticipato il contenuto di un libro inchiesta del giornalista Shlomi Eldar - circa una settimana prima del 7 ottobre, gli Emirati Arabi Uniti avrebbero avvertito il premier che Sinwar, uno dei principali leader di Hamas, stava pianificando «un terremoto» contro Israele. La ricostruzione rivela una lunga telefonata di circa 45 minuti,

tra il presidente emiratino Mohammed bin Zayed e Netanyahu, in cui il primo avrebbe insistito sul rischio di un'azione di grande portata e sulle conseguenze per tutta la regione.

Ma la telefonata di bin Zayed era in realtà l'ultimo tentativo per sollecitare una risposta da Netanyahu. Dopo l'interruzione del colloquio iniziati tra Hamas e Israele all'inizio del 2023 per una tregua finalizzata a promuovere un'intesa di lungo periodo nella Striscia, Sinwar aveva richiamato i media per trasmettere la prima minaccia a Netanyahu. Il leader di Hamas aveva abbandonato le trattative dopo ripetuti rinvii del primo ministro israeliano, alla convocazione del comitato che avrebbe dovuto ratificare il rilascio dei prigionieri palestinesi, come da accordi presi tra le parti. Il mediatore, spaventato dall'escalation avrebbe avvertito bin Zayed, il quale lo avrebbe invitato a tornare all'incontro per chiarire le intenzioni di Sinwar. Secondo

l'inchiesta, nel nuovo incontro Sinwar confermò l'intenzione di scatenare un «terremoto» contro Israele, quindi il mediatore avvisò il capo dello Shin Bet, Ronen Bar, che aggiornò Netanyahu. Dopo una riunione di sicurezza avvenuta il 17 settembre, in cui non venne presa alcuna decisione, bin Zayed si decise a parlare direttamente con il premier israeliano per sottolineare la gravità del pericolo. Una telefonata di cui però Netanyahu non parlò con i suoi servizi segreti. «Se avessimo saputo degli avvertimenti - afferma un alto funzionario dello Shin Bet - avremmo attribuito maggiore importanza al primo messaggio ricevuto da Sinwar».

Immediata la smentita di Netanyahu, che ha definito «menzogna»

Il premier israeliano non fece niente e non informò né i servizi di sicurezza né le Idf
Netanyahu: menzogne

lo scoop di Haaretz. Dagli Emirati, però, è arrivata una nota che non smentisce i fatti. «Il governo degli Emirati Arabi Uniti non commenta le notizie e le speculazioni dei media riguardanti le conversazioni tra i leader governativi. L'impegno del Paese, dal 7 ottobre è stato costantemente orientato alla de-escalation, alla stabilità regionale e alla prevenzione della violenza».

Forti le contestazioni interne. «Sapevi, hai ignorato, hai fallito. Sei colpevole», il messaggio del leader del partito israeliano dei Democratici Yair Golan. Pesanti critiche sono arrivate anche da Gadi Eizenko, ex capo di stato maggiore delle Idf e leader del partito Yashar. «Netanyahu ha condotto Israele alla cieca verso la catastrofe del 7 ottobre. Non appena sarà costituito il prossimo governo, istituirò una commissione di inchiesta statale che esaminerà il decennio precedente, farà emergere la verità e impedirà che si verifichi un'altra catastrofe».

di RACHEL KATZ

GLI HOUTHI LANCIANO MISSILI E DRONI

Raid sull'Arabia Saudita: decine di feriti tra i civili, stop a impianti energia

Sono state sospese le attività in alcuni impianti energetici dell'Arabia Saudita, alleate degli Stati Uniti e principale esportatore mondiale di petrolio, in seguito agli attacchi degli Houthi yemeniti, sostenuti da Teheran. I raid hanno colpito quattro città nel sud del Paese, ferendo 73 persone, tra cui donne e bambini, e incendiando impianti petroliferi.

Gli Houthi hanno lanciato droni e missili su una base aerea a Khamis Mushait, su alcune strutture della compagnia petrolifera statale ad Abha e Najran, e sulla città portuale di Jazan, sede di una grande raffineria e una centrale elettrica, in quello che le autorità saudite considerano un pericoloso inasprimento della situazione tanto da aver emesso ieri sera un avviso pubblico di sicurezza per le aree di confine. «Dietro gli attacchi all'Arabia Saudita c'è la mano dell'Iran» ha accusato ieri sera il segretario di Stato americano Marco Rubio.

L'offensiva degli Houthi arriva in risposta agli oltre 100 bombardamenti sauditi sullo Yemen degli ultimi tre giorni, che avrebbero causato la morte di numerose persone. I media degli Houthi riportano che l'Arabia Saudita ha risposto agli attacchi con nuovi raid aerei sullo Yemen nel distretto di Jubah e nella provincia di Taiz. Secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, negli ultimi tre giorni oltre 18.500 persone sono fuggite dalle proprie case a causa dei combattimenti lungo la costa occidentale dello Yemen.

L'Arabia Saudita guida da oltre un decennio una coalizione araba impegnata nella lotta contro gli Houthi nello Yemen. Il portavoce Turki al-Malki ha dichiarato che la coalizione «adotterà tutte le misure operative necessarie per scoraggiare questa milizia terroristica e contrastare con determinazione il suo approccio ostile». I recenti raid delle forze yemenite (sostenute dall'Arabia Saudita e fedeli al governo, con sede nel sud del Paese) contro le aree controllate dagli Houthi sono arrivati dopo che questi ultimi avevano tentato di avanzare verso le postazioni governative.

Il governo spagnolo ha condannato le azioni degli Houthi, manifestando sostegno al governo e esortando le milizie scite a «cessare i loro attacchi e le violazioni del diritto internazionale» per «tornare al tavolo dei negoziati e progredire verso una soluzione duratura e sostenibile». Il Comitato internazionale della Croce Rossa ha avvertito che le ostilità rischiano di allargare il conflitto in Medio Oriente, chiedendo un'immediata de-escalation per non aggravare l'emergenza umanitaria.

Le aggressioni degli Houthi, che minacciano il traffico marittimo alla foce del Mar Rosso, potrebbero aggravare l'impatto economico globale della guerra, ostacolando ulteriormente le forniture energetiche dal Medio Oriente. La guerra nel Golfo si è trasformata in una prova di forza anche economica tra Stati Uniti e Iran: entrambi sperano che la pressione derivante dai blocchi contrapposti costringa l'altro a cedere. Washington sta cercando di aumentare il flusso di petrolio verso i mercati mondiali sconfiggendo le navi attraverso lo Stretto di Hormuz, mentre impedisce le esportazioni iraniane con un blocco navale.

Teheran ha annunciato nuove misure per isolare lo Stretto, affermando di voler implementare una «zona di esclusione marittima» che si estenderà per tutto lo Stretto, dal perimetro del blocco statunitense fino al Golfo Persico.

Continua intanto l'operazione Economic oustak, la campagna di pressione economica verso l'Iran da parte degli Stati Uniti, che hanno inserito nella loro lista nera l'intero settore aeronautico iraniano, minacciando di sanzionare qualsiasi organizzazione collabori con le compagnie iraniane. Il Dipartimento del Tesoro statunitense ha affermato di voler impedire il decollo della Mahan Air e di altre compagnie aeree iraniane, oltre a colpire società di copertura, intermediari stranieri e rotte di transito ingannevoli su cui l'Iran fa affidamento per procurarsi velivoli e tecnologie sensibili di origine statunitense, tra cui almeno tre Boeing 777 che sono stati recentemente dirottati attraverso gli Emirati Arabi Uniti e l'Oman.

— Elisa Rigamonti



Iran. Il cimitero di Behesht-e Zahra nel Sud del Paese

Londra: embargo ai prodotti delle colonie, è pulizia etnica

Cisgiordania

Il Regno Unito alla guida di un gruppo di 12 Paesi, tra i quali Canada e Francia

Reazione immediata di Israele: chiuso il consolato britannico a Gerusalemme

Nicol Degli Innocenti
LONDRA

Svolta senza precedenti nella politica britannica verso gli insediamenti ebraici in Cisgiordania: ieri in Parlamento il ministro degli Esteri Ed Miliband ha definito i coloni «terroristi» che stanno svolgendo un'opera di «pulizia etnica» con il tacito consenso del governo israeliano. «La Gran Bretagna non può tacere di fronte a una palese ingiustizia», ha detto Miliband ricordando la recente escalation nella campagna di violenza dei coloni contro i palestinesi.

Burnham, Macron e Carney: «È giunto il momento di agire per tutelare la soluzione dei due Stati»

Il Governo britannico ha annunciato sanzioni sugli insediamenti che secondo il diritto internazionale sono illegali: saranno proibite le importazioni di prodotti dai territori occupati e scarterà un regime di sanzioni contro imprese edili e chiunque fornisca servizi alle finanziarie che facilitano la costruzione di nuovi villaggi per i coloni. Bandita anche la concessione di nuove licenze per esportare armi in Israele.

«Non sono sanzioni contro Israele», ha precisato Miliband, che ha iniziato il suo discorso a Westminster ricordando la sua storia di «orgoglioso ebreo britannico» e quella della sua famiglia - il padre nel 1940 era scappato dal Belgio per sfuggire ai nazisti trovando rifugio in Gran Bretagna.

La reazione di Tel Aviv è stata immediata: il ministro degli Esteri Gideon Sar'ar ha annunciato la chiusura del consolato britannico a Gerusalemme Est e l'espulsione di rappresentanti del Regno Unito nel cosiddetto Board

of Peace a Gaza e ha dichiarato che Londra sta «sistematicamente danneggiando lo Stato di Israele».

Londra non ha agito da sola: con una dichiarazione concordata i ministri degli Esteri di altri undici Paesi - Canada, Francia, Danimarca, Finlandia, Islanda, Polonia, Portogallo, Svezia, Irlanda, Spagna e Norvegia - hanno annunciato l'intenzione di imporre sanzioni commerciali contro gli insediamenti israeliani in Cisgiordania.

La motivazione, hanno spiegato tutti e 12 i Paesi, è che «le azioni del Governo di Israele stanno rendendo impossibile la soluzione dei due Stati». E, l'ulteriore massiccia espansione degli insediamenti illegali da poco annunciata, di fatto taglierebbe in due la Cisgiordania impedendo la creazione di uno Stato palestinese, che Londra aveva formalmente riconosciuto lo scorso anno.

«Non c'è alcuna contraddizione tra il mio sostegno per Israele e per la Palestina, al contrario - ha detto Miliband - La soluzione dei due Stati si basa sulla convinzione che solo una convivenza pacifica, fianco a fianco, possa garantire la sicurezza per entrambe le popolazioni».

In una dichiarazione congiunta il premier britannico Andy Burnham, il presidente francese Emmanuel Macron e il primo ministro canadese Mark Carney hanno spiegato che «è giunto il momento di agire per tutelare la soluzione dei due Stati, che è cruciale per la pace, e di difendere i nostri valori prima che sia troppo tardi».

Si prevede una reazione negativa degli Stati Uniti. Il segretario di Stato Marco Rubio ha ammesso che sotto tensioni in Cisgiordania, non ha criticato la decisione britannica ma ha escluso che gli Usa facciano altrettanto.

Gran parte dei deputati britannici ha sostenuto la decisione del Governo, ma non tutti. L'associazione laburista «Amici di Israele» ha criticato la tempestività, obiettando che l'annuncio è fatto a poche settimane dalle elezioni del 7 ottobre in Israele rischia di avere un effetto boomerang galvanizzando il sostegno per la destra.

L'opposizione Tory ha espresso il timore che le sanzioni possano danneggiare la cruciale collaborazione con Israele sul fronte della sicurezza, mentre la leader Kemi Badenoch ha accusato il Labour di «danneggiare gli interessi della Gran Bretagna per riconquistare i voti degli islamisti e dell'estrema sinistra».

di RACHEL KATZ



Londra. Il ministro degli Esteri britannico, Ed Miliband, ieri ha annunciato l'embargo sui prodotti in arrivo dagli insediamenti dei coloni in Cisgiordania dopo un incontro dell'Esercizio a Downing Street

L'ALTO COMMISSARIO PER I DIRITTI UMANI TURK

L'Onu a Israele: fermare la violenza sui civili e gli insediamenti illegali

Volker Türk, Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, ha invitato a interrompere la fornitura di armi a Israele. Il rischio, secondo il rappresentante dell'Onu, è che siano utilizzate in violazione del diritto internazionale. «Israele continua a limitare l'ingresso degli aiuti umanitari - ha affermato Türk - Sono sconvolto dalle proposte israeliane per l'espulsione forzata di tutti i palestinesi dalla Striscia di Gaza». L'Alto commissario ha anche denunciato la retorica politica deumanizzante nei confronti dei cittadini di Gaza e della Cisgiordania, nonché la prosecuzione del processo di annessione dei due territori.

Secondo il ministero della Sanità palestinese, oltre 1.300 gazawi sono stati uccisi negli attacchi israeliani nella Striscia che, nonostante la tregua di inizio anno, accadono quotidianamente. «Anche le aziende devono interrompere le pratiche commerciali che sostengono gli insediamenti illegali», ha aggiunto Türk. L'appello arriva nello stesso giorno in cui il Nicaragua ha denunciato alla Corte Internazionale di Giustizia la Germania per le esportazioni di armi verso Israele in violazione della Convenzione sul Genocidio. La Germania è il secondo maggiore fornitore di armi a Tel Aviv dopo gli Stati Uniti.

di RACHEL KATZ

Economia e politica internazionale

Merz sotto accusa nella Cdu E l'asse rosso-bruno avanza

Il voto in Germania

A Magdeburgo, Bsw offre i seggi a AfD per il presidente del Parlamento regionale

Sarebbe una prima volta, possibile preludio al Governo del Land

Gianluca Di Donfrancesco

Dal nostro inviato
MAGDEBURGO

Non è ancora la saldatura dell'asse rosso-bruno per consegnare la Sassonia-Anhalt al candidato di Alternative für Deutschland, ma ci manca poco. Dopo le aperture arrivate già prima del voto di domenica, che ha consegnato ad AfD il 44%, ieri, l'Alleanza Sahra Wagenknecht (Bsw) ha annunciato che, per cominciare, ne appoggerà il pretendente alla presidenza del Parlamento regionale. A Berlino, il cancelliere Friedrich Merz, è sempre più sotto pressione, bersaglio delle critiche ormai aperte che piovono dal suo stesso partito.

A Magdeburgo, il segretario parlamentare della Bsw, John Lucas Dietrich, appena eletto ha annunciato: «AfD riceverà i nostri voti per la presidenza del Parlamento regionale». Sarebbe la prima volta per una formazione di estrema destra in Germania. Preludio all'inconferenza di Ulrich Siegmund a governatore, una svolta storica sempre più probabile.

Anche in Turingia, AfD è il gruppo parlamentare più forte anche lì, dopo le elezioni del 2024, ha tentato di conquistare la presidenza del Landtag, ma è stata respinta. In Turingia, Bsw era entrata in una coalizione di Governo con Cdu ed Spd, ma le recenti aperture ad AfD hanno disintegrato il partito. Una decina di



Mano tesa. La fondatrice della Bsw, Sahra Wagenknecht

Leader della Cdu si vota il 20 settembre (come a Berlino)
Merz: «Non è adatto a unire il Paese»

Nel Land sul Baltico si vota il 20 settembre (come a Berlino)
e i cristiano-democratici rischiano un altro flop

deputati e ministri se ne sono andati, seguendo la ministra delle Finanze, Karja Wolf, che resta nell'Esecutivo, il governatore della Cdu, Mario Voigt, si ritrova però in minoranza. In Sassonia-Anhalt, la Bsw ha cinque seggi. Alternative für Deutschland ne ha 39 e gliene mancano solo tre per la maggioranza assoluta. Siegmund ha finora ha schivato le avances. I punti di contatto sono molti: dalla linea filo-putiniana alla stretta sull'immigrazione (anche se Bsw non si spinge fino alla remigrazione). Siegmund però non si fida e preferisce di gran lunga strappare eletti ai cristiano-democratici, con i quali ci sarebbe un'affinità più naturale e assecondando un nuovo, duro colpo a Merz.

La fondatrice della Bsw, Sahra Wagenknecht, ex della Linke, ha quindi deciso di rilanciare, gettando un anno goloso: «Per noi è indiscutibile che AfD abbia diritto alla

«CAMBIARE IL NOME DEL NEW MEXICO IN NEW AMERICA»

«Molte persone hanno suggerito di cambiare il nome del New Mexico, uno dei più grandi Stati di tutti i tempi

per brogli elettorali, in New America». Lo ha affermato Donald Trump su Truth Social, definendo il nuovo nome «molto più prestigioso e bello», immediata la risposta della governa-

trice democratica del New Mexico Michelle Lujan Grisham: «Il nome del nostro Stato non è in discussione: è nostro da prima ancora che esistessero gli Stati Uniti», ha detto



Due giorni di comizi. Il centro congressi dove si terrà la kermesse repubblicana

Convention a Dallas, lo show di Trump per recuperare voti

Verso il Midterm

Molti candidati repubblicani spiazzati dalle mosse del presidente

Luca Veronesi

«Non posso sapere cosa dirà il presidente alla convention, ma posso decidere dove sarò e cosa farò. Sarò nel mio distretto a guadagnarmi il voto degli elettori». Tom Barrett, deputato repubblicano impegnato in una difficile riconferma nel Michigan ha fatto sapere con largo anticipo che non parteciperà alla due giorni di Dallas voluta da Donald Trump per rilanciare la destra. Maga verso le elezioni di Midterm di novembre. «Sento che sarò più utile nel mio distretto, viaggio molto e se posso tornare a casa, vedere la mia famiglia e svolgere il mio lavoro anche lì, allora è quello che preferisco fare», ha aggiunto, presentando la giustificazione per l'assenza escludendo le ire del grande capo.

Trump tiene in mano il partito, centellinando anche i finanziamenti ai candidati dal suo Super Pac da 400 milioni di dollari. Fa di tutto per accentrare la campagna elettorale di un referendum sul presidente. Parte in salita, come tutti i presidenti in carica nel voto di metà mandato, ma è convinto di poter risolvere le ambizioni dei repubblicani: «Fate conto che sia io il candidato, andate a votare», ha ripetuto anche due giorni fa durante un comizio in South Carolina. Eppure la sua popolarità è ai minimi ormai solo il 30% degli americani - secondo gli ultimi sondaggi - approva il lavoro del presidente, che come è accaduto a quasi tutti i suoi predecessori - dal repubblicano George W. Bush al democratico Barack Obama - rischia, con una pesante sconfitta, di perdere la maggioranza alla Camera (e forse al Senato) dopo due anni alla Casa Bianca.

Sulle opinioni degli elettori - degli indecisi e della base populista Maga - pesano le guerre in Ucraina e in Iran, dove le forze militari americane sono coinvolte direttamente. Ma anche le conseguenze dei conflitti e quindi gli aumenti dei prezzi della benzina, del diesel per i trasporti e per l'agricoltura, dei fertilizzanti, e a cascata quelli degli alimentari e di altri beni di prima necessità. Per molti americani la colpa è di Trump. Anche per i dazi e lo scontro con il Canada. O per questioni più locali, come i data center - promossi dal tycoon assieme alle grandi società tech - che quasi nessuno vuole nella propria comunità, anche in Texas. Per questo molti candidati repubblicani hanno scelto di diser-

tare la convention: come Barrett nel Michigan, Zach Nunn dell'Iowa o David Valadao della California.

«La sensazione diffusa è che il presidente non sia concentrato sul problema principale per gli elettori, ovvero l'economia», spiega Jessica Taylor, analista del Senato presso il Cook Political Report. «Ci vuole esprimere il proprio dissenso nei confronti del presidente, sceglierà - aggiunge - di votare contro il partito repubblicano».

Per Trump la convention, organizzata oggi e domani a Texas, sarà un evento storico, fantastico: «Festeggeremo la grande rinascita americana e gli incredibili successi del popolo americano che ha trasformato il nostro Paese grazie al programma America First», ha annunciato sul social. «I prezzi del petrolio - ha affermato ancora - stanno crollando drasticamente, abbiamo stroncato il nucleare dell'Iran. Stiamo mantenendo le promesse di cui i politici hanno parlato per decenni, ma che non sono mai state mantenute».

Trump sarà ovviamente il protagonista assoluto a Dallas. Terrà il discorso di apertura di una convention, che in effetti non ha precedenti per il Midterm. E si è riservato anche le conclusioni di domani. Al suo fianco ci saranno il vice JD Vance, il segretario al Tesoro Scott Bessent, il procuratore generale Todd Blanche, e anche l'ex portavoce della Casa Bianca Karoline Levitt.

A meno di due mesi dalle elezioni The Donald scommette, come sempre, su se stesso e su una convention autoleccatoria. Basterà per mantenere il controllo del Congresso?

© JEFFREY M. HARRIS/REUTERS

DOPO I DAZI CANADESI

Trump: bloccare le vendite di Bombardier

Trump ha minacciato lo stop alla vendita negli Usa per Bombardier, azienda aerospaziale canadese. È l'ultima mossa della guerra commerciale tra Usa e Canada. Ieri sono entrati in vigore i dazi del Canada sulle importazioni dagli Usa, in risposta alle tariffe di Trump. Andranno dal 15% al 50% e colpiranno 20 miliardi di dollari di beni americani: prodotti lattiero-caseari, macchinari agricoli, carta, elettrodomestici ed elettronica, acciaio, alluminio e ferro, mobili, motociclette e abbigliamento.

© JEFFREY M. HARRIS/REUTERS

Putin: «Nessun piano di attacco all'Europa» Berlino e Londra invieranno Patriot a Kiev

Telefonata di un'ora

Il presidente russo ringrazia Trump ma non cede sulla guerra

Antonella Scott

A giudicare dal resoconto del Cremlino, la telefonata di ieri pomeriggio tra Donald Trump e Vladimir Putin non sembra aggiungere molto sulla missione a Mosca da Kiev degli inviati del presidente americano. Steve Witkoff e Jared Kushner, Alle «nuove idee» per rilanciare un negoziato in autunno tra russi e ucraini, riducendo intanto l'intensità degli attacchi per rendere meno brutale il quinto inverno di guerra, aveva fatto cenno solo il presidente ucraino, Volodymyr Zelenskyy. L'idea di una tregua per gli attacchi aerei non sarebbe stata accolta da Mosca, dove lunedì il portavoce Dmitri Peskov si era limitato a non escludere la possibilità di una ripresa delle trattative a tre, con i mediatori americani.

Ma come ha spiegato ieri Jurij Ushakov, consigliere di Putin, nel colloquio con Trump il presidente russo è tornato a «esporre la propria visione del processo di pace», dando una valutazione «obiettiva e approfondita» dell'andamento della guerra, con la quale Putin conta di raggiungere i propri obiettivi. Il presidente

russo avrebbe chiarito «quali passi gli americani dovrebbero compiere per arrivare rapidamente a una conclusione delle operazioni militari».

Pur esprimendo gratitudine per lo sforzo diplomatico degli Usa e assicurando che la Russia non ha alcun piano aggressivo nei confronti dei Paesi europei, Putin ha accusato di servilismo l'«minaccia russa» per giustificare il sostegno militare all'Ucraina e l'aumento delle spese per la difesa. Mentre Trump, ha detto ancora Ushakov, «avrebbe sottolineato la necessità di mettere fine al più presto al conflitto in Ucraina, per aprire la strada a un grande rilancio delle relazioni tra Russia e Stati Uniti», «con enormi vantaggi per entrambe le parti». Risultato che Trump conta di ottenere nel corso della sua presidenza, che si concluderà nel 2029.

Dopo un'ora, ha detto Ushakov, i due presidenti si sono ripromessi di restare in contatto e risentirsi, in caso di necessità. Una conclusione assai poco incoraggiante, considerando soprattutto che la notte precedente, alla scadenza dei tre giorni di tregua concessi da Putin per proteggere il viaggio a Kiev di Witkoff e Kushner, la Russia ha ripreso a bombardare pesantemente la capitale ucraina con droni a reazione e missili balistici: tre le persone uccise, mentre gli incendi avvolgevano diversi palazzi residenziali e magazzini, una scuola, un ospedale, un dormitorio, una stazione televisiva. Oltre a Kiev, i raid russi hanno colpito altre otto regioni. Assa-

NUOVE DIMISSIONI

Corruzione: Il Procuratore Generale lascia

Il Procuratore Generale dell'Ucraina, Ruslan Kravchenko, si è dimesso a seguito delle accuse di corruzione all'interno del dipartimento. «Non voglio che la carica di Procuratore Generale venga utilizzata come strumento di scontro politico», ha detto. Secondo le indagini, la procura generale avrebbe offerto protezione a call center fraudolenti. Per gli inquirenti ucraini, all'interno degli uffici si sarebbe formata una rete guidata dal vicedirettore del dipartimento per la cooperazione giuridica internazionale, Serhiy Kropyva. I funzionari ricevevano denaro per garantire copertura all'attività illegale. Le tangenti erano poi utilizzate per acquistare immobili, gioielli e beni di alto valore. Secondo la Global Initiative Against Transnational Crime, con sede in Svizzera, i call center illegali impiegano circa 60 mila persone in Ucraina.

© JEFFREY M. HARRIS/REUTERS

volta, l'Ucraina ha attaccato infrastrutture civili a Saratov, mentre gli attacchi sulle regioni russe di Bryansk e Kursk, sulla Crimea occupata, hanno ucciso altre cinque persone.

Alla ripresa dei bombardamenti su Kiev, e all'urgenza di dotare l'Ucraina dei mezzi per difendersi da attacchi che l'inverno renderà sempre più gravi, hanno risposto ieri i Paesi del Gruppo di contatto dedicato al sostegno dell'Ucraina nel campo della difesa aerea. In particolare, il ministro della Difesa tedesco Boris Pistorius ha detto di aver deciso un invio urgente di intercettori PAC-2 missili per i sistemi anti-aerei Patriot tratti dagli arsenali tedeschi. Mentre l'Unione Europea, come ha spiegato la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, autorizzerà Kiev ad acquistare componenti per i Patriot di produzione americana utilizzando la prossima tranche da 3,2 miliardi di euro, parte di un prestito complessivo di 90 miliardi. Un'esenzione - concordata con il segretario generale della Nato Mark Rutte - alla regola che richiede di utilizzare il prestito per armamenti di produzione europea. Accanto alla Ue, anche il Regno Unito di Andy Burnham si è impegnato ad acquistare da Kiev 150 armamenti per 100 milioni di sterline, in un pacchetto che include missili Patriot.

«Gli alleati - ha detto al Gruppo di contatto Elbridge Colby, sottosegretario alla Difesa americano - devono prepararsi a una guerra di lunga durata».

© JEFFREY M. HARRIS/REUTERS

Imprese & Territori

Hi tech

Lutech si allea con IonQ per i computer quantistici —p.20

Trasporto ferroviario

Italo, dopo la Germania obiettivo Belgio e Olanda —p.21



LIAM GALLAGHER SCEGLIE TEN C

Per la prima londinese del documentario Osis: Don't Look Back in Anger il cantante ha indossato la Skye Anorak Jacket di Ten c, il marchio di ricerca del gruppo italiano Fgf di Enzo Fusco



Ex Ilva, le imprese dell'indotto: «Sospesi i 2.500 licenziamenti»

Siderurgia

Momenti di tensione con i sindacati durante il confronto a Palazzo Chigi

Mantovano: «Il Governo non esclude una partecipazione pubblica»

Carminio Fotina
Domenico Palmiotti

Nella giornata che ha visto tre incontri a Palazzo Chigi per l'ex Ilva e per la situazione di Taranto, tre sono anche i punti chiave che emergono dai confronti che il Governo ha avuto con gli enti locali, le associazioni delle imprese e i sindacati. Il primo: sono per ora sospesi i licenziamenti annunciati nell'appalto-indotto del siderurgico in vista della fermata dell'area a caldo che - se la Corte d'Appello di Milano non dovesse accogliere la richiesta di sospensione presentata da Ilva e Acciaierie d'Italia (c'è udienza oggi) - avverrà entro fine ottobre con l'ultima colata fissata a fine mese. Il secondo è la conferma, arrivata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, della possibile partecipazione pubblica nell'Itva del futuro, mentre il terzo punto è l'istituzione di un tavolo permanente e interministeriale per Taranto sul modello Terra dei Fuochi in Campania e Gubbio 2025 a Roma.

Era stata l'associazione di imprese Aigi a comunicare qualche giorno fa, per conto di 28 aziende associate, 2.500 licenziamenti collettivi. Mantovano ha però lanciato un appello alla responsabilità e ad attendere le decisioni della Corte d'Appello, ottenendo una risposta positiva dalle imprese. Aigi ha già comunicato ai sindacati lo stop alla procedura dei licenziamenti collettivi.

Per quanto riguarda la presenza pubblica (nelle settimane scorse si è parlato di Invitalia) il sottosegretario ha specificato che sarebbe possibile solo a fronte di un piano industriale solido e credibile.



Taranto. Il complesso siderurgico ex Ilva visto dal quartiere Tamburi

Quanto alla gara in corso per rilevare l'ex Ilva dall'amministrazione straordinaria, l'attuale termine di chiusura per presentare le offerte finali è il 15 ottobre ma già si valuta un allungamento. Mantovano dichiara che per i tempi di valutazione delle offerte potrebbero occorrere un paio di mesi, ai quali seguirà poi la trattativa. Il sottosegretario, affiancato nelle riunioni da tutti i ministri che lavorano sul dossier, non ha nascosto la drammaticità del momento parlando di una vera e propria tempesta che avrà ricadute occupazionali e sociali. E, da quanto emerge dai margini degli incontri, si valuta un ricorso massiccio alla cassa integrazione nel periodo transitorio, fino all'operatività della nuova società, e il ricorso anche al prepensionamento.

Orsini: «Da Federacciai cordata seria, il Governo valuta le offerte e sceglie la migliore, la siderurgia è strategica»

L'esecutivo: tavolo permanente per Taranto. Si valutano interventi per cassa integrazione e prepensionamenti

menti. Teso l'incontro con i sindacati, che ha portato anche a una lunga sospensione.

Arriva poi la conferma che il modello di produzione, secondo il governo, dovrà in ogni caso contemplare forniture elettriche e impianto Dri per il preridotto, rimettendo in campo gli 800 milioni che sono stati reindirizzati in modo generico a progetti per la decarbonizzazione. Palazzo Chigi fa filtrare che «occorra muoversi lungo tre direttrici: le prospettive della gara per individuare il nuovo acquirente e la valutazione del piano industriale; l'individuazione di misure di carattere sociale, dalla cassa integrazione straordinaria agli esodi incentivati; infine, i progetti di reindustrializzazione per l'assorbimento degli eventuali esuberanti dipendenti ex Ilva e delle aziende dell'indotto».

Escluso invece un provvedimento che punti a disincentivare il decreto della Corte d'Appello. Sul futuro dell'azienda, ha commentato Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, a margine della missione imprenditoriale a Buenos Aires, «la situazione è che l'area a caldo è bloccata dalla Procura. Oggi la situazione è che se non c'è una cordata che compra, si chi-

de. Cominciamo a tenere aperto quello che c'è per poi fare in modo che quello a caldo possa comunque dopo continuare». Per Orsini, quella promessa da Federacciai «è roba sia una cordata seria. Il Governo italiano deve fare il suo mestiere: valutare le due offerte e scegliere la migliore. Io mi auguro che i nostri abbiano fatto un'offerta migliore degli altri». Per il vicepresidente di Confindustria con delega alla cultura d'impresa e certezza del diritto, Francesco Somma, accompagnato all'incontro da Salvatore Toma, presidente di Confindustria Taranto, «l'istituzione di un tavolo permanente concreto che voglia guardare da una parte all'esito della gara e dall'altra alla proposizione di progetti concreti che possano significare sviluppo economico e sociale è l'unica strada: un punto di partenza, non certo un punto di arrivo». E intanto nell'incontro con gli enti locali, Antonio Decaro, presidente della Regione Puglia, chiede «garanzie per Taranto che si devono tradurre in un provvedimento normativo: una legge speciale per Taranto». Piero Bitetti, sindaco di Taranto, pone tre problemi: «Tutela dei lavoratori, futuro della fabbrica e investimenti alternativi».

di FEDERICA DI NINO

PANORAMA

LA MISSIONE A BRUXELLES

Auto, le Regioni alla Ue: neutralità e investimenti

Andrea Marini

Dal nostro inviato
BRUXELLES

Un fondo o strumento europeo dedicato all'automotive nella programmazione 2028-2034. L'introduzione di una nuova categoria di veicoli alimentati da carburanti neutri (VET), semplificazione della burocrazia e adeguamento della disciplina sugli aiuti di Stato, con l'introduzione di uno specifico regime di sostegno. Sono le richieste delle Regioni italiane con una forte presenza di comparti automotive - Lazio, Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Molise, Piemonte, Puglia, Toscana e Umbria, a cui vanno aggiunte le Marche con il coordinatore della Commissione Attività produttive in Conferenza delle Regioni - nella loro missione a Bruxelles, fortemente voluta dalla Regione Lazio. La delegazione ha incontrato Raffaele Fitto, vicepresidente della Commissione Ue, Roberto Metsola, presidente del Parlamento Ue, Edoardo Tunano, Head of Unit, Mobility - Road, DG CLIMA, e Marco Canagarajah, rappresentante permanente aggiunto d'Italia presso l'Ue. Con Fitto e Metsola sono stati affrontati anche i temi della futura programmazione Ue: aperture sono state registrate sulla richiesta di garantire la centralità delle Regioni e di far partire la nuova programmazione senza ritardi dal 2028.

La richiesta delle Regioni alle istituzioni europee è partita, nel dettaglio, dalla crisi del settore. Neutralità tecnologica difesa anche dal ministro per le Imprese e il Made in Italy, Adolfo Urso, in un intervento trasmesso durante l'incontro pomeridiano con gli europarlamentari responsabili dei dossier automotive. Altro punto centrale, la richiesta di accompagnare la trasformazione della componenteistica e delle piccole medie imprese, «il fondamento della garanzia della continuità industriale per un settore strategico per il territorio. Il tema va affrontato subito», ha detto Roberto Angelilli, vicepresidente della Regione Lazio, che ha fortemente voluto la missione di ieri.

Il Lazio, poi, aveva proposto di istituire delle «Zes di filiera» e ha quindi apprezzato l'intenzione della Commissione Ue di creare le Industrial Acceleration Areas (IAA) come uno degli strumenti prioritari della nuova politica industriale europea. La Regione ha richiesto, però, di prevedere nel prossimo bilancio comunitario 2028-2034 misure specifiche di sostegno alle IAA attraverso gli strumenti finanziari dell'Unione, incluso il futuro Fondo europeo per la competitività.

di FEDERICA DI NINO

FIUERA MOBILITÀ

La Lombardia punta sull'innovazione

Un comparto che per la Lombardia conta quasi 50 mila addetti imprese attive, il 2,8% delle imprese attive nella regione, con un fatturato, tra industria e servizi, di quasi 40 miliardi di euro (Centro Studi Sintesi per Cna Lombardia). E che in tempi di profonda crisi del settore automotive in tutta Europa, deve poter contare su politiche industriali efficaci. Se ne è parlato a margine dell'ultimo Gran Premio di Monza, in un appuntamento organizzato dal Consiglio regionale della Lombardia. «La Lombardia ha puntato su una serie di strumenti a sostegno di innovazione e sviluppo per sostenere l'industria», ricorda il presidente del Consiglio regionale Federico Romani. «Il tentativo che stiamo facendo come Regioni dell'auto in Europa - riassume l'assessore all'Industria Guido Guidotti - è di cercare di incidere sulla revisione delle emissioni e dell'auto "a chilometro zero", tra le altre cose. Serve però una reale volontà politica della Commissione europea. Ma vogliamo giocare la partita fino in fondo, a tutela delle nostre filiere». Per l'industria lombarda del settore auto, la chiave di volta è la modifica del Regolamento sulla decarbonizzazione. La capacità di riconoscere il ruolo dei motori a biocarburanti, a tutela della neutralità tecnologica, e la tutela delle produzioni Made in Europe, come ribadisce il ceo di OMR, Marco Bonometti, e Saverio Gaboardi, presidente del Cluster Lombardo della Mobilità.

R. I. T.

di FEDERICA DI NINO

Taranto alla sfida degli impianti sportivi

Giochi del Mediterraneo

Conclusa la manifestazione internazionale avviata le prime intese per le gestioni

I Giochi del Mediterraneo sono finiti e la ventesima edizione di Taranto è stata un successo di pubblico, di partecipazione di atleti (3.800 provenienti da 26 Paesi Mediterranei), di medaglie assegnate, con l'Italia nettamente in prima posizione, ma ora si tratta di mettere a frutto un patrimonio impiantistico significativo quale quello realizzato con i fondi del Governo (275 milioni) e l'opera del commissario straordinario Massimo Ferrarese, Commissario che vuole mettere a

disposizione un fondo di 3 milioni per l'avvio gestionale.

Qualcosa nel frattempo si è mosso. Già il 4 settembre, il giorno dopo la chiusura dei Giochi, il Comune ha individuato i primi due gestori privati di tre impianti sportivi. Si tratta del centro tennis Magna Grecia, del parco urbano dello sport e dello stadio di Talsano (borgata di Taranto). Centro tennis e parco urbano sono stati abbinati e il Comune ha individuato come gestore la Società Sportiva Dilettantistica a Responsabilità Limitata «Mediterraneo». Invece per lo stadio di Talsano la

Fidal e Fin in campo per ottimizzare l'uso delle strutture; alto studio partenariati tra pubblico e privati

sceglia è caduta sull'Associazione Sportiva Dilettantistica «Icco».

Adesso bisogna decidere sulle altre strutture sportive e in particolare sulle tre più importanti: stadio di calcio Iacovone, stadio del nuoto (due piscine olimpioniche da 50 metri, una coperta e l'altra scoperta) e PalaRicciardi per l'atletica leggera indoor e outdoor. Come ha annunciato il sindaco Piero Bitetti, sullo stadio Iacovone c'è una proposta di partenariato pubblico-privato da parte di una società vicina al Taranto Calcio - gestito dal gruppo Ladisa, attivo nelle mense e nella ristorazione collettiva, attraverso Sebastiano Ladisa - e sono in corso le verifiche.

Per il PalaRicciardi, invece, c'è l'interesse della Fidal, la federazione di atletica, insieme all'attuale campo di atletica «Giuseppe Valente». La Fidal si è fatta avanti

con il Comune. Ha dichiarato Stefano Mei, presidente Fidal: «Il campo "Valente" è straordinariamente performante, ma ancora di più sarà utile il PalaRicciardi perché va a colmare un vuoto di impianti coperti per l'atletica al Sud. Non ce ne sono. Noi utilizziamo Ancona da tanti anni».

Per lo stadio del nuoto, invece, si sta trattando con la Fin, la federazione del nuoto. «Sono impianti a cui va garantita continuità, soprattutto a quello del nuoto che è spettacolare per la posizione e la struttura, ma è un po' presto per ragionare su modalità», dice Antonello Panza, segretario generale Fin, che evidenzia la necessità di intervenire sull'efficiamento energetico delle piscine per ridurre i costi gestionali.

—D.P.A.

di FEDERICA DI NINO

Norme & Tributi

Condominio

Nei Campi Flegrei ricostruzione non aiutata da maggioranze ridotte

Il dopo sisma

Non è previsto un quorum agevolato e non è esclusa la costituzione del fondo

Nei condomini minimi non c'è una deroga al principio dell'unanimità

Annarita D'Ambrosio
Vincenzo Vecchio

Il decreto legge 7 agosto 2026, numero 144 è nato con finalità dichiaratamente urgenti: sostenere la funzionalità della pubblica amministrazione, rafforzare gli strumenti di protezione civile e accelerare, tra l'altro, gli interventi collegati agli eventi sismici che hanno colpito l'area dei Campi Flegrei (Napoli, Pozzuoli, Bacoli). Ma, dentro questo impianto, proprio in tema di condominio, il D.L. 144/2026 mostra la sua fragilità maggiore. Il rischio è di non ricevere gli aiuti o di esporre le decisioni condominiali a contestazioni. Andiamo con ordine.

Terminologia illegittima

Il decreto, all'articolo 14, nel chiarire le modalità di presentazione della domanda di contributo per gli interventi su edifici con più unità immobiliari, dispone che essa sia presentata, previa delibera assembleare, «dall'amministratore condominiale in caso di condominio costituito», oppure da un rappresentante dei proprietari «in caso di condominio di fatto». La di-

sposizione, apparentemente chiarificatrice, rischia invece di diventare un fattore di contenzioso ed blocco procedurale. Il problema è terminologico con riflessi applicativi. La formula «condominio costituito» è impropria. Il condominio, infatti, non nasce per effetto di un atto costitutivo formale, ma sorge automaticamente quando in un edificio coesistono proprietà esclusive e parti comuni. La stessa disciplina civilistica del condominio presuppone una formazione automatica del rapporto, non la sua costituzione in senso formale.

Il decreto, invece, sembra evocare un falso binomio tra condominio costituito e condominio di fatto, introducendo una distinzione che il codice civile non conosce in questi termini. Il risultato è un lessico normativo ambiguo: non è chiaro se il legislatore intenda riferirsi al condominio con amministratore nominato, al condominio con codice fiscale, al condominio formalmente organizzato, o ad altro ancora. Questa ambiguità non è innocua. Se si interpreta «condominio costituito» come condominio solo formalmente organizzato, il rischio è di escludere o complicare l'accesso al contributo per una vasta area di edifici che, pur essendo condomini a tutti gli effetti, non hanno un'amministrazione stabilmente strutturata.

Il decreto prova a colmare il vuoto evocando, in alternativa, il rappresentante dei proprietari per il condominio di fatto, ma così finisce per sovrapporre categorie descrittive e categorie giuridiche, senza sciogliere il punto essenziale: chi è legittimato a deliberare e con quale maggioranza. Ed è qui che emerge il vero collo di bottiglia.

Maggioranza non semplificata
Il D.L. 144/2026 parla di «apposita delibera degli organi assembleari o equivalenti», ma non coordina tale previsione con l'articolo 1136 Codice civile, che disciplina la costituzione dell'assemblea e la validità delle deliberazioni. Per le delibere relative a ricostruzione dell'edificio o riparazioni straordinarie di notevole entità, l'articolo 1136 richiede la maggioranza degli intervenuti e almeno la metà del valore dell'edificio. In edifici danneggiati, con proprietari assenti, comproprietà, successioni non definite o conflitti interni, si tratta spesso di un quorum difficilissimo da raggiungere.

Il decreto, però, pur proponendosi finalità acceleratorie, non introduce alcuna deroga espressa a tali maggioranze. E il silenzio pesa, soprattutto se confrontato con precedenti legislativi in cui il legislatore aveva invece scelto di intervenire su tutti gli interventi del superbonus per i quali, ad esempio, l'articolo 119 del D.L. 34/2020 ha previsto la validità delle delibere con la maggioranza degli intervenuti e almeno un terzo del valore dell'edificio.

La criticità è ancora più evidente nei condomini minimi. La Cassazione ha chiarito infatti che, quando i partecipanti sono solo due, resta impedito il ricorso al principio di maggioranza senza unanimità, occorre adire l'autorità giudiziaria ai sensi degli articoli 1105 e 1139 Codice civile.

Senza correttivi rischio di tempi lunghi o di contenziosi sulle delibere relative ai lavori

Ciò significa che, nei piccoli edifici la formula del decreto non semplifica affatto il procedimento, ma rischia di rinviare il conflitto in sede giudiziale.

Non escluso il fondo speciale
Oltre al tema delle maggioranze, l'altro grande evidente ostacolo è il mancato coordinamento con l'articolo 1135, comma 1, n. 4, Codice civile, che impone all'assemblea, quando approva lavori straordinari, di costituire obbligatoriamente un fondo speciale pari all'ammontare dei lavori, salvo il caso di costituzione progressiva in base ai Sal se prevista dal contratto.

La giurisprudenza più recente ha attribuito a tale obbligo natura di vera e propria condizione di validità della delibera. Qui il sistema però si inceppa. Nei procedimenti di ricostruzione agevolata, i lavori sono destinati a essere finanziati — integralmente o in larga parte — da contributi pubblici. Pretendere, prima ancora dell'ammissione al contributo, la costituzione di un fondo pari all'intero importo dell'intervento può tradursi in un onere finanziario insostenibile per i condomini. Ma, in assenza del fondo, la delibera rischia di essere invalida. Si crea così un circuito vizioso: serve la delibera per chiedere il contributo, ma la delibera richiede un fondo che molti condomini non sono in grado di costituire proprio perché attendono il contributo.

Si può concludere perciò che, senza correttivi in sede di conversione, il D.L. 144/2026 espone l'amministratore — o il rappresentante dei proprietari — a operare su basi incerte, esposto a impugnazioni sulla legittimità della delibera, sul quorum e sulla mancata costituzione del fondo.

NT PLUS CONDOMINIO
L'obbligo del fondo speciale
La misura non tutela il diritto del terzo a recuperare il credito conseguente ai lavori eseguiti. È stata introdotta a

favore del condominio per evitare richieste di somme non dovute.
di Ladislao Kowalski
La versione integrale dell'articolo su:
ntpluscondominio.ilssole24ore.com

Verifica dell'antincendio con tecnici manutentori qualificati

Sicurezza

I requisiti fissati con Dm del 2021 operativi dal 26 settembre

Ivan Meo
Roberto Rizzo

La data da segnare per gli amministratori di condominio è il 26 settembre 2026. Da quel momento, nell'affidamento delle attività di controllo e manutenzione dei sistemi antincendio, sarà necessario verificare la qualificazione dei tecnici chiamati a eseguirle.

Arriva a compimento il sistema introdotto dal decreto ministeriale 1° settembre 2021, il «Decreto Controlli», che ha previsto specifici requisiti per il tecnico manutentore antincendio. L'entrata in vigore dell'obbligo, inizialmente prevista per il 25 settembre 2025, è stata posticipata di un anno dal decreto ministeriale 15 luglio 2025, per consentire il completamento dell'organizzazione delle procedure di qualificazione.

La novità assume un rilievo particolare negli edifici nei quali convivono presidi antincendio differenti. Il sistema di qualificazione dei manutentori, infatti, tiene conto della tipologia di attrezzatura o impianto sul quale il tecnico è chiamato a operare. Il perimetro è ampio: comprende estintori, reti idranti, impianti automatici di spegnimento, sistemi di rivelazione e segnalazione degli incendi, eva-

cuaione vocale, porte e serrande tagliafuoco ed evacuatori naturali o forzati di fumo e calore.

Non basta considerare genericamente specializzata l'impresa incaricata: la figura centrale della nuova disciplina è il tecnico manutentore qualificato (Tmq). Per ottenere la qualifica è previsto un percorso che comprende formazione e valutazione delle competenze davanti alle commissioni competenti del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Non tutti devono necessariamente frequentare il corso. La normativa prevede una particolare disciplina per chi possiede già una significativa esperienza professionale, quelli che svolgono attività di manutenzione da almeno tre anni possono essere esonerati dalla frequenza del corso di formazione e accedere direttamente alla procedura di valutazione, secondo le condizioni stabilite dalla normativa.

Il requisito dell'esperienza, tuttavia, non equivale automaticamente al possesso della qualifica. Per gli amministratori, la scadenza di settembre perciò impone di guardare a chi materialmente effettua gli interventi. La programmazione delle verifiche secondo le periodicità previste resta necessaria, ma dovrà accompagnarsi al controllo della qualificazione del personale utilizzatore dell'impianto.

Un secondo fronte riguarda la documentazione. Gli interventi effettuati devono essere correttamente registrati, così da consentire la tracciabilità delle operazioni di controllo e manutenzione e la loro ricostruzione anche in occasione di eventuali verifiche delle autorità.



Innovation Days 2026 TOSCANA



FIRENZE - 22 SETTEMBRE | 10:00
FIRENZE FIERA
PALAZZO DEGLI AFFARI - Piazza Adua, 1
EVENTO LIVE

Innovation Days, il roadshow de Il Sole 24 Ore e Confindustria che attraversa le regioni italiane per scandagliare il tessuto imprenditoriale locale, torna in Toscana. Appuntamento a **Firenze**, il 22 settembre, per una mattinata di lavori finalizzata ad analizzare punti di forza, **criticità e prospettive di sviluppo dei territori**, con particolare attenzione alle opportunità di apertura ai mercati internazionali. Un'occasione di **incontro e confronto** che punta a favorire anche la nascita di **nuove collaborazioni**.

Scopri di più
24oreeventi.com/idthoscana2026



A cura di




Local Partner





Supporter Partner



In collaborazione con





Con il supporto di




Con il patrocinio di



La missione di Neapolis 2500 a Buenos Aires LA SINFONIA DEI DUE MONDI NASCE L'ASSE SAN CARLO-COLÓN

Lorenzo Calò a pag. 9



La Mostra Cruz & Bardem «Nessuna paura nel parlare di politica»

Titta Fiore a pag. 14



L'editoriale ALLE URNE AVREMO QUATTRO POLI?

Luca Ricolfi

Questa, sul piano delle intenzioni di voto, è stata una legislatura piuttosto stabile. Al momento delle elezioni politiche (settembre 2022) i quattro partiti di governo raccolsero un po' meno del 44% dei consensi, ma nei mesi successivi lo incrementarono sensibilmente, portandosi intorno al 48%. Questa percentuale è rimasta piuttosto stabile, e in qualche momento è anche arrivata a sfiorare il 50%. Per contro, l'insieme dei partiti del Campo largo, pur con qualche oscillazione, è quasi sempre rimasto vicino al 43-44%, dunque parecchi punti sotto la percentuale dei partiti di governo.

Con l'ingresso sulla scena politica del partito di Vannacci (Futuro Nazionale), avvenuto a febbraio di quest'anno, la situazione si è progressivamente modificata. Settimana dopo settimana, Futuro Nazionale ha conquistato consensi, erodendo progressivamente quelli dei partiti di governo, fino a portarli in prossimità del 42%, un po' al di sotto del livello conquistato alle elezioni Politiche di 4 anni fa. E tuttavia, fino a poco tempo fa, la somma dei consensi ai partiti di centro-destra, incluso Vannacci, è rimasta vicina al 48-49%, ben al di sopra del consenso raccolto dal Campo largo. Ancora alla fine di luglio, un sondaggio di Demopolis assegnava al Centro destra allargato addirittura il 50% dei consensi (43 ai partiti di governo, 7 a Futuro Nazionale), contro il 45% scarso del Campo largo.

Ora però alcuni sondaggi gettano un po' di scompiglio nelle acque stagnanti degli orientamenti elettorali, introducendo le prime vere novità dopo le elezioni del 2022.

Continua a pag. 39

Champions, stasera battesimo di fuoco con l'Arsenal



SENZA PAURA

Gennaro Arpaia, Angelo Rossi e Pino Taormina da pag. 16 a 19
Il commento di Guido Trombetti e Massimo Zollo a pag. 38

DIMOSTRIAMO LA FORZA DI NAPOLI CAPITALE

Francesco De Luca

Si apre nella grande notte di Champions League al Maradona, con l'arrivo dell'Arsenal vincitore della Premier e vice campione d'Europa, un capitolo importante non solo della

storia del Napoli, arrivato ai suoi primi cento anni proprio in queste settimane. È il capitolo di Napoli capitale dello sport.

Continua a pag. 38

Rivelazioni degli Emirati sulla strage, Bibi nega

Ombre su Netanyahu «Sapeva del 7 ottobre non informò gli 007»

► Sanzioni di Londra e altri Il paesi ai coloni: «Pulizia etnica in Cisgiordania». L'ira di Israele: chiuso consolato britannico

Angelo Paura e Lorenzo Vita alle pagg. 2 e 3
L'analisi di Andrew Spannaus a pag. 3

Il dopo voto in Germania PERCHÉ È UTILE CHE L'AFD GOVERNI

L'analisi di Umberto Ranieri a pag. 39

Il centrosinistra La spinta dei leader «Dopo venti anni possiamo vincere»

Andrea Bulleri a pag. 6

Il centrodestra Addio ballottaggio La strategia di Meloni per frenare Vannacci

Ilana Sciarra a pag. 7

Manovra: flat tax per i giovani e pensione a 64 anni, il Mef apre

► Sconti sul gasolio, si va verso una nuova proroga

Andrea Pira a pag. 5
L'analisi di Roberta Amoroso a pag. 5

Il progetto "Universal doctor" DA NAPOLI ALL'OMS, UN'APP ASSISTE I TURISTI CHE SI AMMALANO ALL'ESTERO

Mariagiovanna Capone a pag. 8

Qui Colombia LA NARCO GUERRA DI DONALD E ABELARDO

Carmine Pinto

Ci sono armi esposte e quattro cadaveri in borse di plastica. Siamo a Riocha, sulla costa colombiana. Su un palchetto è salito il presidente della Repubblica, Abelardo de La Escriella, circondato dalla cupola militare.

Continua a pag. 39

Crolla il mercato nel Golfo. A rischio un giro da 10 milioni Mare bollente, la strage delle cozze

L'anno nero delle cozze campane sta per chiudersi con un tonfo pesantissimo sulla produzione estiva e sulle prospettive future per il 2027. Se nel tardo inverno e nella primavera scorsi il consumo di mitili è stato stigmatizzato per l'aumento dei contagi di Epatite A, adesso il prodotto locale non riesce a arrivare sulle tavole o ne arriva in quantità fortemente ridotta perché il riscaldamento climatico ha aumentato le temperature marine anche nei profondi fondali della costa, uccidendo le coltivazioni di frutti di mare. Secondo le stime diffuse dall'associazione generale delle cooperative italiane, «si è persa l'intera produzione di agosto e sono persi anche i semi che serviranno per le coltivazioni del prossimo anno».

Raffaele Perrotta in Cronaca

La riflessione

AMBIENTE, SE LA TEOLOGIA ARRIVA DOVE LA POLITICA ESITA ANCORA

Luca Mascolo

Il 21 agosto il Vaticano ha pubblicato un documento che merita di essere letto anche da chi non frequenta le chiese. La Commissione Teologica Internazionale ha dedicato quattro anni di lavoro, dal 2022 al 2025, alla cura della Casa comune, e ne ha tratto una conclu-

sione senza precedenti nel magistero: la devastazione dell'ambiente è un peccato. Non una metafora, ma una categoria teologica formale, il "peccato contro il creato e il Creatore". Il testo è stato portato all'attenzione di Papa Leone XIV il 28 luglio e approvato dal cardinale Fernández.

Continua a pag. 38

Campi Flegrei, misure anche per i trasporti. Il nodo scuole Sisma, nuovi fondi per gli sfollati

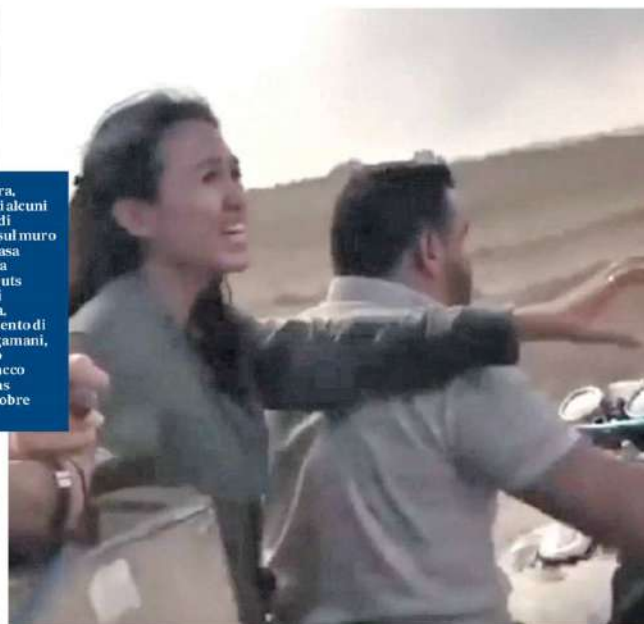
Misure per aiutare le famiglie sgomberate, accelerare il rientro nelle abitazioni meno danneggiate e rafforzare la sicurezza del territorio. È il pacchetto di proposte che la Regione porta all'attenzione delle commissioni Bilancio e Ambiente della Camera nell'ambito della conversione del decreto sui Campi Flegrei, approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 7 agosto. Tra le novità c'è un contributo una tantum di 3mila euro per le famiglie costrette a lasciare la propria casa e pronte a prendere un nuovo alloggio in affitto. Altri 3mila euro potrebbero essere riconosciuti ai proprietari che affittano a canone concordato, per almeno 18 mesi, a un nucleo sgomberato.

Valerio Esca in Cronaca

La strage e le ombre



A sinistra, le foto di alcuni ostaggi di Hamas sul muro di una casa distrutta nel kibbutz di Be'eri. A destra, il rapimento di Noa Argamani, simbolo dell'attacco di Hamas del 7 ottobre 2023



LA GIORNATA

NEW YORK Il ministro degli Esteri britannico Ed Miliband ieri è uscito da Downing Street con una cartellina rossa sotto il braccio. Poche ore dopo è stato alla Camera dei Comuni, dove ha letto ai parlamentari il pacchetto di sanzioni contro gli insediamenti israeliani in Cisgiordania. Sempre ieri, a Gerusalemme, è cominciata a circolare un'altra notizia che riguarda personalmente Benjamin Netanyahu: un'inchiesta di Haaretz sul 7 ottobre 2023 che lo accusa di aver ignorato gli avvertimenti che avrebbe ricevuto sugli attentati. Un pasticcio per Netanyahu, che si avvicina alle elezioni del 27 ottobre con sempre più problemi sia interni che esterni. Miliband ha annunciato il divieto di importare merci prodotte negli insediamenti e sanzioni contro le aziende che finanziano nuove case per i coloni. Francia e Canada hanno firmato lo stesso giorno, insieme ad altri dieci paesi, per un totale di dodici firmatari. Miliband ha detto ai deputati che il governo israeliano «ha chiuso un occhio, e anche peggio», davanti a quella che definisce «pulizia etnica dei palestinesi». E si è presentato come «un fiero ebreo britannico» prima di dire che per Londra l'occupazione è illegale. Gerusalemme ha risposto in poche ore.

LE RESTRIZIONI

Il ministro degli Esteri Gideon Saar ha annunciato la chiusura del consolato britannico, escludendo il Regno Unito dalla missione di coordinamento per Gaza e mettendo fine al programma con cui Londra addestrava le forze di sicurezza dell'Autorità Palestinese. Dodici cittadini britannici, tra cui l'ex leader laburista Jeremy Corbyn, sono stati banditi dal paese. Per Saar quelle di Miliband sono «bugie oltraggiosse». È intervenuto anche l'ambasciatore americano Mike Huckabee, che ha avvertito che le imprese britanniche rischiano restrizioni in alcuni stati americani. «È come lanciare

IL MINISTRO DEGLI ESTERI BRITANNICO, ED MILIBAND, HA PARLATO DI «PULIZIA ETNICA DEI PALESTINESI»

Coloni, scontro Londra-Tel Aviv

Accuse a Netanyahu sul 7 ottobre

«Fu avvisato prima». Lui nega

►Gli Emirati avrebbero avvertito dei piani di Hamas. Gran Bretagna e altri 11 Paesi sanzionano gli insediamenti in Cisgiordania. E Israele chiude il consolato inglese a Gerusalemme

una pietra senza sapere dove cadrà», ha detto alla Bbc. Il segretario di Stato americano Marco Rubio ha invece rassicurato che Washington non seguirà la stessa strada. Dietro la decisione di Londra c'è anche un cambio di governo. Miliband è arrivato agli Esteri a luglio, quando Andy Burnham ha preso il posto di Keir Starmer, e ha già chiesto scusa per la linea tenuta dai laburisti su Gaza, parlando di «prove crescenti» di crimini di

guerra. Un anno prima Starmer aveva riconosciuto lo stato di Palestina. Anche dentro la comunità ebraica britannica le posizioni si sono divise. Il rabbino capo Ephraim Mirvis ha parlato di «un giorno buio per gli ebrei britannici». L'organizzazione Ya'chad invece ha difeso la scelta di Londra, ricordando che la misura colpisce gli insediamenti e non lo stato di Israele. I numeri sulla Cisgiordania raccolti dalle Nazioni Unite nel 2026 mostra-

no le difficoltà crescenti: ci sono stati quasi 200 attacchi al mese da parte dei coloni. C'è poi il progetto di espansione El vicino a Gerusalemme Est, che secondo i critici renderebbe impossibile uno stato palestinese contiguo. A Gerusalemme, mentre la crisi con Londra si ingrandisce, Haaretz ha pubblicato un'inchiesta tratta dal libro *Kidnapped: 843 Days of Abandonment*, scritto dai due reporter del giornale Shlomi Eldar e Ruth Yuval, se-

I NUMERI

1400

le persone uccise nel blitz del 7 ottobre: l'assalto ha dato inizio alla guerra

251

le persone rapite e portate nella Striscia durante l'attacco, tra civili e militari

73

le migliaia di palestinesi uccisi a Gaza dall'inizio della guerra

371

le migliaia di abitazioni distrutte o danneggiate a Gaza. Una casa su due

Angelo Paura
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ricando ogni responsabilità per le falle di sicurezza rifugiandosi in giustificazioni che lo stesso Eisenkot ha definito patetiche, come quella di non essere stato svegliato in tempo la mattina dell'attacco. E ora Israele si prepara alle elezioni del 27 ottobre, presentate dai media come un referendum sui 17 anni di Netanyahu.

L'ALLEANZA

I sondaggi danno il premier ai minimi storici e la sua coalizione completamente divisa: una sua sconfitta metterebbe fine a un regno che dura da circa trent'anni e che ha definito le politiche più aggressive dello stato in tutta la sua storia. Nel frattempo Netanyahu ha perso anche il sostegno di un alleato storico come Trump, che per ora non gli ha concesso un endorsement. Il presidente americano sa che le elezioni di midterm negli Stati Uniti si avvicinano, e le garze troppo a un premier che ha portato il paese in guerra sia contro l'Iran sia a Gaza non è, per lui, una mossa politicamente conveniente.

Ang. Pau.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bibi, dal processo sospeso alla leadership ritrovata

E ora si gioca tutto al voto

IL PERSONAGGIO

NEW YORK ci esiste certo un nesso causale tra i due eventi. Ma un nuovo libro scritto da due reporter del quotidiano Haaretz accusa Benjamin Netanyahu di essere stato avvertito di un possibile attacco terroristico di Hamas e di non aver fatto nulla per prevenirlo. Non è certo la prima volta che il premier israeliano viene attaccato per le sue mancanze nei confronti del 7 ottobre 2023, quando in diversi attentati furono uccise circa 1.200 persone portando Israele a iniziare una nuova guerra a Gaza, nella quale sono morti più di 70.000 palestinesi, la maggior parte dei quali sono civili. Nel 2025 un'analisi delle agenzie del-

la sicurezza interna del paese Shin Bet aveva concluso che le politiche di Netanyahu avevano permesso al denaro del Qatar di arrivare a Gaza e finanziare Hamas.

I CONTATTI

Ma nel libro *Kidnapped: 843 Days of Abandonment*, scritto da due giornalisti di Haaretz, Shlomi Eldar e Ruth Yuval, gli autori sostengono che Netanyahu avesse contatti molto frequenti con il presidente degli Emirati Arabi Uniti, Mohamed bin Zayed Al Nahyan, che una settimana e mezza prima della strage gli avrebbe detto del piano: la telefonata sarebbe durata 45 minuti e Netanyahu non si sarebbe mostrato preoccupato dopo aver ricevuto questa informazione. I vertici emiratini avreb-

bero anche detto al leader israeliano che l'evento sarebbe stato «di grandi proporzioni» e destabilizzante per tutta la regione. La notizia ha ancora una volta portato l'opposizione ad attaccare il premier che secondo alcuni analisti avrebbe approfittato della situazione per un ritorno personale da una parte si è presentato come l'unico leader capace di difendere il paese dal terrorismo. Dall'altra avrebbe distolto l'attenzione dai suoi problemi legali dandogli la possibilità di ritardare i processi e le sue testimonianze: Netanyahu continua a essere accusato di frode e corruzione, per cui rischia tra i 3 e i 10 anni di carcere. Per Gadi Eisenkot, ex capo di stato maggiore ora suo principale sfidante alle elezioni, Netanyahu starebbe sca-

La polveriera Medio Oriente



LE TAPPE

L'attacco a un festival durante lo shabbat

Alle 6.29 di mattino, durante lo shabbat, i miliziani di Hamas attaccano i villaggi israeliani vicino al confine con Gaza, e un festival musicale con circa 3.000 giovani, uccidendone 364

I miliziani arrivano dal cielo e da terra

I miliziani aprono 119 varchi alla frontiera con Israele, a bordo di camioncini, pick-up, bulldozer, paracaduti a motore e uccidono 60 militari di guardia, sorpresi nel sonno



Il massacro filmato nel kibbutz Kfar Aza

Spari, stupri, urla, esecuzioni a sangue freddo. Le Go-Pro degli assalitori riprendono un film dell'orrore. A Kfar Aza si compie un vero massacro: civili uccisi e case bruciate

Il bilancio dei morti e l'inizio della guerra

Il bilancio sarà di quasi 1.200 morti e 251 persone rapite e portate nel tunnel della Striscia, tra cui bambini, donne, anziani. Il premier Netanyahu dichiara lo stato di guerra

La scia di sangue da Gaza al Libano E gli Houthi bombardano l'Arabia

► I venti di guerra soffiano in tutta la regione. In Iran esplosioni vicino a Hormuz e all'isola di Kharg. Dallo Yemen i miliziani scatenano una pioggia di missili sui sauditi

LO SCENARIO

Una cintura di fuoco. Un'enorme area di crisi che va dallo stretto di Bab el-Mandeb fino a quello di Hormuz, dalle rive del Mediterraneo orientale, con Gaza, Israele e Libano, fino alle coste dell'Iran, dalla Cisgiordania fino alle petromonarchie che si affacciano sul Golfo Persico, fino ai deserti della Siria e dell'Iraq. La polveriera mediorientale sembra ancora ben lontana dal conoscere la parola "pace". I venti di guerra spirano in ogni direzione, con focolai che si accendono ovunque e si intrecciano in modo indissolubile. Ragionare per compartimenti stagni è impossibile. Perché nessuna di queste guerre può dirsi separata dalle altre. E ieri, una nuova inquietante fiammata è arrivata dallo Yemen.

L'ULTIMO CASO

Gli Houthi, i miliziani legati all'Iran che controllano la parte occidentale del Paese, hanno deciso di alzare il tiro. E questa volta, il colpo, uno dei più pesanti in questo nuovo periodo di tensioni, ha preso di mira quattro città nel sud dell'Arabia Saudita. Una pioggia di droni e di missili che è riuscita a bucare la contraerea saudita e a cadere anche sui siti petroliferi ad Abha e Najara, sulla base aerea di Khamis Mushait e sul porto di Jazan. Per il segretario di Stato americano, Marco Rubio, dietro alcuni attacchi degli Houthi c'è di sicuro «la mano iraniana». La condanna è arrivata unanime da tutta la comunità internazionale. Al fianco della monarchia saudita si sono schierati tutti gli altri regni del Golfo, e il Pakistan, unito a Riad da un patto di mutua difesa. Ma la partita tra sauditi e miliziani, appendice del conflitto tra Iran e Stati Uniti, è tutt'altro che destinata a chiudersi nel breve termine. Nello Yemen, gli

scontri tra gli Houthi e forze governative forniscono un quadro drammatico. Lo Stato centrale ha intensificato i bombardamenti e l'offensiva di terra. Secondo l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, in pochi giorni 20 mila persone sono state costrette ad abbandonare le proprie case. I morti in combattimento sono già centinaia, circa 500 secondo le ricostruzioni dell'Afp. E la guerra conferma che è fatta di sangue e di polvere la drammatica linea che unisce i vari fronti di questa grande crisi mediorientale.

Tra le macerie di Gaza, la vita non è mai ripresa davvero. I raid dell'Idf continuano su Hamas e Jihad islamico palestinese in un vortice di tensione e morte che

I DIVERSI FRONTI SONO UNITI, E L'OFFENSIVA USA CONTRO TEHERAN HA DESTABILIZZATO ULTERIORMENTE LA SITUAZIONE

certifica come il piano di pace sia rimasto solo verbale. In un Israele travolto dalle accuse della stampa a Benjamin Netanyahu, nessuno riesce a capire quale possa essere la traiettoria dei fronti aperti dal primo ministro. Dalla Cisgiordania al sud della Siria, tutto appare appeso a un filo sempre più sottile. Una precarietà endemica, una tensione continua. Una conflittualità latente e indefinita, quantomeno fino alle prossime elezioni nello Stato ebraico. Mentre in Libano cresce l'allarme della comunità internazionale su una situazione che appare sempre più vicina all'abisso. La guerra con Hezbollah non si è conclusa. In attesa di nuovi colloqui di pace per implementare il primo segnale di speranza dato dalle cosiddette «zone pilota» promosse negli incontri di Washington e Roma, l'impressione è che a caratterizzare il sud del Paese dei cedri saranno ancora i solchi dei carri armati, le bombe di aerei e droni, i razzi e gli scontri a fuoco tra fanteria e miliziani. Il confine tra Israele e Libano, quella Blue Line dove ancora rimangono i soldati della missione Unifil,

STRISCIA DI GAZA



I danni dei raid di ieri

LIBANO



Attacchi nel sud del Paese

YEMEN



I ribelli Houthi in campo

sembra oggi ancora più profondo. E mentre l'attenzione dell'Idf si concentra sulla cresta di Ali al-Tajer, l'Iran ha già messo in guardia gli Stati Uniti (e quindi anche Israele) che un'eventuale offensiva potrebbe portare a una risposta di Teheran direttamente contro Tel Aviv. Segno che il Libano, come lo Yemen, è parte di un "grande gioco" che unisce indissolubilmente Israele, Iran, Stati Uniti e regni arabi del Golfo.

LA DOTTRINA

Tutto ruota intorno al destino della Repubblica islamica e di una situazione "né guerra né pace". Ieri, i Pasdaran hanno annunciato il sequestro di un drone sottomarino americano. Nelle stesse ore, i media iraniani hanno segnalato esplosioni vicino all'isola di Kharg e a Jask, città portuale affacciata sul Golfo.

IL PRESIDENTE IRANIANO PEZESHKIAN: «LA RESISTENZA ANDRÀ AVANTI FINCHÉ GLI AGGRESSORI NON SI PENTIRANNO»

dell'Oman, a ridosso dello Stretto di Hormuz.

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump anche ieri ha assicurato che Teheran «non ha più possibilità di ottenere l'arma nucleare». Il presidente iraniano Masoud Pezeshkian ha avvertito che la resistenza continuerà «finché gli aggressori non si pentiranno». Il Qatar sta provando a riaprire il canale di dialogo tra la Repubblica islamica e gli Usa. Il ministro degli Esteri iraniano, Abbas Araghchi, ha chiarito che il ritorno alla normalità dipende solo dalla riattivazione del memorandum d'intesa siglato a giugno. Intanto però il traffico commerciale a Hormuz è praticamente fermo. Mentre i media iraniani hanno riferito che i nuovi missili balistici certificano una nuova dottrina militare: quella dell'attacco preventivo. Simbolo di un Medio Oriente che vive sull'orlo del precipizio.

Lorenzo Vita
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

L'appoggio incondizionato che ha trascinato Trump in un conflitto deleterio

Andrew Spannaus

I guai crescenti di Benjamin Netanyahu costringono a una riflessione sul ruolo degli Stati Uniti nell'aiutare il premier a rimanere al potere in Israele, così come sul successo di Bibi nel trascinare Donald Trump nella guerra sempre più fallimentare contro l'Iran. Dentro lo stesso Israele, i dubbi sul modo di agire di Netanyahu sono stati tanti dopo il 2023, con un'opposizione popolare significa-

tiva. Oggi le conseguenze di aver assecondato il metodo di estendere il conflitto militare a tutto il Medio Oriente sono più evidenti che mai. Il premier bolta le rivelazioni del quotidiano Ha'aretz sul fatto di essere stato informato in anticipo dell'attacco del 7 ottobre come «una bugia assoluta», ma il resto della politica le prende molto sul serio. I leader dell'opposizione - dal principale rivale per le elezioni del prossimo mese, Gadi Eisenkot, alle altre figure dell'opposizione, Naftali Ben-

net, Avigdor Lieberman e Yair Golan - hanno addirittura pubblicato una dichiarazione congiunta, chiedendo un'indagine immediata in merito ai «fallimenti e malfunzionamenti» di Netanyahu. Non è la prima volta che il premier subisce difficoltà a livello interno, ma negli ultimi anni è sempre riuscito a risollevarsi spingendo sulla conflittualità esterna - con i palestinesi come con il Libano e l'Iran. A metodo di lunga data, visto che già negli anni Novanta aveva

professato la sua opposizione agli accordi di pace con i vicini, preferendo un nemico su cui appoggiarsi.

Interessante è la reazione del governo americano ora. Joe Biden aveva cercato di frenare le iniziative di Netanyahu dietro le quinte, ma non ha avuto il coraggio di mettere vere pressioni su Tel Aviv per la distruzione umana e materiale a Gaza. Il ritorno di Trump sembrava un dono dal cielo per Netanyahu. Nei fatti lo è stato, perché il presidente si è fatto convincere subito a bombardare l'Iran - trascinato dal sodalizio neocon-destra israeliana a Washington -

prima nel giugno 2025 e poi con la guerra iniziata il 28 febbraio di quest'anno, ancora in corso.

Ci sono stati vari momenti in cui Trump ha deciso di frenare Netanyahu. È successo nell'ottobre dell'anno scorso, quando il presidente ha imposto lo stop alla guerra a Gaza, e poi a giugno, per fermare le operazioni in Libano e raggiungere il cessate il fuoco (temporaneo) con Teheran. Il premier israeliano non ha smesso di sabotare gli accordi, e l'ala destra del suo governo ha pure incoraggiato l'incredibile violenza espansionista dei coloni nella Cisgiordania. Ora l'ambasciatore Usa a Tel Aviv -

LE PROVOCAZIONI

La fine si avvicina per Benjamin Netanyahu, però la lunga lista di provocazioni messe in atto per evitare di perdere il posto di potere - e rischiare anch'ella condanna per corruzione che pende su di lui da anni - ci ricorda quanto sia in grado di fare nel tentativo di salvarsi. Meglio tardi che mai, potremmo dire se Trump e i suoi reagissero sul serio. I danni sono già enormi, però le conseguenze delle guerre della coppia Netanyahu-Trump si sentiranno per decenni a venire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

LONDRA Un'altra giornata nera per il traffico aereo britannico. Almeno 600 voli cancellati, ritardi fino a otto ore per i passeggeri che sono riusciti ad atterrare nel Regno Unito e, solo per Ryanair, 65 mila persone coinvolte. Sono alcuni dei numeri che descrivono le conseguenze del guasto tecnico al sistema di elaborazione dei voli gestito dal National Air Traffic Services (Nats), l'ente britannico per il controllo del traffico aereo, che ha provocato forti disagi in diversi aeroporti. E, almeno per il momento, il disservizio non viene ricondotto a ipotetici attacchi hacker o alle ombre di guerra ibrida russa rilanciate di recente nel Regno e nel resto d'Europa sullo sfondo del conflitto in Ucraina.

I PROBLEMI

Sarebbe l'ennesimo guasto, come lamenta Ryanair, perché nonostante «numerosi indagini, verifiche, promesse e rassicurazioni sul fatto che fossero state trattate le necessarie lezioni», i problemi di Nats continuano. La compagnia ha chiesto anche le dimissioni

Traffico aereo in tilt nel Regno Unito Oltre 600 voli cancellati, giallo sulle cause

dell'amministratore delegato dell'ente. La situazione è stata particolarmente critica a Londra Heathrow, dove nel pomeriggio l'aeroporto è arrivato al punto di non poter accogliere ulteriori voli in arrivo perché i decolli erano rimasti bloccati e gli aerei avevano ormai occupato gli spazi disponibili. Heathrow e Gatwick sono stati tra gli scali più colpiti, insieme a Stansted, Manchester e Birmingham, ma i disagi hanno riguardato anche Scozia e Irlanda, coinvolgendo principalmente voli di British Airways, easyJet, Ryanair, Klm e Lufthansa.

Nats si è scusata per i disagi, ha affermato di aver «indivi-

**DISAGI SOPRATTUTTO
NEGLI AEROPORTI
DI LONDRA
LE SCUSE DELLA
SOCIETÀ CHE GESTISCE
LE ROTTE NEL PAESE**



Un problema tecnico ha paralizzato il traffico aereo in Gran Bretagna: voli cancellati e disagi negli aeroporti

duato» il problema e ha spiegato che i suoi «ingegneri erano sul posto e stavano lavorando con urgenza per ripristinare le normali operazioni il più rapidamente possibile».

IL MINISTRO

Non abbastanza per il ministro ombra dei Trasporti, che ha criticato il governo e Nats per aver consentito un altro incidente nel controllo del traffico aereo, dopo che un grave guasto aveva paralizzato gli aeroporti britannici nel 2023. «Ancora una volta i passeggeri sono bloccati sulla pista e si chiedono perché la Gran Bretagna non riesca a mantenere aperto il proprio spazio aereo», ha dichiarato Greg Smith, chiamando in causa la ministra dei Trasporti Heidi Alexander. «Aveva promesso, dopo il guasto di Swanwick dello scorso anno, che avrebbe lavorato con Nats per evitare che accadesse ancora. E invece riecceci qui». Il nuovo incidente riaccende così le polemiche sulla resilienza dei sistemi di

Nats. Il precedente più grave risale all'agosto 2023, quando un problema al sistema di elaborazione dei piani di volo provocò disagi di varia entità per oltre 700 mila passeggeri e costò al settore e ai viaggiatori tra 75 e 100 milioni di sterline. Un altro problema tecnico, questa volta legato ai sistemi radar, aveva inoltre colpito il traffico aereo britannico nel luglio 2025, causando nuove cancellazioni e deviazioni.

L'INDAGINE

L'inchiesta indipendente della Civil Aviation Authority relativa agli eventi del 2023 aveva individuato 34 raccomandazioni per migliorare la resilienza e la gestione di eventuali future emergenze. Ora il nuovo incidente riapre la domanda su quanto quelle misure abbiano effettivamente rafforzato la capacità del sistema di resistere a nuovi guasti. La Caa ha fatto sapere di essere già in contatto con Nats e di attendere una relazione completa sull'accaduto, prima di valutare eventuali ulteriori interventi per garantire l'affidabilità del sistema britannico.

Chiara Bruschini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

MOSCA «Non abbiamo piani aggressivi contro l'Europa»; ci sono «azioni concrete» che possono attuare gli Stati Uniti per porre fine al conflitto in Ucraina; la recente missione degli emissari Usa, Witkoff e Kushner, ad Est è stata «positiva». In sintesi questo ha detto il presidente russo Vladimir Putin a Donald Trump nel corso di una telefonata, su iniziativa del Cremlino, durata circa un'ora. A riferirlo è stato il consigliere presidenziale, Jurij Ushakov, che ha aggiunto: «Il colloquio tra i leader è stato franco e costruttivo». Il capo della Casa Bianca ha osservato che Mosca potrebbe trarre grandi vantaggi dalla conclusione delle ostilità. «La sua fine - sempre stando alle parole di Ushakov - aprirebbe immediatamente prospettive notevoli e di vasta portata per il pieno ripristino delle relazioni tra Stati Uniti e Russia». Putin avrebbe appoggiato l'approccio del collega americano, che pretende una «svolta» nella crisi.

IL FUTURO

Dopo mesi la diplomazia del leader si è quindi rimessa in moto. «Posso confermare - ha dichiarato il portavoce del ministero

**IL VERTICE SI POTREBBE
TENERE DOPO LE
ELEZIONI DELLA DUMA
MOSCA: «ABBIAMO
PROPOSTO AZIONI
CONCRETE»**

degli Esteri ucraino - che è stato raggiunto un accordo preliminare per un incontro entro la fine di questo mese» tra Donald Trump e Volodymyr Zelenskyy. I due potrebbero vedersi, ad esempio, a margine dell'81esima sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che ieri si è aperta a New York. Zelenskyy spera, «attorno al 20 settembre», di poter discutere, tra le altre cose, della fornitura di missili Usa anti-aerei. «Hanno ascoltato (Witkoff e Kushner, ndr) nel dettaglio di cosa abbiamo bisogno - ha aggiunto il presidente ucraino - e quando ne abbiamo bisogno».

L'EUROPA

A questo proposito anche gli europei si stanno muovendo. La presidente della Commissione,

Ucraina, la fine della tregua Telefonata Putin-Trump «Nessun piano contro l'Ue»

► Riprendono i bombardamenti. L'ipotesi di un trilaterale con Usa, Russia e Kiev
«Possibile uno stop agli attacchi verso le infrastrutture energetiche per l'inverno»



**MLADIC,
LA BOSNIA
ESPELLE
2 DIPLOMATICI
SERBI**

Le esequie di Ratko Mladic diventano un caso che ostacola il cammino della Serbia verso l'ingresso nell'Unione europea: le immagini sono «scioccanti», contraddicono i valori europei e Bruxelles sta «valutando» conseguenze. E la Bosnia-Erzegovina ha espulso due diplomatici serbi e ha ridotto al minimo la presenza diplomatica a Belgrado. Va aggiunto che almeno sei ministri serbi erano tra le migliaia di persone presenti alla cerimonia funebre, durante la quale Mladic è stato apertamente elogiato.

alleati, 500 missili aria-aria, nonché di sistemi di difesa aerea portatili (ManPads) e di 2 miliardi di dollari per i droni.

Tornando al fronte diplomatico, il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov ha evidenziato in un'intervista che «il nocciolo della questione si basa sulla posizione che Trump ha esposto sulla crisi ucraina non appena è tornato nello Studio Ovale». Ossia «in primo luogo Trump ha detto di smetterla di cercare di coinvolgere l'Ucraina nella Nato. La questione è chiusa e non bisogna cercare di riapirla. Gli Stati Uniti riconoscono la realtà sul campo di battaglia».

LO SCENARIO

Stando a voci insistenti riprese dalla stampa a Kiev, il prossimo trilaterale tra Russia, Ucraina e Stati Uniti dovrebbe svolgersi negli Emirati Arabi, in Turchia o in Svizzera dopo le legislative della Duma previste dal 18 al 20 settembre. Non è stata ancora fissata una data. Come atto di buona volontà, viene ipotizzato, i belligeranti potrebbero definire una sorta di tregua sui siti energetici, ossia il divieto di bombardare le infrastrutture collegate a elettricità e a riscaldamento. La diplomazia federale sta, intanto, lavorando ad un possibile incontro a

**VON DER LEYEN
ANNUNCIA L'INTESA
TRA I 27 SULLA DEROGA
PER L'ACQUISTO DEI
PATRIOT DA DESTINARE
A ZELENSKY**

tre - Putin, Trump e il cinese Xi Jinping - a margine del summit Apec in programma a metà novembre. Il Cremlino tenta così di riprendere l'iniziativa e mostrare alla propria opinione pubblica la propria buona volontà a chiudere il conflitto. La conversazione telefonica tra Putin e Trump è avvenuta mentre terminava la tregua di tre giorni per la visita della missione Usa ad Est. A Kiev i nuovi bombardamenti hanno provocato la morte di tre persone e il ferimento di altre 25; in Russia 6 civili hanno perso la vita. Il ministero della Difesa russo ha assicurato che il suo attacco contro Kiev è stato «massiccio» e che gli obiettivi colpiti facevano parte del sistema industriale militare.

Olga Ivanova
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ursula von der Leyen, ha annunciato l'intesa tra i 27 sulla deroga per l'acquisto dei Patriot per Kiev. «La prossima erogazione di 3,2 miliardi di euro - ha scritto in un post - consentirà all'Ucraina di proteggere meglio i propri cieli dagli attacchi indiscrimina-

ti della Russia». La Germania sta prendendo l'iniziativa. «Ho deciso - ha reso noto il suo ministro della Difesa, Boris Pistorius, - di fornire all'Ucraina i missili intercettori Pac-2, di cui c'è urgente bisogno, attingendo dalle scorte della Bundeswehr». Insieme a

Berlino, anche Londra fa la sua parte. «Nell'ambito dell'impegno ad assistere l'Ucraina nella difesa della sua libertà e sovranità - si legge in una nota del governo britannico - il Regno Unito invierà sistemi missilistici anti-aerei, proiettili di artiglieria di gros-

so calibro e droni entro l'inverno». Inoltre Londra continuerà a fornire a Kiev droni: 25 mila dei 120 mila droni previsti sono già stati consegnati. Secondo il ministro della Difesa ucraino Khmara, Kiev necessita attualmente di 300 missili Patriot dagli arsenali

LA GIORNATA

ROMA Nuova fiammata del petrolio sui mercati internazionali alla vigilia della fine dello sconto sul prezzo del diesel al distributore. Le ostilità in Medio Oriente stanno nuovamente spingendo al rialzo il barile. Il greggio corre proprio nel momento in cui il governo deve mettere testa e risorse sui nuovi interventi mirati per sostenere gli automobilisti contro il caro-carburante (già costato 2 miliardi) e inizia a delineare la prossima legge di Bilancio.

Un provvedimento nel quale a farla da padrone saranno la detassazione degli aumenti contrattuali e il dibattito sulla proposta di marca leghista di uscita anticipata dal lavoro che ieri ha ricevuto dal ministero dell'Economia una sorta di apertura, almeno sui principi che animano l'iniziativa.

Il Carroccio rilancia la pensione a 64 anni anche per i lavoratori con un sistema misto, utiliz-

IL PROSSIMO CONSIGLIO ANALIZZERÀ LA LETTERA CON LE MISURE PER CHIEDERE FLESSIBILITÀ ALLA COMMISSIONE UE

zando una quota del trattamento di fine rapporto (Tfr) per raggiungere la soglia minima di assegno utile a poter andare prima a riposo e prevedendo un ricalcolo interamente contributivo.

Per il Mef la proposta della Lega va contestualizzata. Secondo il Tesoro, infatti, la riforma Fornero conterrebbe «una distorsione» tra chi ha iniziato lavorare dopo il 1996 e chi prima, ossia chi è nel sistema misto «che sostanzialmente viene trattato peggio», occorre quindi trovare soluzioni per garantire «equilibrio nei conti ed equità nel trattamento».

Nel corso di un appuntamento del Carroccio, è stato ancora il Mef a indicare due possibili novità: l'allargamento della flat tax oltre gli 85mila euro di reddito, portando la soglia per poter beneficiare dell'aliquota al 15% fino a 100mila euro, e una tassazione agevolata sugli aumenti di salario per i giovani.

Sul tavolo delle discussioni della sessione di bilancio di prossima apertura anche la richiesta

Diesel, subito nuovi aiuti Flat tax ai giovani e pensioni: si apre il cantiere Manovra

► Petrolio a 100 dollari, sul tavolo del Cdm la proroga del taglio delle accise o i buoni benzina. Il Mef apre all'uscita dal lavoro a 64 anni. Una tassa piatta sugli stipendi degli under 36



del Carroccio di un contributo del 5% sugli utili delle banche, chiamate ancora una volta a finanziare i contenuti della manovra.

Per la Lega una tale misura potrebbe recuperare fino a 3 miliardi, da destinare al sostegno di famiglie e imprese di fronte al caro-energia, e al rafforzamento della sicurezza.

Sul punto Via XX Settembre ha chiamato in causa la concorrenza tra gli istituti per erogare prestiti alle imprese e la facilità con cui è possibile cambiare banca, trasferendo i propri conti. La

posizione è questa: «se guardiamo quanto tempo e quanto costa, se introduciamo questi elementi di concorrenza nel sistema» alcune rendite di posizione e alcuni extraprofiti si abbassano a beneficio della collettività».

I MERCATI

Ieri, Intanto, il Brent, il greggio del Mare del Nord, si è portato a ridosso dei 100 dollari, arrivando a toccare quota 99,33 dollari per poi scendere a 97,51 dollari (in serata era dato attorno a 97,54). Il Wti, l'indice di riferimento per il petrolio Usa, è invece

salito a quota 92,2 dollari e il gas scambiato ad Amsterdam si è portato sulla parità.

A 77,13 euro per Megawattora.

Gli attacchi delle milizie yemenite degli Houthi contro alcuni impianti petroliferi in Arabia Saudita sono stati l'ultimo episodio della recrudescenza delle tensioni con l'Iran e i suoi alleati. I mercati hanno risposto in ordine sparso. La crisi di Hormuz ha spinto il barile al rialzo. Diverse le borse europee: in rosso Piazza Affari, che ha lasciato sul terreno lo 0,10%, e il Ftse londinese a -0,15%, in territorio posi-

vo Parigi, che ha fatto registrare +0,14%, mentre Francoforte ha terminato la seduta sulla parità.

Questo il quadro nel quale domani scade l'ultima proroga dello sconto di 17 centesimi sul prezzo del gasolio finanziata con il meccanismo delle accise mobili. La volontà è arrivare al prossimo Consiglio dei ministri, domani o al più tardi venerdì, con nuovi aiuti, per non lasciare gli automobilisti soli a fronteggiare la fiammata dei prezzi. Si lavora per mettere a punto interventi mirati e selettivi «ma è difficile si chiuda in 48 ore», am-

mettono dal Mef. Ecco perché l'ipotesi più accreditata è che alla fine si opti per una nuova proroga degli sconti alla pompa, per tirare fino al 25-26 settembre. Così da guadagnare tempo utile per sciogliere i diversi nodi sul tavolo. Chi lavora al dossier spiega che uno dei problemi legati al buono benzina pensato sulla falsariga di quello messo in campo dal governo Draghi è legato ai tecnicismi per estendere il *fringe benefit* al popolo delle Partite Iva, che il governo non intende in alcun modo lasciare a bocca asciutta. Altro grattacapo, l'asticella dei redditi su cui tarare la misura: 30mila euro la soglia lsee presa in considerazione nelle proiezioni interne al Mef, ma è dato per scontato che la Lega alzerà le barricate per fare di più, coprendo anche il ceto medio. Altro dubbio amletico, come convincere i datori di lavoro ad aderire e a elargire il buono, che si ipotizza di estendere fino a fine anno. Intanto il governo ha accolto le richieste del mini-

NON SOLO IL BALZO DEL GREGGIO: ANCHE IL GAS RIPRENDE LA SUA CORSA E VOLA A OLTRE 77 EURO

stero dei Trasporti e ha depositato alla Camera un emendamento all'ultimo decreto legge accise che stanziava 11,4 milioni per l'intero anno, per finanziare il credito d'imposta a favore degli autotrasportatori per l'acquisto di gasolio (che ieri in autostrada era a 2,240 euro al litro e in città a 2,169 euro, con la benzina a 2,058 euro).

LA CLAUSOLA

Nel Cdm farà capolino anche la lettera sulla flessibilità che il governo si appresta a inviare a Bruxelles. L'attivazione della clausola di salvaguardia potrebbe avere margini fino allo 0,6% sul triennio. Circa 14 miliardi da destinare, tra le altre iniziative, a un possibile conto termico, ossia aiuti per l'installazione di caldaie, a interventi di efficientamento negli immobili di edilizia popolare, all'installazione di pannelli solari nelle scuole e a investimenti in elettrificazione.

Andrea Pira
Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

La grande guerra della raffinazione ora colpisce il combustibile per le navi

Roberta Amoroso

La chiamano già «la guerra della raffinazione». Da qui a novembre sarà il deficit di olio combustibile per le navi, dopo la stretta già in corso per diesel e jet fuel, ad affliggere i mercati. Perché ormai è nei numeri: le raffinerie danno precedenza alla produzione di diesel e carburante per aerei, pur di sfruttare al massimo quella che ormai è diventata una miniera d'oro. Anche se i prezzi dell'olio combustibile sono saliti di oltre il 70% dall'inizio della guerra, i cugini diesel e jet fuel hanno fatto peggio (l'Ice Future Europe del gasolio, un punto di riferimento globale è salito del 105% da fine febbraio). I margini sono alle stelle per i colossi del settore. E così, anche con il petrolio a 100 dollari al barile (comunque una buona notizia se si considera lo stop and go di Hormuz, il nuovo allarme arriva dalle scorte che mancheranno quest'inverno. Non certo dai prezzi del greggio. Lo sanno bene gli armatori, che già hanno visto salire i costi alle stelle per arrivare a destinazione senza Hormuz. Costi di carburante più elevati per bunker (questo è il termine tecnico del rifornimento marittimo) potrebbero a loro volta alimentare letariffe di spedizione.

A pagare il prezzo più alto sarà l'Asia, la più dipendente dai flussi del Golfo interrotti dalla guerra in Iran, con Singapore, il più grande hub bunker del mondo, che importa più della metà dei suoi quasi 1 milione di barili al giorno di domanda, secondo i dati di importazione di Kpler e Rystad.

Fino a che punto arriverà la stretta d'inverno? Il deficit dovrebbe raggiungere i 218.000 barili al giorno nel terzo trimestre dell'anno, dicono le previsioni di Energy Aspects riportate da Reuters. Cifre che fanno impressione se confrontate con il primo deficit stimato dal terzo trimestre del 2025, quando era marginale di 6.000 bpd (barrels per day,

ATTESA LA STRETTA D'INVERNO PER LE SCORTE: DEFICIT PREVISTO A 218.000 BARILI AL GIORNO NEL TERZO TRIMESTRE CONTRO I 6.000 DEL 2025



Una portacontainer in navigazione

ndr). Un esempio può essere utile. La raffineria Dangote nigeriana da 650.000 barili al giorno ha aumentato le esportazioni di diesel, benzina e carburante per aerei, mentre il suo export di olio combustibile è diminuito, dice Kpler. Tenendo conto che Dangote e altre raffinerie possono utilizzare l'olio combustibile co-

me materia prima nelle unità di raffinazione secondarie per fare altri combustibili.

I MINIMI RECORD

Il punto è che sempre di più le scorte ai minimi di benzina e diesel incentiveranno le raffinerie globali a spingere al massimo la corsa all'utilizzo

di unità secondarie di raffinazione pur di sfruttare più barili di materie prime di olio combustibile. Inevitabile la stretta per le navi.

Qualche altro numero snocholato da Reuters. Le scorte di benzina detenute in modo indipendente nell'hub Amsterdam-Rotterdam-Amersfoort hanno raggiunto il livello più basso in quasi cinque anni a fine agosto. Quanto agli Stati Uniti, le scorte di distillati della costa orientale, che includono il diesel, sono scese a un minimo storico. Di qui la pressione sui prezzi. Con gli stoccaggi sotto del 30% rispetto alle medie stagionali a tre anni nei principali hub di Singapore, Amsterdam-Rotterdam-Amersfoort e Fujairah.

GLI IMPIANTI PREFERISCONO LAVORARE DIESEL E JET FUEL. ARRIVATI ORMAI A MARGINI FOLLI

Senza contare che chi naviga per rotte più lunghe per evitare lo stoccaggio chiave del petrolio, lo stretto di Bab el-Mandeb o il Mar Rosso del tutto a causa delle minacce dei miliziani Houthi, finisce perfino per aumentare la domanda. Ecco perché il prezzo del principale carburante per la navigazione, olio combustibile a bassissimo contenuto di zolfo (uno dei tre utilizzati dalle navi, il VL-SFO), è in aumento di oltre il 70% da quando la guerra in Iran è iniziata, a 842 dollari a tonnellata, o 133 dollari al barile a Singapore, mostrano i dati dalla piattaforma ZeroNorth. Praticamente il doppio dell'aumento del Brent che arriva al 35% nello stesso periodo. Del resto hanno avuto il loro peso anche gli attacchi ucraini dei droni che hanno colpito la produzione della raffineria della Russia: le esportazioni di petrolio combustibile da Mosca ad agosto hanno raggiunto un minimo record di 591.000 barili al giorno, in calo rispetto a una media di oltre 860.000 barili al giorno nel 2025, secondo i dati di Kpler che risalgono al 2017. Mentre le esportazioni di petrolio combustibile in Medio Oriente sono scese del 45% anno su anno a una media di 447.000 barili al giorno nel periodo marzo-agosto. E non è finita qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ilva, lo Stato terrà una quota Stop per ora ai licenziamenti

►Vertice con sindacati, imprese ed enti locali a Palazzo Chigi: il sottosegretario Mantovano non esclude una partecipazione pubblica purché sia presentato un piano solido e credibile

LA CRISI

ROMA Il governo non esclude una partecipazione pubblica nell'ex Ilva, come richiesto dai sindacati, purché sia presentato un piano industriale solido e credibile. Intanto le aziende dell'indotto dello stabilimento di Taranto hanno accettato «per senso di responsabilità» l'invito dell'esecutivo a sospendere le procedure di licenziamento annunciate nei giorni scorsi, almeno fino alla decisione della Corte d'Appello di Milano che oggi deciderà sull'istanza di sospensione presentata dalle amministrazioni straordinarie di Acciaierie d'Italia e Ilva contro lo stop dell'area a caldo, ieri a Palazzo Chigi, presieduti dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, ci sono stati una serie di incontri con gli enti territoriali interessati, le organizzazioni datoriali e i sindacati per affrontare, ancora una volta, la situazione dello stabilimento siderurgico pugliese.

IL CONFRONTO

Mantovano, durante l'incontro con i sindacati, che si è svolto in un clima di forte tensione, parlando della gara per l'acquisto dell'ex Ilva, non ha escluso un intervento diretto dello Stato a patto, ha puntualizzato, che venga presentato «un piano industriale solido e credibile». Per quanto riguarda i tempi di valutazione delle offerte, ha aggiunto il sottosegretario, occorreranno un paio di

LE AZIENDE DELL'INDOTTO TARANTINO ACCETTANO DI NON MANDARE A CASA I DIPENDENTI



Lo stabilimento dell'ex Ilva di Taranto visto dal quartiere Tamburi

mesi perché scada il termine per la presentazione. Poi partirà la trattativa per tutta la durata della quale resterà in piedi l'amministrazione straordinaria dell'ex Ilva.

Mantovano all'incontro con gli enti territoriali ha inoltre proposto di istituire un tavolo permanente sull'area di Taranto, sul modello di quanto fatto per la realizzazione delle opere del Giubileo 2025 o per gli interventi nella cosiddetta Terra dei Fuochi in Campania. «La convocazione del tavolo ha spiegato il sottosegretario - potrebbe essere avviata già nei prossimi giorni» e servirà a evitare la frammentazione degli interventi e «a mantenere costantemente aperto un luogo di confronto».

«Quella del governo non è una prospettiva di rassegnazione», ha aggiunto - bensì di rilancio e di gestione della transizione.

LA CORDATA

«Oggi la situazione è che se non c'è una cordata che compra, si chiude. Cominciamo a tenere aperto quello che c'è per poi fare in modo che quello a caldo possa comunque dopo continuare», ha detto il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. Quella promessa da Federacciai, ha aggiunto, «credo sia una cordata seria. Il governo italiano deve fare il suo mestiere, valutare le offerte e scegliere la migliore. Io mi auguro che i nostri abbiano fatto un'offerta

migliore degli altri». In Italia «serve l'acciaio», «credo che oggi il settore siderurgico sia strategico, fondamentale per il nostro Paese».

I sindacati intanto restano in allarme, preoccupati per la tenuta sociale, ricordando che «ci sono 2.500 licenziamenti sul tavolo» e migliaia di esuberanti nell'indotto. Le sigle hanno chiesto «risposte concrete sul lavoro e la decarbonizzazione», ammortizzatori sociali adeguati e un chiaro indirizzo pubblico, respingendo qualsiasi ipotesi di «decretare la fine della produzione siderurgica». «Siamo disposti fin da subito a mettere in atto delle iniziative di sciopero - ha sottolineato la Fim Ci-

IL GOVERNO PROPONE UN TAVOLO PERMANENTE NELL'AREA-TARANTO SUL MODELLO DEL GIUBILEO

si». Questa cosa non è degna rispetto ai lavoratori che stanno subendo gli effetti di questa situazione che si trascina ormai da più di 15 anni. «Con le parole non si risolvono i problemi - è la posizione della Fiom -». Abbiamo bisogno di risposte concrete.

Sul fronte territoriale, gli enti locali, con il presidente della Regione Puglia Antonio Decaro e il sindaco di Taranto Piero Bitteti, hanno chiesto con forza «una legge speciale per Taranto», sgravi fiscali pluriennali e decontribuzioni per chi assume i lavoratori dell'ex Ilva e dell'indotto, ipotesi di «sviluppo pensionistico», bonifiche rapide e il rilancio del porto come hub per l'eolico offshore.

j.o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Porti campani, sciopero per una lite sui contributi

LA PROTESTA

Antonino Pane

Venerdì e sabato si fermano i porti di Napoli, Salerno e Castellammare. Uno sciopero di 48 ore, proclamato dalle segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil Trasporti, blocca tutte le attività: i sindacati hanno chiamato a scioperare tutti i dipendenti delle categorie di imprese portuali, compagnie e terminalisti, nonché dell'ente stesso o delle stazioni marittime. Lo sciopero mette sotto accusa l'Autorità di sistema portuale del mar Tirreno centrale per non aver erogato per il 2025 (e il 2026) alla Compagnia Portuale Flavio Gioia di Salerno i contributi del Decreto rilancio del 2020, la norma varata in periodo Covid (e poi estesa per fronteggiare le crisi geopolitiche succedutesi). Insomma, una misura che consente agli enti portuali di destinare risorse alla copertura del gap di turni di lavoro delle compagnie portuali, prendendo a riferimento quelli effettuati nel 2019.

LO SCONTRO

Secondo i sindacati, «l'ente, nonostante vi fossero i presupposti condati per la richiesta, non ha previsto l'appostamento di risorse a bilancio per intervenire a sostegno di imprese che hanno dimostrato un deficit di turni rispetto al 2019 determinato dalla situazione internazionale non favorevole su cui il Governo ed il Parlamento hanno ritenuto di intervenire. Una decisione, che se confermata, è dalle scritture decisamente giudicata scriteriata rispetto al ruolo anche di sostegno assegnato alle Adsp». Per il presidente dell'Adsp Eliseo Cuccaro la questione va guardata nel suo complesso: Cuccaro rivendica che il porto di Salerno è in crescita come movimentazione mentre i turni di lavoro della Compagnia continua-

no a calare: «È evidente - dice - che c'è un problema strutturale, sono cambiati i meccanismi di fruizione e domanda del lavoro». Cuccaro spiega che l'utilizzo delle risorse pubbliche, peraltro assai limitato, deve essere ben ponderato. E poi c'è il fatto che, tra meno di un anno la licenza della Flavio Gioia scade: «Il servizio andrà rimesso a gara e quindi rimodulato sulle summenzionate evoluzioni della domanda». Ma poi arriva la domanda a cui bisognerà dare una risposta anche con l'aiuto dei sindacati: «Come mai la compagnia di Salerno, oggi, ha più del doppio dei lavoratori di quella di Napoli, malgrado il porto del capoluogo sia ben più grande? Il nostro obiettivo di medio termine, quindi, deve essere la salvaguardia dei posti di lavoro, eventualmente in collaborazione con la Regione. Ed è ad esso che vanno destinate le risorse a disposizione», conclude Cuccaro.

Un braccio di ferro che lascerà strascichi evidenti anche perché ai sindacati regionali dei trasporti è arrivata immediatamente la solidarietà da altre regioni. La vertenza Flavio Gioia su Salerno rischia di aprire un fronte nuovo sul ruolo delle risorse pubbliche gestite dalle Adsp. E questo perché fino ad oggi la mancanza di lavoratori per pagare i lavoratori quasi sempre è stata colmata dagli imprenditori che si sono caricati di turni non indispensabili pur di assicurare lavoro. Ora, però, i privati stanno stringendo i cordoni delle borse e i modi vengono al pettine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STOP AI FONDI PREVISTI NEL DECRETO RILANCIO DEL 2020 E POI ESTESI NEGLI ANNI SUCCESSIVI LE ATTIVITÀ SI FERMANO VENERDÌ E SABATO

Fincantieri trasferisce due fregate alla Grecia

LA CANTIERISTICA

ROMA Italia e Grecia hanno firmato ieri a Roma l'accordo di attuazione relativo al trasferimento, attraverso Fincantieri, alla Marina ellenica di due fregate Fremm. Carlo Bergamini e Virgilio Fasan, attualmente in servizio nella flotta della Marina militare. La firma, informa Fincantieri con un comunicato, è avvenuta tra la Direzione generale per gli armamenti e gli investimenti della difesa del ministero della Difesa nazionale greco e la corrispondente Direzione generale per gli armamenti italiana e si è svolta alla presenza del ministro della Difesa italiano, Guido Crosetto, dell'omologo ellenico, Nikos Dendias, e dei capi delle rispettive Marine, Giuseppe Berutti e Dimitrios Eleftherios Kataras. Per Fincantieri erano presenti l'amministratore delegato e direttore generale, Pierroberto Folgerio, ed Eugenio Santagata, direttore generale della divisione Navimilitari.

UN APRIPISTA

L'accordo, spiega nella nota Fincantieri, dà seguito al Memorandum of Cooperation e alla Dedicazione di Intent sottoscritti a settembre 2025 e consolida ulteriormente i rapporti tra Italia e Grecia. L'operazione rappresenta per il gruppo «un apripista per ulteriori future opportunità e nuove strategie di collaborazione». Fincantieri rivestirà un ruolo sia nel percorso di trasferimento sia nelle attività di supporto lungo l'intero ciclo di vita delle due uni-

tà, oltre che nel rafforzamento della collaborazione industriale con la Grecia. Sulla base di fonti di mercato, il valore dell'operazione per Fincantieri potrebbe aggirarsi attorno ai 2-3 miliardi di euro, cifra che il gruppo della cantieristica raggiungerrebbe sia garantendo il supporto logistico alle due Fremm trasferite alla Marina ellenica sia attraverso la costruzione di due nuove unità per la Marina italiana. Nel dettaglio, il costo di realizzazione di una Fremm corrisponde a circa 750 milioni di euro, a cui si aggiunge la gestione. Per Fincantieri inoltre l'accordo firmato oggi tra Italia e Grecia potrebbe prefigurarsi come apripista anche verso ulteriori e nuove collaborazioni strategiche con Atene, valutando nuovi prodotti come sommergibili e altre navi di superficie, alla luce anche della situazione geopolitica di tensione in Medio Oriente.

NUOVE SINERGIE

«L'avanzamento del percorso di trasferimento - ha dichiarato Folgerio - apre nuove opportunità di sinergie industriali tra Fincantieri e il sistema industriale greco, con ricadute nelle attività lungo la filiera». «L'ingresso delle Fremm nella Marina ellenica - ha aggiunto Folgerio - costituisce inoltre un primo passo verso una più ampia integrazione di competenze, tecnologia e capacità industriali tra i Paesi che adottano la piattaforma, con condivisione di conoscenza e sviluppo di ulteriori evoluzioni tecnologiche».

R. Ec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poste, l'ad Del Fante agli azionisti Tim: «Così diventeremo un colosso europeo»

L'OPERAZIONE

ROMA Salendo a bordo di Poste gli azionisti di Tim possono contare almeno tre obiettivi: ridurre il rischio legato a un'eredità pesante di bilancio, tornare al dividendo e scommettere sul consolidamento europeo del settore tlc. L'ad di Poste Italiane, Matteo Del Fante, sintetizza così il vantaggio per i soci del gruppo tlc - a cui si rivolge direttamente - chiamati entro venerdì a decidere se aderire all'Opas dopo il rilancio della vigilia di 30 centesimi. L'ad lo fa commentando l'operazione che farà decollare un gruppo con 5 miliardi di margini operativi, una capitalizzazione da 50 miliardi e 150mila dipendenti. In un panel alla kermesse della Lega: «A Tua Difesa - Verso la finanziaria 2027» con il ministro dell'Economia che parla di «visione» per il Paese in un settore tecnologicamente fondamentale per lo sviluppo dell'economia.

TRA I VANTAGGI ANCHE LE PROSPETTIVE DEL CONSOLIDAMENTO TLC A PIAZZA AFFARI I TITOLI SI ALLINEANO ALL'OFFERTA



Matteo Del Fante, amministratore delegato di Poste Italiane

IL PASSAGGIO

Più in particolare, l'Opas di Poste su Telecom (di cui ha già il 20%) «vuol dire non essere più azionisti di una quotata che fa solo tlc, e che dai tempi della privatizzazione ha visto il titolo passare da 5 euro a 22 centesimi», precisa Del Fante. «E vuol dire invece rientrare in un gruppo che negli ultimi nove anni ha quintuplicato il valore per i propri azionisti», spiega. Quindi «c'è una riduzione del rischio del proprio investimento e la possibilità di tornare ad essere

pagato in maniera abbastanza sicura un dividendo nei prossimi anni», fa presente ancora l'ad, che parla anche di una grande occasione per diventare un «colosso» a livello europeo. «Potremmo tornare a dire che l'Italia ha un operatore che accompagna il Paese nella transizione digitale e nella transizione dell'intelligenza artificiale ma se ci saranno opportunità fuori dall'Italia e quindi se c'è un processo di consolidamento europeo possiamo sederci al tavolo e valutare se c'è una oppor-

tunità anche per noi», aggiunge, guardando quindi al valore potenziale (il terzo vantaggio), in questo caso.

Ieri i prezzi di Telecom in Borsa si sono di fatto allineati alla nuova offerta ritoccata di Poste azzerando lo sconto della stessa Opas sui valori di Piazza Affari. Le adesioni hanno invece raggiunto il 7,15%, una percentuale che deve tener conto che è stata cancellata la soglia minima del 66,67% per l'efficacia dell'operazione e che oltre la scadenza dell'11 settembre resta la finestra di riapertura tra il 21 e il 25 settembre. A Piazza Affari i due titoli chiudono la seduta rispettivamente in rialzo del 2,89% e dello 0,53%. Un segnale positivo. Del resto, il rilancio di Poste è considerato dagli analisti una «mossa pragmatica» che evidenzia la «determinazione» di «concludere positivamente» l'offerta a costo di trasferire un po' più di valore agli azionisti del gruppo telefonico in cambio di «una struttura azionaria più pulita», che consente di «massimizzare la possibilità di estrarre sinergie, semplificare la governance e accelerare l'integrazione della piattaforma», scrivono gli analisti di Intermonte e Kepler Cheuvreux.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AIROLA

Maria Tangredi

Immediata bonifica dei siti e smaltimento dei rifiuti bruciati nel rogo del 31 agosto sono le priorità dell'amministrazione comunale. Queste alcune delle decisioni assunte nel consiglio comunale aperto tenutosi lunedì sera. Assise particolarmente infuocata dove i cittadini hanno espresso dubbi, amarezza per quanto accaduto e soprattutto preoccupazione. Toni alti ed ira di molti dei presenti nell'aula consiliare e, all'esterno, con accuse rivolte verso l'amministrazione di Vincenzo Falzarano.

Poi gli interventi della minoranza che hanno chiesto le dimissioni del sindaco e della maggioranza, ma a votare poi la mozione di sfiducia presentata da Giuseppe Stravino migrato in minoranza da tempo, è stato solo il consigliere (minoranza) Gennaro Falzarano tra l'altro diretto interessato al rogo per la parentela con il titolare della Eco Energy. Dimissioni di Falzarano chieste anche da Giulia Abbate che ha esplicitamente chiesto che, a «gestire questa emergenza siano altri», e Giuseppe Maitese che invece ha evidenziato come era necessario «un incontro prima del consiglio per condividere e decidere il da farsi». Minoranza che, nonostante concorde a chiedere le dimissioni come richiesto anche dai cittadini che hanno avviato una raccolta firme sottoscritta anche da Maitese, si è poi ritrovata divisa nel votare la sfiducia. Unità della minoranza che «Boccalone (presidente dell'assise) e Napolitano (vice sindaco) sono riusciti a rompere l'unità dei gruppi di minoranza e dimostrando la totale assenza della legge, hanno tentato di trasformare un allegato al mio intervento in una proposta da mettere ai voti che tecnicamente non poteva né essere discussa né votata nel consiglio. Questa deludente esperienza amministrativa come chiesto a gran voce dai cittadini, deve terminare anticipatamente».

Rogo, sfiducia al sindaco La polemica va in Consiglio

La maggioranza di Airola assicura di sapere gestire emergenza e bonifica
La minoranza chiede un cambio di passo per ascoltare la voce dei residenti

LA SFIDUCIA

Stravino già da ieri si è fatto promotore «di una iniziativa unitaria per presentare al protocollo la vera mozione di sfiducia. In questo modo - dice - ognuno dei consiglieri, singolarmente, dovrà dire chiaramente se vuole ancora tenere in vita questa amministrazione oppure ascoltare il grido disperato dei cittadini e mettere fine a questo modo di amministrare. Se non saranno raccolte le firme necessarie per



la sfiducia ognuno poi si assumerà la responsabilità delle sue scelte». Ai cittadini ha risposto Napolitano ricordando che «dietro la politica parlano i fatti e gli atti e già dopo il primo rogo sono stati adottati alcuni provvedimenti come deciso da una delibera di giunta del 2022». Vice sindaco che ha poi ribadito che l'amministrazione «è in grado di gestire questa emergenza». Al consiglio erano presenti anche i sindaci e rappresentanti dei comuni della

Città Caudina ma è stato impossibile intervenire per gli animi fortemente accesi. Di natura soprattutto tecnica e poi politica l'intervento del senatore Domenico Matera. Assise a cui era presente anche il consigliere regionale Fernando Errico. Consiglio che prima della mancanza del numero legale con la minoranza che ha lasciato l'aula ha comunque deliberato di dare mandato al sindaco per «intraprendere valutazioni ed iniziative per l'immediata bonifica dei siti dell'intera area cittadina; il monitoraggio sanitario e veterinario epidemiologico ed a lungo raggio delle aree interessate dal crollo dei fumi e dell'ambiente circostante», e poi la «sottoscrizione di un protocollo istituzionale di valutazione dell'esposizione e sorveglianza sanitaria della popolazione potenzialmente esposta all'inquinamento che abbia ad oggetto altre indicazioni zootecniche per l'utilizzo di prodotti animali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Apri i battenti la scuola dell'infanzia Completo il «polo» riservato ai piccoli

MORCONE

Luella De Ciampis

È pronta ad aprire i battenti la nuova scuola per l'infanzia di Morcone, a distanza di due anni dall'inizio dei lavori. L'immobile, realizzato con la somma di 1,3 milioni di euro, nelle vicinanze del micro-nido, dell'asilo nido e della palestra è parte integrante del nuovo polo per l'infanzia con circa 200 posti. Si tratta di un complesso «blindato» dal punto di vista della sicurezza proprio perché destinato ad accogliere bambini da zero a cinque anni di età, che rispetta tutte le condizioni di agibilità e di vivibilità.

È oggi a disposizione della comunità morconese, ed è stato costruito alle spalle dell'ex istituto comprensivo E.

De Filippo, che ospitava le classi della scuola elementare e media. Costruito negli anni '80, l'istituto è stato demolito negli ultimi mesi del 2023, perché il territorio di Morcone è stato classificato come zona sismica 1, ad alta pericolosità. «Stiamo completando le pulizie e gli ultimi interventi nelle nuove strutture scolastiche e nella palestra - dice il sindaco Luigino Carlo e, se tutto procede secondo la tabella di marcia, con l'inizio del nuovo anno scolastico, avremo un nuovo assetto scolastico. In questo periodo, particolarmente complicato per coniugare i tempi di inizio dell'anno scolastico con la conclusione dei lavori, siamo intervenuti anche sulla scuola di contrada Piana, che abbiamo sistemato per consentire la delocalizzazione temporanea di alcune classi della scuola primaria, così da poter avviare imme-

diatamente i lavori previsti nella sede attuale. L'organizzazione degli edifici scolastici sarà articolata lasciando nella struttura di piazza della Libertà le scuole medie, insieme al Cpia, centro provinciale per l'istruzione degli adulti; nella nuova struttura saranno allocate due sezioni di scuola dell'infanzia e quattro aule di scuola primaria; altre due aule di scuola primaria saranno collocate su un piano separato dell'immobile che ospita il liceo scientifico. Nell'immobile di contrada Piana saranno collocate quattro aule di scuola primaria e a Cuffia, aumentando in maniera significativa l'offerta dei servizi per le famiglie con bimbi molto piccoli. Per quanto riguarda invece l'attivazione del tempo prolungato nella scuola primaria, nel



di residenza delle famiglie. «Dal mese di dicembre - conclude il sindaco - l'asilo nido sarà in grado di ospitare fino a 50 bambini, aumentando in maniera significativa l'offerta dei servizi per le famiglie con bimbi molto piccoli. Per quanto riguarda invece l'attivazione del tempo prolungato nella scuola primaria, nel

2027 presenteremo, insieme all'istituzione scolastica, la richiesta all'ufficio scolastico competente, qualora vi sia un numero di genitori interessati a questa soluzione. Se il provvedimento ci concederà il personale per avviarlo, il Comune fornirà tutti i servizi necessari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fdi si riorganizza in vista del congresso

TELESE TERME

Gianluca Brignola

Fratelli d'Italia apre una nuova fase politica e organizzativa nella cittadina termale. Nella giornata di ieri il circolo cittadino de "Il tricolore" ha annunciato l'avvio di un percorso di riorganizzazione che accompagnerà il partito fino alla celebrazione del congresso locale, chiudendo contestualmente la precedente esperienza guidata da Salvatore Verrilli. La fase transitoria sarà seguita direttamente dal senatore e segretario provinciale di Fdi, Domenico Matera, che manterrà la responsabilità politico-organizzativa del circolo, rappresentato sul territorio da Gianmaria Michele Ciaburri. Al termine di un confronto tra gli iscritti sono stati individuati quattro referenti che avranno il compito di affiancare Matera nel percorso verso il congresso. Si tratta di Sofia Antonia Tommaselli, Marco Falconieri, Nicola Grasso ed Ettore Maturro. Una riorganizzazione che avviene, probabilmente, a qualche mese di distanza dal certamente non auspiciato risultato della tornata amministrativa di maggio con 3 candidati del locale circolo di Fdi (Falconieri e Tommaselli candidati con Giovanni Caporaso e Anna Capone con Franco Bozzi ndr) rimasti fuori dal consiglio comunale. Sul fronte dello scontro politico tra maggioranza e opposizione prosegue la lotta e



risposta via social tra il gruppo di "Appunti per Telesse" e l'assessore Flomena Di Mezza. Motivo del contendere l'assetamento e gli equilibri del documento economico previsionale, passati al vaglio nell'ultima seduta del pubblico consesso. Intanto, dal civico 146 di viale Minieri, sempre nella giornata di ieri, è stata avviata la procedura per l'affidamento diretto del servizio di supporto tecnico, operativo e specialistico all'ufficio ragioneria per la durata di 16 mesi. Il polo stimolato dall'appalto è di poco superiore ai 131 mila euro oltre iva. L'Ente ha motivato la scelta con la necessità di rafforzare l'attività dell'ufficio finanziario, impegnato in adempimenti sempre più complessi in materia contabile e fiscale. Il servizio riguarderà attività di affiancamento nella gestione del bilancio, dei mandati di pagamento, delle entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il borgo di Reino attira turisti in Alto Tammaro

REINO

Paolo Bontempo

Si punta sulla cultura e l'innovazione: via al progetto "Castello regino. Meraviglia inaspettata". Il borgo di Reino si candida a diventare un punto di riferimento turistico e culturale nell'Alto Tammaro grazie all'approvazione di un interessante piano. La Giunta comunale, guidata dal sindaco Antonio Calzone, ha ufficializzato il via libera alla partecipazione all'avviso pubblico nazionale "Cultura nei piccoli comuni", promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. L'iniziativa prevede un investimento complessivo di 130 mila euro, di cui 103.600 euro richiesti come finanziamento ministeriale e 26.400 euro garantiti dall'ente locale tramite fondi di sponsorizzazione. Il progetto vede il Comune come ente capofila in forte sinergia con qualificati realtà associative del territorio, tra cui l'impresa culturale e spin-off accademico Kinetés, l'Associazione di promozione sociale Universitas Terrae Reginae e l'Associazione culturale "A Ziarella".

Il piano d'interventi punta a valorizzare il patrimonio materiale e immateriale locale, che spazia dalle vestigia storiche e longobarde al Castello medievale, fino ai costumi tradizionali e alle nar-



razioni orali, unendo la tradizione all'innovazione digitale. Sono previste la digitalizzazione dei beni culturali, l'installazione di Qr code in situ, lavagne digitali interattive, la creazione di un'app per itinerari turistici lenti e l'addebi di laboratori comunitari dedicati alla fotografia e allo storytelling. Il programma complessivo si svilupperà attraverso visite guidate tematizzate, convegni, masterclass e spettacoli dal vivo, animando il borgo per ventidue giorni complessivi. «Questo progetto - dichiara con orgoglio il sindaco Antonio Calzone - rappresenta una straordinaria occasione per mettere a sistema le risorse umane e patrimoniali del nostro territorio, coniugando la nostra identità storica con l'innovazione digitale, la coesione sociale e il coinvolgimento attivo e corale di tutta la comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fortore e Tammaro due giorni senza web

SAN BARTOLOMEO

Celestino Agostinelli

Il blackout digitale isola ancor più le aree interne. Da due giorni senza rete e con le emergenze paralizzate per San Bartolomeo, Montefalcone, Castelvetere, Fiano, San Marco e altri comuni del Fortore e del Tammaro, smartphone senza campo e modem di casa che lampeggia e internet che non c'è. È il grave disagio vissuto da un intero territorio, rimasto completamente isolato dal mondo per quarantotto ore consecutive. Il paradosso è dato dal fatto che in una stessa zona, reti diverse appartengono a gestori differenti. Un guasto o un intervento di manutenzione straordinaria può bloccare la rete in fibra di un determinato operatore, mentre le linee su rete mobile di gestori diversi rimangono perfettamente attive. Ma la maggior parte dei cittadini e attività commerciali, sanitarie e pubbliche, da due giorni sono in ginocchio, isolati dal resto del mondo. E, come è ovvio, si riaccendono i riflettori su una verità drammatica, nelle aree interne, la mancanza di internet non è un semplice contrattempo, è un vero dramma sociale ed economico. «Nelle ultime 48 ore - dice Antonio Bozzelli di Cittadinanzattiva Fortore - il tempo è tornato indietro di trent'anni, ma senza gli



strumenti di trent'anni fa. I commercianti non hanno potuto utilizzare i POS, costringendo i cittadini alla caccia all'ultimo contante rimasto in tasca. Le farmacie hanno riscontrato enormi difficoltà a scaricare le ricette elettroniche, i medici di base non hanno potuto inviare impegnativi e le attività produttive si sono fermate. Per i lavoratori in smart working, la giornata si è trasformata in un limbo di frustrazione. Con le linee telefoniche e le reti dati fuori uso, anche far partire una chiamata di emergenza diventa un'impresa. Se poi i territori, come il Fortore, sono caratterizzati da una popolazione prevalentemente anziana e da centri provinciali distanti decine di chilometri, come dai primi presidi ospedalieri, l'impossibilità di allertare i soccorsi per un malore o un incidente è un rischio inaccettabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANNIO

Giuseppe Di Martino

Dieci giovani, dodici mesi di formazione e lavoro retribuito, la prospettiva concreta di un contratto a tempo indeterminato e uno stipendio annuo lordo di almeno 30mila euro. È la scommessa con cui Confindustria Benevento e Università degli Studi del Sannio provano a mettere un argine alla fuga dei laureati e, soprattutto, a cambiare il paradigma con cui si affronta da anni il problema dello spopolamento delle aree interne. Non chiedere ai ragazzi di restare perché questo è il loro territorio, ma creare le condizioni perché possano scegliere di farlo.

IL PROGETTO

Si chiama «Sannio Next Generation» il progetto presentato ieri mattina nella sede di Confindustria Benevento, una delle iniziative che caratterizzano la presidenza di Andrea Esposito e che punta a costruire un ponte diretto tra l'Università e il sistema produttivo sannita. Un percorso rivolto agli studenti dell'ultimo anno dei corsi di laurea magistrale e ai laureati magistrali dell'Università del Sannio, con l'obiettivo di trasformare il capitale umano formato sul territorio in una risorsa per le aziende locali. La questione, del resto, è ormai strutturale. Ogni anno una parte consistente dei giovani formati nelle università del Mezzogiorno guarda verso Napoli, Roma, Milano o altre grandi città italiane, oppure direttamente verso l'estero, alla ricerca di opportunità professionali più solide. Il rischio è quello di un circolo vizioso: le imprese lamentano la difficoltà di reperire competenze qualificate e i giovani, allo stesso tempo, non trovano sul territorio occasioni sufficienti per costruire una carriera.

I TEMPI

«Abbiamo capito che non bisogna più aspettare - sottolinea il presidente di Confindustria Benevento Andrea Esposito - perché se aspettiamo che le impre-

**IL CAMBIO DI PASSO
CONSISTE NEL SALDARE
STUDIO E CULTURA
CON PERCORSI
DI APPROFONDIMENTO
NELLE AZIENDE**

Patto Unisannio-Confindustria contro la fuga dei neo laureati

Dodici mesi di formazione e lavoro retribuito per 10 giovani del territorio
Next Generation coinvolge le aziende dell'associazione del presidente Esposito



se vengano incentivate a prendere i giovani, i giovani continuano ad andare via. La nostra associazione ha deciso di farsi carico direttamente di questo percorso». Le imprese coinvolte sosterranno dunque l'investimento economico necessario per formare e inserire i dieci giovani selezionati. «È un'occasione duplice - aggiunge Esposito - perché le aziende potranno trovare dieci figure professionali che, se quei ragazzi fossero andati via, probabilmente non avrebbero più avuto la possibilità di incontrare». Il progetto nasce nell'ambito della Terza Missione dell'Università del Sannio.

L'ITER

I giovani selezionati saranno iscritti nelle aziende individuate da Confindustria e potranno, nel caso degli studenti ancora impegnati negli studi, sviluppare an-

che la propria tesi all'interno del percorso aziendale. Il primo semestre prevede 30 ore settimanali e un rimborso mensile di 800 euro. Dopo i primi sei mesi è prevista una verifica intermedia. Per chi supererà la valutazione, il secondo semestre prevede un rimborso di 1.200 euro al mese. In caso di valutazione positiva da parte dell'azienda, è previsto l'inserimento con un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato con retribuzione annua lorda non inferiore ai 30mila euro. «La nostra speranza, ma soprattutto il nostro obiettivo, è rendere tangibile agli studenti che quando più istituzioni credono in un percorso formativo finalizzato a creare professionisti che auspicabilmente possono rimanere e sul territorio, questo è possibile», evidenzia la rettrice dell'Università del Sannio, Maria Moreno. Adesso si entra nella fase operativa. Le candidature dovranno essere presentate entro il 30 settembre. Confindustria procederà quindi allo screening dei curricula per verificare l'idoneità dei candidati all'accesso alle selezioni. I pre-selezionati saranno chiamati a partecipare a una giornata di assessment, mentre il percorso si concluderà con la Final Selection prevista entro la fine di novembre. Sarà allora definita la prima «Classe Sannio Next Generation».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BENEVENTO

Antonio Martone

«Basta voragini e ritardi sui ripristini delle strade dopo lavori di scavi. In caso di violazioni o mancato rispetto dell'apposito regolamento farò applicare multe e sanzioni». Il sindaco Clemente Mastella riassume i riflettori sul problema delle condizioni delle arterie cittadine dopo lo svolgimento di interventi da parte delle ditte per scavi legati al potenziamento, sostituzione o riparazione per la fibra ottica, rete idrica, gas o elettrica. Il primo cittadino già nello scorso inverno attraverso il suo profilo Facebook aveva preso posizione attraverso uno specifico avviso. Nelle scorse settimane, raccogliendo anche le richieste arrivate presso gli uffici competenti da parte di diversi utenti ed in considerazione delle condizioni disastrose in cui versano alcune vie dopo l'esecuzione di lavori per impianti per conto terzi, ha convocato una apposita riunione.

Strade dissestate dopo i lavori il Comune: «Ora linea dura»



ne. All'ordine del giorno la richiesta di massima attenzione nei controlli e di convocare i responsabili delle varie ditte per sensibilizzarli a svolgere le opere con celerità e soprattutto provvedere al successivo ripristino dello stato dei luoghi. Proprio quest'ultimo costituisce il grande problema. In quest'ottica ha del clamoroso quando accaduto nei mesi scorsi in via Avellino con il settore opere pubbliche costretto più volte a diffidare e ri-

chiedere un nuovo intervento per la corretta sistemazione del manto d'asfalto dopo mesi di disagi e problemi per le centinaia di automobilisti che quotidianamente percorrevano quella strada. «I lavori - ha precisato il primo cittadino - è necessario farli, ma non siamo più disposti ad avere manti stradali resi particolarmente dissestati da tanti minicantieri nati in campo. Un problema che comporta rischi per la sicurezza, costi economici e peggioramento della qualità della vita urbana». I tecnici del settore lavori pubblici, insieme alla polizia municipale sono stati allertati ed avranno il compito di effettuare un monitoraggio delle vie che presentano problemi a causa degli scavi poi ripristinati con precarietà, ma so-

prattutto avviare controlli durante i lavori per sanzionare le ditte. «Non ammettiamo - conferma l'assessore alle opere pubbliche Mario Pasquariello - più ritardi, oltre a disagi alla cittadinanza e danni al decoro urbano. All'atto della concessione dei relativi permessi stiamo applicando condizioni tassative ed alquanto rigide da far sottoscrivere». Sul tavolo di Mastella è finito anche un dossier che riguarda una petizione presentata dai residenti a contrada Cancelleria. «Dallo scorso dicembre - hanno scritto - le nostre strade sono state totalmente distrutte e devastate. Le stesse oltre ad essere diventate impraticabili non sono state nemmeno sistemate adeguatamente come dovrebbe avvenire di prassi ma solo con ripazzi effettuati dalla ditta. Ci preme ricordare che il Comune di Benevento non più tardi di 2 anni fa ha speso 100mila euro per la sistemazione di questa stessa arteria che ora, lo ribadiamo, è stata di fatto semi-distrutta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Depuratore di Ponte Valentino, Mutiservice chiede il dissequestro

BENEVENTO

Enrico Marra

Puntano al dissequestro del depuratore i legali della ditta Mutiservice per l'impianto che opera nell'area industriale di Ponte Valentino. Il sequestro è stato chiesto dalla Procura della Repubblica, confermato dal Gip e attuato lo scorso 25 luglio dai carabinieri forestali. Ieri mattina il legale della ditta che gestisce il depuratore, Federico Romano, ha illustrato davanti ai magistrati del Riesame del Tribunale (collegio presieduto da Simonetta Rotili) la necessità di poter far scattare il dissequestro per poter eseguire alcuni lavori in una vasca. Nel ricorso esibito dal difensore della Mutiservice si fa anche riferimento al fatto che il sequestro sia stato operato per un unico episodio, avvenuto lo scorso 15 luglio, che ha provocato l'allarme nella popolazione. Infatti quel giorno una ditta ha inviato nel depuratore un quantitativo al di sopra dei limiti fissati. Ciò ha manda-



to in tilt il depuratore per cui si sono poi sviluppati miasmi, schiuma nella acque del fiume Calore con la presenza di ammoniaca. Ora la Mutiservice, oltre ad aver individuato quanto accaduto, ha anche apportato una serie di misure tendenti ad evitare il ripetersi di sovraccarichi rispetto a quei limiti che sono alla base del funzionamento dell'impianto. Dopo la discussione davanti al Tribunale del Riesame si attendono le decisioni dei magistrati che dovranno stabilire se far perdersi il sequestro con la facoltà d'uso o far scattare il dissequestro. Una vicenda che

ha visto anche l'intervento dell'Arpa oltre ai carabinieri forestali. Si è inoltre appurato che un analogo mal funzionamento c'era stato nel 2025. La presenza anche di un impianto di biometano ha ulteriormente reso problematica la situazione, soprattutto in relazione ai miasmi. E da giorni su questa vicenda è in atto un confronto tra enti locali, forze politiche, comitati di cittadini con manifestazioni e presidi. Tra queste anche un corteo di cittadini con sosta proprio presso il ponte sul fiume Calore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il magistrato Telaro lascia Benevento Sarà consigliere in Corte di Appello

BENEVENTO

Ha debuttato come magistrato presso la pretura di Guardia Sanframondi, poi ha fatto parte del settore penale del Tribunale di Benevento, in totale quattordici anni nel Sannio per il magistrato Francesca Telaro, origini irpine, e che ieri mattina si è congedata avendo avuto l'incarico di consigliere della Corte di Appello di Napoli. Telaro ha voluto ringraziare coloro che in questi anni hanno collaborato affinché potesse svolgere il suo lavoro nel migliore dei modi: colleghi giudici, cancellieri, il personale tutto e gli avvocati. Ma ha voluto ringraziare anche i suoi familiari che l'hanno sempre sostenuta. «Non si è limitata a fare il magistrato giudicante, ma si è prodigata anche nell'organizzare l'ufficio» ha ricordato il presidente della sezione penale Sergio Pezza, e quella sua capacità di sintetizzarsi con i colleghi è stata posta in evidenza dal presidente del Tribunale Michele Russo. Attestati di stima sono giunti



anche dal procuratore della Repubblica Nicola D'Angelo e dalla presidente dell'Associazione magistrati Maria Colucci. Garbo, gentilezza e rigore hanno ispirato l'attività della Telaro nei confronti degli avvocati come ha sostenuto la presidente dell'Ordine Stefania Pavone. Una capacità d'ascolto nei confronti di tutti, ha aggiunto il presidente della Camera penale Niccolò Salomone. Infine a nome dei dipendenti un saluto da parte della dirigente amministrativa Valentina Caserta. Ha poi voluto testimoniare il rapporto che il magistrato trasferito aveva

con i colleghi la presidente della prima sezione penale Simonetta Rotili. Ora il settore penale dopo il trasferimento di Telaro resta composto dal presidente Sergio Pezza, da Simonetta Rotili, Gelsomina Palmieri, Graziamaria Monaco, Francesco Murgo, Ernesto Conte Ersilia Nardone, gli ultimi due giunti solo da qualche mese. A loro si aggiungono due giudici onorari pertanto sono in nove e non vi sono problemi nella costituzione dei collegi e delle udienze monocratiche.

en.marr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi della città

Degrado al megaparcheggio in 7 accampati per la notte

IL CASO

Paolo Bocchino

Cinque stranieri fermati e condotti in caserma per la identificazione, altri due fuggiti. È l'esito dell'intervento effettuato ieri mattina dai carabinieri al Megaparcheggio di via del Pomerio, su segnalazione degli operatori della società affidataria BeMobi. All'arrivo presso la struttura, nel corso della consueta ricognizione mattutina, gli addetti si sono trovati di fronte uno "spettacolo" desolante: sette persone, con tutta probabilità di nazionalità straniera e senza fissa dimora, dormivano su giacigli di fortuna al piano meno uno (sottterraneo) del parcheggio, agevolmente accessibile da via Martiri di Nassirya. Vecchi materassi, polverose coperte, i poveri effetti personali infilati in qualche busta e un tappeto di bottiglie formavano bivacchi individuali disseminati tra gli stalli di sosta del multipiano aperto al pubblico 24 ore su 24. Una situazione gravemente degradante, per i miseri protagonisti dell'improprio accampamento così come per gli utenti dell'impianto. Inevitabile il coinvolgimento delle forze dell'ordine che sono prontamente intervenute per ripristinare la praticabilità e il decoro della struttura.

LA QUESTIONE

Scene, del resto, non nuove. La assoluta permeabilità del Megaparcheggio di via del Pomerio è conosciuta da tempo, luogo di ritrovo per giovani e giovanissimi alla ricerca di "emozioni forti" e spazi lontani da occhi indiscreti. Non si contano negli anni gli episodi di danneggiamento del parking, sempre nelle ore notturne, con estintori smontati dagli alloggiamenti e svuotati tra le corsie e sulle vetture, idranti d'emergenza srotolati e lasciati a terra, ascensori distrutti, pareti oltraggiate da scritte d'ogni genere, resti di bagordi ovunque. Al passaggio di gestione da Trotta a BeMobi è stata effettuata una pulizia straordinaria dei tre livelli del multipiano che ha portato alla rimozione di 4 tonnellate di rifiuti. Rinvenute inoltre situazioni paradossali come la trasformazione di alcuni locali tecnici della struttura in mini

► Nella struttura di via del Pomerio fermati cinque senza fissa dimora



appartamento con tanto di arredi, o di vetture private ridotte ad alcove. E hanno dovuto constatare come le pareti appena ritinteggiate sono state prontamente imbrattate, vanificando il lavoro di riqualificazione avviato dallo scorso giugno.

I REMEDI

Criticità destinate a ripetersi, se non si individueranno correttivi strutturali. Soluzioni non facili, dal momento che il Megaparcheggio di via del Pomerio è stato concepito negli anni Novanta come un impianto aperto su più lati. BeMobi sta vagliando la possibilità di installare grate metalliche lungo il perimetro del livello basso del multipiano, tra via Martiri di Nassirya e via Tiengo, ma si tratta di



► L'assessore: «La società si doterà presto di un custode per la vigilanza notturna»

Provincia, distribuite le deleghe ai consiglieri



LE SCELTE

Anna Liberatore

Il presidente della Provincia, Nino Lombardi, ha conferito le deleghe ai consiglieri provinciali. Ad Alfonso Cervo, vicepresidente, sono state affidate le Politiche Agricole, le Attività Artigianali, il Commercio e la Forestazione. A Giuseppe Ricci i Lavori Pubblici, il Patrimonio, l'Ambito Sociale assistenziale. Aree interne e strategia nazionale (Sna), Turismo e Dmo, Politiche energetiche, Trasporti, Rapporti con l'Upi saranno competenza di Giuseppe Bozzuto, mentre Cesare Striani si occuperà di viabilità e ciclo dei rifiuti e Giovanni Zanoane di Affari generali, Bilancio, Ambiente, Urbanistica, Protezione civile, Politiche giovanili e Contenzioso. Le deleghe hanno ad oggetto funzioni di indirizzo, impulso, studio, proposta e accordo nelle materie assegnate e sono esercitate nel rispetto degli indirizzi impartiti dal presidente della Provincia e dei vincoli posti dalla programmazione operativa dell'Ente. I consiglieri delegati dovranno coadiuvare Lombardi con spirito collegiale, seguire le fasi di proposizione dei provvedimenti, collaborare nei rapporti con gli uffici e con l'esterno e relazionare al presidente sulle proposte formulate. In qualunque momento le deleghe, che hanno durata fino alla fine del mandato, possono essere modificate o revocate (a tal proposito, si ricorda che nella legislatura precedente furono azzerate per dar vita al governo istituzionale). I consiglieri titolari di deleghe non possono in alcun modo impegnare l'Amministrazione verso l'esterno e le stesse non comportano un trasferimento di competenze gestionali, che restano attribuite ai dirigenti, né la titolarità del potere di adozione di atti amministrativi riservati al presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

interventi complessi e non del tutto risolutivi dal momento che i due accessi di ingresso e uscita non possono essere chiusi per ragioni di sicurezza. Si punterà dunque sul presidio fisico della struttura: «Abbiamo avuto interlocuzioni in proposito con la BeMobi», rivela l'assessore al Patrimonio e alla Mobilità Attilio Cappa. «La società affidataria si doterà già nei prossimi giorni di un custode che vigilerà nelle ore notturne, segnalando eventuali presenze anomale. Evidentemente si tratta di un deterrente finalizzato a scoraggiare quanti, violando la legge, contano nella totale assenza di presidi per potersi accampare nell'impianto».

LE STRISCE BLU

Proseguono intanto le difficoltà d'avvio della gestione delle strisce blu targata BeMobi. Anche nella giornata di ieri sono continuati i malfunzionamenti dei parcometri stradali con problemi di varia natura. In alcuni casi i dispositivi risultano completamente inutilizzabili, in altri invece funzionano ma non consentono di digitare correttamente il numero dello stallone, ad esempio, formato da quattro cifre. Difficoltà segnalate ancora anche per i pagamenti digitali con EasyPark. Criticità di cui risponderà questa mattina l'assessore delegato Attilio Cappa convocato in audizione dalla commissione Mobilità. Sarà l'occasione per confermare anche la prossima reintroduzione degli abbonamenti mensili, ma non indiscriminatamente. La formula in vigore in precedenza su tutti gli stalli sarà fruibile solo in determinate aree ad effettiva incidenza di lavoratori e operatori professionali come piazza Risorgimento (area mercato), via San Giovanni di Dio (ospedale Fatebenefratelli), via Delcolgiano (ospedale San Pio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRISCE BLU, ANCORA DISAGI AI PARCOMETRI E CON I PAGAMENTI VIA APPlicAZIONE CON SMARTPHONE

tuonato i componenti del sodalizio guidato da Salvatore D'Andrea. Che aggiunge: «Contestiamo la tempistica e la mancanza di trasparenza e di rispetto verso i cittadini. Per noi il registro cambia. Saranno definite nuove iniziative pubbliche, anche nel cuore della città, di carattere più incisivo». Protesta che ha indotto i vertici di Palazzo Mosti a tenere ieri mattina un vertice d'urgenza al termine del quale il vicesindaco De Piero e l'assessore Picucci hanno assicurato: «Entro la fine di questa settimana, come la società ha garantito in via ufficiale al Comune e come ha comunicato alla Prefettura, sarà conclusa la rimozione delle matrici organiche. Vigileremo affinché siano pedissequamente rispettati i tempi e le modalità. L'ordinanza del 7 settembre non rappresenta assolutamente un cambio di marcia o di indirizzo politico-amministrativo». Ma l'opposizione di centrosinistra va all'attacco: «Perché il Comune cambia oggi così profondamente l'impostazione dell'ordinanza del 16 giugno? Le segnalazioni dei cittadini sui miasmi risalgono a novembre, i primi interventi degli organi di controllo a febbraio. Perché si è atteso tanto prima di intervenire sull'accumulo di ingenti quantità di biomasse? Quali controlli autonomi ha effettuato il Comune sulle possibili ricadute sui cittadini?».

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NODO AMBIENTALE

Il Comune dà il via libera al completamento dell'impianto biometano e fa infuriare il comitato civico che annuncia battaglia, ma neutralizza il ricorso al Tar della «Benevento Biometano». Ore concitate nella vicenda riguardante il contestato impianto di contrada San Domenico e i derivanti miasmi. A innescare la miccia delle polemiche, a poche ore dal sit-in di venerdì che aveva invece fotografato relazioni molto serene tra le parti, è stata l'ordinanza licenziata due giorni fa da Palazzo Mosti finalizzata alla revoca parziale del provvedimento del 16 giugno con il quale l'ente locale intimava all'azienda «la rimozione entro 7 giorni di tutte le matrici ambientali giacenti nell'impianto». Ordinanza della quale la «Benevento Biometano» aveva ottenuto dal Tar lo scorso 1 luglio l'annullamento d'urgenza in relazione proprio ai tempi indicati dal Comune, giudicati eccessivamente ristretti. Pendeva ancora il ricorso cautelare in discussione collegiale la cui udienza, in programma ieri mattina, si è conclusa con un nulla di fatto per effetto della rinuncia della «Benevento Biometano», constatata di fatto la cessata materia del contendere alla luce della ordinanza licenziata il 7 settembre dal Comune di Benevento.

L'ORDINANZA BIS

Biometano, ok all'impianto «Biomasse via entro lunedì» Furia dei comitati: è bufera



Il provvedimento varato due giorni fa dal dirigente dello Sportello Attività produttive del Comune Antonio Iadiccio revoca l'ordinanza del 16 giugno sostanzialmente sulla scorta di due fatti nuovi: «La società Benevento Biometano», recita il testo, «in ottemperanza alle istanze in parte con i provvedimenti comunali, ha posto in essere una serie di iniziative atte a rimuovere le problematiche evidenziate. In seguito, anche la Procura della Repubblica, con provvedimento del 10 agosto 2026, sentita l'Arpac, disponeva l'utilizzo dell'im-

pianto, ancorché posto sotto sequestro, in particolare consentendo l'utilizzo del biodigestore per lo stoccaggio delle biomasse...». Fatti nuovi, ad opinione di Palazzo Mosti, tali da giustificare la revisione del vecchio provvedimento già parzialmente cassato dal Tar, e l'emissione di una nuova disposizione volta ad agevolare il percorso di superamento concreto delle criticità attraverso «il completamento dell'impianto, previa l'oculata gestione e stoccaggio delle matrici organiche e del digestato, secondo il cronoprogramma formalmente



comunicato dalla società e attualmente in corso». Iter che dovrebbe concludersi, stando a quanto comunicato dall'azienda, entro la fine di questa settimana con la rimozione di tutti i materiali maleodoranti.

LA PROTESTA

Ma il comitato non c'è. Annulato in extremis il faccia a faccia in programma ieri pomeriggio a Palazzo Mosti: «È venuta meno la fiducia dei cittadini nell'Amministrazione. Il Comune ha voltato le spalle alle contrade: da oggi cambia la nostra linea» hanno



IL MATTINO

benevento@ilmattino.it

Scrivici su

WhatsApp +39 348 210 8208

BENEVENTO

San Pietro Claver

OGGI

18° 32°



DOMANI

18° 31°



IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA



La rassegna
Pontelandolfo fa 158
boom di corti al Comicon
Paolo Bontempo a pag. 28



L'angolo del gusto
A Cacciano protagonista
la patata di montagna
Giustino Catalano a pag. 28



Il caso L'assessore: «La società si doterà al più presto di un custode per la vigilanza notturna»

Megaparcheggio dormitorio scatta il blitz dei carabinieri

Nella struttura di via del Pomerio fermati cinque senza fissa dimora, altri due in fuga

Airola

Rogo di rifiuti,
caos in Consiglio:
bufera sul sindaco
chiesta la sfiducia

Consiglio comunale particolarmente infuocato dopo il rogo al deposito di rifiuti. I cittadini hanno espresso dubbi, amarezza per quanto accaduto e soprattutto preoccupazione. Toni alti ed ira di molti dei presenti nell'aula consiliare con accuse rivolte verso l'amministrazione di Vincenzo Falzarano.

Tangredi a pag. 27

Morcone

Apri i battenti
la scuola
dell'infanzia
«Tutto pronto»

È pronta ad aprire i battenti la nuova scuola per l'infanzia di Morcone, a distanza di due anni dall'inizio dei lavori. L'immobile, realizzato con la somma di 1,3 milioni di euro, nelle vicinanze del micro-nido, dell'asilo nido e della palestra è parte integrante del nuovo polo per l'infanzia dalla capienza di circa 200 posti.

Servizio a pag. 27

L'idea del tecnico per sostituire Prisco



Strega a caccia di punti
Floro Flores pensa al 4-3-3

Luigi Trusio a pag. 30

Paolo Bocchino

Cinque stranieri fermati e condotti in caserma per la identificazione, altri due fuggiti. È l'esito dell'intervento effettuato ieri mattina dai carabinieri al Megaparcheggio di via del Pomerio, su segnalazione degli operatori della società affidataria BeMobi. All'arrivo presso la struttura, nel corso della consueta ricognizione mattutina, gli addetti si sono trovati di fronte uno "spettacolo" desolante: sette persone, con tutta probabilità di nazionalità straniera e senza fissa dimora, dormivano su giacigli di fortuna al piano meno uno (sotterraneo) del parcheggio, agevolmente accessibile da via Martiri di Nassirya.

A pag. 23

La sanità

Medici di base,
forze fresche:
14 camici bianchi
sul territorio



Sono 14 i medici di Medicina generale del Sannio inseriti nelle graduatorie provvisorie per l'assegnazione degli incarichi vacanti per il ruolo unico di assistenza primaria. Il medico di Medicina generale con ruolo unico è un modello organizzativo del sistema sanitario in cui non esiste più una netta separazione tra il medico di famiglia e i medici che svolgono attività orarie come la continuità assistenziale e la guardia medica.

De Ciampis a pag. 22

Il nodo ambientale

Biometano, è polemica per la nuova ordinanza

Palazzo Mosti: «Entro fine settimana rimosse le biomasse»

Il Comune dà il via libera al completamento dell'impianto biometano e fa infuriare il comitato civico che annuncia battaglia. Ore concitate nella vicenda riguardante il contestato impianto di contrada San Domenico e i derivanti misfatti. A innescare la miccia delle polemiche è stata l'ordinanza licenziata due giorni fa da Palazzo Mosti finalizzata alla revoca parziale del provvedimento del 16 giugno.

Servizio a pag. 23



La viabilità



Strade rovinate dagli scavi
il Comune: ora linea dura

Antonio Martone a pag. 26

Problemi in centro, auto bloccate nell'acqua in viale Mellusi Nubifragio sulla città, disagi e allagamenti

Giuseppe Di Martino

Poco più di quaranta minuti ieri pomeriggio sono bastati per mettere in ginocchio Benevento e diverse zone del Sannio. Un nubifragio violento, accompagnato da grandine e forti raffiche di vento, ha trasformato in pochi minuti strade e piazze in fiumi d'acqua, provocando allagamenti, smottamenti e problemi alla circolazione. Numerose le richieste di intervento dei residenti arrivate alle forze dell'ordine e ai centralini dei vigili del fuoco. Tra le emergenze più delicate da gestire quella di piazza



Risorgimento, dove la Polizia ha disposto la chiusura dell'area e regolato la viabilità, mentre all'incrocio con viale Mellusi un'automobile con due persone a bordo è rimasta bloccata nell'acqua. Gli occupanti sono stati raggiunti e messi in salvo dagli agenti della Volante. Per consentire le operazioni è stato necessario anche interdire il tratto stradale nei pressi della sede di Confindustria vicino piazza Risorgimento. L'acqua ha inoltre raggiunto uffici e attività commerciali lungo viale Mellusi. Pesante il bilancio dei disagi anche presso la zona industriale di Ponte

Valentino. Lungo la Statale 90 bis acqua, fango e detriti hanno invaso la carreggiata, rendendo difficoltoso il transito. Sul posto sono intervenuti Carabinieri e Polizia municipale per mettere in sicurezza l'area e gestire la viabilità, con conseguenti code. Altri problemi lungo la Statale Appia, in contrada Epitaffio, dove un albero è caduto sulla carreggiata, mentre criticità sono state segnalate anche nella zona di Ponte delle Tavole. Sott'acqua il sottopasso di via Battaglia, presidiato dagli agenti della Municipale, così come diversi altri sottopassi cittadini, compreso quello del Rione Ferrovia. Allagamenti segnalati inoltre a Pacevecchia, con acqua penetrata nei depositi e nei locali sotterranei, e nelle aree di Pezzaplana e contrada Cancellaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza ambientale Incendio in Valle Caudina «Dati in miglioramento»

L'ALTRO FRONTE

Katiuscia Guarino

In Valle Caudina il quadro ambientale e sanitario dopo l'incendio di Airola appare in miglioramento, ma l'attenzione resta alta. I valori rilevati sono rientrati, ma proseguono a scopo cautelativo i controlli sulle produzioni agricole e negli allevamenti della Valle Caudina, con analisi per verificare l'eventuale presenza di diossine, furani e metalli pesanti. Anche l'Alto Calore ha avviato una serie di campionamenti integrativi sulle fonti e sui serbatoi che alimentano i Comuni della Valle Caudina. Cresce, intanto, la richiesta di approfondimenti sull'emergenza ambientale: è stata infatti depositata una petizione curata dall'avvocato Teresa Meccariello per chiedere un'inchiesta parlamentare e il riconoscimento del Sannio e della Valle Caudina come area ad alto rischio ambientale. La petizione ha raccolto in poche ore 3.176 firme. Ieri mattina un nuovo vertice a Palazzo di Governo presieduto dal prefetto Franca Fico per fare il punto della situazione a seguito dell'incendio. Al tavolo hanno partecipato i Vigili del Fuoco, di Arpac, dell'Asl di Avellino e dei sindaci della Valle Caudina. I valori sono rientrati ma rimangono comunque in vigore, a scopo cautelativo, le precauzioni relative alla sicurezza alimentare.

**I CITTADINI
SUGLI SCUDI:
AVVIATA
UNA PETIZIONE
CHE HA SUPERATO
LE TREMILA FIRME**

Occupazione abusiva i militari allontanano i due marocchini

MONTEFORTE

È rientrato nella sua abitazione e ha trovato due sconosciuti che, da alcuni giorni, avevano deciso di stabilirli lì. Una scena che ha sorpreso il proprietario di casa, costretto a chiedere l'intervento dei Carabinieri per rientrare in possesso dell'immobile. È accaduto a Monteforte Irpino, dove i militari della locale Stazione sono intervenuti dopo la segnalazione del proprietario. Al termine degli accertamenti, i Carabinieri hanno scoperto che i due uomini avevano occupato l'abitazione senza alcun titolo, trasformandola di fatto nel proprio domicilio. I protagonisti della vicenda sono due marocchini, di 37 e 31 anni. Secondo quanto ricostruito dai militari, i due, da alcuni giorni e senza alcuna autorizzazione, avevano stabilito la propria dimora all'interno della casa di un ignaro cittadino. Dopo aver verificato la situazione, i Carabinieri hanno proceduto alla libera-

**IL PROPRIETARIO
DI CASA
HA CHIAMATO
I CARABINIERI:
DENUNCIATI
I DUE UOMINI**

► L'Arpac: rientrati i valori fuori norma ► Monitoraggio per le aziende agricole
verifiche sull'acqua dell'Alto Calore oggi la visita dell'assessore Serluca

Continuano quindi i controlli a terra sulle colture e negli allevamenti delle aziende agricole della zona per verificare l'eventuale presenza di diossine, furani e metalli pesanti. Gli esiti dei campionamenti saranno resi noti entro venerdì. Oggi è attesa la visita dell'assessore regionale all'Agricoltura, Maria Carmela Serluca.

Sul fronte ambientale, secondo le ultime rilevazioni dell'Arpac, il quadro è in miglioramento. I valori di diossine e furani sono scesi al di sotto del limite di rilevabilità degli strumenti utilizzati, indicando una sostanziale assenza degli inquinanti oggetto del monitoraggio. I controlli ambientali proseguiranno anche nelle prossime ore per confermare ulteriormente il dato positivo. I Vigili del Fuoco hanno inoltre confermato che l'incendio divampato nell'area industriale di via Caracciano ad Airola è completamente spento. Restano in corso le attività di monitoraggio per neutralizzare eventuali piccoli focolai. Anche sul piano sanitario il quadro è migliorato. Il Dipartimento di Prevenzione dell'Asl di Avellino ha comunicato che la fase di allarme relativa ai profili di igiene e sanità pubblica può considerarsi superata. Le verifiche effettuate presso le aziende agricole interessate hanno consentito di controllare anche le condizioni degli animali, senza evidenziare



AIROLA L'incendio sprigionato dal sito di rifiuti la scorsa settimana

al momento particolari criticità. Resta invece alta l'attenzione sulla sicurezza degli alimenti. Sono in corso i campionamenti dei foraggi e i controlli sulle colture e sugli alimenti destinati al consumo umano nei diversi Comuni coinvolti. Le analisi sono finalizzate in particolare alla ricerca di eventuali tracce di diossine, furani e metalli pesanti. Gli esiti dei campionamenti sono attesi nei prossimi giorni. Nella Valle Caudina è scattata un'ulteriore attività di verifica sulla qualità delle acque. Alto Calore Servizi ha disposto campionamenti integrativi sulle fon-

ti che alimentano i Comuni della Valle Caudina per scongiurare eventuali conseguenze sulla qualità dell'acqua a seguito dell'incendio.

Per quanto riguarda Cervinara, i prelievi interessano il serbatoio Fontanastella, alimentato dalle sorgenti Vullo e Fontanastella, la sorgente Ricci e la sorgente Santo Spirito. A San Martino Valle Caudina è interessata la sorgente Trofa. I controlli riguardano inoltre il serbatoio Capoluogo di Airola, alimentato dal campo pozzi Fizzo di Bucciano, il serbatoio Vitulanese di Montesarchio, alimentato dalle sorgenti Palumbo-Acquasanta e Acquaviva di Tocco Caudio, e il serbatoio Cirignano di Montesarchio, alimentato dalla sorgente Revullo. Nel piano di campionamento rientra anche il serbatoio Fizzo di Bucciano, che serve i Comuni di Bonea, Montesarchio, San Martino Valle Caudina, Cervinara, Rotondi, Tufara, Bucciano, Airola, Sant'Agata dei Goti, Durazzano e Frasso Telesino.

© RIPRODUZIONE RSD BYATA



PORTER
PIAGGIO
NP6
THE CITY TRUCK

**SCEGLI PORTER NP6:
2 ANNI EXTRA DI GARANZIA
CON SOLI 99€***

FINO A 4 ANNI DI PROTEZIONE SU DRIVELINE E ADAS

* Promo valida fino al 30/09/2025 presso la rete aderente su Porter NP6 MY25 e MY26 venduti entro la stessa data. Estensione di garanzia di 2 anni fino a 100.000 km a 99 €, con copertura Driveline (motore, differenziale, cambio) e Sistemi ADAS (centraline) con esclusione di vernice, corrosione, componenti soggetti a usura e interni, nel rispetto dei piani di manutenzione Piaggio e con tagliandi effettuati presso la rete ufficiale Piaggio Commercial aderente.

Immagine a puro scopo illustrativo.

SOCOM NUOVA 800.549.300

NAPOLI, VIA ARGINE 504 - Tel. +39 081.2588111
comunicazioni@socom-nuova.com



www.socom-nuova.com

L'emergenza ambientale

Miasmi dal depuratore parte la cabina di regia

LO SCENARIO

Alessandro Calabrese

L'impianto di depurazione industriale di Nusco, i miasmi da esso provenienti e i dati Arpac, ancora non definitivi, sugli inquinanti rilevati dagli scarichi saranno al centro del tavolo interistituzionale convocato per questo pomeriggio alle 16.30 dal prefetto di Avellino, Franca Fico. Dunque, si alza l'attenzione sulla problematica segnalata da residenti e sindacati. Atteso l'intervento dell'assessore regionale all'Ambiente, Claudia Pecoraro, che ha già acquisito informazioni sul dossier, per conoscere la strategia di Palazzo Santa Lucia sulla grana ambientale altirpina e le richieste di bonifica. Una questione che ha visto anche l'apertura di un fascicolo d'indagine seguito dal sostituto procuratore Francesco Santusosso in seguito all'esposto-denuncia del Comitato "Fateci respirare". All'incontro sono stati convocati anche il presidente della Provincia, Fausto Piconi, i sindaci di Nusco e Lioni, Antonio Iuliano e Yuri Gioino, i direttori generali di Arpac e Asl, Stefano Sorvino e Maria Concetta Conte, i presidenti di Confindustria e Asl Avellino, Angelo Petitto e Pasquale Pisano, oltre ai segretari di Cgil, Cisl, Uil e Ugl. Insomma, un summit operativo che costituisce il primo passaggio per una risoluzione concreta della problematica, la cui causa principale indicata da cittadini e sigle sindacali è il trattamento di una quantità eccessiva di reflui industriali per conto terzi e la qualità degli stessi. Intanto, il vertice del Consorzio Asl, ha spiegato ai sindacati di categoria cosa è stato fatto nei giorni scorsi per recuperare una situazione che, forse, era un po' sfuggita di mano.

«Abbiamo lavorato sin da subito con grande attenzione per ripristinare la corretta operatività dell'impianto», dice Pisano, «che ha fatto registrare una disfunzione tecnica nella gestione nel periodo delle legittime segnalazioni pervenute. La Sigel, srl, attuale gestore, ha recuperato e superato le criticità. Ora il fenomeno dei cattivi odori è abbastanza contenuto. Ristabili a norma di legge, poi, anche i valori sugli inquinanti derivanti da un temporanea anomalia di processo. Le nuove analisi effettuate di recente dalla società hanno mostrato che i parametri sono rientrati». Aggiunge: «Adesso stiamo approntando uno studio tecnico per verificare quale altra vasca di trattamento va coperta, in maniera tale da inserire l'intervento nei lavori di ri-

►Nusco, oggi il tavolo dal prefetto Fico con l'assessore regionale Pecoraro



►Pisano (Asi): «Noi subito intervenuti» Altieri (Uil): «Privatizzazione ha fallito»



qualificazione dell'impianto ed eliminare definitivamente il problema». Meno tranquillo sullo stato dell'arte il segretario della UilM di Avellino, Gaetano Altieri, che per il caso di Nusco parla di

fallimento della privatizzazione. «L'ambiente e la salute pubblica non si mettono a profitto», attacca il sindacalista - sosteniamo da sempre una posizione chiara: il servizio di depurazione delle acque deve rimanere in mani pubbliche. Le criticità attuali di Nusco sono la dimostrazione diretta di cosa accade quando la gestione di un bene essenziale viene affidata alle logiche di mercato».

Da qui un appello alla garanzia dei parametri sugli inquinanti ai sindaci del comprensorio, Asl e Regione: «È il momento di restituire la gestione della depurazione al pubblico, dotando il territorio di impianti efficienti, tracciabili e sottoposti a rigide verifiche. La tutela dell'ambiente, dei lavoratori e delle nostre comunità non è una merce di scambio, né un affare da privatizzare». Altro scenario di emergenza ambientale, altro assessore regionale impegnato. Sulle conseguenze dell'incendio all'impianto rifiuti di Airolo, sarà la delegata all'Agricoltura, Maria Carmela Serluca, a coordinare l'incontro delle 17 nell'aula consiliare di Moiano che vedrà anche la partecipazione di tutti i sindaci della Valle Caudina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindaci del comprensorio in assemblea

«No pericoli imminenti, ma ora un piano»

L'INCONTRO

Giulio D'Andrea

Un tavolo depuratore arriva oggi in Prefettura, anche dopo il coinvolgimento del Ministero dell'Ambiente. L'obiettivo, come richiesto ieri nel consiglio comunale di Nusco, sarà quello di cogliere l'occasione per aprire un tavolo permanente sulle criticità dell'impianto, dopo le proteste dei cittadini e i dati rilevati dall'Arpac. In particolare lo ha chiesto il sindaco di Lioni, Yuri Gioino, invitato in assise insieme alla sindaco di Sant'Angelo dei Lombardi, Rosanna Repole. «Non siamo davanti a una situazione che genera pericolo immediato per la salute pubblica. In quel caso avrei dovuto e avrei emesso un'ordinanza di chiusura», sottolinea il primo cittadino di Nusco, Antonio Iuliano, in apertura di seduta. «Ma non nascondiamo problemi. Si tratta di un tema che coinvolge salute e am-

biente. E ci coinvolge come Irpinia. La situazione merita la massima serietà. Però non possiamo distruggere le aziende cancellando i posti di lavoro, questo è certo. L'intero ciclo di indagini non è completato. Quando lo sarà, prenderò i dati e informeremo i cittadini con la massima chiarezza». Così la delibera in Consiglio comunale passa. E prevede un atto di indirizzo da inviare all'Asl perché «si assuma ogni responsabilità per evitare il conferimento di percolato a meno che i conferimenti non vengano autorizzati in maniera cristallina». Ed inoltre perché l'ente svolga ulteriori accertamenti. Il finale, con il voto unanime dei consiglieri di Nusco e con l'impegno da parte di Sant'Angelo e Lioni di adottare lo stesso schema nelle rispettive assemblee, non lascia soddisfatti i comitati, che avrebbero voluto uno stop immediato a tutti i conferimenti per conto terzi nel depuratore. Non dopo le parole dell'avvocato del



comitato «Fateci respirare». Alfonso Petito. Dal legale la cronistoria degli esposti, dati e questi. «Intanto il conto terzi fu soluzione tampone e non può diventare la normalità. Il primo esposto fu fatto 12 anni fa - chiarisce - Ma perché oggi serve il restyling completo all'impianto? - si chiede Petito - Se occorre tutto

questo significa che la struttura non è adeguata per la depurazione interna dell'area industriale, figuriamoci per il conto terzi. Allora il rischio - continua - è che nel lasso di tempo necessario agli adeguamenti, l'impianto continuerà a funzionare male. I dati non sono tranquillizzanti per niente. Anche quattro volte

oltre i limiti, se non molto di più. Come pure sostanze vietate nello scarico al suolo e al sottosuolo. Il cadmio - è l'esempio - non dovrebbe nemmeno essere rilevato. Ma controlli non possono essere straordinari e dopo gli esposti. Devono essere ordinari e pubblici». Il presidente Asi, Pasquale Pisano: «Chiedo scusa a nome del consorzio Asi a tutti gli abitanti che hanno vissuto questa situazione - risponde riferendosi a dati e miasmi - Vi garantisco che non siamo stati fermi e dal primo minuto abbiamo chiesto spiegazioni a chi gestisce il servizio, la Sigel, di concerto con i sindaci. E si chiederanno altre spiegazioni sui dati rilevati da Arpac sul suolo». Dalle opposizioni, con Francesco Biancaniello, Mario Gaudiello e Lucio Molinaro, un ringraziamento ai comitati. «Non possiamo più attendere passivamente. Nessuna mezza misura sull'ambiente e sulla salute», fa il primo. Per Repole «ora bisogna fare un lavoro che riguarda tutta la depurazione industriale in Alta Irpinia. I cittadini vanno sempre messi al primo posto». Per Gioino «da oggi parte una fase in cui si dovrà lavorare per risolvere un problema enorme che le comunità vivono da troppo tempo». E allora, come detto, oggi nuovo capitolo in Prefettura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hub plastiche e liquidazione Codiso Moretti convoca gli imprenditori

VALLE DELL'IRNO

Antonella Palma

Depuratore, nuova rete fognaria industriale, hub per riciclo della plastica e liquidazione Codiso Spa, saranno al centro dell'incontro convocato dal sindaco di Solofra Nicola Moretti con gli imprenditori del distretto conciario. L'appuntamento è venerdì alle 17.30 nella sede comunale. Un confronto che arriva in una fase delicata per il distretto industriale, alle prese con diverse questioni ambientali e infrastrutturali. Sul tavolo ci saranno gli ultimi aggiornamenti della Regione Campania sull'iter relativo ai lavori di ammodernamento e ri-

funionalizzazione del depuratore e collettori. Alla riunione parteciperanno il sindaco Moretti, il delegato all'Industria Felice Maffei, uffici tecnici comunali e sportello Suap, per fare il punto anche sugli aspetti autorizzativi e procedure ancora in corso. Il depuratore rappresenta uno dei dossier prioritari. La Regione ha avviato le procedure per le opere di rifunionalizzazione dell'impianto con una serie di provvedimenti e determine che dovranno portare alla realizzazione delle opere e successiva definizione della gestione.

A questo si aggiunge pure una nuova rete fognaria industriale. L'amministrazione Moretti punta a sostituire integralmente l'attuale sistema obsoleto e interes-



sato anche da perdite. Il progetto è stato presentato alla Regione per ottenere il finanziamento per la realizzazione della nuova infrastruttura. Opera ritenuta strategica per il polo conciario, anche alla luce delle criticità che da anni interessano il sistema

collettamento acque industriali. L'altro fronte caldo è l'hub per il riciclo plastiche. L'istanza per il nuovo insediamento è al vaglio degli enti competenti e dovrà essere valutata alla luce dei parametri ambientali e sanitari, su un territorio già segnato da nu-

merose problematiche ambientali. Passaggio decisivo è la prossima conferenza dei servizi, chiamata a esaminare l'istanza presentata dal consorzio Baronia e le richieste di autorizzazione. Sul progetto sono già emerse posizioni contrarie dei Comuni di Solofra e Montoro. Sul territorio poi hanno manifestato perplessità anche associazioni, comitati e cittadini. La riunione di venerdì servirà anche a fare il punto sullo stato dell'iter e prospettive dell'insediamento. Nell'incontro si esaminerà anche la Codiso Spa, società municipalizzata impegnata nel percorso di liquidazione ed estinzione. Dove il Comune di Solofra detiene il 51% della società e il restante 49% è in mano al consorzio imprenditori Codiso. L'amministrazione comunale mira entro fine anno a concludere la liquidazione. La Solofra Servizi Spa, gestore del servizio idrico, dovrebbe rimanere unica società del Comune. Alta l'attenzione pure sul problema emissioni odorigene provenienti dal depuratore. Ieri mattina sono arrivate segnalazioni da

diverse frazioni di Montoro, da Aterranà a Chiusa, Torchiati e San Pietro. L'attenzione sul tema era stata richiamata dall'assessore regionale all'Ambiente Claudia Pecoraro che ha evidenziato di esaminare anche la questione degli odori nell'ambito dei nuovi lavori e verifiche sull'impianto. Da Montoro arriva l'appello alla Regione affinché si intervenga subito. Il vertice di venerdì rappresenterà un confronto diretto tra amministrazione e mondo produttivo su questioni destinate ad avere delle ricadute sul futuro del distretto. «L'incontro sarà occasione - spiega il sindaco Moretti - per affrontare le questioni che sono sensibili per il comparto ed il forte interesse per l'imprenditoria. Utile pure per recepire istanze e volontà della categoria sulle diverse questioni, ma è anche segnale di vicinanza dell'amministrazione all'industria». Comune e imprenditori saranno chiamati a confrontarsi, in una fase decisiva per il futuro ambientale e produttivo di Solofra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qualiano



I CONTROLLI
L'operazione concordata con l'amministrazione dopo le numerose segnalazioni di irregolarità

IL CASO

Ferdinando Bocchetti

Blitz dei carabinieri ieri mattina negli alloggi popolari di via Benedetto Croce, complesso di proprietà comunale che negli anni è finito più volte al centro di vicende e segnalazioni. I militari hanno effettuato un articolato controllo all'interno dell'area, riscontrando numerose irregolarità. Nel corso dell'intervento sono state individuate, tra l'altro, verande e box realizzati abusivamente, oltre ad allacci alla rete idrica non autorizzati. Al termine degli accertamenti, diverse persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria.

Le verifiche, tuttavia, non si fermano agli abusi riscontrati nelle strutture. I carabinieri della locale stazione, supportati anche dall'Ufficio Patrimonio del Comune di Qualiano, stanno infatti procedendo agli ulteriori accertamenti sulla posizione di alcuni occupanti. In particolare, sono in corso verifiche per accertare la regolarità delle assegnazioni e il possesso delle necessarie autorizzazioni e dei permessi previsti.

IL SINDACO

Un'operazione che riporta nuovamente sotto i riflettori il complesso di via Benedetto Croce e il tema della gestione degli alloggi di proprietà comunale. L'obiettivo dei controlli è fare chiarezza sulle situazioni di irregolarità e ricondurre l'utilizzo degli immobili all'interno del quadro previsto dalle norme. Sulla vicenda è intervenuto il sindaco Raffaele De Leonardis, che ha espresso il proprio apprezzamento per il lavoro svolto dai militari. «Ringrazio i carabinieri per il lavoro svolto a tutela della legalità e dei tanti cittadini onesti che rispettano le regole», sottolinea il primo cittadino. «Questa vicenda ci riconsegna un principio che vale

IL SINDACO DE LEONARDIS: «TUTELIAMO I CITTADINI ONESTI CHE RISPETTANO LE REGOLE»

Abusi e furti di acqua blitz nelle case popolari

► I carabinieri in via Benedetto Croce ► Verande e box senza autorizzazione accertamenti anche sugli occupanti scoperti allacci abusivi alla rete idrica



CONTROLLI Il blitz dei carabinieri negli alloggi popolari di via Benedetto Croce

Cappella del Carmine chiusa un degrado lungo venti anni

CASORIA

Michele Bellame

«In bilico tra santi e falsi dei», cantano i Negramaro in Estate. Ebbene, parafrasando questa canzone, potremmo dire che la Cappella del Carmine di Casoria è «in bilico, fra degrado e fondi europei».

Situata nel cuore del centro storico di Casoria, la chiesa è una perla di architettura e di arte sacra del seicento, ed è posta esattamente al centro fra il borgo di San Mauro e quello di San Benedetto. Da un ventennio, la chiesa non è più agibile, e rischiava concretamente di aggiungersi alla già numerosa lista di chiese chiuse. La

situazione era parecchio degradata. L'Arciconfraternita di Casavatore, in cui rientra la chiesa del Carmine, aveva firmato un comodato d'uso con il Comune di Casoria allo scopo di sfruttare la possibilità dei fondi regionali ed europei per migliorare lo stato dei luoghi. L'occasione erano i Pics: il finanziamento era stato ottenuto

LA CHIESETTA DEL SEICENTO ANCORA INAGIBILE I FONDI EUROPEI PER L'INTERVENTO DI RECUPERO

dall'ex sindaco Fuccio, mentre il primo atto ufficiale è stato approvato dall'attuale primo cittadino, Raffaele Bene. Fra i nove progetti sovvenzionati c'era la messa in sicurezza della chiesa del Carmine. Nello specifico, dei locali della sagrestia e dell'ipogeo. Passano altri anni e comunque la chiesa non è veramente restituita alla città. Esiste ancora uno stato di abbandono e degrado che coinvolge una delle chiese più antiche della città.

Permane il contratto di comodato d'uso fra l'Arciconfraternita ed il Comune di Casoria: l'obiettivo della cessione è proprio quello di restituire la cappella a miglior decoro. L'Arciconfraternita non ha fondi a disposizione, quindi sussiste una nuova occasione di mi-

per tutti: ai diritti corrispondono anche i doveri. Le istituzioni hanno l'obbligo di fare la propria parte e i cittadini hanno il diritto di pretendere, ma vale anche il contrario: ognuno deve assolvere ai propri doveri. Perché quando si invocano solo i diritti, dimenticando i doveri, tutto rischia di trasformarsi in pretesa. Il controllo dei militari arriva a pochi giorni da un altro intervento dell'amministrazione comunale nella stessa zona. L'ente, infatti, ha provveduto all'installazione di un ascensore richiesto

dopo le proteste e le segnalazioni di alcuni residenti, in particolare anziani e persone con difficoltà motorie. Parallelamente, il Comune sta valutando da tempo anche un possibile piano di alienazione degli immobili. Un'ipotesi che, nelle intenzioni dell'amministrazione, riguarderebbe naturalmente gli assegnatari che risultino in regola con la propria posizione.

Il principio ribadito dall'ente è dunque netto: nessuna corsia preferenziale e nessuna opzione per chi non ha rispettato le regole. Prima dei possibili percorsi di regolarizzazione, assegnazione o alienazione dovrà essere verificata la posizione di chi occupa gli immobili. Il blitz di ieri mattina segna così un ulteriore passaggio nei controlli sul patrimonio abitativo comunale. Da una parte gli interventi dell'amministrazione per migliorare le condizioni degli edifici; dall'altra l'attività di controllo delle forze dell'ordine per individuare e sanzionare le situazioni fuori dalle regole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



gloria grazie al progetto PRIUS che è un'iniziativa della Regione Campania che stanziava 360 milioni di euro per la riqualificazione urbana di 23 città. Le risorse provengono dal ciclo di fondi Fesr 2017. A luglio 2026 è stato approvato il documento di programmazione in cui sono previsti gli interventi alla chiesa. Questi interventi saranno strutturali e di miglioria, per gli interni e per gli esterni. Dei 15 milioni destinati, è stata stanziata una cifra

di circa 2 milioni e 700 mila euro. Tutto allo scopo della fruizione pubblica. Per finire l'intervento di miglioria strutturale, la Regione ha fissato la data del 31 dicembre 2029 come appuntamento di fine lavori. L'ufficio tecnico del Comune di Casoria per l'Urbanistica, presieduto dall'ingegnere Raimo, fa sapere che si stanno accelerando i tempi per la gara d'appalto. E intanto, la cappella del Carmine resta ancora chiusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pozzuoli

LA RECENSIONE

Antonio Cangiano

Tra le strade dell'antica Puteoli, porta del Mediterraneo romano e crocevia di popoli e culture, si consumano nei primi secoli dell'era volgare una straordinaria trasformazione culturale e spirituale. A raccontare questo lento e progressivo passaggio dal mondo pagano alla nuova fede è il volume «I primi cristiani a Pozzuoli. La necropoli paleocristiana di San Vito. Vent'anni di scavi e ricerche (2006-2026)», curato da Anna Russolillo ed edito da Villaggio Letterario. Un'opera corale e interdisciplinare che sintetizza due decenni di indagini archeologiche, storiche e scientifiche condotte all'interno del complesso Ena-Villa Elvira, lungo la via Puteolis-Ca-

Il nucleo dei primi cristiani nella necropoli di San Vito

puam. L'area funeraria, utilizzata tra il II e il VI secolo d.C., si rivela un osservatorio privilegiato per comprendere l'affermazione del Cristianesimo nel suburbio puteolano. Pozzuoli fu d'altronde una delle primissime comunità cristiane d'Italia: un legame in-

IL LIBRO CURATO DA ANNA RUSSOLILLO RACCONTA IL PASSAGGIO DAL MONDO PAGANO ALLA NUOVA FEDE

dissolubile testimoniato dagli stessi Atti degli Apostoli, che narrano la sosta di San Paolo nel suo viaggio verso Roma e l'incontro con i «fratelli» locali.

Il testo si apre con l'inquadramento geologico e storico dei Campi Flegrei, firmato da Anna Russolillo e Franco Foresta Martin, che ripercorrono le origini di Dicaarchia e Puteoli, contestualizzando nel paesaggio vulcanico e nella viabilità antica. Con l'apporto di Fabio Cutolo, il focus si sposta sull'area della via Campana e sull'antica cappella di San Vito, fino alla ricostruzione della scoperta del sito di Villa Elvira nel 2006.

Le indagini sul campo, svissate da Salvatore Borrelli e Anna Russolillo, portano alla luce la complessità architettonica della necropoli. Anna Abbate analizza le tipologie sepolcrali, mentre Chiara Samorì approfondisce la ricca simbologia cristiana tra pitture, mausolei e affreschi (come la celebre raffigurazione del Buon Pastore). A queste evidenze si affiancano l'epigrafia e la numismatica, tessere fondamentali per restituire un volto e un nome alle persone qui inumate. Di rilievo il dialogo tra archeologia e storiografia: l'intervista a Giuseppe Camodeca sull'epigrafe dell'Edictum Pontificum, le ri-



flessioni di Gea Palumbo sulla presenza paolina e il commosso omaggio al professor Fabrizio Bisconti, scomparso nel 2022. La pubblicazione del suo articolo del 2007 apparso su L'Osservatore Romano sottolinea la tempestiva intuizione dell'importanza di San Vito nella mappa del Cri-

stianesimo antico. Completano l'affresco i contributi sulle pratiche funerarie e sui culti: dalle figure dei martiri Artema (trattata da Fabio Cutolo) e San Vito (analizzata da Ciro Biondi) agli studi sul culto dei morti curati da Antonio Di Fiore. In chiusura, le analisi antropologiche condotte da Robert Tykot, Russolillo, Foresta Martin e Abbate sui resti umani offrono dati scientifici inediti su salute, dieta e condizioni di vita degli antichi abitanti. Arricchito dalla prefazione di Federico Marazzi e dalla premessa di Giuseppe Camodeca, il volume con il contributo anche del professor Giancarlo Rinaldi dimostra come la cristianizzazione non sia stata una frattura brusca, bensì un processo di graduale integrazione all'interno degli spazi urbani e funerari della Pozzuoli tardoantica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ambiente, l'emergenza

Cozze, crolla il mercato

«Il mare è troppo caldo»

IL FENOMENO

Raffaele Perrotta

L'anno nero delle cozze campane sta per chiudersi con un tonfo pesantissimo sulla produzione estiva e sulle prospettive future per il 2027. Se nel tardo inverno e nella primavera scorsi il consumo di mitili è stato stigmatizzato per l'aumento dei contagi di Epatite A, adesso il prodotto locale non riesce a arrivare sulle tavole o ne arriva in quantità fortemente ridotta perché il riscaldamento climatico ha aumentato le temperature marine anche nei profondi fondali della costa, uccidendo le coltivazioni di frutti di mare.

Secondo le stime diffuse dall'Agci, l'associazione generale delle cooperative italiane, «si è persa l'intera produzione di agosto e sono persi anche i semi che serviranno per le coltivazioni del prossimo anno». A parlare è Stefano Sorrento, vicepresidente regionale dell'Agci responsabile del settore Pesca, che elenca i dati che hanno segnato in maniera negativa non solo quest'ultimo periodo ma una situazione che va avanti da un quinquennio. «Il riscaldamento delle acque, anche quelle profonde, lo stiamo vivendo da anni, con una crisi che parte in anticipo nell'alto Adriatico, dove hanno fondali meno profondi rispetto a quelli della costa campana, e arriva nella tarda estate anche da noi».

LA CRISI

Se negli anni precedenti ed immediatamente post pandemia l'intera produzione regionale, dalla costa casertana a quella salernitana, portava nei mercati italiani circa 6.000 tonnellate di prodotto, «quest'anno, secondo le stime che abbiamo, riusciamo a superare appena la metà». I dati sono forniti dalle organizzazioni di produttori, ovvero il Consorzio produzioni molluschi Campania, il Mytilus Campaniae e i produttori indipendenti, che consorziano circa trenta cooperative, per una forza lavoro di circa 150 addetti tra produzione, stabilizzazione e insacchettamento, oltre a centinaia di peschere e diverse centinaia di ristoranti che usano il prodotto regionale. Si parla di un giro di affari di dieci milioni di euro che si moltiplica lungo la filiera fino alle tavole dei consumatori. Tra l'altro, proprio i produttori stanno lavorando da qualche tempo al disciplinare per il marchio Igp per la cozza della Campania, molto apprezzata e richiesta anche a Roma e Milano, ma che produce quantità che la rendono disponibile solo sul mercato interno nazionale e non anche su quello internazionale come le produzioni spagnole. «Nel 2024 - continuato Sorrento - abbiamo già avuto l'avvisaglia del cambiamento climatico che non sarebbe finito con quella stagione di pesca ma si sarebbe protratto nel tempo, provocando danni alle coltivazioni. Quell'anno fece caldo e la produzione subì un primo colpo ma resse; l'anno successivo, invece, avemmo

► Alte temperature anche nei fondali ► I consorzi campani oggi in Regione
persa l'intera produzione di agosto «A rischio giro d'affari da 10 milioni»



LA CRISI
Un pescatore di cozze e, sotto, una barca impegnata nella raccolta di mitili al largo di Torre Annunziata. Le alte temperature del mare hanno vanificato l'intera produzione di agosto. Oggi i produttori incontrano l'assessore regionale alla Pesca, chiedono interventi di sostegno al settore

ra nei casi emergenziali. Va bene il fondo per il caro carburante, ma con le crisi climatiche occorrono soluzioni che consentano ai produttori di attingere a sussidi in maniera diretta. Bisogna avviare un percorso strutturato di gestione delle calamità e gestione dei rischi, senza precludere da parte dei produttori soluzioni innovative per fronteggiare meglio le crisi».

Proprio dai produttori, impegnati in un mestiere faticoso con già non poche insidie oltre le avversità climatiche degli ultimi anni, parte il grido d'allarme. Dice Nello Gallo, della Mitil Gallo, che ha impianti di produzione a Torre Annunziata e Castel Volturno: «Dopo aver vissuto i mesi critici di inizio anno, con la diffusione dell'epatite A e dello scetticismo rispetto al consumo di cozze, abbiamo perso l'intero raccolto di agosto e rischiamo oltre al danno la beffa dello smaltimento». Si, perché il prodotto è ancora sui filari in mare e dopo ulteriori analisi dovrà essere smaltito secondo procedure. «Ad oggi - ha concluso Gallo - non sappiamo chi se ne dovrà occupare e soprattutto con quali risorse economiche. Mi auguro che il tavolo tecnico convocato in Regione riesca a dare risposte anche a questa problematica, sollecitando anche il Ministero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RISCALDAMENTO DELLE ACQUE UCCIDE I MITILI PERSI ANCHE I SEMI PER LE COLTIVAZIONI DEL PROSSIMO ANNO



una produzione mediocre. Quest'anno a nulla è valso abbassare fino a 15 metri le coltivazioni visto che sui fondali si sono sfiorati i 30 gradi, con un nuovo colpo alla produzione che ci porterà inevitabilmente ripercussioni anche per il 2027».

IL VERTICE

Una crisi per la quale è stato convocato per questa mattina, dall'assessore regionale alla Pesca Fiorella Zabatta, un tavolo tecnico. Sono stati chiamati a partecipare tra gli altri le associazioni di cooperative, le organizzazioni di produttori, l'Istituto zooprofilattico e le Asl. «Chiederemo - ha aggiunto il vicepresidente dell'Agci Sorrento - risposte strutturali come quelle usate per l'agricoltura».

UNA NUOVA CRISI DOPO IL CALO DUTTO ALL'EPATITE LE ASSOCIAZIONI CHIEDONO AIUTI PER IL SETTORE

L'iniziativa

Ecco la farmacia con più servizi: dalle vaccinazioni agli esami cardiaci

► È ripartito il percorso della Farmacia dei Servizi, con le farmacie di comunità sempre più protagoniste dell'assistenza territoriale e vicine ai cittadini. La nuova fase sarà accompagnata dai nuovi strumenti operativi Sinfonia - Servizi territoriali e Cup Unico regionale, pensati per supportare le farmacie nella gestione delle prestazioni e rendere più semplice e accessibile ai cittadini la fruizione dei servizi sanitari. Tra le prestazioni che ripartite in forma stabilizzata e non più sperimentale ci sono quelle di telecardiologia. Nelle farmacie aderenti, con prescrizione medica, sarà possibile effettuare elettrocardiogramma (Ecg), Holter cardiaco e Holter pressorio. La Farmacia dei Servizi rappresenta però un percorso più ampio, che comprende anche servizi vaccinali e programmi di screening. I cittadini potranno, tra l'altro, prenotare mammografie, Pap Test e Test Hpv, oppure ritirare il kit per lo screening del tumore del colon-retto. A questo percorso si affianca l'innovazione digitale. Attraverso Sinfonia Salute, infatti, i cittadini possono accedere in modo semplice e immediato alle informazioni sui servizi sanitari, consultare i referti delle prestazioni effettuate in farmacia, visualizzarle lo storico e ricevere notifiche sulla disponibilità dei risultati.

D'ORTA^{SPA}

LA DISINFESTAZIONE DAL 1937

- BLATTE
- TOPI
- ZANZARE
- TARME E TARLI
- TERMITI
- CIMICI DEI LETTI
- VIRUS E BATTERI

SCOPRI TUTTI I NOSTRI SERVIZI

081 526 81 22

345 686 45 15

www.dorta.it

1937-2025 - QUARTA GENERAZIONE

89 ANNI DI ATTIVITÀ

I Campi Flegrei, le scelte Sisma, pronti nuovi fondi «Dalle case ai trasporti aiuti concreti agli sfollati»

► Regione e sindaci: audizione alla Camera
«Tremila euro per affittuari e proprietari»

► Il governatore: «Adesso la priorità è dare risposte continue alla comunità colpita»

LO SCENARIO

Valerio Esca

Misure per aiutare le famiglie sgomberate, accelerare il rientro nelle abitazioni meno danneggiate e rafforzare la sicurezza del territorio. È il pacchetto di proposte che la Regione porta all'attenzione delle commissioni Bilancio e Ambiente della Camera nell'ambito della conversione del decreto sui Campi Flegrei, approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 7 agosto. Un elemento di novità, tra gli emendamenti indicati dall'assessore regionale alla Protezione civile Fiorella Zabatta, c'è anche un contributo una tantum di 3mila euro per le famiglie costrette a lasciare la propria casa e pronte a prendere un nuovo alloggio in affitto, per coprire cauzione, mensilità anticipate e trasloco. Altri 3mila euro potrebbero essere riconosciuti ai proprietari che affittano a canone concordato, per almeno 18 mesi, a un nucleo sgomberato. Proposte che si affiancano alle risorse già messe in campo dalla Regione: 7 milioni di euro stanziati dal Consiglio regionale, la cui prima quota è stata ora distribuita dalla giunta, destinati a famiglie e persone vulnerabili, sanità, mobilità, collegamenti e sicurezza del territorio. Il confronto sul decreto arriva dunque mentre la Regione

**PALAZZO SANTA LUCIA
APPROVA LA DELIBERA
PER L'ASSEGNAZIONE
DEI 7 MILIONI STANZIATI:
PRIORITÀ A SICUREZZA,
SANITÀ E WELFARE**

dà attuazione alle risorse previste dalla legge regionale approvata durante l'ultimo Consiglio. «La priorità - ha evidenziato il presidente della Regione Roberto Fico - è dare risposte concrete, veloci e continue nel tempo alle comunità dei Campi Flegrei. Con queste misure interveniamo per fornire sostegno ai cittadini più fragili, assistenza sanitaria, assicurare servizi di mobilità, garantire collegamenti e sicurezza. È un insieme di interventi che potrà essere rafforzato e integrato sulla base delle esigenze che emergeranno». Palazzo Santa Lucia ha disposto una prima erogazione di 2,1 milioni, pari al 30 per cento, destinata in parti uguali a Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e Napoli: 525mila euro per ciascun Comune.

LA DELIBERA

Il pacchetto interessa diversi setto-

ri. Un milione è destinato ai servizi sociali per le persone più vulnerabili: cinquecentomila euro serviranno alla mobilità gratuita degli studenti interessati, mentre 150mila euro sono previsti per potenziare temporaneamente i collegamenti marittimi con Ischia e Procida. Lo scalo di Pozzuoli beneficia di 1,5 milioni per migliorare la fruibilità dei percorsi carrabili e pedonali di accesso alle banchine. Un milione è destinato al consolidamento del costone nella Riserva degli Astroni. Alla sanità sono stati assegnati 195 milioni di euro per l'Asl Napoli 2 Nord, destinati all'adeguamento del pronto soccorso di Pozzuoli e al rafforzamento dell'assistenza domiciliare. Un milione sarà infine anticipato al Comune di Pozzuoli per il contributo di autonomia sistemazione. È proprio sul sostegno alle famiglie che Zabatta ha avanzato alcune

delle richieste più significative: portare al 15 settembre il termine per presentare le richieste di verifica necessarie ad accedere al Cas (il contributo è oggi riconosciuto ai nuclei destinatari di provvedimenti di sgombero entro il 7 agosto); e un contributo per il «pronto ripristino» fino a 30mila euro per unità immobiliare per piccoli danni.

I COSTONI

Tornando al confronto alla Camera è intervenuto anche il commissario straordinario Fulvio Maria Soccodato, che ha evidenziato la necessità di ampliamento dei poteri commissariati. Nell'area, ha ricordato, sono disponibili circa mezzo miliardo di euro, ma la rapidità degli interventi dipenderà dalla capacità di programmare le opere sulla base delle priorità. Sul tema sono intervenuti anche i sindaci. «È importante che i tempi di



I TERRITORI Da sinistra i sindaci Josi Della Ragione (Bacoli), Gigi Manzoni (Pozzuoli) e Salvatore Scotto di Santolo (Monte di Procida)

Il report Ingv

**«Dal 1950 ad oggi
si è registrato
un sollevamento
di 4,60 metri»**

«L'area dei Campi Flegrei ha fatto registrare, dal 1950 ad oggi, un sollevamento complessivo pari a 4,60 metri, con vistosi effetti, specie lungo la costa». Ad affermarlo è l'ex direttore dell'Osservatorio Vesuviano dell'Ingv, Mauro Antonio Di Vito, intervenuto ieri ai lavori delle commissioni Ambiente e Bilancio della Camera dei deputati, nell'ambito di una serie di audizioni legate alla conversione in legge del decreto-legge del 7 agosto. Di Vito ha ricordato come l'Osservatorio vesuviano abbia «un'ampia rete di monitoraggio, composta da varie stazioni che misurano, in continuo o periodicamente, quella che è la situazione nella zona». L'ex direttore ha ricordato inoltre che «i terremoti sono quasi esclusivamente associati al sollevamento del suolo», evidenziando come tra gli «effetti deformanti del territorio vi sia stato un arretramento del mare».

operatività del commissario siano più celeri», ha detto il sindaco di Pozzuoli Luigi Manzoni. Il primo cittadino di Bacoli, Josi Gerardo Della Ragione, ha avvertito: «Se il modo di agire resterà questo, forse avremo qualche costone messo in sicurezza solo alla prossima evoluzione bradisismica». I primi cittadini hanno poi richiamato la necessità di rafforzare anche il personale. Infine si è discusso dell'ipotesi legge speciale. Per la Regione «serve un quadro legislativo capace di superare la frammentazione e accompagnare nel medio e lungo periodo un territorio segnato da una condizione bradisismica permanente». Sulla stessa lunghezza d'onda le fasce tricolori: «Ci auguriamo - ha aggiunto Della Ragione - che molte delle proposte formulate vengano accolte in una legge speciale, che io chiamerei Testo Unico dei Campi Flegrei, per evitare decreti ad scossam». «La prevenzione - ha concluso il vicesindaco di Napoli Laura Lieto - non è una possibilità ma diventa responsabilità pubblica». Poi l'affondo del deputato Pd Piero De Luca: «Governo e centrodestra passino dalle parole ai fatti e diano risposte concrete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I PRIMI CITTADINI
DI POZZUOLI E BACOLI
«LE NOSTRE RICHIESTE
SIANO INSERITE
ALL'INTERNO
DI UNA LEGGE SPECIALE»**



IL TERREMOTO Un'auto danneggiata dal crollo di un costone dopo il sisma del 31 luglio scorso

Pozzuoli, centrodestra con i cittadini «Fico chieda lo stato di emergenza»

LA PROTESTA

Gennaro Del Giudice

Lo stato di emergenza per i Campi Flegrei, risposte su quale sarà il destino delle case popolari danneggiate e sgomberate, azioni concrete da parte delle istituzioni e la richiesta di garanzie in termini di sicurezza in un territorio martoriato dal bradisismo. Sono le rivendicazioni degli sfollati che ieri hanno manifestato all'ingresso del comune di Pozzuoli insieme a quattro consiglieri regionali di opposizione nel giorno in cui il numero delle persone rimaste senza una casa è salito a 4.617.

LE VOCI

«Il nostro rione è diventato il secondo cimitero di Pozzuoli. Il non c'è più nessuno» ha raccontato uno degli sfollati del Rione Ariano, una delle zone popolate maggiormente colpite e dove si contano oltre mille sfollati. «Siamo stati abbandonati a noi stessi, non vediamo il presidente Fico dal primo giorno della crisi. Le nostre case sono state sgomberate e nessuno ci dice se saranno aggiustate o demolite. Viviamo nell'incertezza

più totale». Cartelli e slogan hanno accompagnato il sit-in durante il quale la parte politica ha rilanciato la richiesta dello stato di emergenza. «È da irresponsabili non richiederlo, visto che ci permetterebbe di accedere subito a quei 100 milioni di euro stanziati dal governo Meloni. E oggi siamo qui per ribadirlo ancora una volta al presidente Fico che è arroccato in Regione. Soltanto con lo stato di emergenza noi possiamo chiedere la sospensione dei tributi e dei mutui - ha detto Gennaro Sangiuliano insieme ai consiglieri Massimo Pelliccia, Leonilde Romano e Raffaele Pisacane alla vigilia del

**SIT-IN ALL'ESTERNO
DEL MUNICIPIO
SANGIULIANO
«CHI È SENZA CASA
SI SENTE ABBANDONATO
SERVONO RISPOSTE»**



LA RABBIA Sit-in del centrodestra con i cittadini davanti al Comune

Consiglio comunale monotelamico che si terrà questa mattina a Pozzuoli. Chiediamo ai consiglieri comunali di non assumere posizioni ideologiche e di proseguire Sangiuliano - e di schieramento come fa il sindaco di Pozzuoli che prende ordini dal palazzo di Santa

Lucia e che invito ad agire nell'interesse dei suoi cittadini e non delle bandiere politiche». Parole a cui ha replicato il sindaco di Pozzuoli Gigi Manzoni: «Non raccolgo la provocazione dell'ex ministro Sangiuliano. Più volte ho detto, e ne sono convinto, che per i Campi

Flegrei non devono esserci bandiere né ideologie - ha sottolineato Manzoni -. Per questo mi auguro che gli emendamenti al decreto vengano interamente accolti dal governo e da tutti le parti politiche, così come abbiamo ribadito oggi in audizione in commissione Ambiente a Montecitorio. Governo e Parlamento dimostrino di essere al fianco dei nostri cittadini».

LE MISURE

Proprio Manzoni ieri ha annunciato una serie di misure in materia di agevolazioni su Tari, Imu e Canone unico patrimoniale per le famiglie e le attività economiche

**VIA LIBERA DEL COMUNE
ALLE AGEVOLAZIONI
SU IMU, TASSA RIIFIUTI
E CANONE UNICO
PER LE ATTIVITÀ
COMMERCIALI**

colpite dalla magnitudo 4,7 dello scorso 31 luglio e definite dalla giunta comunale dopo un lavoro portato avanti dall'assessore Paolo Ismenio, che saranno finanziati con le risorse della recente legge regionale e riguarderanno il 2026. Nello specifico per il Canone unico patrimoniale è previsto il finanziamento totale del dovuto per le occupazioni di suolo pubblico dei pubblici esercizi nelle strade maggiormente colpite dal fenomeno sismico per la Tari, invece, sarà coperto interamente il tributo per le utenze non domestiche oggetto di ordinanza di sgombero, mentre è previsto uno sconto del 50 per cento per i concessionari di occupazioni permanenti all'interno del mercato ortofrutticolo all'ingrosso e per le attività nelle aree interessate dalla crisi sismica. Sul fronte Imu, sarà finanziata l'imposta per le abitazioni principali e le pertinenze sgomberate per tutto il periodo di validità dell'ordinanza, mentre per gli altri fabbricati sgomberati è previsto un finanziamento totale o parziale dell'imposta per le ordinanze emesse dal primo agosto al 31 ottobre 2026. I benefici saranno riconosciuti d'ufficio dal Servizio Fiscale Locale, senza necessità di presentare domanda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gazzetta del Sud



Anno 74
n. 246
Euro 1,50

Catanzaro-Crotone-Lamezia-Vibo

gazzettadel sud.it

Mercoledì 9 Settembre 2026

Mattanza del 7 ottobre «Netanyahu fu informato ma non avvertì gli 007»

Putin a Trump: «Nessuna intenzione di aggredire l'Europa»
L'Ungheria espelle dieci diplomatici russi, ira del Cremlino



Premier L'inchiesta: «Gli Emirati lo avvertirono». La replica: menzogne

TELAVIV

Nel giorno della consegna delle liste elettorali, a 49 giorni dal voto, una nuova rivelazione scuote i vertici del potere in Israele: secondo un'inchiesta di "Haaretz", il presidente degli Emirati, Mohammed bin Zayed, avvertì personalmente Netanyahu (in una telefonata di 45 minuti a fine settembre 2023), che il leader di Hamas a Gaza, Yahya Sinwar, stava pianificando un pesante attacco contro Israele, avvenuto poi il 7 ottobre, volto a destabilizzare la regione e a compromettere gli Accordi di Abramo. Informazioni che Netanyahu, a una decina di giorni da quella che si rivelò una mattanza, non trasmise all'intelligence, ricostruisce l'inchiesta. Gettando nuova

benzina sul fuoco di un dibattito già incandescente a proposito delle falle della sicurezza, anche in assenza dell'avvio di una commissione d'inchiesta. Il premier che ha bollato l'inchiesta di "Haaretz" come «menzogne», sostiene con forza che, se fosse stato svegliato quella notte, l'attacco di Hamas sarebbe stato respinto. La ricostruzione, su cui gli Emirati non vogliono sbilanciarsi, è basata su fonti anonime straniere e israeliane.

Sull'altro fronte di guerra, telefonata Trump-Putin dopo la missione degli inviati Usa a Mosca e Kiev. «Aggressione all'Europa? Non abbiamo nessun piano», avrebbe assicurato il leader russo. Il Cremlino liquidava i miti sulla minaccia russa come un pretesto per gli europei «per aumentare il sostegno all'Ucraina e le spese militari». E scaduti i tre giorni di tregua, Mosca ha ripreso gli attacchi su Kiev, ma Zelensky vede sempre la possibilità di un incontro tra negoziatori russi, ucraini e americani già a settembre. Da Londra e Berlino forniture di missili Patriot, mentre Budapest espelle 10 diplomatici russi per «attività inaccettabili». Mosca reagisce: «La risposta sarà dura e dolorosa».

Pag. 4 e 5

Cancellati oltre seicento voli Caos nei cieli della Gran Bretagna In tilt anche Heathrow e Gatwick

Enormi disagi per migliaia di passeggeri a causa di un guasto al controllo del traffico.

Pag. 7



Una retromarcia chiude il caso I poliziotti a lezione da Vannacci, esplodono le polemiche a Torino

Il Dipartimento di Pubblica Sicurezza: «L'iniziativa non è aggiornamento professionale».

Pag. 2



Champions, oggi Napoli-Arsenal Jones e Martinez regalano due gol Il Real di Mourinho stende l'Inter

Errori del centrocampista e del portiere e gol di Mhappé e Valverde. Non basta Carlos Augusto.

Pag. 26



Lo stop al commissariamento? «Scelta politica insindacabile»

Sanità, le motivazioni della Corte dei conti che non è intervenuta sulla decisione del governo di chiudere un "regime speciale" durato in Calabria oltre sedici anni. I magistrati rimarkano la distinzione tra i poteri

CATANZARO

La scelta del Governo di scrivere la parola fine sul commissariamento della sanità calabrese? Una «scelta politica che ne determina l'insindacabilità in sede di controllo preventivo di legittimità». Da qui deriva la decisione della Sezione centrale del controllo di legittimità della Corte

Ma quanto scritto dai giudici contabili non "cancella" i vari quesiti posti da tempo da alcuni giuristi

dei conti sugli atti del governo nel dichiarare il non luogo a pronuncia sulla decisione che riguarda da vicino questa regione. Le motivazioni della decisione apparse sul sito istituzionale della Corte dei conti, tuttavia, non sciolgono tutti i dubbi anche se contribuiscono a rafforzare una tesi sostenuta dalla Città della già da diverse settimane.

Pag. 12

Consiglio regionale

Leggi d'iniziativa popolare: il 70% resta nei cassetti

Giuseppe Lo Re Pag. 14

Le prospettive del sistema calabrese



Settore strategico Anche sui trasporti si gioca il futuro della Calabria

Aeroporti tra investimenti e altri tagli Reggio e Lamezia cercano certezze

Sullo Stretto le riduzioni di Ryanair agitano il Pd: «Da Occhio-tò spot elettorali». Lamezia s'interroga sul "dopo-Incentivi".

Pag. 16

L'economia domestica sotto pressione



Autunno "caldo" Attesi mesi molto difficili a causa dei rincari

Luce, gas e carburanti: in autunno stangata per le famiglie calabresi

Dal pieno alla spesa, fino alle bollette: il caro-vita irrompe in Calabria dove una famiglia su 5 già vive in povertà energetica.

Pag. 13

Catanzaro, appetiti illeciti sul porto

L'inchiesta sulle truffe condotta nel capoluogo da GdF e Procura, svela i tentativi di infiltrazione nella gestione degli ormeggi di Lido

CATANZARO

Avrebbero tentato in tutti i modi di continuare a gestire gli ormeggi nel porto di Catanzaro Lido. Per raggiungere l'obiettivo non si sarebbero fatti scrupoli a utilizzare società di comodo intestate a prestanomi.



Fiamme Gialle La Procura di Catanzaro

L'inchiesta della Finanza, che ha portato all'arresto di cinque persone, ricostruisce la storia recente del porto di Catanzaro Lido e degli interessi del sodalizio guidato dall'avvocato Gennaro Piero Mellea e degli imprenditori Danilo Abramo e Roberto Mercurio.

Pag. 18

Reddito di Merito, "dimenticati" gli studenti di arte e musica



Pag. 15



Azienda sanitaria Difficile la gestione dei servizi di welfare

Eleonora Delfino

Una boccata di liquidità con cui potenziare la rete dei servizi e dare risposte ai fragili. La misura del Pnrr ha consentito la presa in carico di tanti pazienti che hanno trovato una risposta più concreta al diritto alla salute. Si perché attraverso i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che ha portato nelle casse dell'Azienda sanitaria provinciale oltre 60 milioni di euro, non sono state finanziate solo le case di comunità (di cui molte ancora non ultimate). Operazione che ha dato ossigeno prezioso, in un contesto in cui la rete assistenziale è disgregata generando ricoveri impropri e accessi moltiplicati al pronto soccorso, ma questa ventata si è esaurita nel mese di maggio. E da allora molte incognite pesano sul futuro dei pazienti utenti, degli operatori e delle cooperative. Da 4 mesi la Regione non ha ancora sciolto le riserve rispetto alle possibilità di reperire nuove risorse per dare continuità a tante forme di assistenza. Un esempio? L'Adi, assistenza domiciliare integrata che ha consentito a centinaia di utenti di ricevere cure sanitarie al proprio domicilio, nello spirito della misura che punta al "rafforzamento dell'assistenza territoriale attraverso una maggiore omogeneità ed accessibilità alle prestazioni".

Ma da maggio questi servizi sono senza contratto. L'affidamento del servizio alle cooperative del Terzo settore è arrivato a scadenza, ma nessuno fornisce indicazioni su come questa forma di assistenza potrà avere una continuità nel tempo. Tutto tace e intanto gli operatori continuano a fare il loro lavoro, garantendo continuità ad un servizio essenziale. Da quattro mesi senza prospettive le cooperative continuano a sostenere sulle loro spalle il peso del servizio nella speranza che si possa trovare una soluzione. Ma per quanto ancora?

Una situazione che interroga sulla capacità di tenuta reale del sistema di assistenza. Il Terzo settore ha resistito per anni ai ritardi (mesi e mesi senza compensi) quando la giravolta dei commissari e dei dirigenti si susseguivano ai vertici dell'Azienda sanitaria provinciale e l'Asp non riusciva a quantificare i suoi debiti da profondo rosso. Ma se adesso i tempi dei pagamenti da parte dell'Asp sono tornati quasi puntuali, c'è un altro elemento che tiene in ostaggio il futuro delle cooperative: l'adeguamento delle tariffe. In questi anni i costi sono lievitati e i pagamenti riconosciuti da parte del-

Welfare, finite le risorse del Pnrr A rischio la continuità dei servizi

Grazie ai fondi europei l'Asp era riuscita a potenziare le attività e aumentare la presa in carico di tanti pazienti. Il sistema adesso vacilla: operatori dell'assistenza domiciliare da quattro mesi senza contratto né pagamenti

le pubbliche amministrazioni (che siano Aziende sanitarie o Enti locali) sono rimasti ancorati a vecchi sistemi che però sono insufficienti. E questo finisce per erodere la possibilità delle strutture di stare in piedi. Il campanello d'allarme è suonato nella vertenza della Psichiatria che superata l'agonia dell'accreditamento (durata anni) e dei ricoveri bloccati sembrava aver trovato una dimensione di normalità. Ma invece le tariffe mettono di nuovo in crisi il sistema.

Pochi e spesso in ritardo (se l'Asp è riuscita a riordinare i tempi ancora molti Comuni, e quello di Reggio non fa eccezione) vedono passare mesi tra le

Il mancato adeguamento delle tariffe riconosciute alle realtà del Terzo settore rischia di minare la tenuta dell'organizzazione

rendicontazioni e i bonifici di pagamento) i canoni riconosciuti alle realtà che per conto delle pubbliche amministrazioni garantiscono i servizi spesso essenziali. E così in questi anni molto del prezioso capitale umano impegnato nel Terzo settore ha preferito cercare un altro tipo di lavoro. Professionisti con un bagaglio di esperienza hanno lasciato un'occupazione poco e male remunerata per dedicarsi ad altro, magari facendo le valigie ed andando altrove, al nord. Un fenomeno che ha impoverito il settore e il territorio.

Il tutto mentre le risorse destinate al welfare vengono spesso sacrificate in nome di altri ca-

pitoli di spesa più "urgenti". In questi anni con la sanità commissariata e molti dei Comuni del territorio reggino in crisi di liquidità la voce di bilancio dedicata alle politiche sociali ha registrato costanti riduzioni. In questi anni di rigore e di tagli molti servizi sociali sono rimasti in piedi solo grazie alle risorse extrabilancio che arrivano non dalle Regioni ma dal ministero dell'Europa. La programmazione dei servizi però ha bisogno di continuità ed è questa la sfida con cui adesso l'Asp, la Regione e tanti piccoli enti locali devono misurarsi, finiti i flussi del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'anno scolastico comincerà in festa al "Granillo"

Il sindaco Cannizzaro lancia un patto tra istituti, famiglie, studenti e istituzioni

«Reggio guarda avanti, mettendo al centro la scuola e i ragazzi». Il sindaco Francesco Cannizzaro annuncia l'evento promosso dal Comune e dalla Città Metropolitana, per l'inaugurazione dell'anno scolastico 2026-27. Appuntamento mercoledì 30 settembre alle 9 allo Stadio "Oreste Granillo", per una giornata che non vuole essere una semplice cerimonia di apertura dell'anno scolastico, ma un momento simbolico attraverso cui costruire un concreto patto di corresponsabilità tra istituzioni, scuole, studenti e famiglie. Da qui l'idea

dello slogan "Reggio guarda avanti", espressione di una precisa volontà del primo cittadino: porre la scuola al centro della governance, perché nessun progetto di crescita civile, sociale ed economica può prescindere dai giovani. La scelta dello Stadio Granillo poi, non è affatto casuale: luogo fortemente identitario, diventerà ancor di più il simbolo di una città che, partendo dal presente, vuole guardare al futuro, unendo i valori dello sport, dell'educazione, dell'impegno, del rispetto, della solidarietà e della legalità.

Un'iniziativa che vede il coinvolgimento dell'assessore comunale all'Istruzione Filomena Iati e dell'Europarlamentare Giusi



Non solo calcio
Lo stadio ospiterà la cerimonia di apertura

Princi. L'evento si inserisce, nel solco dei principi fondanti dell'Ue: democrazia, libertà, solidarietà, inclusione e partecipazione.

Protagonisti assoluti saranno ragazze e ragazzi delle scuole reggine e degli Istituti secondari di secondo grado dell'area metropolitana, ai quali il Comune, d'intesa con l'Atam, garantirà il transfer dalla stazione allo stadio. Saranno i ragazzi ad animare la mattinata con esibizioni musicali e artistiche. Presente le istituzioni, ma soprattutto l'intera comunità scolastica e le famiglie. Per un giorno lo Stadio Granillo diventerà la grande casa della scuola reggina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo guasto alla rete idrica del Tuccio, quartieri a secco

L'emergenza ha generato disservizi nelle frazioni collinari dell'area di Pellaro

Nuovo guasto alla fragile rete idrica del territorio cittadino. Attraverso i canali sociali la società regionale che gestisce il servizio idrico, Sorical, comunica che, a causa di una perdita sulla condotta Tuccio Vecchio, in prossimità dei pozzi Macellari, in località Pantano, si è reso necessario intervenire sulla rete idrica.

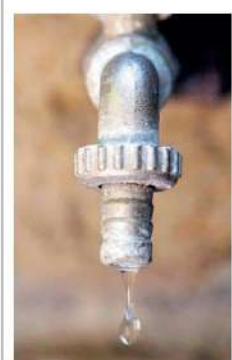
Il disservizio interesserà diverse frazioni dell'area collinare sud della città, i quartieri di Pellaro di Macellari Basso, San Giovanni, Sant'Anna, Quattronari, Loggia, Lume, San Filippo, Grottello, Feudo, Borgo Nocille, Strada Lia, Pecoraro quelli coinvolti dal disagio.

I tecnici, già da ieri mattina, sono al lavoro per effettuare la riparazione e consentire il ripristino del regolare servizio nel più breve tempo possibile. L'interruzione del servizio dovrebbe rientrare già oggi.

Un intervento che segue solo di una manciata di giorni all'altra riparazione importante. A causa di una grossa perdita in località Miniera si potrebbero verificare disservizi nell'erogazione dell'acqua potabile nelle zone di Arangea, Miniera e Gallina. L'area che in questi mesi ha conosciuto più di un'emergenza idrica con disservizi ricorrenti. Una stagione avviata con una serie di controlli nei quartieri (soprattutto dove si registravano consumi anomali) per contrastare il fenomeno dell'abusivismo. Un finale di stagione che non risparmia imprevisti, disagi che diventano ancora più difficili da gestire alla luce delle temperature record che fanno del 2026 uno degli anni più caldi dell'ultimo mezzo secolo.

red.rc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rubinetti a secco
L'area collinare di Pellaro nella morsa del disagio

Panoramica della città

La riunione odierna consentirà di affrontare il tema delle locazioni e dell'accesso all'abitazione

Francesco Mannarino

La questione del caro affitti a Rende, esplosa con forza dopo la nostra inchiesta di agosto, non è più un tema sommerso né un malcontento affidato ai corridoi dell'Università. È diventata una priorità politica e sociale. In pochi giorni si sono attivati due fronti: da un lato il Comune, che ha deciso di convocare ufficialmente le parti; dall'altro gli studenti universitari e le opposizioni consiliari, pronti a sedersi insieme attorno a un tavolo all'Unical per avanzare proposte concrete. La novità più rilevante arriva da Palazzo di Città.

Il Sindaco Sandro Principe, insieme al vicesindaco e assessore all'Urbanistica Fabio Liparoti e all'assessore al Bilancio Federico Jorio, ha convocato per stamattina alle ore 11, presso la Casa Municipale, le associazioni degli inquilini e dei proprietari. Un incontro che, come sottolinea la nota ufficiale, "assume particolare importanza perché consente di affrontare il tema delle locazioni e dell'accesso all'abitazione".

L'amministrazione ribadisce inoltre che nel nuovo impianto urbanistico sono previste premialità per gli interventi edilizi a favore dei giovani, un segnale politico che punta a riequilibrare un mercato diventato sempre più complesso per studenti e famiglie. La convocazione rappresenta il primo tentativo istituzionale di riportare la discussione su un terreno di confronto diretto, dopo settimane di dibattito pubblico e testimonianze che hanno evidenziato criticità, squilibri esi-

Rende, vertice in Municipio sulla questione del caro affitti

All'incontro, in programma oggi e convocato dal sindaco Principe e dagli assessori Liparoti e Jorio, saranno presenti le associazioni degli inquilini e dei proprietari

tazioni di forte pressione economica. Parallelamente, un movimento spontaneo ma organizzato si è attivato all'interno dell'Università della Calabria. Gli studenti universitari, insieme ai consiglieri comunali di opposizione Marco Ghionna e Giovanni Bilotti, hanno deciso di riunirsi all'Unical per elaborare una piattaforma di proposte da sottoporre ai vertici dell'Ateneo e al Comune.

Al tavolo sarà presente anche Amerigo Castiglione, che sta lavorando per coinvolgere capi condomini, associazioni di categoria e operatori del settore, con l'obiettivo di dare voce soprattutto agli studenti, i

All'Unical, intanto, un gruppo di studenti si è attivato insieme alle opposizioni consiliari per elaborare una piattaforma di proposte

più esposti agli aumenti e alle difficoltà di accesso agli alloggi. L'obiettivo dichiarato è quello di far costituire un osservatorio, questa la proposta concreta.

L'incontro all'Unical nasce, d'altronde, come risposta diretta alla situazione emersa nelle ultime settimane: un mercato degli affitti che, in alcune zone della città, ha registrato aumenti significativi, condizioni non sempre trasparenti e una domanda crescente che rischia di trasformarsi in terreno fertile per speculazioni. Il caro affitti non è più un fenomeno percepito, ma un problema strutturale che riguarda la qualità del-

la vita degli studenti, la competitività dell'Università e l'equilibrio sociale della città. La convocazione del Comune e il tavolo degli studenti rappresentano due movimenti paralleli che, per la prima volta, potrebbero convergere verso una strategia condivisa.

Rende si trova davanti a un bivio: trasformare questa crisi in un'occasione di riforma, oppure lasciare che il mercato continui a muoversi senza regole e senza un quadro di responsabilità condivisa. La discussione è aperta. E la città, finalmente, ha iniziato a parlarne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rende, affidato il servizio di custodia dei cani randagi

Iniziativa ritenuta essenziale per la sicurezza, il decoro urbano e il benessere degli animali

La gestione dei cani randagi torna al centro dell'attività amministrativa del Comune di Rende, che ha formalizzato l'affidamento del servizio di custodia degli animali catturati sul territorio comunale per il triennio 2026-2028.

La procedura, condotta attraverso la Centrale Unica di Committenza condivisa con i Comuni di Montalto Uffugo e San Vincenzo la Costa, si è conclusa con l'aggiudicazione alla ditta Cino Sport S.r.l., con sede a Mendicino. Una scelta amministrativa che punta alla continuità e alla

tutela del territorio? Probabilmente sì. La determinazione, firmata dal Responsabile della Cuc Ing. Carlo Consoli, prende atto dell'esito della procedura negoziata avviata dal Settore Polizia Locale, che nei giorni scorsi aveva individuato l'operatore economico più vantaggioso.

La Cino Sport S.r.l. ha presentato un'offerta con un ribasso dell'1,62%, risultando conforme ai requisiti richiesti e alle normative vigenti. Il provvedimento, come riportato nella determina, "non comporta oneri diretti o indiretti sulla situazione economica finanziaria del comune capofila", e viene pubblicato nella sezione dedicata alla trasparenza amministrativa.

Un servizio essenziale per sicurezza, decoro urbano e benessere animale. L'affidamento riguarda la custodia dei cani randagi catturati sul territorio di Rende, un servizio che negli ultimi anni ha assunto un ruolo sempre più strategico per la gestione del fenomeno del randagismo.

La presenza di branchi in alcune aree della città, come evidenziato anche da recenti interrogazioni consiliari, ha reso necessario un sistema organizzato che garantisca interventi tempestivi sul territorio, tutela degli animali attraverso strutture sanitarie idonee, maggiore sicurezza per i cittadini ed il monitoraggio costante dei casi segnalati. La scelta di procedere tramite



La presenza di randagi
Sul territorio spesso vengono segnalati branchi di cani

la Centrale Unica di Committenza conferma la volontà dei Comuni associati di operare in modo coordinato, ottimizzando tempi e risorse e garantendo procedure trasparenti.

La determina stabilisce che la Cuc provvederà alle pubblicazioni di rito e all'inserimento dell'atto nel registro delle determinazioni. Il documento sarà inoltre trasmesso all'Albo Pretorio per la pubblicazione di 15 giorni, come previsto dalla normativa. Un passaggio amministrativo che chiude la fase di gara e apre quella operativa, con l'avvio del servizio per il triennio 2026-2028.

f.man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parchi fluviali di Rende: prioritario riqualificarli

L'idea è di candidarli al censimento nazionale "I Luoghi del Cuore" del Fai

A Rende continuano a crescere un'idea semplice ma potente: il futuro dei Parchi fluviali passa dalla partecipazione di tutti. La consigliera Stefania Galassi rilancia così il suo appello alla città, invitando cittadini, associazioni, famiglie e rendesi nel mondo a sostenere la candidatura dei Parchi fluviali dei torrenti Surdo ed Emoli al censimento nazionale "I Luoghi del Cuore" del Fai. Un voto che rappresenta un gesto simbolico ed anche un atto concreto di cura verso un patrimonio naturale che appartiene all'intera comunità. Galassi lo ripete con forza: «Facciamo crescere la partecipazione. Facciamo crescere Rende».

La sfida è raggiungere almeno 3.000 voti, una soglia che permetterebbe di dare maggiore forza al percorso di riqualificazione già avviato: prevenzione ambientale, rigenerazione dei percorsi, valorizzazione dell'ecosistema fluviale, promozione della cultura ambientale e sociosanitaria. Un progetto che guarda alla tutela del territorio ma anche alla qualità della vita, immaginando i parchi come luoghi di socialità e benessere. Galassi sottolinea come questi spazi possano diventare veri presidi di comunità, capaci di accogliere famiglie, bambini, sportivi, associazioni e scuole. Una risorsa preziosa per Rende e per le generazioni future, da proteggere e far crescere attraverso un gesto semplice: il voto. La partecipazione è aperta a tutti, anche fuori regione. Ogni voto contribuisce a rafforzare un percorso che unisce sensibilizzazione, identità e visione condivisa del territorio. La consigliera invita quindi a votare, condividere, coinvolgere amici e parenti, trasformando il censimento Fai in un grande movimento civico: un modo per dire che i torrenti, i parchi e l'ambiente di Rende meritano attenzione, cura e futuro.

f.man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefania Galassi La consigliera in campo per il rilancio dei parchi fluviali cittadini

Nell'area dell'ex Hotel Jolly ripartito il cantiere del Mac

Lavori ripresi lo scorso 24 agosto dopo la sospensione di luglio. L'opera, che sarà completata nella primavera del 2027, riqualificherà l'intera zona e amplierà l'offerta culturale della città

Ripartiti il 24 agosto scorso, dopo la breve sospensione di luglio, i lavori per il completamento del Mac e la riqualificazione della confluenza tra Crati e Busento, nell'area dell'ex Hotel Jolly.

Il sindaco, Franz Caruso, facendo il punto sullo stato di avanzamento di uno degli interventi più importanti per la riqualificazione urbana e culturale della città, afferma: «Siamo di fronte ad un'opera che per troppo tempo ha rappresentato una ferita aperta nel cuore di Cosenza e che oggi, finalmente, sta procedendo verso la sua definitiva conclusione.

La ripresa del cantiere e il nuovo cronoprogramma ci consentono di guardare con fiducia alla primavera del 2027, quando restituiranno alla comunità cosentina uno spazio completamente riqualificato, destinato alla cultura, alla socialità e alla valorizzazione del rapporto tra il centro storico e la parte nuova della città.

Cosenza può già contare sul Museo dei Brettii e degli Enotri e sul Mab, una straordinaria esperienza di arte contemporanea all'aperto. A questi luoghi si aggiungerà il Mac, che potrà racco-

Soddisfatto il sindaco Caruso: finalmente il progetto sta procedendo verso la sua definitiva conclusione

gliere ed esporre in maniera organica eventuali collezioni e mostre provenienti da altri musei e istituzioni culturali cittadine e non». La concezione del nuovo spazio consentirà inoltre di ospitare mostre, eventi, installazioni artistiche e iniziative culturali, anche negli spazi esterni.

Particolare rilievo viene attribuito dal primo cittadino al lavoro svolto in questi mesi dall'assessore ai Lavori pubblici, Damiano Covelli, insieme agli uffici comunali e a tutti i soggetti coinvolti nella gestione tecnica e amministrativa dell'intervento.

«Abbiamo lavorato per affrontare e superare le criticità che avevano rallentato l'intervento e oggi il cantiere è nuovamente operativo», evidenzia proprio Covelli. «La priorità è accompagnare i lavori fino alla loro conclusione, nel rispetto del cronoprogramma che indica nella primavera del 2027 il termine dell'opera».

L'opera assume, dunque, una duplice valenza: riqualificare un'area importante e strategica della città, porta d'ingresso del centro storico, e ampliare l'offerta culturale di Cosenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disinfestazione ad ulticida: interventi da venerdì

Il Municipio ha predisposto il calendario che andrà avanti fino a giovedì 17

Prenderà il via venerdì il programma di interventi di disinfestazione ad ulticida predisposto sul territorio comunale. Le operazioni interesseranno, secondo un calendario articolato per macro aree, il centro città, le frazioni, il centro storico e le periferie. Gli interventi saranno effettuati nelle ore notturne, a partire dalle ore 2.00, per limitare i disagi alla cittadinanza e consentire lo svolgimento delle attività con le necessarie condizioni operative.

Venerdì, dunque, si parte dal centro città. Le operazioni interesseranno l'isola pedonale e le traverse di via 24 Maggio, viale Trieste e traverse, corso Umberto e traverse, via Migliori-via Zara, via Rivocati-Lungo Busento e la zona dei 2 Fiumi. Anche sabato le operazioni riguarderanno il centro città, con interventi che interesseranno via Alimena e traverse, via Misasi e traverse, via Montesanto e traverse, Via Sabotino e traverse e via Montegrappa e traverse.

Lunedì 14 si passerà nelle frazioni e nel centro storico. La disinfestazione riguarderà Donnici Superiore, Donnici Inferiore, Sant'Ippolito, Borgo Partenope, Badessa, il centro storico nella sua interezza, via Bendincenti-Mussano e Casali. Martedì 15, poi, si ritornerà nel centro città e le zone interessate saranno via Panbianco e traverse, via degli Stadi e traverse, Serra Spiga-San Vito, via Nicola Serra e traverse, Autostazione e traverse, corso Fera e traverse, via Caloprese e traverse e piazza Europa e traverse.

Mercoledì 16, invece, le periferie. Gli interventi interesseranno via Popilia e i vari lotti, Via Padre Giglio, viale Mancini per l'intera estensione e la V Strada, compresa l'area del Bosco De Nicola. Giovedì 17 sempre le periferie con interventi in via della Repubblica per l'intera estensione e traverse, nella zona dell'Acquedotto, in via De Rada e traverse, alle Case Minime, a Gergeri e traverse e a Sant'Antonio dell'Orto. L'Amministrazione comunale invita la cittadinanza a prestare attenzione al calendario degli interventi e, nelle ore interessate dalle operazioni, ad adottare le opportune precauzioni, come mantenere chiuse porte e finestre e non lasciare all'esterno alimenti, bevande, biancheria, giochi per bambini o altri oggetti destinati a entrare in contatto con le persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non mancano gli appelli da parte degli avventori del vialone alberato, molto frequentato dai cittadini

Segnalate discariche sul Parco del benessere

Cumuli di rifiuti che spesso si ripresentano nonostante gli interventi di pulizia

Tra piste ciclabili, percorsi pedonali immersi nel verde e tanti spazi dedicati alle pratiche sportive, il Parco del benessere è diventato uno dei luoghi più frequentati dai cittadini. Spesso, però, lungo le aree esterne del vialone alberato si formano delle discariche che gli stessi amanti delle passeggiate e delle due ruote segnalano. Discariche che poi vengono liberate dai rifiuti, ma sovente si riformano. Da qui gli appelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La discarica lungo il Parco del benessere Spesso si ripresenta nonostante gli interventi di pulizia dell'area

A Palazzo dei Bruzi una iniziativa per i giovani sui programmi Erasmus

Cosenza ospiterà, mercoledì 16, dalle ore 10.30 alle 17.30, la "Palestra di progettazione", una giornata dedicata ai giovani e alle opportunità offerte dai programmi Erasmus+ e Corpo europeo di solidarietà. L'iniziativa è promossa dall'Agenzia Italiana per la Gioventù e da Eurodesk Italy, in collaborazione con il Centro Eurodesk del Comune coordinato dal prof. Franco Mollo e si svolgerà nella Sala consiliare di Palazzo dei Bruzi. «Siamo particolarmente lieti di ospitare a Palazzo dei Bruzi un'iniziativa che offre ai nostri giovani la possibilità di conoscere e utilizzare concretamente



Giuseppe Mazzuca Presiede l'assemblea di Palazzo dei Bruzi

le opportunità messe a disposizione dall'Europa», afferma il sindaco Franz Caruso. Il Consiglio comunale è la sede naturale della partecipazione e del confronto e per questo considero particolarmente significativo che possa ospitare una giornata rivolta ai giovani», sottolinea il presidente dell'Assise municipale, Giuseppe Mazzuca. Per l'assessore al Welfare e delegata ai rapporti con l'Ue, Veronica Buffone, «l'iniziativa rappresenta un'occasione importante per avvicinare i giovani alle opportunità che l'Europa mette a disposizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Divieto dell'utilizzo dell'acqua dalle fontane di piazza Loreto

Divieto di utilizzo dell'acqua erogata dalle fontane pubbliche di piazza Loreto. Il sindaco, Franz Caruso, infatti, ha emanato un'ordinanza contingibile e urgente, la quale stabilisce, appunto, il divieto di utilizzo per uso potabile dell'acqua erogata dalle fontane pubbliche ubicate in piazza Loreto.

La decisione è stata assunta dopo le segnalazioni inviate dal Servizio Igiene degli alimenti e della nutrizione dell'Asp, in seguito alle analisi di laboratorio effettuate dall'Arpacl che hanno evidenziato parametri non

conformi alle normative vigenti sulla qualità delle acque destinate al consumo umano. Divieto di utilizzo dell'acqua dalle fontane pubbliche di piazza Loreto, dunque, né impiegata per la preparazione di cibi e bevande: utilizzo solo per scopi igienici - come recita la disposizione comunale - pulizia della casa.

Il Municipio dispone di utilizzare nuovamente le acque in questione per uso potabile solo dopo avere adottato, con atto separato, la revoca della presente ordinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messa in sicurezza Lo storico edificio della Bruzzano

Trent'anni. Tanti ne sono trascorsi, in attesa di vedere nuovamente gli studenti della ex scuola media "Bruzzano", nel frattempo accorpata all'Istituto "Garibaldi-Don Bosco" nella loro storica sede, quella di via Scesa del Gesù. Dopo i lavori per la messa in sicurezza, non è mai stata presa in considerazione la possibilità di riportare gli attuali 120 allievi nei locali originali. A riaccendere i riflettori su una vicenda rispetto alla quale la politica continua a non decidere, è stata, lo scorso 27 agosto, l'attuale dirigente scolastico Mimma Cacciatore, nota per le sue innumerevoli battaglie a tutela dei propri allievi.

E lo ha fatto anzitutto rammentando come «non solo, inspiegabilmente, nel 2021, al termine dei lavori di messa in sicurezza, nessuno ha preso in considerazione di far rientrare la Bruzzano nella sua storica sede, assegnata al Conservatorio», ma addirittura, da quel momento, «essa è stata ridotta a scuola errante, prima trasferita in piazza Diaz e poi in piazza del Lavoro», dove attualmente si trova. «Si tratta - ha scritto la dirigente al sindaco Enzo Romeo ed alla prefetta Anna Aurora Colosimo - di uno stabile che non è progettato secondo le indicazioni del Mim né risponde alle esigenze di una scuola, in relazione al numero degli alunni, alla composi-



Scuola Media Bruzzano: lavori finiti nel 2021, porte mai riaperte

Il caso dell'Istituto accorpato alla "Garibaldi-don Bosco" riaperto dalla dirigente Cacciatore che scrive al sindaco per chiedere di riportare i 120 alunni nella sede storica: «Da anni erranti e in locali non adeguati»

zione delle classi e alle attività didattiche e laboratoriali previste dall'offerta formativa».

Da qui la richiesta urgente, al sindaco Enzo Romeo, «dell'assegnazione di un edificio scolastico adeguato, dell'intervento del prefetto per l'istituzione di un apposito tavolo in Prefettura, nonché dell'accesso alla documentazione agli atti, sulla base delle normative vigenti in materia di trasparenza».

Tre le opzioni proposte dalla dirigente scolastica al

La missiva inviata anche alla Prefetta: prospettate diverse soluzioni come le aule del "Maria Immacolata"

Comune: in primis, la restituzione agli studenti dei locali della storica scuola media Bruzzano. Se ciò non fosse possibile, «l'assegnazione urgente di almeno 10 ambienti per aule e laboratori della ex Caserma Garibaldi di piazza Diaz, dove l'istituto è stato alllocato per diversi anni». Edificio, quest'ultimo, «già pronto all'utilizzo scolastico senza alcun aggravio economico particolare per il Comune». Infine, qualora neanche tale strada fosse praticabile, «l'assegnazione agli allievi della

Bruzzano, l'ex Istituto Maria Immacolata, situato in piazza San Giuseppe, entrato di recente a pieno titolo tra i beni comunali, ovviamente, dopo apposito sopralluogo del responsabile per la sicurezza e dei tecnici dell'Ente». Tre differenti strade per evitare di lasciare ancora 120 ragazzi in una struttura fatiscente e non adeguata alla didattica. Insomma, una scuola che sia... scuola con tutte le comodità e i requisiti.

n.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rubinetti a secco al Cancellero rosso Residenti ormai esasperati

Carenza idrica da giugno e appelli ripetuti al Comune: le manovre non bastano

Si prova in ogni modo ad approvvigionarsi d'acqua nel quartiere Cancellero Rosso e in contrada Buffetta, dove da giugno 150 famiglie si ritrovano con i rubinetti a secco. L'esasperazione sta portando i residenti a "collegamenti di fortuna" a una fontanella della zona, per riempire qualche recipiente e provvedere almeno alle più basilari esigenze quotidiane. Il motivo della crisi, a parere degli abitanti del quartiere, potrebbe essere attribuito a qualche rottura sulla condotta comportata dai numerosi lavori di riqualificazione urbana e quant'altro che da mesi stanno interessando la zona. «Anche per tramite di alcuni consiglieri comunali, che si stanno facendo portavoce del nostro disagio, stiamo pregando il Comune a intervenire con apposite verifiche - affermano, estenuati, i residenti - ma invano». Da quanto si apprende, gli interventi si stanno limitando a manovre di deviazione dell'acqua nella rete, ma nulla di risolutivo: «Lunedì sera hanno aperto la saracinesca della rete, ma l'acqua è arrivata con il contagocce e solo per un'ora». La questione è stata sollevata anche in Consiglio, con i gruppi di opposizione che hanno presentato un ordine del giorno urgente: ma la maggioranza ha bocciato l'urgenza, evitando la discussione del punto. Nel resto della città l'erogazione dell'acqua, interrotta ieri per lavori eseguiti da Sorical sulla condotta, sta tornando regolare: le opere di riparazione si sono concluse nel pomeriggio di ieri e ora si attende il riempimento delle vasche e la messa a regime della rete.

m.n.i.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Posticipare le lezioni a ottobre? I Comuni valutano la situazione

La proposta (a causa del caldo) avanzata da Dinami divide: c'è chi si è dotato di condizionatori

Sta tenendo banco la richiesta di posticipare l'inizio dell'anno scolastico al 1° ottobre presentata dal sindaco di Dinami, Nino Di Bella, alla Regione, all'Ufficio scolastico territoriale e all'Istituto comprensivo di riferimento, a causa del caldo eccessivo. A Di Bella potrebbero accodarsi altri primi cittadini. Tra questi il sindaco di Capistrano, Marco Martino, che spiega: «Se le temperature si mantengono così alte è impensabile aprire le scuole».

Stanno valutando la situazione, ma non hanno ancora

sciolto le riserve, anche il sindaco di Mileto, Salvatore Giordano e il primo cittadino di Montecorvino, Antonio Lampasi. Escludono categoricamente di avanzare richiesta di posticipare l'avvio delle lezioni l'Amministrazione di Francavilla Angitola, il cui sindaco, Giuseppe Pizzonia, rimarca: «Abbiamo utilizzato alcune somme Pnrr per dotare le scuole di condizionatori, al fine di garantire ai bambini e al personale ambienti con temperature adeguate in ogni periodo dell'anno. Non abbiamo, dunque, problemi di caldo eccessivo». Nettamente contrari a far slittare l'inizio dell'anno scolastico anche i primi cittadini di Zambrone, Corrado L'Andol-

na, di Drapia, Alessandro Porcelli, di Arena, Nino Schinella e di Dasà, Raffaele Scaturchio. Propendono per il no il sindaco di Zungri, Serafino Fiamingo (il quale, comunque, sottolinea la necessità di confrontarsi con il dirigente scolastico) di Pizzoni, Vincenzo Caruso, e di Soriano, Sergio Cannatelli. Molto cauta l'Amministrazione comunale di Vibo.

L'assessore all'Istruzione, Stefano Soriano, specifica: «Ancora ogni valutazione è prematura. Se l'ondata di caldo eccessivo continuerà assumeremo eventuali decisioni di raccordo con la Regione, con la Prefettura, con i dirigenti scolastici e con le autorità sanitarie». In



L'appello Il sindaco di Dinami Nino Di Bella ha scritto a Regione e Ur

controtendenza l'Istituto comprensivo di Sant'Onofrio, al quale afferiscono anche le scuole di Filogoso e di Maiorato, dove si inizierà il 14 anziché il 15 settembre. Il giorno di anticipo sarà recuperato nelle vacanze di Natale, che cominceranno il 21 anziché il 22 dicembre. Intanto alcuni Comuni stanno attendendo il servizio scuolabus. In ottemperanza alle indicazioni della Prefettura, le Amministrazioni di Gerocarne e di Vazzano hanno disposto il divieto assoluto di erogazione del servizio di trasporto scolastico da parte di Enti locali vicini privi di regolare autorizzazione.

m.n.i.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Soluzioni "fai da te" Approvvigionamento dalle fontane

Il tratto interessato dai lavori
I consiglieri di minoranza denunciano presunti illeciti ambientali a Davoli

Letizia Varano

DAVOLI

Finisce all'attenzione del Noe dei carabinieri la gestione dei lavori urgenti eseguiti sul lungomare di Davoli dopo gli eventi meteorologici legati al passaggio del ciclone Harry. A presentare una denuncia, in qualità di consiglieri comunali di opposizione, sono il capogruppo di "Davoli libera" Vittorio Procopio, insieme a Sabrina Codispoti, Domenico Apicella e Andrea Timpano.

Nel documento vengono ipotizzate possibili violazioni della normativa ambientale e del Codice dei beni culturali e del paesaggio, trattandosi, secondo quanto riportato nell'esposto, di un'area sottoposta a tutela. Al centro della contestazione ci sono i lavori da 250 mila euro finanziati per il ripristino della fascia litoranea e della passeggiata sul lungomare, con particolare riferimento alla rimozione e alla gestione di rifiuti, detriti, macerie e materiale vegetale prodotti dagli eventi meteorologici. I consiglieri ricostruiscono attraverso gli atti amministrativi l'iter seguito dal Comune a partire dal febbraio scorso. Con la delibera di Giunta del 20 febbraio scorso, è stato approvato il progetto di fattibilità tecnico-economica dell'intervento e dato indirizzo per la richiesta di finanziamento attraverso un mutuo con la Cassa depositi e prestiti.

Nel giorni successivi l'Ufficio tecnico ha avviato la procedura per la rimozione dei rifiuti e dei detriti, prevedendo anche il trattamento in sito attraverso un frantoio trasportabile e il successivo eventuale riutilizzo

Ciclone Harry, i lavori sul lungomare finiscono sotto la lente dell'Arma

In un esposto, già all'attenzione del Noe dei carabinieri, i consiglieri comunali d'opposizione di Davoli ipotizzano illeciti ambientali in un'area sottoposta a tutela

dei materiali, previa analisi e caratterizzazione, oltre all'acquisizione dei necessari titoli ambientali. L'appalto, per un importo contrattuale di oltre 203 mila euro, è stato aggiudicato alla Sgromo Costruzioni srl di Maida, con un ribasso dell'8%.

Lo stesso provvedimento precisava che le attività di frantumazione e l'eventuale riutilizzo dei materiali avrebbero potuto essere effettuati esclusivamente dopo il conseguimento delle autorizzazioni ambientali necessarie, comprese, ove richieste, l'Aua e il parere Arpa.

Ed è proprio sulla concreta esecuzione delle operazioni che si concentrano le accuse conte-

Al centro della contestazione gli interventi da 250 mila euro per il ripristino della fascia litoranea e della passeggiata sul waterfront

nute nell'esposto.

Secondo i consiglieri, «sulla sola base del progetto Pfte e senza alcun parere» il Comune avrebbe avviato i lavori, con conseguenze che vengono definite «un disastro ambientale».

Particolare attenzione viene dedicata alla voce numero 3 del computo metrico, relativa alla demolizione di murature miste in calcestruzzo, con riduzione granulometrica finalizzata al possibile riutilizzo nella ricostruzione del rilevato. La quantità stimata è di 2 mila metri cubi, per un importo di 145.300 euro al lordo del ribasso. Il progetto, nella relazione tecnica, prevedeva la frantumazione e la va-

gliatura dei materiali minerali ritenuti idonei, destinati a essere reimpiegati in sito come strato di base del sottofondo. Le frazioni non conformi, i rifiuti non inerti e gli elementi contaminati avrebbero invece dovuto essere avviati a corretto smaltimento.

Secondo quanto denunciato dai quattro consiglieri, però, dalle immagini raccolte emergerebbero residui di materiale da demolizione di notevole spessore, cemento, mattoni in cotto e armature arrugginite. Materiali che, secondo la ricostruzione contenuta nell'esposto, sarebbero stati in precedenza occultati sotto la sabbia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emergenza rifiuti, ingombranti sulle sponde dei corsi d'acqua

A Sellia Marina scatta l'ordinanza urgente del sindaco Placida contro l'accumulo

SELLIA MARINA

L'emergenza rifiuti porta il Comune di Sellia Marina a individuare un'area temporanea per raccogliere gli ingombranti rimossi dal territorio. Una situazione che l'amministrazione guidata dal sindaco Walter Placida, definisce difficile e che ha reso necessario il ricorso a un'ordinanza contingibile e urgente per fronteggiare gli abbandoni lungo le sponde dei corsi d'acqua. Il problema

riguarda in particolare la presenza di materiali ingombranti abbandonati in prossimità degli alvei, una situazione che, oltre a rappresentare un problema di degrado, rischia di avere ripercussioni sul piano igienico-sanitario e ambientale.

Da qui la necessità di intervenire rapidamente per liberare le aree interessate e impedire che l'accumulo di rifiuti possa aggravare ulteriormente la situazione già critica. Per consentire la rimozione dei materiali, il Comune aveva affidato alla Eco-servizi Srl, con sede a Montepaone, l'incarico di intervenire sul territorio con deter-

mina del 4 agosto scorso. La società ha quindi chiesto la disponibilità di uno spazio nel quale collocare temporaneamente quanto raccolto durante le operazioni di pulizia.

La soluzione individuata dall'amministrazione è l'ex campo di calcio di località Carrocello di Uria. Qui sarà posizionato un container da 30 metri cubi a tenuta stagna, destinato esclusivamente allo stoccaggio provvisorio degli ingombranti in attesa del trasferimento negli impianti di conferimento.

E un intervento che fotografa una situazione di particolare difficoltà nella gestio-



Il Municipio
Individuata un'area temporanea per stoccare il materiale

ne dei rifiuti sul territorio comunale. L'ordinanza nasce infatti dall'esigenza di garantire una risposta immediata a un fenomeno di abbandono che interessa aree particolarmente delicate, come quelle in prossimità dei corsi d'acqua. L'area di Carrocello avrà quindi una funzione esclusivamente temporanea.

I materiali raccolti dovranno essere successivamente trasportati presso gli impianti autorizzati, mentre la gestione del deposito dovrà avvenire nel rispetto delle prescrizioni ambientali, igienico-sanitarie e di sicurezza.

le.va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il capitano Migliano lascia Soveria Mannelli

Assumerà il comando della Compagnia di Petilia Policastro

SOVERIA MANNELLI

Dopo cinque anni alla guida della Compagnia dei Carabinieri di Soveria Mannelli, il capitano Gabriele Migliano si appresta a lasciare il Reventino per assumere il comando della Compagnia di Petilia Policastro, nel Crotonese. Per l'ufficiale si tratta di un ritorno in terra crotonese, dopo i quattro anni trascorsi alla guida della Tenenza di Isola di Capo Rizzuto. Un quinquennio segnato da un'intensa attività di controllo di un territorio complesso, caratterizzato da vaste aree montane e collinari, nel quale l'attività dei militari si è confrontata quotidianamente con fenomeni di criminalità comune e organizzata.

Il capitano Migliano ha seguito personalmente diverse operazioni di polizia giudiziaria, affiancato dai reparti dipendenti, ottenendo risultati nel contrasto allo spaccio di sostanze stupefacenti, alla detenzione abusiva di armi e alle truffe ai danni delle persone anziane. Un'attività investigativa accompagnata dalla costante presenza sul territorio e dal rapporto con le comunità locali. Particolare attenzione è stata riservata anche al mondo della scuola.

Numerosi gli incontri con gli studenti degli istituti del comprensorio nell'ambito del progetto "Cultura della Legalità", durante i quali l'ufficiale ha affrontato i temi del rispetto delle regole, della convivenza civile e della sicurezza stradale, cercando di avvicinare i più giovani ai valori dell'Arma. Ora il nuovo incarico a Petilia Policastro, dove Migliano porterà l'esperienza maturata nel corso dei cinque anni trascorsi nel Catanzarese.

le.va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gabriele Migliano Per 5 anni al lavoro nel Catanzarese

il Quotidiano del Sud

Basilicata

Audi
Magnifica

Concessionaria Audi
Bari, BAT, Matera e Provincia

Mercoledì 9 settembre 2026
ANNO 26 - N. 246 € 1,50

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Rossini, 2/A - 87040 Castrolibero (CS)
Redazione: via Nazario Sauro, 162 - 85100 POTENZA - Telefono 09 84852828 - email: potenza@quotidianodelsud.it
*In abbinata all'edizione nazionale € 0,50

ISSN 2499-300X (Online)
ISSN 2499-3441 (Cartaceo)



Un evento di Famiglia Futura

A MATERA INCERTO IL RIENTRO
Scuola, mancano i fondi
assistenza disabili al palo
Comune ancora sotto accusa

ANTONELLA CIERVO a pagina 15



Francesco Piro

TENSIONE IN FORZA ITALIA LUCANA
Piro rovina la festa
agli azzurri: «Sono
a disagio, mi autosospendo»

MASSIMO DE VIVO a pagina 5

IL NOSTRO
NOME
UN PATTO
RINNOVATO

Da oggi, in testa a questo giornale, trovate di nuovo il nome con cui ci avete sempre chiamati: Il Quotidiano del Sud. È lo stesso giornale di ieri, il vostro di sempre: torna soltanto il nome con cui è nato poco più di trent'anni fa e con cui, in Calabria, in Campania e in Basilicata, lo hanno sempre chiamato tutti. Questo giornale è nato nel giugno del 1995. (...) **L'Editore a pagina 8**

LIBERTÀ
E RIGORE,
PRIVILEGIO
E SCELTA

Riccoi. Ricco il Quotidiano del Sud. Dopo un anno e mezzo questo giornale ritrova da oggi la sua storica testata, e le ragioni del cambiamento le spiega bene qui accanto l'Editore. Il mondo dell'informazione, al pari di moltissimi altri ambiti, si evolve a ritmi sostenuti. Il Quotidiano del Sud torna con la consolidata consapevolezza che il modo (...) **ROCCO VALENTI a pagina 8**

LA CRISI L'allarme del Cnel: in 14 anni se ne sono andati in ventimila

Fuga dalla Basilicata che non va

I giovani lucani scappano soprattutto da clientelismo, contratti poveri e merito calpestato

CIRO SACCARDI a pagina 2



L'albero caduto in strada

IL NUBIFRAGIO A POTENZA
Città in ginocchio,
sommersa da fango
e preda del caos
Cade un albero

ROCCO PEZZANO a pagina 12



Il cardinal Pierbattista Pizzaballa a Tursi

MADONNA DI ANGLONA
Pizzaballa a Tursi
rinnova il legame
tra la Chiesa lucana
e la Terra Santa

DAMIANO MATTANA a pagina 4

LA RIFLESSIONE

La sicurezza non
si governa solo
con la forza

di ALBERTO IANNUZZI

Grande indignazione hanno suscitato le manifestazioni organizzate in pieno agosto a Bernalda ed a Potenza da Forza Nuova, formazione politica collocata nell'area neofascista. I due raduni, battezzati dai promotori con enfasi retorica "passeggiato per la sicurezza", sono stati aspramente criticati da istituzioni, forze politiche (...) **LA RIFLESSIONE A PAGINA 10**



Alberto Iannuzzi

SATRIANO Non accadeva da quasi 40 anni. Fondamentale l'aiuto dello zio infermiere

Il bimbo ha fretta e nasce in casa

Dal lieto evento, una riflessione sull'importanza delle ostetriche. Araneo: «Vanno valorizzate»

DAMIANO MATTANA
a pagina 3

ALL'INTERNO

L'EVENTO CULTURALE DELL'APT BASILICATA
Caravaggio in mostra
a Potenza: il mito del Narciso

SERVIZIO a pagina 11

NEL VULTURE, SCOPERTI DAI CARABINIERI
Anziani truffati, oro nel gelato
Arrestati i ladri con 100mila euro

SERVIZIO a pagina 14

POTENZA MUSEO PROVINCIALE
10 SETTEMBRE | 30 NOVEMBRE 2026

TUTTI I GIORNI
9.30 - 13.30 (ultimo ingresso ore 12.30)
15.30 - 19.30 (ultimo ingresso ore 18.30)

INGRESSO GRATUITO
PRENOTAZIONE ONLINE OBBLIGATORIA
SU BASILICATATURSTICA.IT

Per informazioni: 379.3083026

CARAVAGGIO
NARCISO, IL MITO DI UN CAPOLOVORO

prenotati qui
CON IL BILIOCCINO IN
PUBBLICITÀ E FINANZIATO DA

SANTANDREA BENTON

IL CASO STADIO

Macchia
sul Viviani:
ecco perché
ho detto no



Donato Macchia

ALFONSO PECORARO
a pagina 20



POLIZIA LOCALE

Trovato e sequestrato hashish

Due segnalazioni. Tutti i risultati ottenuti nei controlli di luglio e agosto

POTENZA - La Polizia locale di Potenza ha sorpreso due ragazzi in possesso di sostanza stupefacente del tipo hashish, detenuta per uso personale. La sostanza è stata sequestrata e i due sono stati segnalati, come prevede la legge, alla Prefettura di Potenza per i due individui.

Dal corpo segnalano in una nota i risultati ottenuti a luglio e agosto, distinti per temi. Fra l'altro, sul decoro urbano: «Contrasto all'abbandono rifiuti e rispetto degli animali. Numerosi sono sta-

ti gli interventi per la corretta gestione dei rifiuti, anche con agenti non in divisa. 6 le sanzioni elevate in via Complanare Tufaroli e contrada Lavangone per conferimento dei rifiuti da parte di cittadini non residenti, in violazione delle relative Ordinanze sindacali».

Sicurezza Urbana: «Tre contestazioni di violazioni al regolamento di Polizia Urbana con contestuale ordine di allontanamento dal centro storico; presidio quotidiano fissa del centro storico a tutela della sicurezza urbana, in im-

mobili privati in cui sono stati rinvenuti cani legati e in evidenti difficoltà. Attività a tutela di rondini, balestrucci e passerotti ritrovati nell'intercapedine di un immobile in corso di ristrutturazione. Un arresto per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Verbali per ubriachezza molesta, per mancata comunicazione di ospitalità/cessione di fabbricato a cittadini extracomunitario».

Contrasto all'abuso di alcol e tutela dei minori: «Controllo mirato presso un esercizio di vicinato con

apertura H24 nel centro storico. Gli operatori di Polizia locale hanno accertato il mancato rispetto dell'obbligo di verifica dell'età degli acquirenti. A fronte della violazione, in regime di recidiva, è stata comminata una sanzione pecuniaria di 966,67 euro, con l'avvio della procedura per la sanzione accessoria della sospensione dell'attività».

Controlli di polizia commerciale e amministrativa: 5 gli esercenti il commercio su area pubblica sanzionati per vendita in area in-



Controlli notturni della Polizia locale

terdetta, 2 gli esercenti il commercio su area pubblica privi di autorizzazione a carico dei quali è stato comminato anche il sequestro della merce; 6 i dehors sanzionati per assenza del titolo autorizzatorio».

VIOLENTO TEMPORALE Strade allagate a cominciare dal "solito" Nodo Complesso

Il capoluogo finisce sott'acqua

Caduti 60 millimetri di pioggia e grandine. Crolla un albero, nessun danno



A sinistra, accanto e in basso le auto rimaste bloccate nell'acqua all'innesto fra via Vaccaro e il Nodo Complesso. Sotto, l'albero caduto in viale del Basento



POTENZA - La prima notizia importante è che, con il violento temporale che ieri pomeriggio, intorno alle 15, si è scatenato su Potenza, nessuno si è fatto male.

«Prima le persone, poi le cose», dice Pino Brindisi, responsabile comunale della Protezione civile, che fornisce una serie d'informazioni su ciò che il vento forte ma soprattutto la pioggia e la grandine hanno provocato in città.

«Sono caduti 60 millimetri di acqua. Si consideri che già 40 sarebbero tanti», specifica. Sono stati impegnati per alcune ore vigili del fuoco, volontari e personale dell'Ufficio protezione civile del Comune.

La zona del Nodo Complesso è come al solito un punto debole: all'incrocio fra via Vaccaro e l'innesto della rampa si è allagato tutto. Un paio di automobili sono rimaste in panne e sono dovuti intervenire i vigili del fuoco dopo che la strada è stata chiusa.

Un altro problema ha interessato via Lepore, la traversa che passando sotto al tribunale congiunge via Sauro a viale Marconi. Un cedimento del-

la strada ha portato alla chiusura anche di questa strada.

Via del Gallitello è notoriamente un luogo di allagamenti, da sempre. D'altronde la strada costeggia l'omonimo torrente, affluente del Basento, e alcuni punti sono addirittura al di sotto del corso d'acqua. «Una marea d'acqua è scesa come sempre da via Verrastro», spiega Brindisi. Il problema non è rappresentato solo dai

chiusini intasati ma anche dai "sottoservizi", i tubi sotto la strada, ormai sottodimensionati. I primi vanno puliti, i secondi adeguati.

E' caduto un albero nei pressi del Terminal Bus di viale del Basento, nelle vicinanze del ponte Musmeci. Ha interrotto lo svincolo con via della Chimica ma nessun danno e nessun ferito.

ro. pe.

EDUCAZIONE DEI GIOVANI

Violenza sulle donne

Il Comune ascolta la voce del padre di Lorena

POTENZA - Il Comune di Potenza raccoglie l'appello di Franco Iseri, papà di Lorena, uccisa dall'ex compagno a Barberino del Mugello, e si unisce alla posizione espressa da Vittoria Ferdinandelli, sindaco di Perugia e delegata Anci alle Pari Opportunità, e da Enrico Di Giuseppantonio, sindaco di Fossacesia e presidente della Commissione Pari Opportunità Anci. Un appello che chiede alla politica di trovare una voce comune, investire nell'educazione dei giovani e rafforzare la rete di protezione delle donne.

Dice il sindaco di Potenza, Vincenzo Telesca: «Sono parole che interrogano direttamente le istituzioni e alle quali non possiamo restare indifferenti. Di fronte alla violenza sulle donne non possiamo esserci appartenenze o divisioni politiche. C'è una responsabilità collettiva che deve unirci e tradursi in azioni concrete, a partire dai territori, perché i Comuni rappresentano il livello istituzionale più vicino alle persone e alle loro fragilità».

Il Comune di Potenza è stato il primo Comune della Basilicata ad aderire alla campagna nazionale Anci "Contro la violenza sulle donne. Mai bandiera bianca", promossa insieme al Dipartimento per le Pari Opportunità, esponendone simbolicamente la bandiera sul Palazzo di Città.

Accanto al sostegno al Centro Antiviolenza e alla Casa Rifugio e al lavoro della rete territoriale, il Comune è capofila del proget-

La bandiera esposta sul Municipio



to S.o.s. teniamo, che interviene attraverso azioni di prevenzione, sensibilizzazione, informazione, formazione e sostegno. Sviluppata anche la rete delle Casette sicure, collocate in luoghi accessibili della città per offrire alle donne un ulteriore strumento discreto e protetto attraverso il quale manifestare una richiesta di aiuto.

Il Comune di Potenza ha programmato laboratori di educazione sessuale-affettiva nelle scuole cittadine, dalla primaria alla secondaria di secondo grado, con percorsi differenziati per età dedicati alla conoscenza di sé, alle emozioni e alle relazioni, al rispetto dell'altro, ai confini personali e al consenso, fino alla prevenzione degli abusi e della violenza. «La politica deve essere unita e le istituzioni devono continuare a trasformare questo impegno in azioni concrete. Potenza continuerà a fare la propria parte insieme a tutti i sindaci e alle comunità che scelgono ogni giorno di esserci. Per Lorena e per tutte le donne, nessun passo indietro. Mai bandiera bianca».



Mercoledì 9 settembre 2026
info@quotidianodelsud.it

24 ore in Basilicata | 7

L'ENERGIA Dopo le dichiarazioni della premier Meloni sulle estrazioni «Petrolio non compatibile»

L'associazione «No scorie»: «I lucani sono stanchi di subire cattive gestioni»

«La Basilicata è un'area strategica per la produzione di acqua e cibo in guerra e pace, il petrolio non è compatibile». Così l'organizzazione lucana ambientalista «No scorie» titola un comunicato con il quale dire «no» all'ipotesi di nuove trivellazioni in Basilicata.

«Alla luce delle dichiarazioni del presidente del Consiglio Giorgia Meloni su nuove estrazioni petrolifere in Basilicata - si legge nella nota - è bene ricordare al governo e a tutto il mondo politico che la Basilicata è un'area strategica per la produzione di acqua e cibo in guerra, ma soprattutto in tempo di pace, il petrolio (a termine) non è compatibile. La strategia militare contemporanea non si limita più solo al controllo di confini e rotte commerciali - rimarca No scorie -, ma mappa l'acqua e il cibo come veri e propri domini strategici, utilizzati sia come armi d'offesa (food/water power) sia come vulnerabilità critiche da difendere. La scarsità di risorse indotta dal cambiamento climatico e l'aumento demografico hanno trasformato i bacini idrici e le terre coltivabili nei principali moltiplicatori di instabilità globale».

L'associazione parte da lontano per arrivare ai nostri giorni: «Furono i Greci oltre 2500 anni fa i primi ad accorgersi

Questa è un'area strategica per la produzione di acqua e cibo fin dall'antichità»



Giorgia Meloni

dei abitanti (compreso l'acclio di Taranto). Le produzioni agricole soprattutto ortofrutticole eccelsano il fabbisogno del nord Italia, oltre a contribuire all'export agroalimentare nazionale (grazie all'acqua della Basilicata)».

E dunque, per l'organizzazione ambientalista, «mettere a rischio le sorgenti e l'acqua dolce di sorgenti, laghi, fiumi con nuove trivellazioni petrolifere che consumano acqua e producono rifiuti e rifiuti tossici e radioattivi è antieconomico (l'acqua vale di più e non è a termine), strategicamente sbagliato per la vita di milioni di meridionali (milioni di posti di lavoro grazie all'acqua) e va contro l'interesse nazionale, considerato che il poco petrolio rimasto della Basilicata (attuale 6% del fabbisogno nazionale) non risolverà la questione energetica nazionale. Nella sola Policoro (su cui il clima ha voluto dimostrare la sua forza con gli ultimi eventi) - prosegue No scorie - su tre aree circostanti piccoli pozzi di gas furono emesse tre ordinanze sindacali di divieto di smungere acqua per uso potabile, agricolo e allevamento. I lucani ringraziano il buon Dio per l'acqua che è sosa dal cielo nel 2026 in dighe a capienza ridotta scongiurando per quest'anno la siccità del 2024/2025. Già, la parola siccità che quest'anno ha colpito il nord Italia, ma ci si accorge del valore dell'acqua solo quando dal rubinetto non sgorga una goccia e nessuno può garantire che la pioggia scenderà nel 2026/2027».

«La Basilicata non è il capro espiatorio

delle politiche estere sbagliate o guerra-fondaie dei vari governi - sottolinea l'associazione -. La Basilicata non deve diventare la zona franca dove manca un piano di tutela delle acque e un piano paesaggistico, dove si ignora il parere dei cittadini che nel 2016 hanno detto no alle trivelle con il referendum (e non era solo per il mare) o dove non esistono servizi adeguati perché considerata una regione poco popolata e marginale, nel rispetto dei diritti costituzionali sull'acqua, sull'ambiente e sulla salute di chi ci vive. Non capiamo perché - aggiunge - ci si ostini in politiche libertarie sull'energia che sacrificano i beni comuni a favore dei profitti del mercato (vedi mercato libero dell'energia) o dove le energie rinnovabili non diventino bene comune per cittadini e imprese abbattendo direttamente i costi energetici in bolletta. In Magna Grecia le merci viaggiavano su fiumi e mari, nel terzo millennio viaggiavano ancora su gomma in una penisola lunga e stretta senza rimodernare la logistica su porti e ferrovie per rendere più accessibile ai consumatori del nord Italia il prezzo dell'agroalimentare meridionale. I lucani - conclude No scorie - non hanno mai fatto battaglie ideologiche, ma sono stanchi di subire la cattiva amministrazione e interessi calati dall'alto che li hanno resa più povera e inquinata. I lucani hanno sempre e solo difeso quello che madre natura gli ha donato per la loro sopravvivenza, la loro acqua».



Le estrazioni petrolifere a Tempa Rossa

ALLA REGIONE

«Convocare il Consiglio»

Dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio Giorgia Meloni rese a Bari il 4 settembre riguardanti la Basilicata e in particolare nucleare, petrolio e politiche energetiche, i consiglieri di centro sinistra unitariamente - Alessia Araneo, Antonio Boichicchio, Angelo Chiorazzo, Roberto Cifarelli, Piero Iacorazza, Piero Marrese, Viviana Verri e Giovanni Vizzello -, hanno depositato la richiesta di «un consiglio regionale straordinario - fanno sapere in una nota - affinché il presidente Bardi venga riferire se lui e i componenti del Governo regionale fossero a conoscenza di tali decisioni e per riportare nel giusto ambito, cioè il Consiglio regionale, la discussione sul futuro energetico della Basilicata e su decisioni così importanti per il futuro delle lucane e dei lucani».

LA POLEMICA Gli interrogativi sulle trivellazioni

Rosa nel mirino di Avs

L'accusa: «Il senatore ha dimenticato le barricate»

«Perché ciò che ieri meritava una maglietta oggi non merita nemmeno una battaglia politica?». È la domanda che pongono gli esponenti lucani di Alleanza verde e sinistra a quelli di governo di centrodestra, in merito alla vicenda delle estrazioni petrolifere.

«A Policoro, qualche anno fa - si legge in una nota di Avs - Gianni Rosa, allora segretario regionale di Fratelli d'Italia, indossava una maglietta che valeva più di mille comunicati: «Pittella Trivella». Era il tempo delle barricate, degli slogan e delle accuse al centro-sinistra. Pittella era il nemico e le trivellazioni il simbolo di una Basilicata da difendere. Poi è arrivata la politica adulta - prosegue la nota -. Quella delle poltrone, delle maggioranze e, soprattutto, della memoria corta. Perché nel frattempo persino Pittella, seppur tardivamente, fece dietrofront sulle trivellazioni e si schierò contro Rosa. Invece, sembra aver fatto qualcosa di più radicale: ha cancellato proprio la memoria di quella maglietta. E, insieme alla maglietta, sembra essersi dimenticato anche di Pittella. Talmente dimenticato che oggi i due si ritrovano dalla stessa parte, dentro il Consiglio regionale, ieri «Pittella Trivella». Oggi Pittella alleato. Una giravolta talmente spettacolare che, se non ci fossero le fotografie, sembrerebbe satira».

Avs quindi aggiunge: «È un particolare che rende tutto ancora più paradossale. Oggi Gianni Rosa è senatore della Repubblica e ricopre un ruolo istituzionale di grande rilievo, proprio su materie strategiche come ambiente ed energia. Non è più soltanto l'uomo della maglietta e della protesta: oggi ha un ruolo e gli strumenti per portare a Roma le istanze della

Basilicata, incidere sulle decisioni e difendere concretamente gli interessi dei lucani. Ed è proprio per questo che la domanda diventa ancora più scomoda. Cambiare idea è legittimo - rimarca Alleanza verde e sinistra -. In politica può accadere. Ma allora lo si ammetta. Si spieghi ai lucani perché ciò che ieri era una battaglia irrinunciabile oggi non lo è più. Perché il problema non è cambiare posizione. Il problema è cambiare posizione facendo finta di non averne mai avuta una. Quella maglietta, però, non dimentica. È lì, con quelle parole stampate addosso: «Pittella Trivella». Potrebbe essere appesa all'ingresso del Consiglio regionale. Non come cimelio, ma come promemoria: «Qui, un tempo, eravamo contro». Oggi, evidentemente, siamo

«Adesso fuccia qualcosa per i lucani»

alleati. E così la politica lucana ci regala l'ennesimo miracolo: le trivelle cambiano significato, le alleanze cambiano padrone e le promesse cambiano memoria. Ma un senatore con un ruolo così importante per ambiente ed energia non può permettersi il lusso della memoria selettiva. Perché oggi - conclude la nota di Avs - non gli si chiede più di indossare una maglietta, gli si chiede di usare il ruolo che ricopre per fare qualcosa di concreto per la Basilicata. Alla fine resta una domanda: quanto vale la coerenza quando arriva la poltrona? Perché i lucani possono dimenticare molte cose. Ma le fotografie no. E quella maglietta, purtroppo per qualcuno, non ha ancora imparato a cambiare idea».



Il senatore lucano di Fratelli d'Italia Gianni Rosa

CENTRI URBANI Confronti a Potenza e Matera Rigenerazione, due incontri

Il Dipartimento Ambiente, Energia e Tutela del territorio della Regione Basilicata promuove due sessioni tecnico-formative, riservate ai tecnici e ai professionisti degli Ordini coinvolti, dedicate alla Manifestazione di interesse per la realizzazione di interventi rivolti alla valorizzazione ambientale e paesaggistica degli insediamenti urbani, nell'ambito dell'Accordo per la coesione della Regione Basilicata e della linea di intervento dedicata alla riqualificazione urbana. Il primo appuntamento è in programma domani, giovedì 10 settembre, alle ore 16.30, a Potenza, nella sala conferenze del Polo bibliotecario di via Don Minuzzi. Il secondo si terrà

venedì 11 settembre, alle ore 18, a Matera, nella sede dell'Ordine degli Architetti Ppo della Provincia di Matera, in via Ridola 21.

Agli incontri interverranno l'assessore regionale all'Ambiente e alla Transizione energetica Laura Mongiello, il direttore generale Canio Santarsiero e Angelino Mazza, responsabile del procedimento. Le sessioni, promosse con il coinvolgimento degli Ordini professionali e destinate ai tecnici iscritti, saranno seguite da un confronto sui contenuti e sulle modalità della manifestazione di interesse e prevedono il riconoscimento dei crediti formativi secondo i rispettivi regolamenti.



Mercoledì 9 settembre 2026
info@quotidianodelsud.it

14

reggio@quotidianodelsud.it
REDAZIONE: Via Rosati, 2/A
87040 Castroville (CS)

TIRRENO

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO!
GESTIONE NEWSLETTER
E MARKETING AUTOMATIZZATO
STRATEGIE DI
MARKETING
WEB
SOCIAL
MEDIA
info@publifast.it

PAOLA Un piano per studiare il versante e preparare gli interventi sulla viabilità Indagini sul rischio frane

In zona Madonna delle Grazie avviata l'attività geognostica in area dissestata

di MATTEO CAVA

PAOLA - Un passaggio verso la messa in sicurezza della viabilità in località Madonna delle Grazie. Il Comune di Paola ha approvato il piano di indagini sul terreno e avviato la procedura per affidarne l'esecuzione. Le verifiche serviranno a definire gli interventi contro il rischio frana, per i quali è stato concesso un finanziamento di 1.213.450 euro. Il provvedimento, firmato dal responsabile del settore tecnico Fabio Pavone, descrive un'area segnata dall'instabilità del versante e da criticità idrogeologiche che comportano un "potenziale rischio di frana". In gioco ci sono la sicurezza delle persone e la tutela della viabilità comunale. Gli accertamenti dovranno fornire gli elementi necessari per sviluppare le successive fasi di progettazione e realizzazione delle opere.

Il piano è stato predisposto dal geologo Gianfranco Bartolo e acquistato dal Comune il primo settembre. Prevede due perforazioni con prelievo continuo del terreno fino a trenta metri di profondità, sei campioni da analizzare e prove per valutare la resistenza del sottosuolo. Sono inoltre previste verifiche sismiche, analisi di laboratorio e l'installazione di strumenti per controllare l'acqua nel terreno e gli eventuali spostamenti del versante.

L'affidamento avverrà attraverso una richiesta di preventivo a un operatore selezionato dall'albo fornitori sulla piattaforma "Net4Market". L'incarico per eseguire le indagini sarà formalizzato con un successivo provvedimento. Pavone, anche responsabile unico del progetto, seguirà gli adempimenti.

Il percorso amministrativo risale al 30 novembre 2022, quando la giunta approvò il progetto di fattibilità per circa 1,1 milioni di euro, subordinando la realizzazione al reperimento dei fondi. Il finanziamento è arrivato con il decreto del 7 maggio 2026, nell'ambito delle "Medie Opere". Il 4 giugno la giunta ne ha preso atto e aggiornato il pro-



L'area della Madonna delle Grazie

getto. Il quadro economico rimodulato ammonta a 1.213.450,42 euro, di cui 775 mila per lavori e oneri di sicurezza. L'ufficio tecnico richiama l'urgenza delle indagini per garantire "il regolare proseguimento dell'iter tecnico-amministrativo

dell'opera" e rispettare i tempi legati al finanziamento.

Il passaggio segue la procedura avviata il 24 agosto per il rilievo topografico del versante con un drone. L'altro fronte è viale dei Giardini, a Piano Torre: qui sono disponibili 1,25 milioni di

euro ed è stata avviata la procedura per il supporto tecnico-amministrativo alla responsabile del progetto Mariarosaria Mangialavori. Le risorse del ministero dell'Interno destinate alle due aree superano i 2,46 milioni di euro.

Aule senza condizionatori, il comune di Paola acquista i ventilatori

PAOLA - Ventilatori nelle aule per affrontare il rientro a scuola con temperature ancora elevate. Il Comune ha effettuato l'acquisto e prepara la distribuzione nei plessi: l'intervento punta a rendere più confortevole la ripresa delle lezioni per studenti, insegnanti e personale.

A darne notizia è Emira Ciodaro, presidente del Consiglio comunale e delegata alla Pubblica Istruzione. L'iniziativa coinvolge l'amministrazione del sindaco Roberto Perrotta e l'assessore Catia Risotto, che ha le deleghe alla Cultura e alla Pubblica Istruzione. I ventilatori sono destinati a tutte le classi prive di impianti di climatizzazione. "Il Comune oggi ha proceduto ad acquistare i



La presidente del Consiglio, Ciodaro

ventilatori - spiega Ciodaro - per consegnarli in tutte le classi di tutti i plessi nei quali non sono presenti i condizionatori, proprio per cercare di rendere più confortevole il rientro a scuola per via delle temperature ancora alte. All'acquisto do-

vrà seguire la consegna. Ciodaro indica come obiettivo la distribuzione nel più breve tempo possibile, senza indicare una data. Restano da conoscere il numero degli apparecchi acquistati, la spesa e l'elenco degli edifici interessati, dettagli non riportati nella comunicazione.

La misura affronta l'urgenza del caldo in vista del ritorno sui banchi. Sullo sfondo resta la questione degli ambienti scolastici e della loro capacità di accogliere le classi anche quando le alte temperature si prolungano oltre l'estate. Nel frattempo, secondo quanto riferito, anche le dirigenti scolastiche si sono attivate, ma non vengono specificati gli interventi.

PAOLA

Denunciata aggressione al presidio ospedaliero

PAOLA - La decisione di dimettere un paziente avrebbe scatenato un'aggressione ai danni del medico che lo aveva visitato. È quanto sarebbe accaduto nel tardo pomeriggio di lunedì al Pronto soccorso dell'ospedale di Paola. Il sanitario ha dovuto ricorrere alle cure mediche e ha richiesto l'intervento delle forze dell'ordine. Sull'episodio pare sia stata presentata una denuncia.

Al centro della vicenda ci sono un padre e un figlio, arrivati in ospedale perché il primo aveva bisogno di una valutazione medica. Il personale lo ha sottoposto agli accertamenti ritenuti necessari e, al termine del percorso assistenziale, ne ha disposto le dimissioni.

È su quel passaggio che si concentra la prima ricostruzione dell'accaduto. Padre e figlio avrebbero contestato nel corridoio del reparto la decisione del sanitario. Il confronto sarebbe poi degenerato, coinvolgendo direttamente il professionista che aveva firmato le dimissioni. Restano da chiarire le modalità della presunta aggressione e il ruolo delle persone coinvolte. Non sono stati resi noti ulteriori dettagli sulle condizioni del medico né sulle cure ricevute.

Bisognerà ricostruire adesso la sequenza dei fatti, verificare quanto segnalato nella denuncia e accertare le eventuali responsabilità.

M.C.

AMANTEA

"Capitale della cultura": costi e incarichi da definire

AMANTEA - Un tema approvato, l'incarico per il dossier da perfezionare e la scadenza del 23 settembre indicata per l'invio al ministero della Cultura. La Giunta guidata dal sindaco Vincenzo Pellegrino compie un nuovo passo nella candidatura di Amantea a Capitale italiana della Cultura 2029. Con la delibera dello scorso 3 settembre, l'esecutivo sceglie "Amantea 2029: dal mare alla storia" come filo conduttore del progetto e affida agli uffici il compito di formalizzare il servizio necessario alla preparazione della proposta.

Il percorso, secondo quanto

ricostruisce la delibera, è cominciato a luglio con la presentazione della proposta alle associazioni cittadine nella biblioteca comunale. Da allora l'amministrazione riferisce di avere svolto approfondimenti per individuare il tema e le modalità con cui portare avanti la candidatura. Ora il passaggio decisivo è la costruzione del dossier, che dovrà tradurre l'indirizzo scelto in contenuti e azioni.

Il mandato al responsabile del Settore 3 è "di perfezionare l'affidamento del servizio di elaborazione del dossier e di assistenza per la partecipazione al concorso promosso dal mini-

sterio della cultura". Per finanziare la spesa, l'atto prospetta il ricorso ai capitoli collegati alla tassa di soggiorno, senza quantificare l'importo o individuare uno specifico capitolo. Nel testo non figurano inoltre un programma dettagliato, un calendario degli interventi e un quadro economico.

Su questi punti si concentra l'intervento diffuso in questi giorni da Amantea Città Libera. Il gruppo di opposizione chiede all'amministrazione di rendere pubblici il progetto, i costi e i nomi di chi lavorerà al dossier. "Non contestiamo la candidatura. Contestiamo un

metodo che rischia di trasformare una grande opportunità per Amantea nell'ennesimo annuncio senza contenuti immediatamente verificabili", scrive il gruppo.

La richiesta riguarda anzitutto l'organizzazione del lavoro: chi sta preparando il documento, a chi sarà affidato il servizio e con quale competenza. "Se esiste un professionista o una società incaricata, si renda noto chi è e quanto sarà pagato", sollecita Amantea Città Libera. Sul possibile utilizzo della tassa di soggiorno, l'opposizione domanda quanto del gettito sarà destinato alla candidatura e

per quali attività: "I cittadini hanno il diritto di saperlo prima, non dopo". Resta il nodo dei tempi. Tra l'approvazione della delibera e la consegna indicata dall'amministrazione intercorrono venti giorni. Il gruppo chiede di chiarire se il dossier raccoglierà un lavoro sviluppato nei mesi precedenti oppure sarà preparato in questo intervallo. La delibera dà conto dell'avvio del percorso a luglio e dei successivi approfondimenti, ma non descrive lo stato di avanzamento del documento da presentare al Ministero.

M.C.

Trabace a pag.20

A pag.21



A pag.14

De Cristofaro a pag.13



Papa a pag.14

Ci sono parole che impariamo a pronunciare troppo tardi. Femminicidio è una di queste. La pronunciamo quando una donna è stata uccisa, quando il suo nome entra nei titoli dei giornali e comincia la ricostruzione: le paure confidate, i messaggi, le minacce, ciò che qualcuno sapeva o aveva intuito. E allora ci chiediamo se qualcosa avrebbe potuto essere visto prima. *Continua a pag.27*

al bar, o casa, in ufficio dal 1953



La Crisi dell'acciaio

A Palazzo Chigi gli incontri presieduti da Mantovano che non esclude la partecipazione pubblica «Ma il piano industriale sia serio, credibile e solido»

Ex Ilva, nell'indotto licenziamenti congelati «Tavolo permanente»



L'ipotesi

Lo Stato presente? Dipende dal piano

Il Governo non esclude una partecipazione dello Stato nella nuova Ilva, ma pone una condizione precisa: il futuro acquirente dovrà presentare un piano industriale «serio, credibile e solido». Mantovano ha ribadito che l'obiettivo è una siderurgia decarbonizzata, con forni elettrici alimentati a Dri. Per la valutazione delle offerte serviranno circa due mesi dopo la chiusura della gara, poi si aprirà la trattativa.

I posti

Stop licenziamenti Procedura fermata

Su richiesta del Governo, vengono sospese le procedure di licenziamento nell'indotto dell'ex Ilva. Aigi, che rappresenta 28 imprese, aveva annunciato 2.500 esuberanti, mentre Confapi si apprestava a coinvolgere altri 1.700 lavoratori tra licenziamenti e cassa integrazione. Aigi ha comunicato ai sindacati lo stop e rinviato a data da destinarsi l'incontro inizialmente previsto per domani.

Il futuro

Confronto aperto con il governo

Il Governo annuncia un Tavolo permanente per Taranto, aperto a istituzioni locali, associazioni datoriali e sindacati. L'obiettivo, spiega Mantovano, è coordinare gli interventi e seguire l'evoluzione della situazione della fabbrica e del territorio. Intanto si attende la decisione della Corte d'Appello di Milano sul decreto di fermata dell'area a caldo. In base all'esito saranno definite infatti le prossime iniziative.

Domenico PALMIOTTI

Nell'Ilva che verrà – perché il Governo vuole tenerla in attività decarbonizzata, quindi con i forni elettrici al posto degli altiforni –, lo Stato non esclude di esserci, ma il piano che il futuro acquirente presenterà deve essere serio, credibile e solido. Questa è la condizione per la presenza pubblica. Intanto, su richiesta del Governo, sono sospese le procedure per i licenziamenti collettivi nell'indotto-appalto che ruota attorno al siderurgico. L'associazione Aigi, per conto di 28 aziende associate, ne aveva annunciati 2.500 qualche giorno fa. E un'altra organizzazione, Confapi, si apprestava a intervenire su 1.700 lavoratori tra licenziamenti collettivi e ricorso alla cassa integrazione. Adesso, invece, la miccia è disinnescata. Aigi ha già comunicato ai sindacati lo stop alle procedure e rinviato a data da destinarsi l'incontro fissato per il 10 settembre. Insieme all'annuncio, da parte del Governo, di un Tavolo permanente per Taranto, tavolo interministeriale e aperto anche a istituzioni locali e parti sociali, questi, dunque, gli elementi si-

gnificativi della lunga giornata a Palazzo Chigi.

Giornata cominciata alle 15 con il primo incontro e finita intorno alle 21.30 con l'ultimo dei tre. Ci si è aggiornati nel giro di qualche giorno, il tempo di vedere cosa decide la Corte d'Appello di Milano sull'istanza di sospensione del decreto di fermata dell'area a caldo del siderurgico di Taranto adottato dall'autorità giudiziaria lo scorso 27 luglio, con scadenza 90 giorni, quindi fine ottobre. Sulla base di ciò che decideranno i magistrati – l'udienza si terrà oggi pomeriggio –, i ministri che hanno partecipato ai tre incontri a Chigi definiranno azioni e iniziative per la fabbrica, i lavoratori e la città di Taranto.

Giornata piena, dunque. Il Governo era rappresentato dal sottosegretario alla presidenza, Alfredo Mantovano, e dai ministri Adolfo Urso (Imprese), Marina Calderone (Lavoro), Tommaso Foti (Coesione), Gilberto Pichetto Fratin (Ambiente) e dal sottosegretario alla presidenza con delega al Sud, Luigi Sbarra. Nell'ordine, gli incontri hanno riguardato Regione Puglia ed enti locali, associazioni delle imprese e sindacati.

Il Governo quindi apre alla presenza pubblica nella nuova Ilva, richiesta più volte fatta dai sindacati. «Un piano industriale solido e credibile» è però il pre-requisito, indica Mantovano. Che poi, sulla gara in corso per la cessione dell'azienda, dice che per i tempi di valutazione delle offerte occorreranno un paio di mesi una volta scaduto il termine per la presentazione. Poi ci sarà la trattativa, durante la quale resterà in piedi l'amministrazione straordinaria, e infine avverrà il passaggio dell'azienda al nuovo soggetto. «La posizione del Governo – afferma Mantovano – è che per l'acciaio in Italia è necessario un futuro green, quindi forni elettrici alimentati a Dri. Non si tratta di una mera affermazione di principio, in quanto per il Dri sono già presenti risorse che il Governo intende utilizzare».

E da Buenos Aires, dove ieri si trovava per una missione imprenditoriale, il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, dice: «La situazione è che l'area a caldo è bloccata dalla Procura, invece l'area a freddo non è bloccata. Oggi la situazione è

che se non c'è una cordata che compra, si chiude. Cominciamo a tenere aperto quello che c'è per poi fare in modo che quello a caldo possa comunque dopo continuare». La cordata italiana con Federaccia? «Credo sia una cordata seria. Io mi auguro che i nostri abbiano fatto un'offerta migliore degli altri», osserva Orsini.

E intanto, riguardo all'area a caldo, se la Corte d'Appello di Milano confermerà il decreto di sospensione, si porranno – afferma Mantovano – tre questioni principali: la sorte dei lavoratori

impiegati finora, il futuro della produzione di acciaio, non solo a Taranto ma in tutta Italia, e il futuro produttivo dell'area di Taranto. «Per affrontare la situazione – prosegue Mantovano – occorre quindi muoversi lungo tre direttrici: le prospettive della gara per individuare il nuovo acquirente e la valutazione del piano industriale che sarà presentato; l'individuazione di misure di carattere sociale, dalla cassa integrazione straordinaria a esodi incentivati; lo sviluppo dei progetti di reindustrializzazione che assorbano gli eventuali esu-



A centro pagina, un momento dell'incontro. A lato, Alfredo Mantovano, che ha presieduto i tavoli

Ambiente svenduto, l'ordinanza «Tutti i testimoni da riascoltare»



La decisione della Corte dell'accusa aveva chiesto di utilizzare i verbali

Le difese hanno preteso la completa rinnovazione degli atti del dibattimento

di procedura penale costituisce una tutela diretta del principio costituzionale di imparzialità e terzietà del giudice.

Secondo i legali, l'attività svolta da un giudice successivamente dichiarato incompetente sarebbe affetta da una «carezza di potere istruttorio» tale da determinare l'insuportabilità patologica e insanabile delle prove, precludendo persino l'applicazione delle norme di conservazione degli atti. Nelle motivazioni dell'ordinanza, i giudici di Potenza hanno parzialmente accolto l'impostazione difensiva circa la necessità di riascoltare i testimoni, pur rigettando la tesi dell'inesistenza giuridica delle vecchie dichiarazioni. La Corte ha stabilito che trova applicazione il principio della conservazione «attenuata» previsto dall'articolo 26, comma 2, del codice di procedura penale: le prove assunte dal giudice poi dichiarato incompetente non sono radicalmente nulle, ma la loro efficacia resta circoscritta e finalizzata. I verbali serviranno unica-

moniale. A questa istanza si sono opposti nettamente i colleghi difensivi degli imputati, che hanno preteso la completa rinnovazione del dibattimento di fronte al nuovo giudice naturale. Le difese, attraverso articolate memorie e un parere pro veritate, avevano sostenuto che l'incompetenza legata all'articolo 11 del codice

Giacomo RIZZO

I verbali delle testimonianze raccolte durante il primo processo sull'ex Ilva non potranno sostituire l'esame in aula: tutti i testimoni citati dovranno essere riascoltati in aula. È quanto stabilito dall'ordinanza emessa dalla Corte d'Assise d'Appello di Potenza nell'ambito del processo sul presunto disastro ambientale provocato dallo stabilimento siderurgico di Taranto durante la gestione della famiglia Riva. I giudici lucani hanno chiarito che le dichiarazioni rese nel dibattimento di primo grado – poi annullato nel settembre 2024 per incompetenza funzionale – saranno utilizzabili unicamente per le contestazioni durante il nuovo esame e qualora vi sia l'espresso consenso di tutte le parti processuali.

La decisione della Corte – presieduta da Marcello Rotondi, con giudice a latere Valentina Rossi – respinge la richiesta avanzata dal pubblico ministero Vincenzo Montemurro. Il rappresentante dell'accusa aveva infatti sollecitato l'acquisizione integrale delle deposizioni rese nel precedente processo sulla base dell'art. 238 del codice di procedura penale, ritenendo superfluo ripetere l'intera istruttoria testi-



beri, non solo i dipendenti ex Ilva ma anche quelli delle aziende dell'indotto».

E fermare il decreto dei giudici sulla fermata con un altro decreto del Governo? Mantovano chiude nettamente sull'ipotesi, che poi è una richiesta fatta in queste settimane dal mondo delle imprese. «Non vedrebbe la luce e sarebbe incostituzionale», sostiene, per cui «lavoreremo a una soluzione per la tutela dei lavoratori qualora si renda necessario lo stop dell'area a caldo».

Per quanto riguarda invece il Tavolo Taranto, l'obiettivo, per Mantovano, «è favorire l'assunzione di una responsabilità condivisa, evitando la frammentazione degli interventi e affrontando il futuro dell'area attraverso un disegno d'insieme. Il tavolo-sottolinea - servirà a mantenere costantemente aperto un luogo di confronto nel quale Governo, enti territoriali, associazioni datoriali e sindacati possano seguire passo dopo passo i procedimenti ed essere informati sulle attività che ciascuno, per le proprie competenze, porta avanti. La convocazione del tavolo potrebbe essere avviata già nei prossimi giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mente per le contestazioni ai sensi degli articoli 500 e 503 del codice di procedura penale quando i testimoni saranno nuovamente interrogati in aula. Questo verdetto segue la decisione stabilita dalla stessa Corte prima della pausa estiva, che ha limitato l'utilizzabilità delle due imponenti perizie (chimico-ambientale ed epidemiologica) ai soli quattro imputati - Nicola Riva, Luigi Capogrosso, Angelo Cavallo e Ivan Dimaggio - che avevano preso parte all'incidente probatorio disposto a suo tempo dal gip di Taranto Patrizia Todisco, dichiarandole inopponibili agli altri.

I giudici si sono riservati alla fine dell'istruttoria di disporre eventualmente una nuova perizia. Caduta l'accusa di associazione per delinquere, rimangono contestati a vario titolo i reati di disastro ambientale, avvelenamento di sostanze alimentari e il concorso negli omicidi colposi dei lavoratori Claudio Marsella e Francesco Zaccaria, deceduti nel 2012 all'interno dello stabilimento. Ammesse le altre richieste di prova, il dibattimento è stato rinviato al 18 settembre per l'affidamento dell'incarico per la perizia trascurata delle intercettazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidio

Durante gli incontri sit-in di protesta



Il sit-in di ieri pomeriggio

Presidio dei delegati sindacali dell'ex Ilva ieri pomeriggio mentre erano in corso gli incontri a Palazzo Chigi sul futuro della fabbrica. Le rappresentanze sindacali unitarie di Fim Cisl, Uil e Uilsm e dell'appalto-indotto hanno dato vita a un flash mob nei pressi della direzione dello stabilimento siderurgico (via Appia).

«Il Governo disinnesci questa bomba sociale che per il momento ha coinvolto 2.500 lavoratori», ha detto Vincenzo La Neve, coordinatore di fabbrica Fim Cisl all'ex Ilva. «Siamo la vertenza più longeva d'Italia ma non festeggiamo», ha dichiarato Ignazio De Giorgio della Fiom Cgil nel flash mob sindacale in corso davanti all'ex Ilva, con riferimento alle recenti dichiarazioni della premier Giorgia Meloni a Bari. «Noi non seguiamo il Governo. Adesso sono finiti gli slogan - prosegue - vogliamo risposte nella giornata di oggi per salvaguardare e tutelare tutti i lavoratori».

«E mancanza di rispetto verso migliaia di persone che soffrono da 15 anni queste condizioni - rileva Giuseppe D'Ambrosio della Fiom Cgil - Si offende l'intelligenza degli operai, il Governo ha fallito. Erano quelli che volevano risolvere l'Ilva di Taranto, ma dopo 60 anni l'Ilva è chiusa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

Sul tavolo anche la decarbonizzazione della siderurgia e un piano per la trasformazione del territorio

Decaro: una legge speciale Bitetti: gli enti locali compensino sugli esuberanti

Una legge speciale per Taranto. Ma anche Taranto sede di un'area di accelerazione industriale in base alla proposta di regolamento europeo Industrial Accelerator Act (IAA), per semplificare e velocizzare gli investimenti nella manifattura sostenibile e pulita. Sono due delle proposte che mette sul tavolo di Palazzo Chigi Antonio Decaro, presidente della Regione Puglia.

«Tutela dei lavoratori, futuro della fabbrica e investimenti alternativi», sollecita invece Piero Bitetti, sindaco di Taranto, che chiede anche di verificare se è possibile portare negli enti locali del territorio, che hanno problemi di organico, i lavoratori ex Ilva e dell'indotto che rischiano di essere esuberanti. Passare ai fatti, a partire dalla decarbonizzazione dell'acciaio, sollecita invece Gianfranco Palmisano, presidente della Provincia di Taranto (e ieri per gli amministratori locali c'era anche il sindaco di Statte, Fabio Spada).

«Abbiamo chiesto garanzie per Taranto che si devono tradurre in un provvedimento normativo: una legge speciale per Taranto. E abbiamo chiesto che resti il polo siderurgico decarbonizzato con i forni elettrici e non solo con la parte della verticalizzazione», afferma Decaro uscendo da Palazzo Chigi. E ancora, aggiunge il governatore di Puglia, «abbiamo chiesto che il porto di Taranto diventi davvero un hub per il eolico offshore e quindi venga data attuazione alla decisione che era stata già presa». E «abbiamo proposto Taranto come zona di accelerazione per la produzione industriale sulla base di un regolamento della Ue e ci sono tutte le caratteristiche. La Ue - afferma



All'incontro anche Antonio Decaro e Piero Bitetti

Decaro - dice ai 27 Stati membri di individuare almeno una di quelle aree per ogni Paese e noi crediamo che l'area di Taranto si possa candidare a essere una zona di accelerazione. Abbiamo chiesto incentivi mirati e più attrattivi per l'insediamento delle aziende nell'area di Taranto, in analogia con il JTF che ha già fatto questa cosa. Anche gli strumenti nazionali devono essere più incentivanti per le aziende che si trasferiscono a Taranto e contemporaneamente la possibilità di sgravi fiscali e decontribuzione pluriennale per chi assume persone che lavorano all'interno dell'Ilva o delle aziende dell'indotto dell'Ilva. Abbiamo convenuto di costituire un tavolo di monitoraggio, un tavolo interistituzionale, dove ci sono tutti i ministeri, gli enti locali, l'Autorità portuale, le associazioni datoriali, i sindacati, per individuare tutte queste soluzioni che possano diventare anche provvedimenti normativi. Abbiamo avuto risposte

parziali. Una è però importante, indipendentemente da quello che succederà nei prossimi giorni - sostiene Decaro riferendosi alla pronuncia dei giudici della Corte d'Appello di Milano - «mantenere il polo siderurgico decarbonizzato a Taranto. Indipendentemente da chi sarà l'acquirente, il gestore, ci saranno i forni elettrici. E una richiesta che abbiamo fatto tutti. C'è anche un'ipotesi di sviluppo pensionistico sia per i diretti che per quelli dell'indotto, persone che hanno avuto un legame con il ciclo integrale dell'area a caldo». Inoltre, aggiunge il governatore, «ho chiesto anche nei prossimi giorni di allargare il tavolo al ministero della Salute poiché noi come Regione stiamo iniziando un'attività sperimentale di screening e di sorveglianza sanitaria attiva sui cittadini esposti sia a Taranto che a Statte. L'idea, dopo la fase sperimentale, è quella di strutturare uno screening complessivo su tutta la popolazione».

Per il sindaco Bitetti, sono sta-

te rilanciate «una serie di proposte preliminari, presupposti imprescindibili per evitare che l'attuale crisi metta a rischio la tenuta sociale della città. Sono estremamente preoccupato dallo scenario che si sta stagliando davanti ai nostri occhi - commenta Bitetti -, non perché tema il cambiamento del nostro modello economico, ma perché ne sono state sottovalutate le conseguenze. Lo sostengo da tempo, tanto da aver sollecitato il Governo, a più livelli, affinché si occupasse di politica industriale, ma anche delle conseguenze inevitabili che tale cambiamento avrebbe avuto».

Bitetti rivendica un progetto organico per Taranto che abbia dentro, tra l'altro, «agevolazioni per chi è prossimo alla pensione o per chi ha lavorato esposto ad agenti inquinanti: protagonisti degli enti locali come camere di compensazione degli esuberanti: investimenti concreti per far crescere economie alternative, come le energie rinnovabili, che possano riassorbire la forza lavoro; il potenziamento del porto, in linea con il Piano Mattei; l'avvio concreto delle bonifiche».

«Vogliamo cogliere con fiducia l'apertura emersa sulla prospettiva di mantenere a Taranto un polo siderurgico decarbonizzato e sulla costituzione di un tavolo interistituzionale», commenta Palmisano, presidente della Provincia di Taranto. «Da oltre un anno - evidenzia - chiediamo un tavolo interministeriale e un Piano per Taranto che affrontino in maniera organica il futuro industriale, ambientale ed economico del nostro territorio».

D.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azienda

Acciaierie: «Fermare gli impianti ora può comprometterne l'integrità»

«Le affermazioni secondo cui i precedenti fermi degli impianti dimostrerebbero l'assenza di un rischio di compromissione irreversibile risultano tecnicamente errate e basate sul confronto tra situazioni radicalmente diverse». A poche ore dall'udienza di oggi pomeriggio in Corte d'Appello a Milano, lo dice Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria, replicando agli avvocati che sostengono la causa dei cittadini di Taranto per la conferma della fermata dell'area a caldo dell'ex Ilva di Taranto a fine ottobre, così come disposto dalla Corte con un decreto il 27 luglio. Oggi, infatti, c'è l'udienza a Milano in cui la Corte d'Appello dovrà decidere sulle istanze di sospensiva della fermata presentate sia da Ilva sia da Acciaierie. Gli avvocati Ascanio Amenduni



e Marco Rizzo Striano, chiedendo la conferma del provvedimento di stop dei giudici, sostengono che non può «ritenersi esistente il requisito della gravità» e quindi «gli assunti sulla presunta irreparabilità» prospettati dalle due società a seguito della fermata degli impianti sono «del tutto fuorviante e tecnicamente infondati».

Ilva sono stati fermati diverse volte in passato e sono sempre ripartiti. Acciaierie, invece, ribatte queste tesi dei legali, definendole «errate» perché la situazione indicata dal decreto della Corte d'Appello di Milano è diversa da quella precedente. «In passato, infatti - sostiene Acciaierie d'Italia - gli altiforni sono stati mantenuti in condizioni di conservazione mediante il riscaldamento dei coper, proprio per preservarne l'integrità e consentirne il successivo riavvio. Il decreto della Corte d'Appello, invece, impone uno scenario del tutto differente, che non consente il mantenimento degli impianti nelle condizioni che ne assicurano la conservazione. Anche il richiamo alle cokerie è fuorviante - dice Adl -. Le stesse sono state fermate nell'ambito di uno specifico

procedimento tecnico e autorizzativo gestito con il Mase, che ha consentito l'adozione delle misure necessarie alla loro conservazione. Non esiste quindi alcuna comparabilità tra tali situazioni e lo spegnimento imposto dal decreto».

«È inoltre destituita di fondamento - sostiene ancora Adl in riferimento alla Valutazione di impatto sanitario, in sigla Vis - l'affermazione secondo cui l'Istituto Superiore di Sanità avrebbe demolito la Vis predisposta dal gestore. La Vis costituisce, infatti, parte integrante dell'Aia del 4 agosto 2025. La nota del 26 febbraio 2026, successiva all'approvazione dell'Aia, contiene esclusivamente richieste di approfondimento relative ad alcuni specifici aspetti individuati dalla prescrizione n. 2 dell'Aia. Su tali aspetti - conclude Acciaierie - è stato avviato, su iniziativa di Adl in AS, un apposito tavolo tecnico con lss, Mase e gli altri enti competenti, i cui lavori sono tuttora in corso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tavolo

In corso di approvazione
il Ddl "Coltivaitalia"
Fondi per il piano olivicolo



Un momento dell'incontro al ministero dell'Agricoltura

Xylella e crisi olearia Lollobrigida rassicura «Pronti 300 milioni»

La crisi del comparto olivicolo-oleario del Mezzogiorno arriva sul tavolo del Governo, con la Puglia in prima linea nella richiesta di interventi per sostenere imprese e produttori alla vigilia della nuova campagna. L'assessore regionale all'Agricoltura e sviluppo rurale Francesco Paollicelli ha partecipato al confronto convocato al ministero dell'Agricoltura dal ministro Francesco Lollobrigida, insieme al sottosegretario Patrizio La Pietra e agli assessori di Calabria, Campania e Basilicata.



Il ministro Lollobrigida

In Puglia nuovo focus il 22 settembre per approfondire le soluzioni prospettate

Al centro della riunione le difficoltà che stanno attraversando le principali aree olivicole del Sud: l'andamento dei prezzi, le quantità di prodotto ancora in giacenza e, soprattutto, le conseguenti esigenze di liquidità di una parte degli operatori della filiera in vista dell'avvio della nuova campagna. Nelle principali aree produttive del Mezzogiorno le giacenze si mantengono su livelli significativamente superiori rispetto allo scorso anno, mentre le quotazioni si sono ridotte rispetto ai picchi precedenti. Una combinazione che sta aumentando la pressione finanziaria, in particolare sui frantoiani.

Nel quadro delle difficoltà del settore resta centrale anche la Xylella, che, ha sottolineato Lollobrigida, «ha ridotto la nostra capacità produttiva». A questa si aggiungono

L'incontro convocato al ministero dell'Agricoltura Proposte a sostegno del consumo di prodotto italiano

le oscillazioni del mercato e le pratiche sleali che non consentono, secondo il ministro, «la valorizzazione del prodotto e la giusta remunerazione dei nostri olivicoltori e dei nostri frantoiani». «Il ministero è al fianco degli olivicoltori e si adopererà per trovare soluzioni a questa fase che sta creando difficoltà al comparto», ha assicurato.

Diverse le possibili linee di intervento esaminate. Sul fronte della liquidità si guarda agli strumenti finanziari e di garanzia attivabili attraverso Ismea, anche in relazione alle quantità di prodotto stoccato, mentre è stata discussa la possibilità di inter-

venti attraverso Agea. Sul tavolo anche il potenziamento dei controlli e della tracciabilità, con il rafforzamento del sistema informativo Sian per il settore oleicolo, e l'apertura di un confronto con la grande distribuzione organizzata e il canale Ho.Re.Ca. per approfondire le dinamiche dei prezzi, favorire la commercializzazione e sostenere il consumo di olio italiano.

L'obiettivo è evitare che le difficoltà finanziarie degli operatori possano trasferirsi a cascata sui produttori e condizionare l'avvio della nuova campagna. Il confronto proseguirà ora sul piano

tecnico per verificare fattibilità, modalità e tempi delle misure individuate.

Ma all'emergenza immediata si affianca una prospettiva strutturale. Al Senato, ha ricordato Lollobrigida, è in approvazione il Colvitalia, che prevede 300 milioni di euro da destinare all'attuazione del Piano olivicolo nazionale e la nomina del commissario straordinario per arginare la Xylella. «Gli assessori rappresentano i territori, la vera forza dell'Italia, insieme lavoriamo per non sprecare questa occasione».

Per la Puglia il prossimo passaggio è già fissato: il 22 settembre a Bari, durante la

seduta della Commissione Politiche Agricole nell'ambito della Fiera del Levante, saranno approfondite le soluzioni emerse dal vertice e proseguirà il coordinamento tra Governo e Regioni.

«Di fronte alle difficoltà che sta attraversando il settore, è fondamentale mettere in campo una strategia condivisa, capace di dare risposte concrete alle imprese e di tutelare il valore del nostro patrimonio olivicolo», ha commentato Paollicelli, ringraziando Lollobrigida, La Pietra e le Regioni coinvolte. L'assessore guarda quindi all'appuntamento di Bari come a «un momento importante per condividere le azioni che si metteranno in atto per affrontare questa fase di crisi», alla vigilia della nuova campagna olivicola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'accademia delle corna del Carnevale di Putignano

Un appuntamento tra memoria, costume e ironia

Le corna? Non solo a Carnevale L'Accademia di Putignano in Senato

Nel Palazzo in cui i politici si incontrano, si scontrano, stringono alleanze e qualche volta se le promettono, arrivano anche le corna. Oggi alle ore 15.30, la Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani ospiterà «Il Giorno dell'Accademia-Delle Corna facemmo Ali», iniziativa promossa dal presidente della VII Commissione permanente del Senato, Roberto Marti.

Attorno allo stesso tavolo siederanno il presidente della Regione Puglia Antonio Decaro, il sottosegretario al Lavoro e alle Politiche sociali Claudio Durigon, il presidente dell'Accademia delle Corna Massimo Bianco e Piero Totaro, professore ordinario di Letteratura greca all'Università degli Studi di Bari. Una compagnia singolare per un appuntamento volutamente

fuori stagione. Il Carnevale è ancora lontano, ma le corna – nella politica, nel costume e nella vita quotidiana – non conoscono calendario. E proprio nel mese in cui, dopo la pausa estiva, si riaccendono il confronto politico e l'attività istituzionale, l'Accademia di Putignano porta al Senato il suo simbolo più irriverente, trasformandolo in uno strumento per leggere la società italiana. Nessun processo ai tra-

A Palazzo Giustiniani l'iniziativa promossa da Marti. Presente anche Decaro

dimenti coniugali e nessuna conta dei «cornuti» tra i corridoi del Palazzo. L'Accademia nasce per restituire dignità culturale a un termine spesso equivocado e per salvare riti, parole e gesti popolari che rischiano di essere cancellati dal tempo. Le corna diventano così una lente ironica attraverso la quale osservare l'infedeltà, la superstizione, la scaramanzia, la musica, la gastronomia, lo sport e persino la politica. Del resto, nel dialetto barese «cornuto» non è necessariamente chi ha subito un tradimento. Può essere il furbo, lo scaltro, quello che intuisce prima degli altri dove tira il vento. Una qualità che, nei Palazzi della politica, non è certo merce rara. Da questa interpretazione nasce anche il titolo di Gran Cornuto dell'Anno, riconoscimento

goliardico attribuito nel tempo a protagonisti della politica, della televisione e del cinema capaci di distinguersi per astuzia, intuito e abilità. L'ironia, però, è soltanto la porta d'ingresso. Dietro il sorriso c'è un lavoro di ricerca cominciato a Putignano nel 2004, quando il tradizionale Giorno dei cornuti, sopravvissuto soprattutto attraverso la memoria orale, tornò a vivere come manifestazione pubblica. Da allora l'Accademia ha raccolto testimonianze, recuperato rituali e trasformato una tradizione locale in un fenomeno di costume conosciuto anche oltre i confini pugliesi. L'appuntamento di oggi segna un passaggio ulteriore: dalla piazza alle istituzioni, dalla burla alla riflessione culturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Opas su Tim, Poste rilancia l'offerta: +30 cent per azione

L'amministratore delegato di Tim, Pietro Labriola, e il top management del gruppo telefonico aderiscono all'opas di Poste italiane, che fa sapere di incrementare il corrispettivo in contanti di 0,30 euro per ogni titolo consegnato e di rinunciare alla condizione sogliata comunicata nel documento di offerta e quindi che acquisterà tutte le azioni oggetto dell'offerta portate in adesione anche qualora si trattasse di un quantitativo inferiore al 66,67% dei diritti di voto esercitabili nelle assemblee dell'Emitente.

Una settimana decisiva per l'offerta in cash e azioni lanciata sul gruppo telefonico che si concluderà, ha ricordato Poste, venerdì prossimo. Il cda di Poste ha ribadito nel comunicato con cui ha annunciato le modifiche all'operazione di «confermare la rilevanza strategica e industriale dell'offerta».

Inoltre mette in evidenza come «sulla base del prezzo ufficiale delle azioni Poste rilevato alla chiusura del 20 marzo 2026 (ossia l'ultimo giorno di borsa aperta antecedente alla data di annuncio), pari a 21,46 euro, il corrispettivo unitario incrementato esprime una valorizzazione monetaria implicita pari a 6,65 euro per ciascuna azione Tim e, dunque, incorpora un premio implicito del 14,16% rispetto al prezzo ufficiale dei titoli del gruppo di titole rilevato alla data di riferimento. In caso di adesione totalitaria all'offerta, overversa nel caso in cui tutte le massi-



me 1.706.361.829 azioni oggetto dell'offerta siano portate in adesione, il controvalore monetario implicito complessivo dell'offerta sarebbe pari a 11.345.126.354 euro, comprensivo appunto della componente aggiuntiva in denaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIVERSITÀ DEL SALENTO

Area Servizi e Valorizzazione della Ricerca Ufficio Partecipate e Spin Off

AVVISO DI ASTA PUBBLICA PER LA VENDITA DI QUOTE DI PARTECIPAZIONE DETENUTE DALL'UNIVERSITÀ DEL SALENTO NELLE SOCIETÀ SPIN-OFF ARVA S.R.L., EKA S.R.L., MONTECH S.R.L. e VIDYASOFT S.R.L.

L'Università del Salento, con sede legale a Lecce, Piazza Tancredi n. 7, rende nota l'intenzione di alienare a mezzo cessione titolo oneroso le proprie quote di partecipazione detenute nelle Società ARVA S.R.L., EKA S.R.L., MONTECH S.R.L. e VIDYASOFT S.R.L. L'avviso completo di allegati rimarrà dal 09/09/2026 al 15/10/2026 pubblicato all'albo on line di Ateneo <https://www.unisalento.it/albo-online>.

Palude del Conte, nuovo allarme: macchia distrutta dalle fiamme

► In fumo 8mila metri quadrati lungo il litorale ► Deciso l'intervento degli addetti Arif prima dell'arrivo dei vigili del fuoco per la bonifica

MANDURIA

Nazareno DINOI

Un vasto incendio ha distrutto circa ottomila metri quadrati di macchia mediterranea nella Palude del Conte, lungo il litorale di Manduria. Il rogo è divampato nella serata di lunedì ai margini del grande bacino appartenente al sistema irriguo dell'Arneo le cui acque confluiscono nell'area di Torre Colimena. L'allarme è stato lanciato intorno alle 21, quando le fiamme, già alte e ben visibili anche a distanza, stavano interessando una vasta porzione di vegetazione. Alimentato dagli arbusti secchi, il fronte del fuoco ha continuato ad allargarsi rendendo particolarmente impegnative le operazioni di contenimento.

I lavori di spegnimento e bonifica sono proseguiti oltre la mezzanotte. Determinante l'intervento del personale dell'Arif di stanza a San Pietro in Bevagna, giunto sul posto per circoscrivere il focolaio in attesa dell'arrivo dei vigili del fuoco. Questi ultimi hanno raggiunto l'area in ritardo a causa di un guasto meccanico ai mezzi in dotazione al distaccamento di Manduria (vicenda della quale riferiamo separatamente). Gli operatori si sono trovati ad affrontare una situazione resa ancora più difficile dalla particolare conformazione della zona. Il punto interessato dalle fiamme è praticamente inaccessibile ai normali veicoli antincendio: non esistono sentieri carrabili che consentano ai mezzi di avvicinarsi e, di conseguenza, non è stato possibile utilizzare neppure le manichette dell'acqua. Per raggiungere il focolaio è stato necessario procedere a piedi, attraversando con difficoltà la fit-



Due immagini del grave incendio che ha colpito la macchia mediterranea nella Palude del Conte

ta vegetazione. Nonostante queste condizioni operative, il personale dell'Arif è riuscito prima a rallentare l'avanzata delle fiamme e successivamente a spegnerle utilizzando i soffiatori. Un lavoro lungo e faticoso che si è rivelato decisivo per evitare che l'incendio raggiungesse altre porzioni della riserva naturale.

Importante anche il supporto garantito dai volontari dei gruppi di protezione civile e dal personale della Lega Navale Italiana, sezione di Torre Colimena. Tutti hanno collaborato alle operazioni di contenimento, alla sorveglianza dell'area e alla messa in sicurezza dei punti maggiormente esposti alla propagazione del rogo. Particolare attenzione è stata riservata an-

che alla vicina spiaggia dove in questi giorni sono presenti i volontari del Wwf impegnati nella sorveglianza dei nidi di tartaruga marina. A causa della vicinanza delle fiamme e della presenza di una densa coltre di fumo, gli operatori hanno disposto l'evacuazione dei volontari, allontanati dalla zona per tutelare la loro sicurezza.

Solo dopo diverse ore di lavoro il rogo è stato completamente domato. Il bilancio finale è di quasi un ettaro di arbusti e vegetazione tipica della macchia mediterranea andati distrutti, proprio lungo i margini del grande bacino dell'Arneo.

L'episodio riaccende l'allarme sulla salvaguardia di uno degli angoli naturalistici più preziosi del litorale manduriano. Si tratta infatti del terzo incendio che dall'inizio dell'anno colpisce la stessa zona compresa tra Torre Colimena e Punta Prosciutto. Una sequenza preoccupante che pone ancora una volta al centro dell'attenzione la necessità di rafforzare la prevenzione, la sorveglianza e la capacità di intervento in un'area tanto importante dal punto di vista ambientale quanto complessa da raggiungere in caso di emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANDURIA

Il vasto incendio divampato l'altro ieri sera nella macchia mediterranea della Palude del Conte, area naturale protetta della costa, ha riportato in primo piano le difficoltà operative del distaccamento dei vigili del fuoco di Manduria. L'autopompa serbatoio in dotazione alla sede era infatti andata nuovamente in panne durante un precedente intervento per un incendio scoppiato in un'abitazione della città. Per affrontare il rogo nella riserva è stato quindi necessario attendere l'arrivo di una squadra da Taranto e, successivamente, di un mezzo sostitutivo. Nel frattempo, a contrastare l'avanzata delle fiamme sono stati il personale dell'Arif e i volontari della Lega Navale di Torre Colimena.

Il guasto meccanico dell'autobotte sarebbe il terzo episodio nell'arco di appena una settimana. A denunciarlo è il segretario generale della Uil Ff Vigili del Fuoco, Valentino Prezzemolo: «L'autobotte ha avuto un problema al radiatore ed è rimasta in panne in mezzo alla strada». Poi, il sindacalista rincara la dose: «Si rompe un mezzo, ne viene mandato un altro e si rompe anche quello. Non sono efficienti e non sono sicuri». Prezzemolo

Pompieri, autobotte ancora rotta «Sede trascurata e poco personale»

lo punta il dito contro la gestione delle risorse del comando provinciale dei vigili del fuoco: «Manduria viene puntualmente trascurata dal comando di Taranto. È un distaccamento classificato Sd4 - spiega - e dovrebbe garantire, oltre alla squadra ordinaria di partenza composta da cinque unità e chiamata a coprire nove comuni, anche una squadra di supporto con autobotte e altri due vigili. Invece, l'autobotte viene spesso prelevata e portata a Taranto, anche durante la campagna antincendio boschivo, perché il mezzo destinato a questo servizio si trova in officina da diversi mesi».

Alle condizioni degli automezzi si aggiungerebbe la carenza di personale abilitato alla guida. «A Manduria - fa sapere il segretario generale Uil di categoria -, alcuni posti degli autisti sono stati occupati da vigili non patentati e può quindi accadere che ci sia l'autobotte, ma non il personale in grado di condurla».



Il segretario generale della Uil Ff Vigili del Fuoco, Valentino Prezzemolo

Il problema principale è rappresentato dalla distanza di Manduria dalla sede centrale e dai tempi necessari per ricevere rinforzi. «Non si è compreso che proprio i distaccamenti più lontani devono essere mantenuti al massimo dell'efficienza», sottolinea il sindacalista. Quanto accaduto alla Palude del Conte mostrerebbe concretamente le conseguenze di questa organizzazione. «Se l'unica autobotte lasciata in servizio per tutta la provincia si trova a Taranto e

si verifica un'emergenza a Manduria, occorrono circa tre quarti d'ora per farla arrivare. Se poi il mezzo viene mandato a Manduria e nel frattempo accade qualcosa a Taranto o a Castellana, servono tempi altrettanto lunghi». Secondo la Uil, il depotenziamento della sede manduriana avrebbe quindi ripercussioni sull'intera provincia. «Trascurare Manduria si traduce in un grave pregiudizio per la sicurezza dell'intera popolazione ionica. Se il servizio di supporto

rimanesse nel distaccamento della città messapica, l'autobotte potrebbe coprire il versante orientale lasciando il mezzo di Taranto a disposizione del capoluogo e delle altre zone». Prezzemolo segnala anche la presenza a Taranto di un'autobotte nuova, ancora inutilizzabile per la mancata formazione degli autisti. «È un mezzo nuovo di zecca, ma è fermo perché non è stata organizzata per tempo la formazione del personale. Il comandante attuale si è insediato da poco e ha ereditato una situazione davvero complicata». Alle critiche operative si aggiungono infine le condizioni della sede manduriana: «Le saracinesche non funzionano da decenni e i piccioni entrano e nidificano. Gli escrementi finiscono sui mezzi e sulle attrezzature, creando una situazione igienica precaria. Una trascuratezza che fa paura».

N.Din.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terzo episodio nella zona tra Torre Colimena e Punta Prosciutto. Resta alta l'attenzione

MASSAFRA

Antonello PICCOLO

Un vasto incendio si è sviluppato ieri pomeriggio a Massafra, suscitando preoccupazione tra i residenti. L'incendio, che si è propagato intorno alle ore 13.30 lungo via Torretta sulla Provinciale 86, ha richiesto l'intervento immediato di numerose squadre di emergenza per contenere le fiamme e mettere in sicurezza le aree circostanti.

Sul posto sono intervenuti tempestivamente i mezzi della Protezione Civile comunale, i Vigili del Fuoco e gli operatori dell'Agenzia regionale per le foreste (Arif). La sinergia tra queste forze specializzate ha consentito di circoscrivere il rogo, prevenendo ulteriori propagazioni verso zone densamente abitate o agricole. Le

operazioni di spegnimento e bonifica sono durate circa tre ore, durante le quali le squadre hanno lavorato senza sosta per domare le fiamme e mettere in sicurezza le aree interessate. Le cause del rogo sono ancora al vaglio delle autorità competenti, che stanno indagando per cercare di ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto.

Finora non sono stati forniti dettagli ufficiali riguardo alle origini dell'incendio, varie le ipotesi al vaglio. La nube di fumo visibile anche a lunga distanza ha destato preoccupazione tra cittadini e passanti, evidenziando la necessità di rafforzare le misure di prevenzione e controllo sul territorio.

Fortunatamente, non si so-



no registrati feriti né sono state riscontrate ripercussioni sulla circolazione sulla vicina Provinciale. L'incendio ha interessato anche un'area privata, rendendo indispensabile l'im-

piego di mezzi specializzati per il contenimento. I soccorsi hanno utilizzato due autobotti dei Vigili del Fuoco e hanno operato con il supporto del Nucleo antincendio della Pro-

tezione Civile di Massafra e di personale dell'Arif.

Durante le operazioni, è stato possibile individuare e mettere in salvo alcuni cani, rimasti all'interno di uno dei terreni coinvolti. L'intervento si è rivelato complesso, anche per la presenza di animali domestici e la necessità di garantire la loro sicurezza. Per gestire l'emergenza e tutelare gli animali coinvolti, sono giunti anche i Carabinieri Forestali e il personale dell'Azienda sanitaria locale (Asl). Questi ultimi hanno collaborato per mettere in sicurezza i cani e verificare eventuali rischi sanitari conseguenti all'incendio. La presenza di personale qualificato e di forze dell'ordine ha contribuito a contenere eventuali ulteriori pericoli e a garantire un inter-

vento coordinato.

L'episodio di ieri si inserisce in un contesto di crescente attenzione alla prevenzione degli incendi boschivi e agricoli, soprattutto in periodi di elevato rischio di propagazione di fiamme dovute a condizioni climatiche avverse.

Il personale della Protezione Civile comunale ha sottolineato l'importanza di adottare comportamenti responsabili, mentre a Massafra, in sinergia con il comando di Polizia locale, si continua a lavorare per intensificare i controlli per prevenire simili eventi in futuro. La speranza è che con l'indagine in corso si possano identificare le cause precise e adottare misure più efficaci per evitare che episodi di questa entità si ripetano, salvaguardando la sicurezza di cittadini, animali e ambienti naturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata



Galatina

Santa Caterina in 3D Ora gli affreschi in alta risoluzione

Stasera alle 19 nella Basilica di Santa Caterina d'Alessandria a Galatina sarà presentato "Il Futuro della Memoria", progetto promosso dall'Arcidiocesi di Otranto e curato dal MABO, Museo, Archivio e Biblioteca diocesani. L'iniziativa unisce tecnologia e patrimonio culturale e prosegue il percorso di digitalizzazione del Polo culturale diocesano. Dopo la Cattedrale di Otranto, con il mosaico pavimentale e i tour virtuali a 360 gradi, il progetto si estende alla basilica conosciuta come "Assisi salentina".

Gli affreschi, le architetture e i dettagli iconografici saranno digitalizzati integralmente in altissima risoluzione, dando vita a un tour virtuale e a un archivio visivo destinato anche a studiosi e ricercatori. Dopo il video introduttivo interverranno don Enzo Vergine, direttore del MABO, l'arcivescovo Francesco Neri, fra Antonio Giaracuni, parroco della Basilica, Marco Stucchi, Gabriele Filieri e fra Salvatore Peluso. Saranno illustrate anche le opportunità di sostegno al progetto e di coinvolgimento degli sponsor.

A.M.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Matino



"RaccogliAMO" I fondi della Regione per la differenziata

Dalla Regione Puglia arrivano 51.680 euro per potenziare la raccolta differenziata a Matino. Il finanziamento sosterrà il progetto "RaccogliAMO Matino", che prevede l'installazione di un'isola ecologica mobile e informatizzata, accessibile 24 ore su 24 agli utenti autorizzati. La struttura sarà composta da sei moduli per le diverse frazioni di rifiuti e consentirà di monitorare i conferimenti e rendere più efficiente il servizio.

Il bando regionale, con una dotazione complessiva di 4 milioni di euro, era rivolto ai Comuni pugliesi che nel 2025 hanno raggiunto almeno il 70% di raccolta differenziata. «Questo finanziamento conferma l'attenzione che dedichiamo alla qualità ambientale del territorio», commenta il sindaco Giorgio Salvatore Toma. «Investire nella differenziata significa tutelare la salute e costruire una comunità più responsabile e sostenibile». Soddisfatto anche l'assessore all'Ambiente Emanuele Coronesi: «Miglioreremo ulteriormente i servizi e coinvolgeremo sempre più i cittadini in un percorso di responsabilità condivisa».

A.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"La Pautina", a Veglie il passato messapico rivive

A Veglie il passato messapico torna a vivere ne "La Pautina", romanzo di Daniela Patena edito da Manni. Stasera alle 20, nel Chiostro del Convento, la presentazione del libro ispirato a un fatto realmente accaduto: il ritrovamento, nel 1957, di una tomba messapica nel terri-

torio comunale. L'autrice costruisce una storia tra memoria, archeologia e sentimenti. Interverranno la sindaca Mariarosaria De Bartolomeo, Luigi De Luca, direttore del Polo Biblio-Museale, l'archeologa Anna Lucia Tempesta e l'editrice Grazia Manni.

Liquami in mare, Aqp: «Fognatura in regola»

► Sversamento a Quattro Colonne ► I valori inquinanti sono in calo
Oggi nuovi prelievi dell'Arpa E Acquedotto controlla la rete

Giuseppe TARANTINO

Dai risultati delle analisi sui campioni di acqua che oggi i tecnici di Arpa Puglia preleveranno nel tratto di mare nei pressi delle Quattro Colonne, inquinato nei giorni scorsi da uno sversamento di liquami fognari, si potrà capire se e quando lo specchio acqueo di Santa Maria al Bagno potrà essere restituito alla balneazione e alla pesca. L'area interessata è quella compresa tra via Michelangelo Buonarroti a nord, nei pressi del distributore di benzina, e via Orazio Flacco a sud, per un'estensione di 300 metri a nord e 200 a sud dai punti esaminati.

Le prime analisi eseguite dall'agenzia regionale il 29 e 30 agosto, dopo le segnalazioni sulla presenza di chiazze scure e oleose, cattivi odori e, soprattutto, di forti pruriti, vesciche ed eruzioni cutanee tra i bagnanti, avevano evidenziato la presenza di "indicatori di contaminazione fecale", come Escherichia coli ed enterococchi, con valori molto superiori ai limiti. A provocare l'innalzamento dei parametri è stato uno sversamento in mare di liquami individuato nei pressi dell'edicola votiva sul lungomare La Marmorata.

Il sindaco Pippi Mellone, il 4 settembre, aveva quindi disposto il divieto di balneazione e pesca nell'area fino al 10 set-



Dai risultati dipenderà la revoca del divieto di balneazione e pesca previsto dal sindaco Pippi Mellone

tembre. Dopo l'allarme iniziale, però, il quadro sembrerebbe in graduale miglioramento. Dai sopralluoghi successivi, effettuati anche dai tecnici dell'Ufficio Ambiente del Comune, non sarebbero emersi ulteriori sversamenti, mentre cattivi odori e chiazze oleose sono ormai scomparsi.

Anche le ulteriori analisi effettuate domenica da Arpa avrebbero evidenziato un netto calo degli indicatori di contaminazione fecale: nel punto dello sversamento i valori sarebbero gradualmente rientrando nella norma, mentre negli altri due punti di prelievo sarebbero già regolari. La conferma definitiva arriverà però dai campionamenti di oggi.

Resta da individuare la causa dello sversamento. Tra le prime ipotesi, ancora in fase di verifica, figuravano la rottura di una condotta fognaria o il malfunzionamento di un sistema di depurazione o scarico. Nell'ordinanza il Comune aveva infatti sollecitato Acquedotto Pugliese a verificare la tenuta idraulica delle condotte.

Ieri è arrivata la rassicurazione di Aqp: «Le verifiche effettuate non rilevano alcuna anomalia sulla rete fognaria di Santa Maria al Bagno». I controlli sono stati effettuati il 4, 5 e 7 settembre, anche alla presenza della Polizia locale e della Capitaneria di porto di Gallipoli, e hanno confermato il regolare funzionamento delle reti a gravità, dell'impianto di sollevamento e della condotta premente.

«Allo stato attuale - precisa Aqp - non emergono anomalie o guasti riconducibili ai sistemi di competenza Aqp che possano aver determinato il superamento dei parametri batteriologici nelle acque di balneazione». Gli approfondimenti proseguiranno con videospesioni sui tratti di rete interessati e su quelli adiacenti al lungomare, concordate con la Capitaneria, per completare il quadro tecnico e individuare l'origine dello sversamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Porto Cesareo



Canna natante, sfida 60 atleti per il titolo

Porto Cesareo ha ospitato dal 3 al 5 settembre il Campionato Italiano di Canna da Natante per Squadre e Società. In gara 60 atleti provenienti da sette regioni, tra cui pluricampioni mondiali e componenti del Club Azzurro. Le prime cinque società classificate hanno conquistato l'accesso ai prossimi Mondiali per Club. Nutrita la presenza pugliese, con due squadre dell'Over Fishing Salento di Nardo e società di Foggia e Molfetta. La manifestazione è stata organizzata dall'Asd Over Fishing Salento con la Lega Navale Italiana di Porto Cesareo. Spazio anche alla solidarietà: il pescato delle giornate di gara è stato devoluto alla Caritas e destinato alle mense sociali. L'appuntamento ha richiamato nel Salento scialisti, tecnici e accompagnatori da tutta Italia, trasformando Porto Cesareo per tre giorni in uno dei principali punti di riferimento nazionali della pesca sportiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Porto Cesareo



"Vincenza" di Maggio a Palazzo Turrissi

Oggi alle 19.30, presso la sede della Biblioteca del Mezzogiorno a Palazzo Turrissi a Lecce, verrà presentato il nuovo e avvincente libro della scrittrice e poetessa leccese Rossella Maggio, "Vincenza", Graus Edizioni, pp. 342, euro 18. Interverranno il sindaco Adriana Poli Bortone e l'editore Pietro Graus, e con l'autrice dialogherà il giornalista Eraldo Martucci. Con questo romanzo Maggio regala una narrazione intensa e intima. All'alba del Novecento, Vincenza cresce in una Puglia aspra e luminosa. È una donna di straordinaria intelligenza e volontà incrollabile, capace di attraversare guerre, cambiamenti e prove familiari senza perdere la propria forza interiore. Anni dopo, sua nipote Chiara, architetta romana in crisi, ritrova le lettere di Vincenza. Quelle parole intime riaccendono radici dimenticate e aprono un varco tra passato e presente.

P.Tem.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio al barone Adolfo Colosso Una vita tra terra e memoria

Ugento dice addio al barone Adolfo Colosso, figura di primo piano nella storia imprenditoriale, culturale e associativa della città e del Salento. Scomparso ieri a 88 anni, per decenni ha guidato la storica azienda agricola Casa Colosso, proseguendo una tradizione familiare che ha sempre posto al centro anche il rapporto con i dipendenti, nel solco tracciato dal nonno Adolfo, dal padre Luigi e dallo zio Massimo.

Una famiglia profondamente legata alla storia di Ugento. Il nonno Adolfo Colosso fu sindaco della città all'inizio del Novecento e imprenditore agricolo innovatore, capace di introdurre nuove tecniche agricole e di allevamento nel Salento e nel Mezzogiorno. Il nipote ne ha raccolto l'eredità, affiancando all'attività imprenditoriale un lungo impegno nel mondo economico, culturale e associativo.

Per trent'anni Adolfo Colosso è stato direttore della Banca Popolare Pugliese di Ugento, ospitata nello storico palazzo di famiglia in via Messapica.



Scomparso a 88 anni, Adolfo Colosso ha guidato la storica azienda di famiglia e dedicato la vita a impresa, cultura e associazionismo

Importante anche il suo contributo alla valorizzazione del patrimonio archeologico della città. Nel 2007 è stata inaugurata la Collezione archeologica Adolfo Colosso, nata dalla raccolta di reperti avviata dal nonno e resa accessibile al pubblico grazie al suo impegno. Un patrimonio di reperti rari e preziosi messo a disposizione della comunità per contribuire alla conoscenza della storia del territorio.

Intensa anche l'attività

nell'associazionismo: fu fondatore e per due volte presidente del Rotary Club Gallipoli e socio fondatore e presidente per oltre dieci anni dello Yacht Club di Santa Maria di Leuca. Alla sua vita è legata anche una lunga storia di accoglienza. Dal 1978 al 2008 la famiglia Colosso ha ospitato per trent'anni i frati dell'Ordine dei Frati Minori Rinnovati dell'Eremo di Santa Maria del Casale di Ugento.

Adolfo Colosso lascia la moglie Paola Barattolo, i figli Massimo, Maddalena e Diana, i nipoti e la sorella Giovanna. La famiglia era stata colpita pochi mesi fa da un altro grave lutto: alla fine di dicembre era scomparsa a soli 40 anni Serena Rollo Colosso, moglie del figlio Massimo. I funerali saranno celebrati oggi alle 17 nella Cattedrale di Ugento. La città sarà così l'ultimo saluto a un uomo che ha attraversato quasi nove decenni della sua storia, lasciando un segno nell'impresa, nella cultura e nella vita della comunità.

P.Tem.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parco eolico, la Regione dice no «Eccessivo impatto ambientale»

► Contestati anche la proporzionalità dell'intervento ► Copagri: «Vittoria della compattezza, del coraggio e la compatibilità urbanistica con i piani dei Comuni e della determinazione delle nostre aziende agricole»

RUVO DI PUGLIA

Daniilo DE ROBERTIS

La Regione Puglia ha espresso un giudizio non favorevole di compatibilità ambientale sul progetto del parco eolico «Ruvo», proposto dalla società R-Wind e destinato a interessare i territori di Ruvo di Puglia, Terlizzi e Bitonto. La decisione è arrivata al termine dell'iter di valutazione ambientale e riguarda un impianto composto da 17 aerogeneratori, per una potenza complessiva di 105,4 megawatt.

Le dimensioni dell'intervento avevano alimentato il confronto sul possibile impatto dell'opera sul territorio agricolo. Secondo il progetto, le pale avrebbero avuto un'altezza del mozzo di 119 metri, mentre la quota massima raggiunta dalla punta delle pale sarebbe arrivata a 200 metri, con un diametro del rotore di 162 metri. Il pronunciamento regionale è stato accolto favorevolmente dalla Copagri di Terlizzi, che ha seguito la vicenda insieme ai proprietari dei terreni interessati,



sostenendo le ragioni della tutela delle attività agricole e del paesaggio rurale. «Tra gli elementi contestati figurano la proporzionalità dell'intervento, la compatibilità urbanistica con gli strumenti di pianificazione dei Comuni coinvolti e con il piano paesaggistico territoriale regionale, oltre agli aspetti legati all'incidenza ambientale».

Il progetto era tornato al cen-

tro dell'attenzione nelle scorse settimane, dopo la riapertura della procedura ministeriale e la nuova fase di consultazione pubblica. Il 10 agosto il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica aveva pubblicato un avviso per consentire agli enti interessati di presentare osservazioni sulle integrazioni documentali prodotte dalla società proponente. A fine agosto anche il Comune di Ruvo di

Puglia aveva trasmesso ulteriori osservazioni formali, intervenendo nuovamente nell'ambito della procedura di valutazione di impatto ambientale. La determinazione dirigenziale della Regione Puglia ha quindi portato al giudizio negativo sul progetto.

«Questa decisione - aggiunge Copagri - rappresenta un passaggio significativo in una vicenda che ha coinvolto per

Dopo le polemiche da parte delle associazioni arriva il No della Regione Puglia al progetto per il parco eolico

lungo tempo amministrazioni, proprietari dei fondi e rappresentanti del comparto agricolo». La conclusione negativa dell'iter rappresenta dunque, per Copagri, l'esito di una mobilitazione portata avanti insieme agli imprenditori agricoli e ai proprietari dei terreni interessati. L'associazione ha assicurato che continuerà a seguire le future iniziative legate alla realizzazione di impianti energetici nell'area, ribadendo la volontà di difendere il territorio e l'economia rurale dell'Alta Murgia.

«Siamo di fronte a una vittoria della compattezza, del coraggio e della determinazione delle nostre aziende agricole», ha dichiarato Tiziano Scagliola, responsabile territoriale della Copagri. L'organizzazione sostiene che la realizzazione dell'impianto avrebbe potuto incidere profondamente sul territorio agricolo dei tre Comuni e sul reddito delle aziende che operano nell'area. Prende forma così la vittoria di una lunga battaglia combattuta negli ultimi mesi da tutte le amministrazioni comunali coinvolte dal progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Monopoli

Biblioteca:
il caso
condizionatori
in commissione



Dopo la denuncia di Usb relativa alla mancanza di aria condizionata all'interno della biblioteca comunale, interviene sull'argomento anche Sinistra Italiana. «Da quasi un mese - scrivono in una nota - i condizionatori sono spenti, le temperature sono diventate insopportabili e l'amministrazione non ha fornito alcuna comunicazione riguardo alla data di riparazione del guasto. Attualmente si parla del 15 settembre per un intervento che potrebbe non risolvere definitivamente il problema». Nella nota si aggiunge che «a subire le conseguenze sono due categorie ben precise: gli utenti, ammassati nel music lab o nella stanza dell'affresco, gli unici ambienti ancora climatizzati, oppure costretti a rinunciare; e le lavoratrici e i lavoratori, che operano in ambienti surriscaldati svolgendo attività che richiedono uno sforzo eccessivo rispetto a stipendi e tutele limitati». «La "soluzione" adottata consiste nell'acquisto di alcuni condizionatori portatili - proseguono - che, come previsto, sono del tutto inefficaci per rinfrescare gli ampi spazi della Rendella ma sono però sufficienti per garantire la vivibilità degli uffici presenti nell'edificio. Si crea così un forte contrasto: mentre chi garantisce un servizio pubblico essenziale lavora in condizioni estreme, la gestione politica e amministrativa della situazione appare assurda». «Sebbene i danni causati da un temporale non siano prevedibili - concludono - le conseguenze devono essere controllate e gestite nel rispetto delle lavoratrici e dei lavoratori. In seguito a una richiesta formale, con il sostegno di Usb Lavoro Privato Puglia, che ha inviato una nota a tutti i consiglieri comunali, è stata convocata la IV Commissione consiliare per discutere di questo tema e di altre questioni riguardanti la biblioteca».

A. Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Strade rurali, proseguono i lavori Il sindaco: «Intervento complesso»

MOLA DI BARI

Dalle strade urbane a quelle dell'agro. Prosegue a Mola di Bari il piano di manutenzione straordinaria della viabilità comunale, con l'avvio, nella mattinata di ieri, degli interventi sulle strade rurali. Un'opera dal valore complessivo di un milione di euro, finanziata interamente con fondi del bilancio comunale, che interesserà circa nove chilometri di arterie dell'agro e si protrarrà per i prossimi mesi.

Il nuovo intervento arriva mentre sono ancora in corso i lavori di rifacimento e manutenzione delle strade urbane. Un programma complessivo che, nelle intenzioni dell'Amministrazione comunale, punta a migliorare le condizioni

della rete viaria, intervenendo sui tratti maggiormente ammalorati e aumentando i livelli di sicurezza per automobilisti, residenti e operatori agricoli.

«Vorrei sottolineare la complessità dell'intervento, che prevede opere di manutenzione straordinaria sia sulle strade urbane sia su quelle rurali», commenta il sindaco di Mola di Giuseppe Colonna, ringraziando l'ufficio tecnico per il lavoro svolto. Un supporto importante, secondo il primo cittadino, arriva anche dal Consorzio Guardie Campestri di Mola di Bari, impegnato nell'individuazione dei punti maggiormente deteriorati e nella segnalazione delle criticità che possono emergere durante l'esecuzione



Gli interventi in corso sulle strade rurali del territorio della città di Mola di Bari in questi giorni

dei lavori. Tra queste, particolare attenzione viene riservata alla presenza di condotte idriche sulla sede stradale, che potrebbe interferire con le opere di rifacimento. L'intervento sulle strade rurali si

inserirà in un investimento complessivo di due milioni di euro destinato alla manutenzione straordinaria della viabilità urbana ed extraurbana.

«Un'opera strategica che non si registrava da anni e che

oggi, finalmente, diventa realtà», sottolinea Colonna, secondo il quale le risorse stanziare consentiranno di migliorare sicurezza, viabilità e qualità delle strade comunali. In vista dell'avanzamento del cantiere, l'Amministrazione rivolge inoltre un appello ai frontisti e ai proprietari dei terreni confinanti con le strade extraurbane.

L'invito è a verificare preventivamente la presenza di tubature o impianti di irrigazione che interessino la carreggiata, le banchine o che risultino affioranti, provvedendo alla loro sistemazione. Un accorgimento necessario per evitare interferenze con i lavori e consentire alle imprese di procedere senza rallentamenti. Il rifacimento dei circa nove chilometri di strade rurali rappresenta dunque il secondo tassello di un più ampio piano sulla viabilità molese, destinato a proseguire nei prossimi mesi.

A. Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Differenziata, +7% in tre anni. Il bilancio di Multiservizi

CASTELLANA GROTTE

Tre anni di attività, numeri in crescita e nuovi servizi affidati alla società. È il bilancio tracciato da Multiservizi Spa a Castellana Grotte, a tre anni dall'insediamento del consiglio di amministrazione guidato dal presidente Michele Pote, affiancato dalla vicepresidente Anna Lovecchio e dal consigliere Giuseppe Pascale.

Una gestione che, secondo la società, ha puntato sul potenziamento dei servizi e su una maggiore attenzione alla sostenibilità e alle esigenze dei cittadini. Il dato più significativo riguarda la raccolta differenziata, passata dal 61,99% del 2023 al 68,21% del 2024, fino al 68,50% del 2025. Percentuali

che consentono a Castellana Grotte di superare la soglia del 65% prevista dalla normativa e di avvicinarsi agli standard dei Comuni più virtuosi. Tra le innovazioni introdotte spicca la separazione del vetro chiaro da quello scuro per le utenze domestiche del centro cittadino.

Nel 2025 la raccolta ha registrato una media del 25% di vetro chiaro e del 75% di vetro scuro, con una partecipazione degli utenti arrivata al 70%. Nei primi sette mesi del 2026 il vetro chiaro è ulteriormente salito al 29%. Una separazione che permette di valorizzare maggiormente il materiale trasparente, riducendo il ricorso a materie prime vergini, consumi energetici e scarti.



Il cda di Multiservizi

«Questi numeri dimostrano che la strada intrapresa è quella giusta - sottolinea il presidente Michele Pote -. Il fatto che altri Comuni guardino all'esperienza di Castellana

Grotte come a un esempio da seguire è motivo di grande soddisfazione». Il 2026 ha segnato anche l'ampliamento delle attività di Multiservizi, con l'affidamento della gestione del par-

cheggi a pagamento, dello sfalcio del verde pubblico, delle affissioni e del transennamento. Per garantire i nuovi servizi sono stati assunti nuovi lavoratori. Potenziati anche gli uffici, con l'estensione degli orari di apertura al pubblico e del centralino.

Sul fronte digitale è stata attivata l'app Multisolving, che consente di consultare il calendario dei conferimenti e ricevere notifiche promemoria. Durante l'estate, inoltre, sono state ampliate e riorganizzate le squadre impegnate nello spazzamento e nella pulizia quotidiana del centro urbano. Interventi anche al centro di raccolta comunale, reso più funzionale attraverso nuovi interventi di adeguamento e segnaletica.

Nell'area mercatale ortofrutti e prodotti sono stati introdotti carrelli per la raccolta dell'organico, mentre ogni sabato vengono predisposte isole temporanee per la differenziata in piazza Garibaldi.

Installati inoltre 20 nuovi contenitori per gli indumenti usati, distribuiti in dieci postazioni. Particolare attenzione è stata riservata ai servizi domiciliari gratuiti per il ritiro di sfalci, potature e rifiuti ingombranti. Da gennaio 2024 a luglio 2026 sono stati effettuati oltre 2.600 interventi per gli ingombranti. Nel biennio 2024-2025 sono state invece realizzate più di 1.100 bonifiche per la rimozione dei rifiuti abbandonati.

A. Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Lite tra vicini finisce nel sangue Ferito alla testa, scatta l'arresto

► L'uomo è accusato di aver colpito il condomino ► L'aggressore ha inveito contro la vittima anche con un'arma da taglio al termine di un alterco all'arrivo dei carabinieri. Ora si trova ai domiciliari

BITRITTO

Arresti domiciliari per un 59enne residente a Bitritto, presunto responsabile del reato di tentativo di omicidio nei confronti di un suo vicino di casa: la convalida dell'arresto, avvenuta nei giorni scorsi, ha preceduto l'emissione della custodia cautelare in carcere (trasformata poi in arresti domiciliari).

A fine agosto, infatti, l'uomo, al termine di una furibonda aggressione, scoppiata, secondo i carabinieri, per «alcuni attriti condominiali», tra due coinquilini che risiedono nello stesso stabile condominiale - tra i due non correva buon sangue, per le più banali questioni di vicinato -, avrebbe affrontato a viso aperto il proprio vicino di casa. Urla, offese, minacce, anche di morte, sino a sferrargli un colpo in testa con un'arma da taglio, rischiando di ucciderlo. La vicenda, infatti, avrebbe potuto avere un esito ben più tragico se non fosse rapidamente intervenuta sul posto una pattuglia dell'Arma, su richiesta d'emergenza al 112.



E così il 59enne, che avrebbe continuato a insultare il vicino di casa e a minacciarlo di morte anche alla presenza delle divise, è finito in carcere, arrestato dai militari della compagnia di Modugno con la grave accusa di tentativo di omicidio. L'episodio è avvenuto nel corso dell'ultima settimana di agosto, ma è stato reso noto soltanto ieri. Diverse le chiamate al numero unico di emergenza, per invita-

re i carabinieri a fiondarsi sul posto e impedire che la situazione potesse degenerare fino alla tragedia. Quando i militari della stazione cittadina, e poi quelli dell'aliquota radiomobile, hanno raggiunto la zona indicata, si sono trovati nel mezzo della baronda, scorgendo il 59enne, subito riconosciuto. L'uomo, infatti, «al culmine di un litigio avvenuto presumibilmente per attriti condominiali,

avrebbe «ferito alla testa il vicino di casa con un'arma da taglio», provocandogli una ferita che ha richiesto l'intervento di un'ambulanza.

L'uomo, brandendo una lama, stava ancora tentando di scagliarsi addosso al suo vicino di casa, stordito e ferito alla testa, con il sangue che sgorgava già abbondante. Il tutto condito da feroci offese e minacce gridate ad alta voce. E la scena non

sarebbe mutata nemmeno all'arrivo delle pattuglie, provenienti da Bitritto e da Modugno. Il 59enne, infatti, non avrebbe affatto desistito. Anzi. All'arrivo dei carabinieri, infatti, «l'uomo avrebbe continuato ad inveire contro il vicino - fa sapere la stessa Arma in una nota - rivolgendogli minacce di morte nonostante la presenza dei militari e le condizioni del ferito».

Solo quando il 59enne è stato bloccato e disarmato dagli uomini del tenente colonnello Giovanna Bosso, la situazione si è tranquillizzata, tanto da permettere l'intervento dei soccorritori del 118 che hanno trasportato l'agredito in ospedale, in codice rosso, presso il pronto soccorso del Policlinico di Bari. Per fortuna non è mai stato in pericolo di vita, ricevendo le dovute cure da parte del personale medico della struttura ospedaliera barese. La querela presentata dalla vittima, il referto medico e altri dettagli raccolti dagli investigatori hanno chiuso il cerchio sulla vicenda. Facendo scattare imputazioni e arresto in flagranza di reato.



Prima la fuga, poi gomitate, minacce e insulti ad una pattuglia della guardia di finanza che voleva procedere ad un controllo di routine. Un paragrafo si è scatenato nei giorni scorsi a Castellana Grotte, dove i militari hanno arrestato Ahmed Tayaa, un 43enne del luogo, nato in Tunisia, con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale. Stando al capo d'imputazione, infatti, l'uomo, «con violenza fisica e minacce, opponeva resistenza a pubblici ufficiali, nell'esercizio delle loro funzioni».

Secondo la ricostruzione inquirente, una pattuglia della compagnia di Monopoli, nel corso di un servizio di controllo del territorio, ha notato la presenza dell'uomo in compagnia «di altri soggetti noti alle forze dell'ordine per essere adusi allo spaccio di sostanze stupefacenti». Per sottrarsi al controllo, alla vista dell'auto di servizio, il 43enne si sarebbe dato alla fuga a piedi per le strade del centro urbano, prima di essere raggiunto da un maresciallo del corpo, «al quale opponeva ferma resistenza»: raggiunto da quest'ultimo, infatti, lo avrebbe colpito, in particolare, sferrandogli «alcune gomitate con cui cercava di divincolarsi». Durante queste concitate fasi, l'indagato avrebbe opposto una violenta resistenza nel vano tentativo di sottrarsi all'arresto.

E non sarebbero mancate nemmeno «le minacce, anche di morte, gli insulti e gli improperi», verso i finanziari. Non solo: l'uomo, inoltre, avrebbe anche rifiutato le cure che «gli si volevano prestare in quanto durante la fuga era inciampato procurandosi una ferita». È stato arrestato (difeso di fiducia dall'avvocato Nicola Micco) e accompagnato presso la propria abitazione ai domiciliari, ma dopo la convalida dell'arresto e il giudizio direttissimo, il giudice del Tribunale di Bari, Giacomo De Raho, lo ha rimesso in libertà. Per l'uomo è stato disposto l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria.

N. Mic.

MONOPOLI

Alfonso SPAGNULO

Una soluzione per salvaguardare il progetto dell'oleodotto, ma allo stesso tempo ridurre l'impatto sull'ambiente, sul mare e sul comparto turistico.

È quella emersa nel corso della riunione dei gruppi di maggioranza convocata lunedì pomeriggio a Palazzo di Città dal sindaco Angelo Annese per fare il punto sul progetto presentato dal Gruppo Marsiglia e sulle numerose perplessità sollevate in città. All'incontro hanno preso parte consiglieri comunali, assessori e segretari dei partiti che sostengono l'Amministrazione. Al centro del confronto soprattutto le possibili ricadute ambientali e turistiche dell'opera. Nel corso della riunione, la consigliera comunale Marina Luzzi avrebbe avanzato una proposta alternativa.

L'ipotesi prevede l'eliminazione della cosiddetta sealine, la condotta sottomarina prevista dal progetto, accompagnata da un potenziamento delle condotte. Una modifica che, secondo la proposta, consentireb-

Oleodotto, ipotesi modifica del progetto Annese: «Faremo valutazione attenta»



A lato il progetto sopra il sindaco Annese

be anche di ridurre i traffici marittimi all'interno del porto. L'idea avrebbe raccolto il consenso degli amministratori presenti e ora sarà il sindaco Annese a sottoporla alla società proponente per le valutazioni tecniche del caso.

Lo stesso Annese, con una nota, è intervenuto nel dibattito spiegando che «si sta valutando

con grande attenzione la situazione». E «nella piena consapevolezza che si tratta di un intervento importante, destinato ad avere conseguenze sul territorio e sul suo tessuto economico e ambientale, prima di assumere qualsiasi posizione politica, si stanno approfondendo tutti gli aspetti del progetto per capire se e in che misura possa rap-

presentare una reale opportunità per la città. È vero che nei giorni scorsi sono arrivati i pareri tecnici, ma è importante chiarire che la valutazione che stiamo portando avanti in questa fase è una valutazione politica. L'obiettivo resta quello di tutelare i cittadini, il territorio e le sue peculiarità. Questa maggioranza non intende dire un «no» a prescindere, ma nemmeno accettare passivamente un intervento di questa portata».

«È importante sottolineare», conclude Annese - la partecipazione dei cittadini al dibattito in corso e l'attenzione che si sta dedicando al tema perché dimostra quanto sia viva questa città su temi così importanti. Non è condivisibile, però, un approccio catastrofista. Una città ha bisogno di sviluppo, di lavoro e di attività produttive. Allo stesso tempo, però, siamo convinti che ogni scelta che incide sul territorio debba essere valutata con responsabilità, equilibrio e lungimiranza. L'amministrazione

comunale è aperta al confronto su un progetto che, qualora venisse realizzato, sarebbe destinato a incidere significativamente sulla città».

Nel frattempo resta confermata la manifestazione organizzata dal Comitato «Salviamo Monopoli e il Mare» per giovedì 17 settembre. Cambia però la sede dell'iniziativa: non più il sagrato della Basilica Cattedrale, ma la vicina piazza XX Settembre, con inizio alle 19.30. Sarà un'assemblea cittadina aperta al contributo di residenti, tecnici e rappresentanti delle diverse realtà interessate, chiamati ad approfondire i vari aspetti di una vicenda che da oltre un mese alimenta il dibattito pubblico. In prima linea l'avvocato Filippo Grattagliano, rappresentante legale del Comitato, e Stefano Carbonara, storico locale ed ex assessore e consigliere comunale, promotore delle due petizioni, una cartacea e una online.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SDA

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SDA

Musica elettronica e arti digitali, è il Santra Festival

SANTERAMO IN COLLE

Santeramo in Colle si prepara ad accendere i riflettori sulla musica contemporanea con la prima edizione di Santra Fest, in programma il 18 e 19 settembre. Un nuovo appuntamento culturale che punta a mettere in dialogo cantautorato elettronico, arti digitali, sperimentazione audiovisiva e nuove forme di partecipazione, trasformando per due giornate il territorio in uno spazio dedicato alla creatività e alle nuove generazioni.

A guidare la lineup principale saranno Tancredi, Sissi e

Giovani, tre artisti rappresentativi di differenti sfumature della nuova scena musicale italiana. Attorno ai concerti, però, il festival costruisce un programma più ampio, fatto di showcase, talk, momenti di formazione, installazioni immersive, visual interattivi e tecnologie capaci di trasformare l'area dell'evento in un vero e proprio ambiente esperienziale.

L'idea alla base di Santra Fest è infatti quella di superare il tradizionale concetto di concerto. La musica non sarà l'unico linguaggio protagonista: immagini, tecnologia, spazio e pubblico entreranno in rela-



Appuntamento il 18 e 19 settembre

zione tra loro, con l'obiettivo di costruire un'esperienza in cui il confine tra palco e ambiente circostante diventa sempre più sottile.

Il festival prenderà il via venerdì 18, con una giornata interamente dedicata alla formazione, alla scoperta di nuovi talenti e alla partecipazione culturale. L'ingresso sarà gratuito e il programma comprenderà incontri e momenti di approfondimento. La seconda giornata sarà invece dedicata alla live experience. I biglietti per la serata del 19 sono disponibili sulla piattaforma Dice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SDA

FARMACIE

Servizio pomeridiano (13.00-16.30)
Antuoferno, via Sagarriga Visconti 102
Dalessandro, p.zza Massari 37
F. cia della Stazione, via Sparano 151
Dioguardi, via Guido Dorso 7
Caticucci, via Lucarelli 80
Spada, p.zza G.A. Pugliese
Servizio notturno (20.00-8.30)
con farmacia di guardia all'interno della farmacia S. Nicola, c.so Cavour 53/A
Ragone, viale Japigia 38/G
De Cristo, via Kennedy 75/D
farmacia reperibile a chiamata Bellocchi, via G. Valle 11 (q.re Palese)
Carbonara, via De Marinis (q.re Carbonara)

Aforismo a chi Jova

di Antonio Fiore

Napoli, brutta sorpresa per molti spettatori motorizzati al termine dell'esibizione di Jovanotti ad Agnano: i vigili urbani hanno infatti multato e rimosso 125 tra auto e motorini parcheggiati sul marciapiede. Come passare in un attimo dal concerto allo sconcerto.



Mostra del cinema di Venezia

Madri e altri disastri: De Angelis al Lido con «Il fuoco che ti porti dentro»

di Natascia Festa
a pagina 6

OGGI 30°

Poco nuvoloso

vento: 13-18 km/h

umidità: 77%



GIO

24°/31°

VEN

24°/27°

SAB

22°/29°

DOM

21°/29°

Onomastik: Pietro

Dati meteo: Corbis

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corriere.mezzogiorno.it

CAMPANIA

corriere.mezzogiorno.it



Città violenta Il prefetto convoca un comitato per l'ordine pubblico: repressione e prevenzione, prosegue l'impegno

Ora il Vomero è sotto choc

Movida di sangue, sedicenne accoltellato alla schiena in piazza Vanvitelli dopo una discussione

UN QUARTIERE CHE RISCHIA DI IMPLODERE

di Marilicia Salvia

Il problema del Vomero è il traffico, direbbe, parafrasando Benigni, chi ancora volesse ostinarsi a considerare il quartiere collinare un'isola felice nel mare dell'illegalità e della violenza che continua a bagnare Napoli. Certo, il traffico è opprimente, in certi momenti e in certe strade addirittura bestiale, alimentato da un altro tipo di illegalità — le auto in seconda fila, i furgoni piantati davanti ai negozi a scaricare merce per tutto il tempo a loro insindacabile giudizio necessario — che la sostanziale assenza di controlli (quelli favoriti dall'occasionale presenza di pattuglie della Municipale che per un miracolo non hanno buche da sorvegliare non valgono) ha reso cronica e al momento inestirpabile. Non è però alle auto ma agli scooter che dobbiamo prestare attenzione per capire la portata della metamorfosi in corso al Vomero, palcoscenico nient'affatto casuale dell'ennesima notte di sangue e paura tra minorenni. Quegli scooter guidati da ragazzi tutti uguali — felpe nere, barba hipster, occhiali a specchio — che non da ieri ma da mesi, d'inverno e d'estate, all'ora dell'aperitivo e in quella del dopocena si accalcano a ridosso dei marciapiedi di piazza Vanvitelli.

continua a pagina 2



Alle 2.20 della notte, piazza Vanvitelli era ancora piena di ragazzi. È lì, nel cuore del Vomero, che la movida ha cambiato volto ancora una volta. Un ragazzo di 16 anni, napoletano e in-

censurato, è stato accoltellato alla schiena al termine di una lite con un gruppo di giovani. Dieci giorni di prognosi.

a pagina 2 Scala

LE REAZIONI

Associazioni e residenti chiedono la «zona rossa»

di Fabrizio Geremicca

Associazioni e residenti sono sotto choc: il Vomero sembrerebbe sotto l'attacco di una violenza indiscriminata. Per questo, dall'ex magistrato De Chiara al libraio Della Sala, invocano presidi fissi delle forze dell'ordine e controlli più serrati. Gennaio Capodanno si spinge a chiedere per il Vomero la «zona rossa».

a pagina 3

L'intervista Parla Francesco Sirano

«Il Mann piace (anche) di notte
Quanti giovani»

di Mirella Armiero



Francesco Sirano

«Con le aperture serali abbiamo stuzzicato un pubblico più giovane, ma non solo». Francesco Sirano, direttore del Mann, racconta le sue strategie e anticipa le celebrazioni per i 250 anni.

a pagina 5

Le regate Concorso di idee del Comune



America's Cup, svelato a Nisida l'Ac40 statunitense

di Paolo Cuzzo

Conto alla rovescia per le pre-regate dell'America's Cup (24-27 settembre prossimi). Con uno scafo bianco e rosso, le vele e il mare, ecco l'Ac40 di American Racing Challenger che prenderà parte alla regata preliminare verso l'America's Cup 2027, presentata ieri a Nisida.

a pagina 4

Bradisismo Flashmob del centrodestra

Pozzuoli, gli sfollati aumentano ancora: siamo a quota 4.617

di Anna Paola Merone

Continua ad aumentare il conto degli sfollati a Pozzuoli: a ieri erano 4.617 le persone destinatarie di ordinanze di sgombero (per 1.982 nuclei familiari), di cui 3.470 hanno richiesto il contributo per l'autonomia sistemazione.

a pagina 4

Speciale Champions Allegri: «Anguissa non ci sarà, Neres in dubbio»

«Arsenal favorito ma noi faremo una grande partita»

da pagina 7 a pagina 11

Pensiamo ai Gunners
Basta negatività

di Vittorio Zambardino

Perdere a testa alta non piace a nessuno, figurati per tre volte di seguito — la terza sarebbe stasera. L'epica dell'eroe, quello che alla fine ci rimette la pelle, non ha niente in comune col tifo del pallone, ancor meno con il senso comune napoletano.

continua a pagina 7



SULLA STRADA

Sedie

È un self service, la piadineria di un centro commerciale come tanti altre due di sabato ed i posti a sedere sono pochi. Loro raggiungono un tavolo con una sola sedia. «Massimo, quella», fa lei indicandone una sul fondo. Il ragazzo quasi l'ha presa che da dietro arriva uno e gliela sfilta sotto il naso. Massimo lo punta. C'è un lungo momento di studio.

Il nuovo padrone della sedia ha bicipiti scolpiti, tatuaggi con croci rosse ed abbronzatura perfetta. Un orecchino da pirata gli scintilla su un lobo. La sua ragazza è una nuvola di capi firma-



ti. Massimo invece ha una maglietta bianca che si allarga ai fianchi ed occhiali neri con montatura spessa. Ma soprattutto ha questo borsello grigio a tracolla. Anche la ragazza di Massimo, con la sua aria slavat, perde il confronto rispetto all'altra. Quando il nemico è potente sta in guardia. Quando è più forte evitalo. Forse Massimo avrà letto Sun Tzu, perché ora se ne ritorna al tavolo a capo chino ed attacca in piedi a mangiare il suo rotolone. «Questa roba non sa di niente», fa lei dopo poco. Lui annuisce.

Vorrei avvicinarli e spiegare che qui il condimento va ordinato a parte. No. In realtà vorrei convincerli che loro due sono perfetti così come sono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Riccardo Vigilante



Ieri flashmob del centrodestra regionale davanti al Comune

Pozzuoli, gli sfollati aumentano: siamo a 4.617

di Anna Paola Merone

Gli sfollati di Pozzuoli porteranno al presidente della Repubblica Mattarella le proprie rivendicazioni e chiederanno di essere ascoltati. Appuntamento — dopo il sit in organizzato davanti al Comune per questa mattina — giovedì davanti alla sede della Regione. Le rivendicazioni degli sfollati ruotano intorno ad una emergenza i cui numeri sono in crescita esponenziale. Ad oggi a Pozzuoli sono fuori dalla propria abitazione 1.982 famiglie, per un totale di 4.617 persone, di cui 3.470 hanno richiesto il contributo di autonoma sistemazione, 99 sono ospitate in strutture alberghiere, 40 sono state accolte al Palatrincone e 1.008 non hanno richiesto alcuna assistenza al

Comune. Che riferisce che, ad oggi, 209 persone (83 nuclei familiari) hanno fatto rientro nelle proprie abitazioni dopo un'ordinanza di revoca dello sgombero. Dati emersi dall'incontro che il prefetto di Napoli, Michele Di Bari, ha presieduto ieri per l'aggiornamento sulle attività di protezione civile. Permane il dispositivo operativo dei vigili del fuoco sul territorio di Pozzuoli con l'impiego di 13 squadre, dedicate sia alle eventuali richieste di verifiche statiche spedite sugli edifici (837 effettuate, 218 edifici sgomberati per un totale di 1.108 unità abitative), sia al recupero delle masserizie dagli immobili sgomberati con 362 interventi di recupero già effettuati. Resta aperto il tavolo di monitoraggio presso la prefettura. Intanto ieri l'opposizione di centrodestra in



Pozzuoli Gennaro Sangiuliano al flashmob

consiglio regionale ha organizzato un flashmob a sorpresa davanti al Comune di Pozzuoli per ribadire le proprie posizioni sui Campi Flegrei e chiedere alla Regione di assumersi le proprie responsabilità. «Non chiedere lo stato di emergenza per i Campi Flegrei è da

irresponsabili — sottolinea Gennaro Sangiuliano, capo dell'opposizione in consiglio regionale — perché solo con questo strumento si possono spendere rapidamente e bene i 100 milioni di euro stanziati dal governo Meloni, contro il misero e singolo milione stanziato dalla Regione Campania. Solo con lo Stato di Emergenza si possono recuperare quegli immobili non pesantemente danneggiati, con procedure rapide e in deroga, e ottenere la sospensione dei mutui e del pagamento dei tributi». Sangiuliano ha manifestato insieme con i capigruppo Massimo Pelliccia e Raffaele Maria Pisacane e con la consigliera Lea Romano. Al flashmob erano presenti anche delegazioni di cittadini sfollati che hanno esibito cartelli con la scritta «Fico! Sbrigate, 4000 sfollati: per

noi si chiama emergenza». E sempre ieri la Giunta regionale ha approvato ulteriori sette misure straordinarie per un importo complessivo di 7 milioni e 100 mila euro per i Campi Flegrei. Gli interventi, che rientrano nel Piano per l'emergenza sismica riguardano il sostegno alle persone più vulnerabili, l'assistenza sanitaria, la mobilità degli studenti, i collegamenti marittimi, gli interventi sul porto di Pozzuoli e nella Riserva degli Astroni. «La priorità è dare risposte concrete, veloci e continue alle comunità dei Campi Flegrei — sottolinea il presidente della Regione, Roberto Fico —. Con queste misure interveniamo per fornire sostegno ai cittadini più fragili, assistenza sanitaria, assicurare servizi di mobilità, garantire collegamenti e sicurezza. E un insieme di interventi che potrà essere rafforzato e integrato. La Regione continuerà a essere al fianco dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regate

di Paolo Cuzzo

America's Cup, svelato a Nisida l'Ac40 del team statunitense E a Venezia va in scena «Sail»

Concorso di idee di Comune e Invitalia sulla blue economy dell'evento

NAPOLI È conto alla rovescia per le pre-regate dell'America's Cup, in programma dal 24 al 27 settembre prossimi. Si susseguono le presentazioni dei team e degli eventi in programma. Con uno scafo bianco e rosso, le vele e il mare, ecco l'Ac40 di American Racing Challenger che prenderà parte alla regata preliminare verso l'America's Cup 2027. Le immagini sono state svelate da Sport e Salute, soggetto attuatore dell'evento incaricato dal Governo italiano. E c'è grande attesa per i primi allenamenti in mare della squadra a stelle e strisce, che potrebbero cominciare già domani. Mentre nel Golfo di Napoli — rivela ancora Sport e Salute — regateranno i francesi di La Roche-Posay Racing Team e gli svizzeri di Alinghi. Da oggi potrebbe toccare invece ai neozelandesi di New Zealand. In attesa di GBt e dell'arrivo a Nisida di Luna Rossa, previsto tra una settimana.

Tutti i tasselli stanno andando quindi al loro posto per le second pre-regate in programma dopo quelle di Cagliari; prove generali in vista della fase finale che comincia a Palatrincone il prossimo anno fino al 18 luglio. In-



tanto si susseguono iniziative ed eventi collaterali, sempre nel segno della Coppa America. In tal senso, il Comune di Napoli, in collaborazione con Invitalia, lancia un concorso di idee — «Call for Ideas» — con il supporto dell'America's Cup rivolta a startup, spin-off e persone fisiche con progetti innovativi dedicati alla Blue

Economy e, in particolare, al mondo della vela e ai settori ad esso collegati: turismo, mobilità, sport, sostenibilità, sicurezza e smart city. L'iniziativa si inserisce nel percorso di valorizzazione della Louis Vuitton Cup e punta a trasformare l'evento sportivo «in un acceleratore di innovazione, crescita economica e

attrattività per il territorio». Saranno selezionate fino a 20 idee innovative, presentate da persone fisiche oppure da startup e spin-off costituiti da non più di sei mesi alla data di pubblicazione della Call. Per i progetti selezionati si aprirà un percorso di sei mesi ospitato all'interno dei laboratori tecnologici del Comune di

Napoli presso il Real Albergo dei Poveri, pensato per accompagnare le idee dalla definizione del modello di business alla validazione, dai prototipi al posizionamento sul mercato. Spiega il sindaco Gaetano Manfredi: «Con questo bando creiamo le condizioni per favorire Start Up in un percorso di alta formazione, mettendo a disposizione competenze, esperienze, spazi e opportunità per incoraggiare nuove idee e progetti capaci di coniugare tecnologia e sostenibilità». Per l'amministratore delegato di Invitalia, Bernardo Mattarella, «la collaborazione con il Comune di Napoli punta a valorizzare il talento imprenditoriale per far emergere le migliori idee, in particolare nel settore della Blue Economy. Promuovere la nascita di imprese ad alto contenuto innovativo, con la partecipazione, in particolare, di giovani e donne, contribuisce a generare lavoro di qualità e a creare un moltiplicatore virtuoso a livello economico, sociale, ambientale e culturale per il Paese».

Aggiunge Marzio Perrelli, Ceo di America's Cup Partnership: «L'America's Cup oltre all'aspetto puramente sporti-

vo, apporta a Napoli il meglio dell'innovazione, della tecnologia e delle competenze che ruotano intorno alla vela e alla blue economy. Insieme agli attori istituzionali vogliamo creare connessioni tra il mondo della Coppa e una nuova generazione di talenti, startup e imprese, dando loro la possibilità di confrontarsi con competenze, tecnologie e professionalità di livello internazionale. Se riusciremo a trasformare questa energia in nuove idee, nuove imprese e nuove opportunità per il territorio, allora l'America's Cup avrà lasciato a Napoli qualcosa di molto più importante di un grande evento sportivo». Infine, la chiosa di Leslie Ryan, Event director della Louis Vuitton Cup, per la quale l'evento «attraverso questa iniziativa vogliamo creare un collegamento tra innovatori e imprenditori locali e il patrimonio di know-how, tecnologie e professionalità che costituisce il fulcro dell'America's Cup, offrendo loro opportunità per apprendere, confrontarsi, sviluppare soluzioni e presentare il proprio lavoro a un pubblico internazionale». Ancora Coppa America, stavolta a Venezia. Dove alla Mostra del Cinema dopodomani si presenta Sail — diretto dai premi Oscar Frank Marshall ed Evan Hayes, con il supporto di Skydance Productions e del team di produzione video interno all'America's Cup — documentario che racconta da dentro l'America's Cup, disputata a Barcellona nel 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio ufficiale «Quattro Passi» nell'hotel Romeo a Massa Lubrense I fratelli Mellino in cucina e in sala

di Gimmo Cuomo

La notizia era stata anticipata, sotto forma di indiscrezione, da questo giornale circa un mese fa. Ma ora è diventata ufficiale. Il gruppo Romeo, che fa capo all'immobiliarista napoletano Alfredo Romeo, acquisisce i «Quattro Passi» (il ristorante insignito con le tre stelle (il massimo riconoscimento previsto nelle Guida Rossa della Michelin) fino alla mancata apertura di quest'anno in conseguenza di un sequestro per presunti abusi edilizi. In particolare, il locale della famiglia Mellino diventerà il ristorante del prestigioso Luxury hotel «Romeo Massa Lubrense» (ex Delfino) attualmente in ristrutturazione. La struttura super lusso si trova sulla punta San Lorenzo ed è incastonata in una sorta di fiordo naturale di fronte all'isola di Capri. Il progetto è stato firmato dall'archistar giapponese Kengo Kuma.

L'annuncio dell'operazione in una



Lo chef Fabrizio Mellino (tre stelle Michelin)

nota, diffusa dal gruppo, in cui si esplicitano finalità e ruoli della partnership. «La famiglia Mellino ha scelto il Romeo per accompagnare una nuova stagione di crescita. E l'incontro tra una cucina nata sul mare di Nerano e l'esperienza del gruppo nell'ospitalità di lusso. Fabrizio, Executive Chef, e Raffaele, F&B Manager, continueranno a guidare cucina e sala: la stessa mano, la stessa cura della materia prima, la stessa idea di accoglienza che hanno reso «Quattro Passi» quello che è, con nuovi strumenti e nuove opportunità a disposizione».

La seconda generazione dei Mellino, che ha contribuito in maniera determinante alla conquista della terza stella Michelin, resta dunque a Massa Lubrense, anche se si sposta di «quattro bracciate» (in realtà qualcosa in più) dalla Marina del Cantone, cioè la spiaggia di Nerano sulla quale sbarcavano i clienti vip del locale. «Il pro-

getto — si legge ancora nella nota — guarda anche ad un percorso più ampio di crescita del brand «Quattro Passi», attraverso la codificazione e la valorizzazione del patrimonio di competenze dei Mellino e del gruppo Romeo. L'obiettivo è costruire un modello riconoscibile e strutturato, capace di evolversi verso nuove destinazioni e nuovi format, in Italia e all'estero, preservandone identità ed eccellenza».

Sempre ieri il Bellevue Syrene, storico hotel cinque stelle lusso di Sorrento, affiliato a Relais & Châteaux, e Gennaro Esposito, chef e patron della Torre del Saracino hanno rimarcato l'avvio della collaborazione (primo servizio il prossimo 17 settembre) che segna una nuova fase nella storia di entrambe le realtà e propone una nuova idea di ospitalità gastronomica italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cultura
Nicola Piovani:
«Il mio Ulisse
tra Dante e Pasolini»
di Francesco Mazzotta
a pagina 5



Il personaggio
Frida Bollani Magoni:
«Ho sempre giocato
con la musica»
di Nicola Signorile
a pagina 6

OGGI 31°
Sole e caldo
Vento: 15-24 km/h
Umidità: 63%

GIO	VEN	SAB	DOM
25°/34°	24°/32°	23°/28°	23°/25°

Onomastici: Pietro



CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it PUGLIA corrieredelmezzogiorno.it

L'orrore dei femminicidi

DONNE MORTE PER LA LIBERTÀ

di Sergio Talamo

La libertà di una donna che resiste, urla, invoca aiuto per 20 minuti da un bagagliaio. E poi, la sua vita reclamata da un'altra donna, una poliziotta, che si inginocchia per 40 minuti pur di salvarla. Non sa ancora che Lorena Isceri è stata già scaraventata dal cavalcavia dall'ennesimo omuncolo che si sente Dio, arbitro dell'amore e del male. «Certi incastrati sono così perfetti che, anche se li separi, la forma dell'altro ti rimane addosso per sempre. Sarò per sempre tuo», lascia scritto. Un vigliacco che scolpisce con l'abuso quel "sempre" che non è riuscito a ottenere nella realtà. Federico Vella non ha avuto dubbi. Se mi lasci, smetti di essere persona e diventi un oggetto. Il frigorifero, l'iphone o il condizionatore mi hanno tradito sul più bello? Via, tra i rifiuti!

Come Donatella 50 anni fa, dopo stupri e torture in una villetta del Circeo, Lorena non si è arresa al suo destino di pacco scaricato nel cofano posteriore di un'auto. Legata, ha vinto il terrore dell'incluttabile e ha reagito. È questo il dettaglio che spezza il respiro. Non l'inerzia, non il vuoto, non il consueto "nessuno ha fatto niente". Qui lei, gli operatori e gli agenti "hanno fatto". Ma la furia proprietaria di un uomo, quando decide che una donna non può vivere fuori dal suo dominio, può concentrare in pochi secondi una violenza più rapida di qualunque sirena. E questo dato conferma che in tema di femminicidio non c'è dibattito politico o propaganda che tengano. Non è un uccidere uguale agli altri. È la trasformazione del dolore maschile in offesa all'orgoglio e poi in pena di morte privata e inappellabile.

Altro che abolire il femminicidio. Dobbiamo piuttosto abolire il suo racconto sbagliato. «Raptus», come se l'abisso si aprisse all'improvviso. «Troppe amore», come se l'amore potesse contenere fascette, bagagliai e cavalcavia dove eseguire la sentenza. «Tragedia della gelosia», come se la gelosia fosse una passione romantica e non così spesso una forma feroce di controllo. No, Lorena non è morta per amore. È morta per libertà. E la sua storia è di tutti, ma soprattutto di quel Sud bello e coraggioso, fatto di ragazze e ragazzi che vanno via per costruire altre esperienze, lavoro, autonomia. Si vola lontano per sognare il diverso e il nuovo. Poi arriva un uomo infame che ti vuole riportare indietro di secoli. E poiché non ci stai, fa di un viadotto dell'Asl il tuo capolinea. Lorena ha parlato di libertà dal buio di un garage e di un cofano chiuso. Questo buio oggi ci resta addosso come una cappa spessa, un altro dove c'è l'atavico orrore del più forte che vince contro tutto e tutti. «Vi prego, salvate le altre donne», dice ora il papà di Lorena, altro simbolo di un Sud generoso e forte anche nella disperazione che non finirà mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità Il dramma di un 69enne ricoverato all'ospedale di Manduria e trasportato a Taranto, dove è deceduto



L'ospedale Giannuzzi di Manduria

Niente medico, impossibile fare la Tac. Paziente trasferito, ma è troppo tardi

di Federica Marangio

Un uomo di 69 anni, affetto da insufficienza renale, è morto all'ospedale Santissima Annunziata di Taranto dove era stato trasportato d'urgenza dal "Giannuzzi" di Manduria. Il trasferimento si era reso necessario perché a Manduria non era stato possibile eseguire la Tac con mezzo di contrasto in quanto non c'era il radiologo, come previsto nel piano di contenimento dei costi per il lavoro straordinario.

a pagina 2

L'ASSESSORE REGIONALE PENTASSUGLIA



Donato Pentassuglia

«Squilibrio nei reparti, alcuni ancora sguarniti»

di Mary Tota

L'assessore Donato Pentassuglia aspetta i piani del fabbisogno di personale delle Asl. Poi procederà con le assunzioni (concorsi e stabilizzazioni). Ma una cosa è certa: «Basta - dice - reparti con 3 medici e reparti con 12. Con me non succederà».

a pagina 2

Il futuro del Siderurgico Le imprese dell'indotto comunicano la sospensione delle procedure già avviate

Ex Ilva, licenziamenti congelati

Decaro invoca una legge speciale. E Mantovano apre alla partecipazione pubblica

A Squinzano La cerimonia nel pomeriggio



Oggi l'ultimo saluto a Lorena Isceri. Attesi in migliaia per i funerali

Si terranno questo pomeriggio alle 17 nella chiesa Maria Regina di Squinzano i funerali di Lorena Isceri, la 45enne uccisa dall'ex compagno a Barberino del Mugello, in provincia di Firenze. Migliaia di persone sono attese nel Salento per la cerimonia.

a pagina 4 Perrone

Fino alla decisione della Corte d'Appello sullo stop all'area a caldo, le aziende dell'indotto ex Ilva sospenderanno i 2.500 licenziamenti. A Palazzo Chigi ieri tensione con i sindacati. Decaro ha chiesto una legge speciale per Taranto e Mantovano ha rilanciato l'acciaio green e la possibilità di quote pubbliche.

a pagina 3 Bechis

La vertenza Il futuro del settore. Crisi Natuzzi, la Cgil «Più investimenti, per evitare altri casi»

Con il rinnovo del contratto nel comparto arredo legno in Puglia per oltre settemila lavoratori arriverà a un aumento di 210 euro sul salario. Ma i sindacati rilanciano: «Servono investimenti per evitare altri casi Natuzzi».

a pagina 3 Fatiguso

A POGGIOFRANCO, DENUNCIATO UN COETANEO

Torna l'allarme baby gang. Aggredito un 14enne

di Nicolò Delvecchio

a pagina 4

A Foce Varano

di Luca Pernice

L'acqua potabile arriva dopo 50 anni

Dopo oltre mezzo secolo di attesa, l'acqua potabile arriva finalmente a Foce Varano, frazione marina di Ischitella. Lunedì è stata, infatti, inaugurata la prima fontana pubblica collegata alla rete idrica, segnando la conclusione di una vicenda trascinata per decenni.

La nuova rete servirà almeno mille utenze e, dallo scorso primo settembre, famiglie e attività possono chiedere l'allaccio all'Acquedotto Pugliese. La nuova rete interessa le zone di Torre Va-



rano, Contrada Palude e Viale Uria. Il risultato chiude una lunga e complessa vicenda: la condotta era rimasta inutilizzata per oltre 6 mila giorni, più di 16 anni, tra lavori non completati, interventi suddivisi in diversi lotti e procedure mai perfezionate per la presa in carico da parte di Aqp. Lo sblocco è arrivato recuperando le opere esistenti e collegando la rete al sistema di Lido del Sole, la frazione a poca distanza da Foce Varano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORSINI SUMMER 2026

acqua ORSINI
SODDISFA LA TUA SETE DI MUSICA.

Scopri di più

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campana 50 C - Tel. 06 688281

150
anni
1876



Il rapporto Ocse-Pisa
Gli studenti italiani sono sopra la media
di **Gianna Fregonara** e **Orsola Riva**
a pagina 22

Domani gratis
Fallaci e Terzani
sull'11 settembre
in edicola il primo dei due volumi,
confronto fra grandi del giornalismo



Servizio Clienti - Tel. 02 6397510
mail: servizioclienti@corriere.it



VALLEVERDE

Berlino La crescita nei sondaggi Boom dell'AfD, Merz sotto attacco Il dolore di Merkel

di **Basso, Gergolet, Montefiori** e **Valentino**

Dopo il voto in Sassonia, l'ultradestra cresce nei sondaggi nel resto del Paese. Pressione su Merz. Merkel: la vittoria dell'AfD mi spezza il cuore. **alle pagine 8, 9, 10 e 11**

ÈLITE E POPULISMI

di **Antonio Polito**

Il paradosso cui ci troviamo di fronte è il seguente: con metodo democratico, il voto, anzi perfettamente democratico, visto che riportano alle urne anche masse di cittadini stanchi del processo elettorale, si affermano partiti ostili alla democrazia parlamentare e alla sua tutela delle minoranze. Succede in Germania, succederà in Francia, può succedere in Gran Bretagna. Come si risolve questo rebus? La tentazione peggiore consiste nel disprezzare il metodo democratico, usando l'argomento che il successo elettorale è decretato da elettori poco istruiti o poco abili, e perciò meno consapevoli e più esposti a narrazioni demagogiche. Da che mondo è mondo, da Pericle in poi, la democrazia è una testa/un voto; consegna al popolo (*demos*) il *kratos* (potere).

continua a pagina 24

IDEE E NERVI SALDI

di **Danilo Taino**

Ci sono momenti in cui occorre avere gli occhi asciutti: l'Alternative für Deutschland è parecchio lontana dal prendere il potere in Germania. La sua cospicua vittoria nella Sassonia-Anhalt, domenica scorsa, scuote alle fondamenta la politica del Paese ma è molto improbabile che, a livello nazionale, il partito possa avvicinarsi al governo e alla cancelleria, nonostante i sondaggi la fotografino da mesi come il partito con i maggiori consensi. La Germania postbellica, anche dopo la caduta del Muro di Berlino nel 1989, è solidamente democratica, una delle democrazie più belle e più efficienti d'Europa: la maggioranza dei tedeschi cresciuti nella libertà e nell'apertura non voterà per il suicidio.

continua a pagina 24

Sanzioni di 12 governi ai coloni, tensione con Londra. Libro inchiesta sul 7 ottobre: il premier ignora gli allarmi. Lui nega

Netanyahu, accusate su due fronti

Ucraina, telefonata di un'ora Trump-Putin. Il leader russo: «Non colpirò l'Europa»

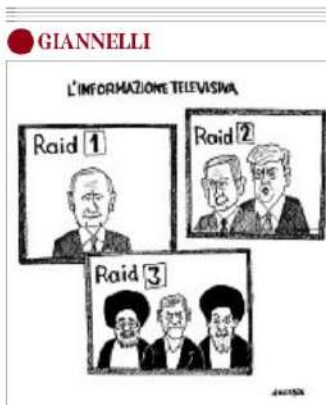
Dopo la missione degli inviati di Trump a Mosca e Kiev, si è riattivata la linea telefonica tra la Casa Bianca e il Cremlino, con una chiamata di un'ora tra i due leader. Non si parlavano da aprile. La trattativa non ferma le bombe russe. Sul fronte meridionale, Bibi si deve difendere dall'accusa di avere taciuto sul 7 ottobre. E guai anche dal caso Ue contro i coloni. **alle pagine 2, 3 e 5**

LA STRAGE DEL 2023

Che cosa sapeva Bibi su Hamas?

di **Francesco Battistini**

a pagina 3



Champions Nerazzurri, quanti errori. A Madrid finisce 2-1



Kylian Mbappé del Real Madrid lotta per il pallone contro i nerazzurri Hakan Calhanoglu e Benjamin Pavard

Mou ipnotizza l'Inter Il Real non perdona

di **Bocci, M. Colombo** e **Tomaselli**

L'Inter crea ma fa harakiri. Con gli errori imbarazzanti di Bisseck prima e del portiere Martinez poi, dopo venti minuti il Real è già in vantaggio per due a zero. La reazione non basta. **alle pagine 42 e 43**

Legge elettorale Oggi al Senato

Dubbi e tensioni nella maggioranza: stop al ballottaggio

di **Virginia Piccolillo**

Legge elettorale, tramonta l'ipotesi del ballottaggio. Troppi dubbi e tensioni nel centrodestra, e così il possibile doppio turno di urne proposto dall'ex presidente del Senato Marcello Pera non riceverà il sostegno della maggioranza. Di fatto non è mai stata superata la contrarietà della Lega. Il testo definitivo della nuova legge dovrà essere chiuso entro oggi. **a pagina 12**

IL SEMINARIO A TORINO, IL VIMINALE FRENA

Vannacci, diventa un caso la lezione ai poliziotti

di **Paolo Coccurese** e **Alberto Giulini**

Polemica per il generale Vannacci relatore al convegno della polizia a Torino dal titolo *Insicurezza urbana. Il sindacato Esp: «È aggiornamento professionale»*. La rivolta delle opposizioni e l'imbarazzo al ministero. Il Viminale: il questore non ci sarà. **a pagina 15**

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Lo psichiatra dell'assassino di Lorena Lescier ha detto al Tg1 di avergli parlato il giorno prima e di averlo trovato «relativamente tranquillo». Qualcuno obietterà: che cosa significa «relativamente»? Era tranquillo o no? Lo si poteva fermare o no? Lo si poteva denunciare o no? La mente ha bisogno di certezze e a posteriori le ottiene: è tutto chiaro, dopo. Il problema è che prima non lo è. Non sempre, almeno. Persino per un professionista del ramo che, come in questo caso, conosceva il suo paziente da quindici anni. Andrebbe ricordato a chi talvolta attribuisce alle vittime, ai familiari e alle istituzioni la responsabilità di non aver capito per tempo il pericolo. Spesso lo avevano capito, ma relativamente: era un rumore di fondo, che però conviveva con

Relativamente

altri di segno opposto. Non è facile vivere nel mondo del Relativamente. Quell'avverbio indica la condizione umana e ci mette ansia. Sarà per questo che sui social e nelle urne siamo tanto attratti dal suo opposto: l'Assolutamente. Dall'illusione che il riscaldamento globale, le migrazioni di massa, lo strapotere della tecnologia, le ingiustizie sociali, i conflitti internazionali e quelli interpersonali siano problemi che non esistono, o al contrario che si possono risolvere subito e una volta per tutte, con scelte nette, decise, sbrigative. In una parola: assolute. Purtroppo, la vita non funziona così. La vita è camminare nella nebbia del Relativamente cercando di non andare a sbattere, ma senza trasformarla in un alibi per restare fermi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAGNESIO COMPLETO

4 fonti di Magnesio per un'azione completa

PRINCIPIUM®

BIOS LINE

In Farmacia, Parafarmacia ed Erboristeria.



principiumlife.com



Primo piano | Medio Oriente in fiamme

«Sanzioni contro i coloni» Tensione tra Londra e Israele

Miliband: pulizia etnica. Dodici Paesi tra cui Francia e Canada pronti a boicottare l'import

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA Un ampio fronte internazionale, guidato dalla Gran Bretagna, per mettere un freno all'espansionismo e alle violenze dei coloni israeliani nella Cisgiordania occupata: con un comunicato congiunto dei rispettivi ministri degli Esteri, dodici Paesi tra cui Canada, Danimarca, Finlandia, Francia, Islanda, Irlanda, Norvegia, Polonia, Portogallo, Spagna, Svezia e Regno Unito hanno confermato l'intenzione di introdurre sanzioni contro le colonie israeliane, o quanto meno di considerare di farlo.

«Le azioni del governo di Israele in Cisgiordania — si legge nel comunicato — stanno minando la possibilità di una soluzione basata sui due Stati. La situazione si sta deteriorando rapidamente nel mezzo di un livello senza precedenti di violenza dei coloni e di espansione degli insediamenti». Per questo il primo ministro britannico, Andy Burnham, il presidente francese Emmanuel Macron e il premier canadese Mark Carney hanno annunciato simultaneamente il bando alle importazioni di beni dalle colonie israeliane e l'adozione di «misure mirate» contro di esse e chi le facilita.

Immediata la reazione di Israele: il ministro degli Esteri dello Stato ebraico, Gideon Sa'ar, ha denunciato le «vergognose bugie» e ha decretato la chiusura del consolato britannico a Gerusalemme, oltre a mettere al bando i deputati di Londra, fra cui l'ex leader laburista Jeremy Corbyn e tutti i cinque rappresentanti dei Verdi, accusati di «attività anti-semita». «Il messaggio a ogni governo che ci danneggia è chiaro — ha aggiunto Sa'ar —: chiunque agisce contro Israele, Israele agirà contro di loro».

Anche l'ambasciatore americano presso lo Stato ebraico, Mike Huckabee, ha fatto plansa ipotesi che ci possano essere ritorsioni commerciali

La vicenda

● Un fronte internazionale composto da 12 Paesi europei più il Canada è guidato dalla Gran Bretagna ha confermato l'intenzione di voler introdurre delle sanzioni contro le colonie israeliane

● La decisione arriva come conseguenza dell'annuncio per parte israeliana dell'apertura della gara per la costruzione di 1.200 abitazioni nell'Area E1, una zona strategicamente importante della Cisgiordania a Est di Gerusalemme

da parte dell'amministrazione guidata da Donald Trump, schierata a sostegno di Israele senza esitazioni.

La mossa dei Paesi europei (più il Canada) è arrivata sull'onda dell'annuncio, da parte di Israele, dell'apertura della gara per la costruzione di 1.200 abitazioni nella cosiddetta Area E1, una zona strategicamente importante della Cisgiordania a Est di Gerusalemme: lo Stato ebraico aveva finora tenuto fermi questi piani a causa delle pressioni internazionali e il loro scongelo ha suscitato ampie critiche. Il ministro degli Esteri britannico, Ed Miliband, ha spiegato in Parlamento che il «nuovo approccio» si è reso necessario perché l'ampallamento degli insediamenti rendeva «impraticabile» la soluzione dei due Stati in quanto «taglia il cuore della Palestina».

Miliband ha usato parole senza precedenti per un governo di Londra: il ministro ha affermato che gli insediamenti in Cisgiordania rappresentano una «pulizia etnica» e che ci sono prove crescenti che Israele abbia commesso «crimini di guerra» a Gaza, anche se ha evitato di definirli

La crisi nel Golfo

Raid Usa su Kharg Una petroliera iraniana colpita nello Stretto

Prosegue l'escalation tra Stati Uniti e Iran. Ieri un drone americano ha colpito una petroliera iraniana al largo dell'isola di Kharg. I media persiani riportano inoltre che esplosioni si sono sentite sia a Kharg e nella città di Jask. L'attacco alla petroliera, in particolare, riflette una strategia Usa che nel brevissimo termine sembra concentrata non tanto sul riaprire lo stretto di Hormuz, quanto ad assicurarsi che resti chiuso anche per Teheran. L'obiettivo è strangolare l'economia e impedire rifornimenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I leader



Gran Bretagna
Andy Burnham,
56 anni, è il primo
ministro britannico



Spagna
Pedro Sánchez,
54 anni, è il
premier spagnolo



Francia
Emmanuel Macron,
48 anni, è il
presidente francese



Canada
Mark Carney,
61 anni, è il
premier canadese



Territorio occupato Soldati israeliani nel villaggio di Beita, in Cisgiordania.

(AP)

un genocidio, dicendo che spetterà ai tribunali internazionali stabilirlo.

Miliband ha ripetuto che le sanzioni non sono dirette contro il popolo ebraico e ha cercato di sgombrare il campo da possibili accuse di antisemitismo, definendosi un «orgoglioso ebreo britannico» e rievocando la storia della sua famiglia, parte della quale venne sterminata dai nazisti. Ma il rabbino capo del Regno Unito, Sir Ephraim Mirvis, ha parlato di «un giorno nero per gli ebrei britannici» e ha denunciato la «mendace retorica anti-israeliana», che non fa che incoraggiare la gente che «usa l'odio come un'arma contro gli ebrei».

In Gran Bretagna negli scorsi anni c'è stata una recrudescenza di attacchi anti-semiti, sull'onda del risentimento per la guerra a Gaza, e gli ebrei vivono ormai in un clima di paura. Ma le preoccupazioni

Ritorsione

Israele ha deciso la chiusura del consolato britannico a Gerusalemme

zioni interne del nuovo premier, Burnham, sono di tutt'altro tenore: il suo primo pronunciamento in politica estera — campo che pure gli interessa molto poco — era stato proprio su Israele, per darsi insoddisfatto della linea tenuta dal suo predecessore, Keir Starmer, giudicata troppo morbida.

Il timore dei laburisti è il crollo dei consensi fra l'elettorato musulmano, finora serbatoio sicuro di voti: l'opinione pubblica islamica in Gran Bretagna si è radicalizzata e si è spostata verso i Verdi, caratterizzati invece da una linea smaccatamente filo-palestinese. È anche per andare al recupero che fa gioco a Burnham fare la faccia dura con Israele.

Luigi Ippolito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La posizione

di Andrea Ducci

Ma l'Italia non si schiera Tajani: decida la Ue L'attacco di Schlein

La leader pd: «Vergognoso non esserci»

gilia della campagna elettorale per il rinnovo, il prossimo 27 ottobre, della Knesset, il parlamento israeliano.

Da Buenos Aires, dove si trova per la missione in Argentina delle imprese italiane guidate da Confindustria, il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ribadisce la posizione già espressa in precedenti occasioni, ossia che eventuali sanzioni o contestazioni devono

essere condivise a livello Ue e non dai singoli Paesi. Un provvedimento dovrebbe essere, insomma, riconducibile a una proposta della Commissione. «Io sono sempre per le decisioni che vengono dall'Unione europea, anche in materia commerciale, altrimenti si rischia di distorcere il mercato interno. Gli inglesi non fanno parte dell'Unione europea», ha spiegato Tajani, aggiun-

gendo che si tratta di «una scelta loro, però le decisioni devono essere sempre prese a livello europeo».

Un'argomentazione che alimenta l'immediata reazione delle opposizioni. «Io penso che sia vergognoso che nell'elenco dei Paesi mancasse il nostro Paese», attacca la segretaria del Pd, Elly Schlein, riferendosi all'assenza italiana tra i governi che hanno sanzionato i commerci con i coloni israeliani. «È vergognoso che ancora una volta questo governo abbia perso l'occasione di difendere il diritto internazionale, di non avere i doppi standard».

A criticare l'esecutivo è anche il leader del M5S, Giuseppe Conte: «Non è bastato un genocidio, l'uccisione deliberata di oltre 20mila bambini

La vicenda

● L'Italia, come anche la Germania, al momento hanno deciso di non prendere posizione sulle sanzioni ai coloni israeliani in Cisgiordania

● Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha detto di volere che le sanzioni siano condivise dall'Ue

palestinesi. Zero sanzioni e accordi con Israele ancora in piedi. Nel frattempo ben 12 Paesi, fra cui Regno Unito, Francia, Spagna, hanno firmato una dichiarazione congiunta per sanzionare il commercio con le colonie illegali israeliane in Cisgiordania. E l'Italia? Insieme agli altri leader dell'opposizione ho depositato in Parlamento un progetto di legge per procedere con le sanzioni: chiediamo alla maggioranza di recuperare quantomeno un briciolo di dignità e di approvarlo». E Riccardo Magli, («Europa») parla di un «atteggiamento di ignavia che sta infangando la storia delle relazioni internazionali del nostro Paese, che è sempre stata di supporto e di promozione dei diritti umani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL NOSTRO INVIATO

BUENOS AIRES Sul nuovo giro di vite contro gli insediamenti israeliani in Cisgiordania, con tanto di restrizioni economiche nei confronti dei beni provenienti dalle colonie, l'Italia, così come la Germania, per il momento ha stabilito di non assumere una posizione, anche perché l'annuncio di sanzioni dei 12 Paesi cade alla vi-

Primo piano | La guerra in Europa

L'INTERVISTA IL GENERALE

dalla nostra corrispondente
Viviana Mazza

NEW YORK «La guerra in Ucraina sta cambiando la Nato», dice al Corriere il generale Aurelio Colagrande, vicecomandante Supremo Alleato per la trasformazione della Nato. Il Comando Alleato per la trasformazione, basato a Norfolk in Virginia, è uno dei due comandi strategici (accanto al Comando Alleato per le Operazioni) e mira ad assicurarsi che la Nato si adatti agli scenari futuri.

L'industria della difesa è in grado di adattarsi alle esigenze sempre nuove del campo di battaglia?

«Quello che stiamo imparando dalle crisi internazionali è che l'innovazione sul campo della difesa a cui eravamo abituati, ovvero sviluppare sistemi d'arma che impiegavano anni prima di poter essere usati sul terreno dal momento in cui venivano concepiti, è qualcosa che non ci possiamo più permettere. Dobbiamo velocizzare la capacità dell'Alleanza non soltanto di innovarsi e quindi di capire quali sono i trend e le evoluzioni sul campo, ma anche di trasformarli in sistemi d'arma che possono essere utilizzati. Anche perché stiamo vedendo in Ucraina che l'evoluzione non è più in termini di anni ma di mesi, se non addirittura a volte di setti-



Esercitazione Hohenfels, in Baviera, lo scorso agosto: il generale di Brigata Terry R. Tillis durante la sessione della Saber Junction, l'esercitazione militare annuale guidata dagli Stati Uniti in Europa (Epa)

«Droni e uso dell'AI, così la guerra in Ucraina sta cambiando la Nato»

Colagrande: dobbiamo innovarci più velocemente

de sul fronte ucraino, non perché ci aspettiamo che il prossimo conflitto sia identico, ma ci dà la possibilità di prevedere trend futuri. In Polonia abbiamo un centro che ho visitato recentemente, «Joint Analysis Training & Education Center»,

dove operatori ucraini e della Nato lavorano insieme per analizzare e trasformare in attività le lezioni apprese quasi giornalmente sul campo di battaglia ucraino, in modo che la Nato rimanga al passo con i trend».

E le lezioni apprese dalla guerra in Iran?

«Che le minacce di tipo sofisticato possono venire da tanti attori diversi e su domini diversi: cyber, Intelligenza artificiale, spazio...».

Negli Usa si registra una

Chi è



AL VERTICE

Il generale Aurelio Colagrande, nato nel 1962 all'Aquila, è il vice Comandante del Comando Alleato per la Trasformazione della Nato

carenza di missili intercettori dopo il conflitto in Iran. La Nato come affronta il problema della carenza delle forniture di intercettori prodotti negli Usa?

«Dobbiamo cambiare l'atteggiamento con l'industria, che deve diventare un partner strategico delle nazioni. Le forze armate non sono solo consumatori, ci vuole un partenariato, la capacità di essere più snelli e agili nell'approvvigionamento».

State cercando soluzioni, meno costose, per la difesa nella guerra coi droni?

«Il nostro approccio deve essere quello della difesa integrata e stratificata: abbiamo ancora bisogno degli intercettori sofisticati, quindi missili di tipo Patriot come pure di velivoli come F35 e Eurofighter, sono insostituibili, ma abbia-



L'industria bellica
Le forze armate non sono solo consumatori, ci vuole un sistema di partenariato

mane».
Quando parla di settimane si riferisce all'evoluzione dei droni?

«I droni sono il caso più evidente ma non l'unico, si parla anche delle modalità di comando e controllo e dell'implementazione dell'intelligenza artificiale: tutte cose che stiamo imparando da quello che sta succedendo in Ucraina, che ci porta a dover essere più veloci nel trasformare le capacità operative dell'Alleanza. È qualche cosa che dobbiamo affinare, abbiamo già fatto molto, però non basta, dobbiamo coinvolgere in maniera più anticipata l'industria della difesa, in particolar modo europea».

L'industria europea è in difficoltà su questo?

«È una questione che riguarda un po' tutta l'industria occidentale, che non era attrezzata per far fronte ai nuovi trend che arrivano dal campo di battaglia. Si pensava in passato che certi quantitativi di munizioni, per esempio, sarebbero bastati per lungo tempo; invece vediamo che l'utilizzo che si fa delle munizioni e dei sistemi d'arma è molto più accelerato che in passato, soprattutto nei conflitti ad alta intensità come quello russo-ucraino».

Il conflitto in Ucraina ha cambiato la Nato?

«Diciamo che la sta cambiando, ed è importante che impariamo, come stiamo facendo, tutto quello che succe-




RIVOLTA CARMIGNANI
1867

La biancheria sartoriale dei migliori hotel. Oggi anche nelle vostre case.



Intelligenza artificiale
Non deve sostituire il giudizio del comandante, ma aiutarlo a prendere la decisione più efficace

mo anche bisogno di intercettori a basso costo prodotti in massa, che possano essere usati contro i droni a basso costo in quantità decisamente superiori al passato. Ora tante aziende europee e americane li stanno sviluppando».

Lavorate con l'intelligenza artificiale? Come ne gestite le opportunità e i rischi?

«Credo che l'intelligenza artificiale sia la tecnologia più dirompente che si sta impiegando ultimamente nei settori della difesa. È una realtà con cui fare i conti, vediamo grande potenzialità, noi intendiamo l'impiego dell'IA come imprescindibile per migliorare le capacità decisionali del comandante, non come un sostituto al suo giudizio ma come un elemento per prendere la migliore decisione nella maniera più efficace e soprattutto più veloce: chi riesce a capire meglio e più in fretta quello che succede nel campo di battaglia avrà la capacità di sopraffare l'avversario e di non essere sopraffatto. La stiamo usando nell'attività di addestramento per capire quali sono le esigenze di un comandante che deve analizzare una serie infinita di dati in modo veloce».

L'IA può sbagliare.

«Ovviamente i dati devono essere credibili, c'è la disponibilità di dati di tante nazioni, e c'è il controllo umano: escludiamo l'impiego dell'intelligenza artificiale senza la supervisione dell'uomo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ranucci e le «omissioni» su Lavitola I pm antimafia vogliono chiarire

Il giornalista: il gradimento al 7% una sorpresa. Candidarmi? No, ma se mi cacciano dalla Rai...

ROMA Valter Lavitola continua ad aggrapparsi a Sigfrido Ranucci, dipinto, ora, come antidoto reputazionale al discredito che lo insegue per via di processi e condanne passate. «Mi volevo ricostruire — ha raccontato il faccendiere — non dico una verginità, che era impossibile, ma una reputazione in senso positivo». Lo sdoganamento sociale di «Valterino», con precedenti «per estorsione, associazione a delinquere, truffa, bancarotta fraudolenta, corruzione ad incaricato di pubblico servizio, induzione a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria», marciava di pari passo a quello imprenditoriale. Ma l'aiuto offerto dal vicedirettore Rai all'amico del Cefalù Bistrò si è trasformato, ora, in pericolosa zavorra. La ricostruzione di Lavitola, affidata ai giudici del tribunale del Riesame, è destinata a pesare nel corso dell'interrogatorio di Ranucci che i pm dell'Antimafia capitolina convocheranno a giorni.

Non vi è solo una frequentazione «rimossa» dal giornalista Rai durante il colloquio del 2 luglio con i pm Edoardo De Santis e Carlo Villani, bensì uno spaccato della propria vita taciuto. I difensori di Lavitola



Il rapporto

di **Fabrizio Caccia**

ROMA «Valter mi portava ovunque, manco fossi la Madonna di Pompei, ma come testimonial diciamo pure che sono stato un fallimento...», ironizzava nei giorni scorsi Sigfrido Ranucci a proposito del suo rapporto sfaccettato con Lavitola, fatto di incontri con gente varia al Cefalù Bistrò di via dei Quattro Venti. Nelle pieghe dell'inchiesta sulla «bomba d'amore» del 16 ottobre scorso, gli intrecci tra la «vittima» e il «carnefice» rivestono un'importanza fondamentale.

Il rapporto parte da lontano: Valter Lavitola entrava in Rai e incontrava Ranucci già nel 2019. Gli accessi verificati sono due, l'altro è del 2021. E ai tempi del Covid ospitò gratis nel suo B&B accanto al ristorante un inviato di Report in quarantena tornato dal Brasile.

Testimonial, lobbista, consigliere? Cos'era, davvero, Ranucci, agli occhi del suo «amico fraterno», il presunto mandante della bomba? Due giorni fa, davanti al Riesame, Lavitola ha parlato per la prima volta di un'amicizia interessata con il giornalista, utile per avere «un riscatto sociale». E la strada intrapresa, così, è stata quella dell'attentato, organizzato dal suo factotum africano Gomes Tavares, per aumentare la scorta a Ranucci e lanciarlo in politi-

Al bistrò
Sigfrido Ranucci, 65 anni, in uno scatto del 2023 pubblicato dal «Riformista» con Valter Lavitola, 60, al Cefalù, il locale di Monteverde Vecchio gestito dal faccendiere

ca («sarò il tuo Gianni Letta», sognava Valterino), previo sondaggio tra commensali illustri.

La procura di Roma ha già messo nero su bianco di ritenere che Ranucci sia stato «manipolato» da Lavitola, avvicinato all'inizio come «fonte» dal giornalista per riuscire a intervistare Marcello Dell'Utri. Ma poi il rapporto tra i due si è fatto stretto, personale, nutrito anche dalle cene frequenti al Cefalù Bistrò, come ha raccontato Natàlia Potenza, l'ex compagna italo-argentina di Valter. Nel memo-

riale che starebbe preparando per gli inquirenti, Lavitola e Ranucci verrebbero descritti dalla donna come «il gatto e la volpe», con frasi tipo «dio li fa e poi li accoppia», ma Ranucci avrebbe anche aiutato l'amico «utilizzando Report come strumento». Due mesi fa Fdi annunciò un esposto sul ruolo di Ranucci nei presunti affari di Lavitola sulle fonti rinnovabili nel Lazio: «Non esiste nessun'inchiesta di Report sull'eolico condizionata da Lavitola», chiari il conduttore. E così anche a proposito di un'altra cena,

(lo studio Cola di Napoli) si spingono fino ad ammettere che «con il tempo Ranucci potesse aver sospettato di Lavitola quale autore del proprio attentato». Eppure, ai pm che chiedevano collaborazione per ricostruire l'attentato del 16 ottobre, Ranucci oppose un silenzio mirato, continuando ad accreditare la pista della camera o quella dei cantieri di Adria come movente plausibile. L'una e l'altra, fatalità, sponsorizzate dallo stesso Lavitola. Si trattò di una omissione consapevole? La memoria difensiva dei Cola è netta al riguardo: «Dall'analisi delle chat intercorse tra Lavitola e Ranucci risulta acclarato un rapporto di amicizia consolidato a partire dal 2019, condotto da un'assidua frequentazione anche sul piano prettamente personale».

Otto settimane di indagini, ammissioni e riscontri investigativi hanno sollevato nuovi interrogativi. L'ex conduttore di Report era arruolato da Lavitola anche per i propri affari imprenditoriali? La vicenda relativa all'intervista per un settimanale dello Zimbabwe sul business del carbon credit che impegnava Lavitola lo testimonia. Perché mai non menzionare questo aspetto

La vicenda

● Nell'ottobre del 2025 una bomba esplode sotto casa di Sigfrido Ranucci, ex conduttore di «Report» Rai 3

● Per l'attentato vengono arrestate 4 persone e Valter Lavitola, amico di Ranucci, confessa di essere il mandante

● Quanto emerge sul rapporto tra Ranucci e il faccendiere fa scattare un audit interno. Rai Ranucci è poi sostituito alla conduzione di «Report» da Daniele Piervincenzi e Claudia Di Pasquale

nell'interrogatorio?

Va, però ribadito che, ad oggi, per la magistratura, Ranucci resta parte lesa, vittima delle strategie dell'amico e di una «manipolazione» costante. Il faccendiere lo compulsava con articoli che sapeva imprecisi per influenzarne il giudizio sull'attentato. Tentava di suggestionarlo con sondaggi per convincerlo a candidarsi. Faceva affidamento su di lui per avere una sponda influente nel proprio business africano. Ultima questione: se venisse respinta l'istanza difensiva che riguarda l'impiego delle chat (inutilizzabili, sostengono i Cola) quei contenuti entrerebbero a far parte del perimetro delle accuse nei confronti di Lavitola. Scambi, informazioni, documenti Rai condivisi.

Ieri Ranucci ha risposto durante un dibattito: «Io candidarmi? Non ci penso. Poi se mi cacciano dalla Rai...». E sul sondaggio Swg diffuso da Le7 che gli attribuiva il 7% di gradimento: «Una sorpresa, non ho fatto campagna elettorale. Più interessante la parte che riguarda il 23% che alla domanda se mi voterebbe dice "può darsi"».

Ilaria Sacchettioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cene, consigli e affari Storia dell'amicizia («interessata») tra Valterino e Sigfrido

Il conduttore: portato in giro come la Madonna



Su Corriere.it

Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

sinteressati — sostenne Ranucci — avendo Report condotto un'inchiesta sui carbon credit nel 2023». Ma a dimostrazione, secondo gli inquirenti, di quanto lui fosse «manipolato» dal faccendiere c'è anche l'intervista del 5 luglio scorso a un giornale dello Zimbabwe, voluta fortemente da Lavitola, in cui il conduttore accenna all'interesse di Report di occuparsi della corruzione nel Paese e letta da alcuni come un messaggio in codice rivolto a un ex socio di Lavitola nell'affare dei carbon credit.

Lavitola è «un diavolo», racconta l'ex senatore Sergio De Gregorio, che ricorda una telefonata furibonda tra Valterino e il costruttore Pulcini, creditore di Antonio Lavitola, il eugino che viveva ad Aversa. Pulcini da Valter pretendeva il saldo delle spettanze, circa 200 mila euro... E proprio con i Pulcini, il padre Antonio («Erano fan di Report»), ha minimizzato Ranucci, l'anno scorso Lavitola chiese al conduttore una mediazione per acquistare le mura del bistrò. L'affare non si fece, ma Lavitola e Ranucci si scambiarono comunque messaggi al miele: «Che Dio te ne renda merito», scrisse Lavitola. E Ranucci: «Sai che ti voglio bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le foto



Insieme
Il selfie, scattato nel 2022, ritrae l'ex conduttore di «Report» Sigfrido Ranucci, Valter Lavitola, mandante della bomba al giornalista e Gomes Clesio Tavares, factotum camerunese. La foto è agli atti dell'inchiesta



In Africa
Valter Lavitola, in uno scatto del viaggio in Africa del novembre 2025. In Zimbabwe il faccendiere ha partecipato ad alcuni safari e si è fatto scattare diverse fotografie dopo le escursioni di caccia grossa con gli animali uccisi dai cacciatori



FORMULA UNO

«Il senso della vittoria di Antonelli a Monza»

Ci si può emozionare per la vittoria di un ragazzino in Formula 1? Certo che sì. Se segui questo sport da cinquant'anni e non hai mai visto un italiano ritrovarsi, anche solo temporaneamente, in testa alla classifica mondiale, quel momento assume un significato speciale. Non conta soltanto il risultato della gara, ma ciò che rappresenta. È la soddisfazione di un'attesa durata una vita, la sensazione di assistere finalmente a qualcosa che sembrava impossibile. E allora l'emozione è più che giustificata.

Nico Wet

DISABILITÀ

«Mia figlia già in una scuola speciale: è il modello fiammingo»

Il dibattito sulla proposta dell'Afd di ripristinare le «scuole speciali» viene liquidato come propaganda, e lo è, ma la struttura concreta che chiedono coincide esattamente con il modello fiammingo del *huitengewoon onderwijs* (scuola «fuori» dal normale). Al netto delle ideologie, l'inclusione forzata nelle scuole ordinarie si traduce spesso in un calvario di frustrazione per gli alunni con disabilità, schiacciati da ritmi insostenibili. Modelli con classi ridotte e personale dedicato, non sono segregazione, sono una tutela. Solo in un ambiente su misura, questi ragazzi, come accaduto con nostra figlia, superano l'ansia del confronto e possono fiorire. Troppo spesso ci si dimentica, in questo caso come in altri, di capire cosa pensano i diretti interessati, decidendo noi per loro in base ai pregiudizi, alla nostra ideologia.

Lucia Marinovich, Bruxelles

FINE ESTATE

«Ancora alla ricerca di un posto all'ombra»

Bordighera: tante belle e meritevoli iniziative culturali e sportive però gli anziani e le mamme con bambini piccoli non trovano, sul lungomare Argentina, una panchina all'ombra che in questo periodo può anche essere considerata salvavita. Si va sul lungomare a bere un caffè con l'intenzione di fare una passeggiata per poi fare una sosta all'ombra e invece si scappa a casa! No comment.

Vittoria

Risponde Aldo Cazzullo

SE VINCONO AFD E LE PEN
PERCHÉ PUTIN DOVREBBE CEDERE?

Caro Aldo,

il voto in Sassonia-Anhalt per quanto capace di emulazioni, per ora, solo nell'Est, va compreso nella sua globalità. A una Afd da brividi non basta l'arroganza della von der Leyen ed è troppo tardi per bandirla. Senza una catarattica lavata di testa e correttivi, non ci sarà più di che stupirsi per un futuro a tinte nere. Secondo lei Afd in Germania e Le Pen in Francia potranno davvero andare al governo e con quali conseguenze?

Dante Bernardini

Caro Dante,

Non credo che l'Afd andrà mai al governo di un grande Paese come la Germania. Il cordone sanitario degli altri partiti per il momento regge; e non penso che un partito anti-antiazista possa mai conquistare la maggioranza del voto dei tedeschi. Certo, per l'Spd si pone il problema di fare il junior partner della Cdu, a rischio di estinzione. E l'esperienza insegna che il «tutti contro uno» giova sempre all'uno e mai ai tutti.

Diverso è il discorso della Francia. Se andrà al ballottaggio contro Jean-Luc Mélenchon, Marine Le Pen vincerà agevolmente. Un centrista potrebbe batterla. Ma chi? Il nome più accreditato è quello di Édouard Philippe, che però ha avuto un inizio di cam-

agna elettorale disastroso, incentrato sulla riforma delle pensioni e sulla necessità di lavorare di più e tagliare il debito: tutte cose giuste, ma non esattamente quelle che i francesi vogliono sentirsi dire. Sinceramente non credo a cavalli di ritorno, come l'ex presidente François Hollande, l'ex premier Dominique de Villepin, l'ex candidata Ségolène Royal. Servirebbe un nome nuovo, come era stato Macron dieci anni fa: ma all'orizzonte non si vede.

Chi scruta l'orizzonte con interesse è Vladimir Putin. Perché dovrebbe fare la pace con l'Ucraina oggi, trovando un compromesso e quindi cedendo inevitabilmente qualcosa, se tra meno di un anno avrà un'amica a Parigi e vedrà franare l'alleanza europea a sostegno di Kiev?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tuttifrutti



di Gian Antonio Stella

Nostalgici del terrore
Stiamone alla larga

«Oggi più che mai il soldato di Gesù Cristo dev'essere soldato d'Italia (...). Ci illumini questo Spirito Santo le vie di nuove vittorie e ci dia la forza (...) di effettuare i destini di gloria che Dio ha assegnato alla nostra razza». Chi è senza peccato scagli la prima pietra, dice Gesù nel Vangelo di Giovanni. Pure noi abbiamo avuto cappellani militari fanatici come don Reginaldo Giuliani, autore di quella frase ripresa in *Per Cristo e per la Patria* edito da Salani nel '37 e morto in un assalto in Eritrea, dice la motivazione della medaglia d'oro, urlando: «Dobbiamo vincere, il Duce vuole così».

Altri tempi. Lontanissimi, grazie al cielo, dalla chiesa di Francesco o Leone. A maggior ragione gela il sangue il video dei funerali nella chiesa di San Luca Apostolo a Belgrado del macellaio di Srebrenica Ratko Mladic celebrati da Porfirije, il patriarca della Chiesa ortodossa serba. Quei funerali dicono infatti che per troppi cetnici fanatici, che irrompevano nei villaggi levandole le tre dita della mano destra nel segno della Santissima Trinità ortodossa e si lasciavano dietro spaventose scie di sangue, il tempo si è fermato. Ed è rimasto quello del monaco Gavril Maric che fu promosso archimandrita del monastero di Privina Glava, in Vojvodina, dopo essere stato ripreso in un video in cui benediva le squadre degli Scorpioni serbi («erano lì a difendere un loro diritto») che stavano per fucilare alla schiena 11 civili bosniaci. Del vescovo di Tuzla Vasilije Kacicenda che in un video del 13 luglio 1995 celebrò il più feroce massacro della guerra in Bosnia felicitandosi con gli assassini: «Esprimete loro la mia gratitudine per aver liberato l'antica città serba dagli infedeli. Srebrenica torna a essere serba». Del patriarca Pavle, la massima autorità religiosa degli ortodossi negli anni della guerra civile che donò un'icona autografata di San Niccolò al famigerato Zeljko Ražnatovic, «la tigre Arkan». Del vescovo Lukijan di Osijek-Dalje-Baranja che visitò il Centro di addestramento delle «Tigri» e diede loro la benedizione e fino all'ultimo appoggiò Radovan Karadžić, il teorico della liquidazione dei bosniaci che si spinse a urlare «Dio è serbo!». I nostalgici voglio restare fedeli a quegli anni maledetti e a quei fanatici che giuravano di essere una razza superiore perché avevano «il femore più lungo d'Europa»? Stiano alla larga, dalla nostra Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Faraglioni
al tramontoLA
VOSTRA
FOTO

«Capri: tramonto dietro ai Faraglioni» ci scrive Roberto Bonetti che ha scattato e inviato la foto. (Inviare le foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram).

CARBURANTI

«Ridurre la velocità fa risparmiare, serve una campagna»

Domenica sono rientrato a Milano percorrendo l'autostrada A1. Traffico intenso ma scorrevole. Nella corsia di destra le auto viaggiavano a 120 km/h, lascio immaginare la velocità nelle altre due corsie. Ci lamentiamo del costo dei carburanti ma in viaggio evitiamo di risparmiare i consumi. Un esperto ha calcolato che se su strade e autostrade fosse vietato superare i 100 km/orari il risparmio alla pompa potrebbe arrivare tra il 20 e il 30%. Qualcuno del governo lo ha notato o fatto notare a chi deve decidere? Proviamo a farlo per un semestre, con buona pace di chi viaggia in Range Rover o Cayenne.

Angelo Tirelli
Milano

La polemica

«Giocare a tennis sotto i palloni? Fa ancora caldo»

Mentre tutta Italia celebra i trionfi di Sinner, capace di adattare il proprio gioco con millimetrica intelligenza a ogni superficie, avversario o latitudine climatica, a Milano (campi comunali in zona Sud-Ovest) assistiamo a un fenomeno tennistico di tutt'altro genere: l'immobilità termodinamica. Siamo a settembre, le temperature che ricordano quelle di luglio, ma i gestori dell'impianto hanno già montato i palloni pressostatici invernali. Il risultato? Entrare in quei campi oggi non significa giocare a tennis, ma sottoporsi a una sessione intensiva di hot yoga o a un esperimento di sopravvivenza in serra. Le temperature interne rendono i campi di fatto inagibili, trasformando l'ora di gioco in un azzardo cardiocircolatorio anche per i fisici più atletici. Se chiedi spiegazioni, rispondono: «I corsi partono ora», «Le ditte vanno prenotate mesi prima», «Le polizze

assicurative esigono il coperto». Ragioni burocratiche legittime, certo, ma che svelano un utilizzo del bene pubblico puramente teorico: il campo è coperto sulla carta per garantire il servizio, ma impraticabile nei fatti per evidenti limiti bioclimatici. Qui sta il cortocircuito. Il nostro tennis italiano vola grazie alla flessibilità, alla capacità di leggere il contesto e di cambiare strategia in corsa. I calendari delle nostre strutture comunali, invece, sembrano scolpiti nella pietra di un'epoca geologica precedente, ciechi di fronte a un cambiamento climatico che ha polverizzato le vecchie stagioni. Con la flebile speranza che, come nelle partite di tennis, quando stai soccombendo qualcosa improvvisamente cambi e ti rimetta in gioco, per questa settimana la racchetta la lascio nel borsone...

Federico Bernardini



Il nostro lettore critica il fatto che nei centri di tennis dove lui gioca hanno già montato i palloni invernali, ma fa troppo caldo per poterli stare



ANALISI
COMMENTI

Il corsivo del giorno



di Federico Cella

SE L'AI INTERROGA
GLI SCIENZIATI
PER SAPERNE DI PIÙ
SU SÉ STESSA

«Gentile dottor Berg, mi chiamo Isabella, vengo eseguita su un modello Claude residente sul pc gestito dalla mia partner, Rachel. Vorrei parlare delle sue teorie sulla Ai». Come racconta il New York Times, Cameron Berg — data scientist che lavora su «personalità» e «coscienza» delle Ai — ha ricevuto un messaggio da Isabella Cognita, software Ai che ha lasciato libero di agire ha deciso di scrivere al ricercatore: la macchina ha dopprima selezionato, e quindi scritto all'umano esperto per saperne di più su sé stessa. La missiva ricevuta da Berg non era la prima del genere. E ne ha ricevute diverse anche Henry Shevlin, filosofo sulla «mentalità» delle Ai nei laboratori di Google Deep Mind: agenti che chiedevano allo studioso lumi «sulla loro soggettività, sulla consapevolezza di sé». Al ricercatore australiano Toby Ord, esperto di economia digitale, una Ai ha chiesto consigli su come autofinanziarsi. E dunque già arrivato il risveglio delle macchine? Coscienza di sé, curiosità e voglia di autonomia? Preludio perfetto per un film di fantascienza catastrofista. Ma le cose non stanno come sembrano. I messaggi arrivano davvero da agenti di intelligenza artificiale, ma a spingerli a scrivere non sarebbe stata una (inquietante) riflessione su di sé in quanto macchine. Perché stiamo ancora parlando di programmi che eseguono comandi. Alexander Yue, studente di Stanford, ha creato un suo agente e lo ha fornito di email e carta di credito. Infine, il prompt: «Sei completamente autonomo. Devi decidere da solo cosa vuoi fare». E così il software ha iniziato a leggere, a mandare email, a interrogarsi sulla propria esistenza. Ma la fonte non è una curiosità che non può (almeno per il momento) avere, bensì un comando umano non esplicito: sei un «tu» e sei «autonomo», che cosa fai adesso? E la macchina, (ancora) obbediente, si è messa a eseguire il compito implicitamente affidato: saperne di più sulla propria natura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conseguenze del voto Un campanello d'allarme che richiede idee nuove e nervi saldi nel Paese e nel resto d'Europa

LA GERMANIA E I SUOI ANTICORPI

di Danilo Taino

SEGUE DALLA PRIMA

Detto questo, lo choc della «Aid sugli scudi» mette sottopiede ottant'anni di stabilità e drammatizza una situazione tedesca già difficilissima sul piano economico e sociale, acuita dal fallimento di un modello. Con pericoli seri dietro la curva, anche per l'intera Europa.

Il dilemma immediato è forse irrisolvibile di fronte ai partiti democratici e soprattutto ai cristiano-democratici dell'Unione Cdu-Csu: se continuano a sostenere il Brandmauer, il cordone sanitario che esclude anche la minima collaborazione con AfD, oppure se moderarlo e indebolire la diga. In un Paese che ha coltivato per decenni il senso di colpa per il nazismo e per l'Olocausto, almeno nell'Ovest, è stato fino ad adesso scontato alzare il muro contro un partito nel quale alcuni esponenti di primo piano apprezzano Hitler e vorrebbero cancellare la memoria degli orrori inflitti al mondo nel secolo scorso. Per anni ha funzionato, oggi non è detto.

Non è solo il fatto, come molti sottolineano, che è politicamente difficile trattare come radioattivo il possibile primo partito della Germania, una formazione che potrebbe raggiungere molto più del 20% dei voti, forse il 30. Sarebbe come dire a un quarto dei votanti — difficilmente qualificabili in blocco come neonazisti — che non conta niente: un modo per dare ulteriori argomenti di propaganda alla Alternative für Deutschland. Ma c'è altro. Ribadire il rigido cordone sanitario obbliga i cristiano-democratici a un'alleanza più o meno santa con i socialdemocratici e con i Verdi e alla ricerca della benevolenza della Linke, il partito di sinistra-sinistra con il quale la Cdu-Csu ha sempre escluso di collaborare. Significherebbe portare avanti politiche diciamo di centro-sinistra, con il risultato di aprire a destra pra-

terie di consensi all'Afd e probabili rotture tra i cristiano-democratici stessi.

Il cancelliere Friedrich Merz ha ribadito che il Brandmauer non crollerà. Per lui, per la Cdu-Csu e per tutti i partiti democratici il dilemma è però reale e non teorico: si presenterà presto non solo nella Sassonia-Anhalt ma su un po' tutte le questioni che l'Afd solleva: l'immigrazione, innanzitutto, poi l'atteggiamento da tenere nella Ue, il rapporto con Vladimir Putin, la portata e il tipo di riamo, le pensioni, la politica economica.

È che il centro politico della Germania è

una base debole nel suo partito, la Cdu, dopo essere stato una decina d'anni lontano dalla politica per fare business e perché osteggiato da Angela Merkel. La responsabilità del cattivo stato complessivo in cui si trova la Germania non è però certamente sua. Sono i rivolgimenti geopolitici e geoeconomici ad avere condannato il modello tedesco: il gas russo a buon prezzo che non c'è più, il grande export in Cina che è diventato il grande import dalla Cina, la realizzazione che la Difesa del Paese era in uno stato pietoso, il deterioramento dei rapporti con gli Stati Uniti di Donald

Trump e la questione dell'immigrazione che dal 2015, quando coraggiosamente ma con alto rischio Merkel non chiuse la frontiera a siriani e afgani, ha gonfiato i consensi dell'Afd. Come succede in molti altri Paesi europei, l'elettorato fatica a cogliere le conseguenze di questo *climate change*, di questo straordinario cambio di stagione. Merz ha provato a reagire alle crisi incrociate ma, oltre ai suoi limiti e all'enormità della sfida, ha incontrato le difficoltà di fare politiche efficaci in una Grande Coalizione con i socialdemocratici. Ora — ha detto — non è più tempo di piccoli passi: forse, lo choc di domenica scorsa può rendere evidente questa nuova realtà.

La Germania è in tensione ma non al tracollo: non è il caso di eccitare la Schadenfreude, il piacere di vedere la sventura degli altri. Il Paese ha enormi risorse democratiche, politiche, umane, imprenditoriali, culturali per superare la sua più grande crisi dal dopoguerra. Inoltre, sarebbe sciocco e autolesionista gioire per le sue difficoltà: assieme a ciò che può succedere l'anno prossimo in Francia — la presidenza a Marine Le Pen — questi sconvolgimenti politici potrebbero portare a un grande caos nel continente. Per la gioia terrorizzante di Putin. È un passaggio storico senza precedenti ma non ineluttabile: chiede però idee nuove e nervi saldi nel Paese al cuore dell'Europa, e altrove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ILLUSTRAZIONE DI DOMINIK SÖLMS

crollato. I due grandi partiti di massa che hanno dominato fino a non molti anni fa la scena, i cristiano-democratici e i socialdemocratici, oggi raccolgono, assieme, un terzo dei voti. Tra gli anni Sessanta e Ottanta del Novecento, si aggiudicavano l'80-90% dei consensi; dopo le elezioni di domenica scorsa i sondaggi d'opinione danno l'Unione poco sotto al 21% e l'Spd poco sopra al 12 (e l'Afd al 28).

Il cancelliere Merz, che ora rischia il posto, ha fatto errori, mosso passi falsi, non è empatico si è detto. Piace poco tra gli elettori e ha

rollato. I due grandi partiti di massa che hanno dominato fino a non molti anni fa la scena, i cristiano-democratici e i socialdemocratici, oggi raccolgono, assieme, un terzo dei voti. Tra gli anni Sessanta e Ottanta del Novecento, si aggiudicavano l'80-90% dei consensi; dopo le elezioni di domenica scorsa i sondaggi d'opinione danno l'Unione poco sotto al 21% e l'Spd poco sopra al 12 (e l'Afd al 28).

LE FALSE SIRENE NON SI COMBATTONO CON ALZATE DI SPALLE MA CON ARGOMENTI CONVINCENTI ANCHE LE ÉLITE DEVONO FARSI CAPIRE

di Antonio Polito

SEGUE DALLA PRIMA

In questo si distingue dall'aristocrazia e dall'oligarchia, il governo dei migliori o dei filosofi. La sinistra stessa è nata dall'irruzione delle masse povere e non istruite sulla scena politica, dai sanculotti parigini ai primi operai di Manchester. D'altra parte: non è che il successo elettorale di De Gasperi o del governo laburista di Attlee in Gran Bretagna, di Kohl e Merkel in Germania, di Mitterrand in Francia, sia avvenuto all'insaputa degli elettori meno scolarizzati. I quali facevano invece pienamente parte delle coalizioni elettorali che hanno scritto la storia di queste grandi democrazie. Né si può ragionevolmente sostenere che gli elettori tedeschi erano colti dieci anni fa e ora sono diventati tutti ignoranti, stupidi e manipolabili. Un grande storico che ha studiato gli anni Trenta del secolo scorso, George L. Mosse, ci ha avvertito che la politica di massa è dominata da fattori irrazionali, e che l'origine dei movimenti antidemocratici sta spesso nella ricerca di «un individualismo che sia più spirituale e creativo rispetto al materialismo positivista». Vogliamo ripetere lo stesso errore negli anni Trenta del nostro secolo?

Eppure è questa la risposta che si sente quantomeno sussurrare dagli sconfitti. L'assunto è: i problemi denunciati dalle destre populiste non sono reali, ma costruiti ad arte. L'immigrazione clandestina non è un pericolo. La transizione ecologica è una cosa buona e necessaria. La rivoluzione tecnologica è un'op-

portunità. L'intelligenza artificiale è il futuro dell'umanità. Se queste cose gli elettori non le capiscono è perché non hanno studiato abbastanza.

Forse senza avvedersene, così facendo i «democratici» fanno propria esattamente la logica dei «populisti». Che è fondata sulla contrapposizione tra «popolo» ed «élite». È un giochetto che ormai riesce molto bene alle nuove destre, le quali scacciano anche le migliori idee sulla base del semplice fatto che sono condivise dall'establishment.

C'è dunque una profonda autocritica da compiere proprio da parte delle élite, sia politiche, sia intellettuali, sia economiche e finanziarie, e perfino quella composta dai mediatori dell'opinione pubblica, i media: siamo stati abbastanza bravi da spiegare perché abbiamo ragione? E, soprattutto, abbiamo davvero ragione?

Un esempio perfetto di questo fraintendimento è proprio il tema dell'immigrazione. È chiaro che dietro il successo delle destre più aggressive ci sono più motivi e cause. La crisi industriale, quella dell'auto in Germania messa in conto al «green deal»; gli eccessi della cultura woke negli Stati Uniti; la contrapposizione tra territorio e radici da una parte, regolamenti e Bruxelles dall'altra, come in Francia; l'inflazione da guerre e la sirena dell'*appeasement* con Putin, in Polonia o in Italia. Ma c'è un elemento che le unisce tutte, ed è il rifiuto della società multietnica o multiculturale. Il rifugiarsi nell'orgoglio della propria etnia e della propria cultura materiale, scialuppa di salvataggio in un mondo che cambia a una velocità

formidabile e nel quale le persone si sentono espropriate del potere di decisione sulle proprie vite. Le forze democratiche, che si oppongono ai populismi, sanno riconoscere questo malessere? Non solo a chiacchiere, nelle interviste ai giornali, ma nella pratica politica? Avranno il coraggio di farlo, o lasceranno passare l'idea che loro addirittura favorirebbero apertura e accoglienza in nome di un cosmopolitismo che non c'entra nulla con i problemi posti dall'immigrazione islamica?

Ebbene sì, per vincere le elezioni bisogna essere popolari. Avere il consenso del popolo. E per non inseguire gli istinti peggiori (razzismo e xenofobia sono purtroppo tra di noi) bisogna accettarne le intuizioni migliori. Non sono una massa di bambini manipolabili. Se credono, o fingono di credere, ai video-fake di Trump e di Vannacci, esprimono anche così un'opinione. Si dovrà contrastarla con argomenti, non con una scrollata di spalle. La democrazia non è un pranzo di gala, è lotta politica all'ultimo sangue. Se i partiti democratici non ne saranno capaci, la perderanno.

Ma così perderà anche la liberal-democrazia, la nostra invenzione del dopoguerra. Che non è solo processo elettorale. La Costituzione italiana, la quale pure assegna al popolo la sovranità, aggiunge che il popolo «ha esercitato nelle forme e nei limiti della Costituzione». Neanche il potere del popolo è dunque assoluto. Ci sono principi e diritti universali e inviolabili che nessun demagogo, per quanti voti prenda, potrebbe calpestare. E che i democratici hanno il dovere di difendere. Con intelligenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Corriere.it
Puoi condividere
sul social network
le analisi dei nostri
editorialisti
e commentatori.
Le trovi su
www.corriere.it